



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 09 giugno 2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	09/06/2021	3	Bonomi: partnership pubblico privato più forte per il rilancio del Paese <i>Nicoletta Picchio</i>	5
SOLE 24 ORE	09/06/2021	7	Sbarra (Cisl): Sì a un Patto per riforme e occupazione <i>G Pog</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	09/06/2021	4	Tensione sui licenziamenti = Maggioranza divisa sui licenziamenti <i>Claudia Voltattorni</i>	8
REPUBBLICA	09/06/2021	20	Governo, imprese e sindacati cercano un nuovo patto sociale <i>Valentina Conte</i>	10
STAMPA	09/06/2021	3	Intervista Andrea Orlando - Orlando: tutele universali a luglio il via alla riforma = "Ammortizzatori, a luglio via alla riforma E a Salvini dico: basta tatticismi politici" <i>Niccolò Carratelli</i>	11
MF FASHION	09/06/2021	2	Intervista a Renzo Rosso - Renzo Rosso: In borsa entro cinque anni <i>Tommaso Palazzi</i>	15

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA RAGUSA	09/06/2021	18	L' incubatore di imprese e la scuola dei saperi <i>Michele Farinaccio</i>	18
----------------	------------	----	--	----

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	09/06/2021	3	La Sicilia ha il record dei contagi <i>Antonio Fiasconaro</i>	19
SICILIA CATANIA	09/06/2021	6	Legge su accoglienza e integrazione la sicilia pensa ai più emarginati <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	09/06/2021	30	Essere meritevoli della medaglia per il 75 dello Statuto <i>Giovanni Ciancimino</i>	21
MF SICILIA	09/06/2021	1	Corsa alla stabilizzazione <i>Antonio Giordano</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2021	9	Vaccini ai ragazzi di 12 anni Prenotazioni sin da oggi <i>Fabio Geraci</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2021	9	Intervista a Ruggero Razza - Basta con i Covid hospital = Razza: Sarà un autunno normale <i>Giacinto Pipitone</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2021	9	Altalena contagi: ieri l' Isola maglia nera in Italia = Contagi record nell' Isola A Catania la maglia nera <i>Andrea D'orazio</i>	27
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2021	10	Elezioni comunali l' ars approva il rinvio <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2021	11	Bando per 1.100 posti cambiano le procedure = Centri per l' impiego, tutto da rifare Nuovo bando per 1.100 assunzioni <i>Giacinto Pipitone</i>	29
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2021	11	Regione e sindacati divisi sui precari Asu Le assunzioni in bilico <i>Gia. Pi.</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	2	Riecco il centro ippico di Militello Musumeci sgancia un altro milione <i>C. R.</i>	32
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	2	Forestali stagionali senza contratto ed è emergenza incendi <i>Claudio Reale</i>	33
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	3	Lotta al covid, 77 giorni per uscire dal tunnel = Vaccinazioni, ad agosto l'immunità di gregge L' Isola è prima per contagi <i>Giusi Spica</i>	35
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	3	Intervista a Antonio Cascio - Antonio Cascio "Dopo l'estate non ci sarà una nuova ondata" <i>G. Sp.</i>	37

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	09/06/2021	10	Salvare la pesca del Mediterraneo <i>Sergio Taccone</i>	38
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	7	I ristoranti ripartono ma mancano 6.000 tra cuochi e camerieri <i>Tullio Filippone</i>	39

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	09/06/2021	4	Toghe ed ex ilva, arrestato amara ecco l' " export " del sistema siracusa = Favori agli amici, per gli altri la legge Giudici e corruzione, arrestato Amara <i>Francesco Loscalzo</i>	41
SICILIA CATANIA	09/06/2021	4	"Pierino " , la peste amica delle toghe il sistema Siracusa in stile export <i>Mario Barresi</i>	43
SICILIA CATANIA	09/06/2021	6	Non avvalorata la tesi della correlazione tra bimbi malformati e polo petrolchimico = Bimbi malformati, non avvalorata la correlazione con petrolchimico <i>Maria Concetta Goldini</i>	44
SICILIA SIRACUSA	09/06/2021	12	Depistaggio Eni, la pista siracusana <i>Francesco Nania</i>	45
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2021	5	Inchiesta sull' Ilva, arrestato l' avvocato siciliano Pietro Amara: patto corruttivo con l' ex pm = Corruzione, arrestato l' avvocato Amara <i>Redazione</i>	46
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2021	14	Movida violenta, aggrediti tre giovani spagnoli = Movida violenta, escalation e allarme <i>Mariella Pagliaro</i>	47
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	09/06/2021	19	Crack da 50 milioni: slitta udienza <i>Ge. Ca.</i>	49
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	1	La mafia al tempo dei social violenza in favore di smartphone <i>Gery Palazzotto</i>	50
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	11	Navi delle Ong "prigioniere" dei cavilli nei porti di Palermo, Trapani e Pozzallo = Quelle navi delle On, "prigioniere" di cavilli nei porti siciliani <i>Alessandro Puglia</i>	53
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	11	Intervista a Fulvio Vassallo Paleologo - Fulvio Vassallo Paleologo "Troppa burocrazia per chi salva vite umane" <i>A. P.</i>	55

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA SIRACUSA	09/06/2021	18	Deposito Gnl, Adsp non decide in solitudine <i>Agnese Siliato</i>	56
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2021	10	Erice, inchiesta archiviata per il sindaco Toscano <i>Laura Spanò</i>	58
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2021	25	Rileggere Sciascia e la sua lotta alle ingiustizie del... Contesto <i>Simonetta Trovato</i>	59
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	09/06/2021	16	Catania silurato, il consiglio lo sfiducia <i>Connie Transirico</i>	61
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	09/06/2021	22	La transumanza evento europeo <i>Redazione</i>	63
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	09/06/2021	16	Marsala, rifiuti indifferenziati La raccolta solo porta a porta <i>Dino Barraco</i>	64
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	4	La vergogna del cimitero dei Rotoli la pietà è morta ma resta insepolta <i>Sara Scarafia</i>	65
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	5	Sfiduciato dal Consiglio l' assessore alla Mobilità Giusto Catania = Giusto Catania sfiduciato a sorpresa da Sala delle Lapidì <i>Tullio Filippone</i>	68
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	5	In centro senza più auto debutta la cambia" "È tornata la speranza" <i>Giada Lo Porto</i>	69
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	9	La nuova Maturità al tempo del Covid per 50mila siciliani <i>Claudia Brunetto</i>	71
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	9	"Ho preso il virus ma adesso penso solo al mio futuro" <i>Redazione</i>	73
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	9	"Praticare sport mi ha aiutato ad andare avanti" <i>Redazione</i>	74
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	9	"Dopo la prova farò l' università in Germania" "Dopo la prova farò Funiversità in Germania" <i>Redazione</i>	75
REPUBBLICA PALERMO	09/06/2021	9	"Il mio ultimo anno tra libri e impegno con la Croce rossa" "Il mio ultimo anno tra libri e impegno con la Croce rossa" <i>Redazione</i>	76
SICILIA RAGUSA	09/06/2021	17	Istituire la riserva: flash mob a Pantano Bruno <i>Michele Farinaccio</i>	77

SICILIA RAGUSA	09/06/2021	18	<a href="#">Contributi alle pmi: 1,2 mln a disposizione del Comune di Modica</a> <i>Adriana Occhipinti</i>	78
----------------	------------	----	---	----

<b>ECONOMIA</b>				
SOLE 24 ORE	09/06/2021	2	<a href="#">Il made in Italy affina le strategie per uscire dall'era del Covid = La ripresa della moda accelera con digitale e con la sostenibilità</a> <i>Giulia Crivelli</i>	79
SOLE 24 ORE	09/06/2021	3	<a href="#">Giorgetti: Tessile da sostenere, acciaio strategico</a> <i>Carmine Fotina</i>	82
SOLE 24 ORE	09/06/2021	3	<a href="#">Mercati esteri: il traino di Ice, Sace e Simest per le imprese</a> <i>Celestina Dominelli</i>	83
SOLE 24 ORE	09/06/2021	4	<a href="#">Domanda boom per i BTP a 10 anni = Domanda oltre i 65 miliardi per il nuovo BTP a dieci anni</a> <i>Maximilian Cellino</i>	84
SOLE 24 ORE	09/06/2021	5	<a href="#">Una task force alla Casa Bianca sulle catene produttive</a> <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	86
SOLE 24 ORE	09/06/2021	6	<a href="#">Prestiti, il governo chiede l'ok alla Ue per salire a 10 anni = Prestiti più lunghi alle Pmi, il Tesoro chiede il sì di Bruxelles</a> <i>Laura Serafini</i>	87
SOLE 24 ORE	09/06/2021	7	<a href="#">Licenziamenti, con lo sblocco un aiuto ai giovani Pogliotti = Lavoro: si tratta su licenziamenti, Cig e contratti a termine</a> <i>Giorgio Claudio Pogliotti Tucci</i>	89
SOLE 24 ORE	09/06/2021	10	<a href="#">Mattarella: incentivare turismo e trasporto aereo = Camere dalle porte girevoli alla prova delle riforme</a> <i>Marco Rogari</i>	91
SOLE 24 ORE	09/06/2021	11	<a href="#">L'Italia ammaina la bandiera in Afghanistan dopo 20 anni = L'Italia ammaina la bandiera a Herat: Non vi lasciamo soli</a> <i>Gerardo Pelosi</i>	93
SOLE 24 ORE	09/06/2021	14	<a href="#">L'impossibile mestiere di sindaco = Fare il sindaco in Italia? Ecco perché diventa una missione impossibile</a> <i>Massimiliano Atelli</i>	95
SOLE 24 ORE	09/06/2021	15	<a href="#">La sfida in verde per il futuro dell'Italia manifatturiera</a> <i>Livio Romano</i>	99
SOLE 24 ORE	09/06/2021	16	<a href="#">Danieli, maxi investimento da 190 milioni = Danieli accende il laminatoio da 500mila tonnellate d'acciaio</a> <i>Matteo Meneghello</i>	100
SOLE 24 ORE	09/06/2021	17	<a href="#">Rfi potenzia la linea del Brennero = Ferrovie, Rfi dà il via al maxi ponte sul Brenta Nuovi collegamenti per il tunnel del Brennero</a> <i>Marco Morino</i>	102
SOLE 24 ORE	09/06/2021	18	<a href="#">Motociclette, le imprese chiedono aiuti mirati per sostenere gli acquisti</a> <i>Sara Monaci</i>	104
SOLE 24 ORE	09/06/2021	18	<a href="#">Industria ceramica ai livelli pre Covid: fatturato 9% nel primo trimestre</a> <i>Ilaria Vesentini</i>	105
SOLE 24 ORE	09/06/2021	19	<a href="#">Casa, acquisti a 38,6% tra gennaio e marzo = Casa, acquisti record nel periodo gennaio-marzo 2021: 38,6%</a> <i>Paola Dezza</i>	107
SOLE 24 ORE	09/06/2021	20	<a href="#">Corsia ultraveloce per le opere Pnrr Subappalto, riforma in due tappe</a> <i>Giorgio Santilli</i>	109
SOLE 24 ORE	09/06/2021	26	<a href="#">Il 15% delle aziende assume ma cresce la carenza di talenti = Il 15% delle imprese assumerà ma il talent shortage raddoppia</a> <i>Cristina Casadei</i>	111
SOLE 24 ORE	09/06/2021	29	<a href="#">Dossier armani-ferrari per il polo del lusso = Armani, spunta la pista Ferrari Exor chiude la porta: Non si fa</a> <i>Marigia Mangano</i>	113
SOLE 24 ORE	09/06/2021	30	<a href="#">Intesa Sanpaolo amplia la Banca dei territori = Intesa cavalca il rilancio: più credito grazie al Pnrr</a> <i>Luca Davi</i>	115
SOLE 24 ORE	09/06/2021	39	<a href="#">Riforma fiscale, domani il convegno del Sole 24 Ore = Nuovo fisco per il futuro, domani il convegno del Sole sulla riforma</a> <i>Redazione</i>	117
SOLE 24 ORE	09/06/2021	40	<a href="#">Mud via pec con il codice fiscale del dichiarante</a> <i>Paola Ficco</i>	118
CORRIERE DELLA SERA	09/06/2021	29	<a href="#">La ripresa dell'Italia non può che passare dai principi di legalità</a> <i>Rinaldo Frignani</i>	120
CORRIERE DELLA SERA	09/06/2021	37	<a href="#">Imprese, la ricerca dei tecnici Perché gli Its sono la vera svolta</a> <i>Irene Consigliere</i>	121

# Rassegna Stampa

09-06-2021

REPUBBLICA	09/06/2021	2	<a href="#">Alla ripresa servono cinquecentomila lavoratori = Riparte l'occupazione con 560 mila posti liberi Ma mancano i lavoratori</a> <i>Rosaria Amato</i>	123
REPUBBLICA	09/06/2021	3	<a href="#">Intervista a Andrea Garnero - Garnero "Consentiamo di sommare lo stipendio alla Cassa integrazione"</a> <i>Valentina Conte</i>	126
REPUBBLICA	09/06/2021	17	<a href="#">Quarantuno italiane tra le mille universita migliori del mondo</a> <i>Corrado Zunino</i>	127
STAMPA	09/06/2021	5	<a href="#">Caro Brunetta riforma a metà = Pubblica amministrazione, riforma a metà ora servono le pagelle per 1 dipendenti</a> <i>Carlo Cottarelli</i>	129

## POLITICA

SOLE 24 ORE	09/06/2021	3	<a href="#">Di Maio: Ora la giustizia priorità tra le riforme del Recovery plan</a> <i>C Fa</i>	131
CORRIERE DELLA SERA	09/06/2021	15	<a href="#">Intervista a Giuseppe Busia - Solo un'Autorità indipendente può essere del tutto credibile</a> <i>Marco Galluzzo</i>	132
REPUBBLICA	09/06/2021	4	<a href="#">Via libera della Ue al Green pass. Scuola, lezioni anche d'estate = Green pass, via libera dell'Europa Dal primo luglio viaggi senza divieti</a> <i>Claudio Tito</i>	133
REPUBBLICA	09/06/2021	5	<a href="#">A scuola d'estate L'altra didattica fuori dai banchi</a> <i>Corrado Zunino</i>	135
REPUBBLICA	09/06/2021	7	<a href="#">Cybersecurity, nasce l'Agenzia Si chiamerà Acn = Pronto il decreto di Draghi sulla cybersicurezza italiana</a> <i>Fabio Tonacci</i>	138
REPUBBLICA	09/06/2021	11	<a href="#">Svolta al Copasir accordo tra i partiti per Urso presidente</a> <i>Matteo Pucciarelli</i>	140
REPUBBLICA	09/06/2021	11	<a href="#">La paralisi della Antimafia guidata dal contestato Morrà</a> <i>Liana Milella</i>	142
STAMPA	09/06/2021	6	<a href="#">Intesa sulle discoteche si riapre il 1 luglio ingressi con il pass</a> <i>Redazione</i>	143
STAMPA	09/06/2021	8	<a href="#">Ora Conte vuole cambiare nome al M5S I dubbi tra i grillini: "No a personalismi"</a> <i>Ilario Lombardo</i>	144

## EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	09/06/2021	1	<a href="#">Il Caffè - Sindache e tombini</a> <i>Massimo Gramellini</i>	146
CORRIERE DELLA SERA	09/06/2021	5	<a href="#">Il paradosso dei contratti = È tempo di assunzioni: il paradosso dei contratti a termine</a> <i>Daniele Manca</i>	147
CORRIERE DELLA SERA	09/06/2021	15	<a href="#">Un governo che riplasmerà la relazioni tra parti sociali</a> <i>Massimo Franco</i>	148
REPUBBLICA	09/06/2021	24	<a href="#">Anime nella corrente</a> <i>Michele Serra</i>	149
REPUBBLICA	09/06/2021	25	<a href="#">Il mestiere impossibile del sindaco = Il destino segnato dei sindaci</a> <i>Lavinia Rivara</i>	150
REPUBBLICA	09/06/2021	25	<a href="#">Se la destra va a sinistra</a> <i>Bernard Guetta</i>	152
QUOTIDIANO DI SICILIA	09/06/2021	2	<a href="#">Pa, la soluzione: stipendi variabili</a> <i>Carlo Alberto Tregua</i>	153
STAMPA	09/06/2021	46	<a href="#">Scusa demografica e scuola piu povera = Scusa demografica e scuola piu povera</a> <i>Chiara Saraceno</i>	154

# Bonomi: partnership pubblico privato più forte per il rilancio del Paese

## Confindustria

### Presidente degli industriali: «priorità riforme e più occupazione femminile»

**Nicoletta Picchio**

«Questo è il momento di stare insieme dobbiamo allearci. Solo insieme possiamo uscire dalla crisi». Per Carlo Bonomi stare insieme significa una partnership pubblico-privato: «anche il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ne ha parlato nella relazione annuale, un anno fa, all'assemblea di Confindustria, quando ho lanciato il Patto per l'Italia. Questo è un paese che deve ritrovarsi e tornare ad avere sogni, come nel Dopoguerra, dalla sostenibilità ambientale a quella economica e sociale. Per dare un futuro migliore ai nostri figli». Riforme e Pnrr, sostenibilità, lavoro, in particolare femminile, liquidità delle imprese: il presidente di Confindustria è intervenuto al summit "Made in Italy: setting a new course", organizzato dal Gruppo 24 Ore, dal Financial Times e Sky Tg24, intervistato da Londra. La sostenibilità è uno dei pilastri del Pnrr: «l'industria italiana è pronta, siamo leader del riciclo e pochi lo sanno. Siamo all'avanguardia nei progetti di sostenibilità, ma la vera sfida sarà sulle riforme, capire se saremo più moderni ed efficienti per scaricare a terra le risorse». Sostenibilità, quindi, ambientale, economica e

sociale. No, però, a quell'«integralismo» che non tiene conto della necessità di una transizione, «non per le imprese, ma per una sostenibilità sociale ed economica». Un esempio è la plastica monouso: «siamo favorevoli alla direttiva, contestiamo le linee guida che sono state estese in maniera enorme, mettendo al bando i prodotti biodegradabili». C'è una «schizofrenia amministrativa»: le linee guida sulla plastica possono comportare una perdita di 20 mila posti di lavoro. Ed esiste un problema di governance a livello europeo e mondiale, per evitare un dumping ambientale.

La pandemia ha penalizzato soprattutto il lavoro di giovani, donne e contratti a termine: sull'occupazione femminile «siamo molto indietro, già prima del Covid eravamo 10 punti sotto la media Ue. Occorre aumentare la loro partecipazione nel mondo del lavoro, a parità di retribuzione», ha aggiunto rispondendo ad una domanda. Ma serve un «contesto favorevole» a partire dai servizi, che possano agevolare la maternità, ha detto il presidente di Confindustria, ricordando che quando era al vertice di Assolombarda ha prolungato il periodo di assenza dopo il parto: «tre

mesi sono pochi».

Per crescere servono investimenti. E le imprese devono essere messe in condizione di poterlo fare: «la generazione di cassa aziendale ormai è a supporto esclusivo del debito emergenziale, abbiamo bisogno di un intervento per spalmare il debito in più anni e quindi superare il framework europeo», ha spiegato il presidente di Confindustria. «Occorre dare alle imprese finanza nuova per investire sulla crescita e sul futuro», ha continuato, soffermandosi sul problema del patrimonio delle aziende. Negli ultimi dieci anni il sistema imprenditoriale italiano si era rafforzato in modo importante «ma dopo la pandemia dobbiamo recuperare, la redditività è crollata, il patrimonio ne ha risentito, dobbiamo ripatrimonializzare, altrimenti con le regole nazionali ed europee del sistema finanziario le nostre imprese sono sostanzialmente fuori dai mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%

**PRIORITA'****Il tempo delle alleanze**

Per il presidente di Confindustria questo è «il momento di stare insieme dobbiamo allearci. Solo insieme possiamo uscire dalla crisi». Cruciale per la ripartenza rafforzare la partnership pubblico-privato.

**Patto per l'Italia**

«Questo è un paese che deve ritrovarsi e tornare ad avere sogni, come nel Dopoguerra, dalla sostenibilità ambientale a quella economica e sociale. Per dare un futuro migliore ai nostri figli». Per Bonomi Riforme e Pnrr, sostenibilità, lavoro, in particolare femminile, liquidità delle imprese sono tra le priorità. «La pandemia ha penalizzato soprattutto il lavoro dei giovani, delle donne. Sull'occupazione femminile siamo molto indietro».

**Carlo Bonomi.** Presidente di Confindustria



Peso:26%



## Sbarra (Cisl): «Sì a un Patto per riforme e occupazione»

### Le reazioni

Segretario Cisl: «D'accordo con Bonomi, alleanza ora per rilanciare il Paese»

«Siamo d'accordo con il presidente della **Confindustria** Bonomi: questo è il momento di un grande patto tra il Governo e le parti sociali su temi del lavoro, dello sviluppo, delle riforme economiche e sociali collegate all'attuazione puntuale del Pnrr».

Il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, ha commentato così le dichiarazioni del presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, che già all'assemblea pubblica degli industriali dello scorso settembre aveva lanciato la proposta di un "patto per l'Italia", una proposta di una grande alleanza che ha rilanciato ieri in occasione dell'evento sul made in Italy del Sole - 24 ore e Financial Times (si veda articolo in pag.3). Per Sbarra «questo è il tempo per costruire e negoziare un nuovo Patto Sociale per la crescita economica e il lavoro, il rilancio degli investimenti e la coesione sociale, l'unificazione del Paese e il contrasto alle disuguaglianze avviando una stagione di partecipazione e democrazia economica che aiuti a governare l'emergenza collegando una visione strategica per il medio lungo periodo».

Il leader della Cisl aveva in-

contrato il premier Mario Draghi lunedì sera a Palazzo Chigi, nell'ambito di una serie di faccia a faccia promossi dal presidente del consiglio per raccogliere le proposte delle parti sociali sulle misure da attuare per l'uscita dall'emergenza Covid: «Bisogna recuperare un clima di dialogo sociale e di concertazione, superando il pasticcio creato con il decreto Sostegni bis - sostiene Sbarra -, con il grave strappo sui licenziamenti, che è un esempio dei danni che si possono fare quando si devia rispetto alla via maestra del confronto». I sindacati puntano ad apportare le modifiche al Dl Sostegni bis nel corso dell'iter parlamentare di conversione in legge: «Da un lato stiamo chiedendo al Governo e al Parlamento di correggere il decreto Sostegni prolungando il blocco dei licenziamenti - aggiunge Sbarra -, ma dall'altra parte chiediamo alla Confindustria ed alle associazioni imprenditoriali di realizzare con noi un accordo quadro che orienti le associate ad utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per scongiurare esuberanti e licenziamenti. Servono ponti di

solidarietà, anche di natura contrattuale con l'obiettivo di arrivare a zero esuberanti e licenziamenti. Oggi abbiamo un obiettivo storico: la ricostruzione del Paese dopo un anno e mezzo di pandemia».

Di questi temi si è parlato anche ieri nell'incontro con il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, che si è recato a palazzo Chigi, su invito del presidente del Consiglio che ha espresso a tutta l'organizzazione sindacale il proprio cordoglio per la morte di Guglielmo Epifani.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Questo è il tempo per costruire un nuovo Patto Sociale per la crescita economica»



Peso: 14%

Il premier pronto alla mediazione in Parlamento. Fisco, i partiti concordi: ridurre le tasse al ceto medio

# Tensione sui licenziamenti

Proroga del blocco, maggioranza divisa. Draghi a sorpresa riceve Landini

I licenziamenti dividono la maggioranza di governo. Nodo della discussione l'eventuale proroga del blocco. Ma anche il sindacato è spaccato. Il premier Draghi, pronto a mediare, riceve Landini.

da pagina 4 a pagina 6

Incontro a sorpresa tra il premier Draghi e il leader Cgil, Landini  
Il ministro dello Sviluppo economico: via lo stop ma solo selettivo

## Maggioranza divisa sui licenziamenti

**ROMA** Da un lato ci sono quasi un milione e 300 mila posti di lavoro da occupare nei prossimi tre mesi estivi. Oltre mezzo milione (560 mila) solo nel mese di giugno. Più del 2019. Li offrono l'industria, il turismo, il commercio, le costruzioni. Perché «le imprese provano a ripartire» sostiene il bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal che ha diffuso i dati ieri e secondo il quale già solo nel mese di giugno il 15% delle imprese programma nuove assunzioni e il 19,8% prevede un aumento della produzione nel trimestre giugno-agosto.

Ma dall'altro lato, si avvicina quel 30 giugno 2021 che vedrà la fine del blocco dei licenziamenti che fa tremare i sindacati e agitare il governo. La pratica sembrava archiviata con il decreto Sostegni bis da cui era stata tolta la proroga alla fine di agosto per le aziende più grandi. Invece la maggioranza rischia di spaccarsi di nuovo con Pd, Leu e Cinque Stelle che premono per una proroga, Forza Italia che è contraria e la Lega che chiede un blocco selettivo.

Ieri lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando ha ammesso che la preoccupazione di eventuali tensioni sociali per la fine del blocco «è anche del presidente del Consiglio Mario Draghi: nessuno pensa che il problema non esista, ma il punto è come si affronta». Il ministro invoca «più cautela», definisce «eccessivo ottimismo» la valutazione del presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi sulla ripresa delle assunzioni («Il Paese si sta riprendendo, il blocco è sbagliato») e sottolinea che sul blocco «la partita non è stata persa, nel pacchetto ci sono molte cose importanti, bisogna attendere il confronto in atto tra le forze politiche e quelle sociali: quanti più strumenti ci sono meglio è».

E il premier ieri ha ricevuto a Palazzo Chigi il segretario della Cgil Maurizio Landini. Un incontro non programmato ma voluto da Draghi per esprimere le condoglianze del governo alla Cgil per la morte di Guglielmo Epifani. Un'ora di colloquio in cui ufficialmente non si è parlato di blocco dei licenziamenti, ma

la posizione del leader Cgil resta ferma alla necessità di una proroga almeno fino al 31 ottobre in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali. Già lunedì, il premier aveva incontrato gli altri leader sindacali, Luigi Sbarra (Cisl) e Pierpaolo Bombardieri (Uil) con il segretario Cisl che ha richiamato la necessità di un grande patto sociale su tutto, inclusi i licenziamenti. Il premier punterebbe ad uno sblocco selettivo ma con una mediazione da trovare in Parlamento, durante la discussione del decreto Sostegni bis. Soluzione condivisa anche dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che chiede però anche un «sistema di ammortizzatori sociali che consenta a chi esce dal circuito produttivo di avere un reddito e di essere accompagnato al reingresso nel mondo del lavoro: a un evento eccezionale si è risposto con una politica ecce-



Peso: 1-7%, 4-28%



zionale come quella del blocco dei licenziamenti, ora dal blocco si deve uscire». Bene anche per il leader leghista Matteo Salvini «la mediazione del premier: i settori che corrono di più da fine giugno devono tornare liberi di agire sul mercato».

Invece il Movimento 5 Stelle chiede la necessità di una «breve proroga». Lo hanno ripetuto ieri alcuni deputati, tra cui l'ex ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, in un incontro con rappresentanti di **Confindustria** in cui hanno ribadito come sia meglio il «potenziamento di una serie di stru-

menti, come il contratto d'espansione e il Fondo nuove competenze, per accompagnare le transizioni occupazionali».

Ma per l'Ufficio parlamentare di bilancio a rischiare il posto sarebbero solo circa 70 mila lavoratori: «I licenziamenti plausibilmente saranno scaglionati nel tempo man mano che si concretizzano le opportunità di turn over e di ricomposizione degli organici». Anzi, lo stop del blocco «favorirà politiche di occupazione a favore di soggetti, soprattutto giovani, in cerca di

lavoro, che nei mesi scorsi hanno visto venire meno le opportunità di impiego».

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-7%,4-28%

**LA POLITICA ECONOMICA**

# Governo, imprese e sindacati cercano un nuovo patto sociale

Non solo licenziamenti  
selettivi, ma anche  
accordi su investimenti  
Recovery e ripartenza

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Lavori in corso sulla proroga selettiva al blocco dei licenziamenti, anche dopo il 30 giugno e solo per i settori in crisi. Ieri, il premier Draghi ha ricevuto a colloquio per un'ora il leader della Cgil Maurizio Landini. L'invito è partito dallo stesso Draghi, spiegano fonti di Palazzo Chigi, «per porgere di persona le sue più sincere condoglianze per la scomparsa di Guglielmo Epifani». Oggi Draghi, «per impegni legati all'agenda di governo», non potrà partecipare ai funerali dell'ex segretario della Cgil e del Pd scomparso lunedì.

Ma è ovvio che non si è parlato solo di questo. «Temi molto generali riguardanti l'economia italiana, senza entrare nello specifico delle singole questioni al centro del dibattito in questi giorni», dicono le stesse fonti governative evitando la parola licenziamenti. Così anche la concisa nota Cgil: «Condoglianze per Epifani e scambio di idee sulla situazione generale del Paese e dell'Europa».

Dietro le quinte si tesse invece una tela complicata. La Cgil, come noto, chiede la proroga sino al 31 ottobre del divieto di licenziare per tutte le aziende. Cisl e Uil sono più flessibili (Draghi lunedì ha ricevuto anche il leader Cisl, Luigi Sbarra).

Presto però dovranno decidere quale linea comune tenere, se si concretizzasse davvero l'ipotesi di "selezionare" alcuni settori produttivi - come il tessile - e solo a questi imporre ancora il blocco.

Al momento la via parlamentare - un emendamento al decreto Sostegni bis - viene considerata impraticabile da un punto di vista normativo. Il decreto deve essere convertito in legge entro il 24 luglio. Lo sblocco dei licenziamenti parte il primo luglio per tutte le grandi aziende. La retroattività della norma viene esclusa: è successo una sola volta con il Cura Italia del 17 marzo 2020 che paralizzò tutte le procedure di licenziamento dal 23 febbraio. Ma era un'Italia diversa, piombata all'improvviso in pandemia e alla vigilia del lockdown totale. Una soluzione simile ora sarebbe indigeribile per le imprese.

Ecco dunque profilarsi un'altra strada più concertativa, da Sala Verde di Palazzo Chigi. Scrivere un Patto Sociale con il premier non solo sui licenziamenti, ma ripartenza, investimenti, Recovery, ammortizzatori. Tutti insieme: sindacati e imprese. A quel punto, ripristinata l'armonia al più alto livello, la soluzione del "blocco selettivo" potrebbe trovare anche la strada di un decreto prima del 30 giugno. In questo

quadro andrebbero lette le dichiarazioni di Carlo Bonomi di ieri: «Non è più il tempo dei distinguo, dobbiamo allearci: solo insieme ne possiamo uscire». Il presidente di **Confindustria** parlava della ripresa. Molti hanno colto però una disponibilità a trattare, se lo chiedesse il premier.

«Più strumenti ci sono e meglio è», dice il ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd) parlando di blocco selettivo. «Ma vediamo se maturerà una volontà politica, ci vuole il consenso di tutta la maggioranza». Poi sul rischio di licenziamenti di massa scongiurato da Bonomi (anche l'Upb prevede "solo" 70 mila esuberi): «Serve più cautela, vedo note di eccessivo ottimismo. C'è voglia di assumere, ma anche una fascia generazionale che rischia di uscire dal mercato del lavoro. Gli effetti sociali vanno gestiti con equità».



▲ Il segretario della Cgil Maurizio Landini all'uscita da Palazzo Chigi



Peso: 35%

I SINDACATI: TRA UN MESE 500 MILA A RISCHIO. DRAGHI, INCONTRO SEGRETO CON CGIL, CISL E UIL

# Orlando: tutele universali a luglio il via alla riforma

Intervista al ministro del Lavoro: "A Salvini dico: ora basta tatticismi"

NICCOLÒ CARRATELLI

Sul blocco dei licenziamenti «la partita non è stata persa». Il ministro del Lavoro Andrea Orlando torna sullo scontro di cui è stato protagonista all'interno della maggioranza e avverte il leader della Lega Matteo Salvini: «Non bisogna fare tattica politica sulla vita delle persone». - P. 3

BARBERA E MONTICELLI - P. 2

ANDREA ORLANDO Il ministro del Lavoro: "Sullo stop agli esuberi la partita non è stata persa. Un confronto col Mef sulle nuove misure"

## “Ammortizzatori, a luglio via alla riforma E a Salvini dico: basta tatticismi politici”

### L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

Sul blocco dei licenziamenti «la partita non è stata persa». Il ministro del Lavoro Andrea Orlando torna sullo scontro di cui è stato protagonista all'interno della maggioranza e avverte Salvini: «Non bisogna fare tattica politica sulla vita delle persone». Quanto a **Confindustria**, che prevede assunzioni, «mi pare che il loro ottimismo sia eccessivo, ma spero che Bonomi abbia ragione». Nell'intervista del direttore de *La Stampa*, Massimo Giannini, per la trasmissione “30 minuti al Massimo” (la versione integrale su [lastampa.it](http://lastampa.it)), il ministro annuncia che la riforma degli ammortizzatori sociali «sarà pronta per i primi di luglio, ma servirà un confronto il Mef per trovare le risorse». E dice la sua sul Pd di Letta, che deve continuare a costruire l'alleanza con il M5S e ricomporre le fratture nel

centrosinistra. La questione più urgente, però, è quella dei licenziamenti, con l'ipotesi di prolungare il blocco in modo selettivo, solo per alcuni settori più in crisi.

**Si va in questa direzione?**

«La mia posizione e quella del Pd è che più strumenti abbiamo per gestire questo passaggio e renderlo graduale e meglio è, ma mi astengo dal formulare altre ipotesi, attendiamo il confronto tra le forze politiche e sociali. Serve che maturi una precisa volontà politica, col consenso di tutta la maggioranza. In caso contrario, gestiremo questo passaggio con gli strumenti di cui disponiamo». **C'è chi dice che il blocco non sia servito, perché abbiamo perso comunque un milione di posti di lavoro, contratti a termine non rinnovati...**

«Rispetto alla crisi precedente, ha consentito di difendere la nostra capacità produttiva, di tenere in piedi imprese che rischiavano di saltare per pro-

blemi finanziari. Io non sono innamorato di questa misura, a mio avviso si poteva fare in modo più selettivo fin dall'inizio, ma ora è una discussione accademica: oggi bisogna affrontare gli effetti dell'esaurimento di questo strumento. Nei settori in cui si va allo sblocco dei licenziamenti a luglio la cassa integrazione c'è, il problema sono le aziende più piccole in cui non c'è e che saranno interessate dallo sblocco a ottobre: bisogna dare protezione a quei lavoratori».

**Lei voleva l'allungamento del blocco dei licenziamenti al 28 agosto. Draghi se l'è rimangiato e Confindustria l'ha accusata di aver tradito i patti...**

«Guardi, io ho inviato le norme al pre-Consiglio dei ministri, sono state valutate e poi si



Peso: 1-9%, 3-87%

è deciso che una parte non fosse congrua rispetto all'indirizzo generale del governo. Quindi, quelle proposte erano note a tutti e sottolineo che nel pacchetto ci sono misure robuste, come i contratti di espansione, quelli di solidarietà, oltre che la cassa integrazione senza addizionali per le imprese che non licenziano e la sospensione del décalage della Naspi». **La reazione di Confindustria?**

«Ha stupito anche me, si è troppo ideologizzata una posizione, quasi che lo sblocco dei licenziamenti sia un obiettivo, mentre è solo uno strumento per gestire questa fase di transizione. Bisogna evitare un impatto sociale negativo e nessuno sa bene quali saranno le conseguenze, nemmeno **Confindustria**».

**Secondo Bonomi, le imprese che non riescono più a stare sul mercato libereranno risorse professionali per quelle che vogliono assumere...**

«Mi pare ci sia un eccessivo ottimismo, anche se da italiano mi auguro che Bonomi abbia ragione. Il rimbalzo ci sarà, ma non sarà equo in tutti i settori: credo che in alcuni ci sia voglia di assumere, ma anche che ci siano aree di sofferenza e una fascia generazionale che rischia di uscire simultaneamente dal mercato del lavoro. Il saldo positivo, che si può determinare, nel medio periodo, non cancella gli squilibri sociali di questo passaggio».

**È preoccupato che in autunno esploda la "rabbia sociale", di cui parla il segretario della Cgil Landini?**

«Certo, e la mia preoccupazione è condivisa dal presidente Draghi. Nessuno pensa che il problema non esista, la discussione verte su come affrontarlo, su quali strumenti siano più congrui. Mentre le imprese ripensano loro stesse, avviano una ristrutturazione, tutti abbiamo massima attenzione su come gestire questa fase».

**Anche Salvini? Sulla questione licenziamenti ha cambiato idea varie volte...**

«Su un tema come questo, che riguarda la vita di centinaia di migliaia di persone, non si de-

ve prestare il fianco a tatticismi politici. Abbiamo registrato che il leader della Lega ha cambiato idea molte volte, ma le posizioni che ogni forza politica sosterrà per davvero si vedranno nel passaggio parlamentare».

**Il leader della Lega ha incontrato Draghi, con il suo movimentismo cerca di spostare il governo a destra?**

«Non bisogna farsi distrarre dalla politica politicante, affronteremo mesi in cui si parlerà una volta di sbilanciamento a destra e una volta a sinistra. Guardiamo a quello che va fatto, il programma del governo Draghi è legato al Recovery e si basa su misure che ben si adattano agli obiettivi di un partito progressista».

**Salvini non ha cambiato idea solo su questo tema, ha visto il referendum sulla giustizia?**

«Nota una contraddizione e ho una curiosità. La contraddizione è che non si possono chiedere processi rapidi e, contemporaneamente, contestare gli sconti di pena per chi ricorre a riti alternativi. Negli Stati Uniti, paese dal quale abbiamo copiato il processo, funziona così: confessi, fai meno carcere. Per questo in America l'80% dei processi non va in aula, in Italia solo il 20%. E la curiosità è se Salvini condivide la battaglia dei Radicali, con i quali promuove i referendum, per umanizzare il carcere. Io sì».

**Più delle divisioni politiche, bisogna affrontare la spaccatura sociale, tra lavoratori garantiti e non. Come si fa?**

«Una prima risposta è costruire diritti per lavoratori autonomi e professionisti, soprattutto per i più giovani e per le donne. Poi servono politiche settoriali, pensiamo al commercio: le persone ora acquistano sulle piattaforme online, non sappiamo quanti torneranno a comprare come prima. Bisogna sostenere le imprese che provano a ripartire, dare una prospettiva a chi non ce la fa, magari usando parte delle tasse che il G7 ha deciso di applicare alle società "big tech"».

**Quando sarà pronta la riforma degli ammortizzatori?**

«Il confronto sull'impianto del-

la riforma si concluderà a fine mese o all'inizio di luglio, poi bisognerà avviare una discussione con il ministero dell'Economia, per reperire le risorse necessarie ad attivare i vari strumenti. L'idea è quello di un sistema di tutela universale, costruire un meccanismo di cassa integrazione che tenga conto delle dimensioni dell'impresa e della specificità dei settori, che sia uno strumento non solo di integrazione al salario, ma anche di carattere formativo. Stesso discorso per la disoccupazione, da collegare alle politiche attive del lavoro: non si deve aspettare la fine della Naspi per mettere in moto meccanismi di ricollocazione. Insomma, strumenti diversi per dare un ammortizzatore a tutti, questa è l'ambizione».

**A proposito di politiche attive, come si va oltre il reddito di cittadinanza e i navigator?**

«Da tre anni le Regioni hanno mezzo miliardo per assumere le persone all'interno dei centri per l'impiego, purtroppo la pandemia ha molto rallentato questo processo. Ho incontrato tutti gli assessori regionali e ho proposto di avviare un tavolo territoriale per declinare gli strumenti per gestire il rimbalzo in base a come questo avverrà nei diversi territori: ci sono situazioni molto diverse, dal punto di vista industriale o turistico. Abbiamo commissariato l'Anpal (Agenzia per le politiche attive del lavoro), perché, invece di facilitare il rapporto tra ministero e Regioni, rischiava di rallentare il percorso, in un momento in cui si deve correre molto».

**Questa formula del premier tecnico è destinata a durare fino alla fine della legislatura?**

«L'obiettivo è arrivare a fine legislatura, per realizzare e met-



tere in sicurezza almeno la fase di partenza del Recovery. Il premier Draghi è l'unico profilo capace di tenere insieme una maggioranza così ampia». **L'ex premier Conte, che si prepara a diventare il leader del M5S, ha fatto capire di non voler fare sconti al governo: intravede dei rischi?**

«Non credo che l'adesione a una maggioranza significhi privarsi della parola, mi pare che da parte di Conte ci sia la volontà di far pesare il suo punto di vista, ma anche quella di trovare una sintesi».

**Quindi i 5 stelle restano l'alleato giusto per il Pd?**

«Sì, la rottura che si sta consumando al loro interno, sull'idea stessa di partito, è un risultato che il Pd deve ascrivere, frutto della cooperazione di

questi mesi. Sarebbe un errore rinunciare alla prospettiva che si è riusciti a costruire con loro. Ma credo sia anche il momento di ricomporre le fratture nel campo della sinistra: non vedo ragioni significative che ci distinguono da quelli che negli anni hanno lasciato il Pd. La sinistra deve rimettere al centro la lotta alle diseguaglianze e su questo terreno alcune rotture maturate su vicende contingenti possono essere superate. Un ragionamento in cui inserire anche quelli che stanno più verso il centro, non dico Renzi, che mi sembra orientato in una direzione diversa, ma Calenda, ad esempio, introduce elementi di critica interessanti al modello di sviluppo».

**Il Pd ora è un partito meno "tossico" di prima?**

«Credo di sì. Non mi illudo, però, che questo miglioramento sia permanente, se non si superano i non detti. Abbiamo dichiarato tutti che serve un congresso, ma bisogna evitare che sia un'altra conta e non risolva i problemi politici. Le agorà di Letta sono un primo passo in questa direzione». —



COME

Ho visto cose che voi umani... come la compagna Kamala Harris che diventa salviniana.

[jena@lastampa.it](mailto:jena@lastampa.it)

**ANDREA ORLANDO**

MINISTRO  
DEL LAVORO



Le ipotesi di Bonomi sulle assunzioni mi sembrano ottimistiche, ma spero abbia ragione

Abbiamo detto tutti che al Pd serve un congresso, ma dobbiamo evitare che sia un'altra conta

Vorrei sapere se il leader della Lega condivide la battaglia dei Radicali per umanizzare il carcere



Peso: 1-9%, 3-87%



Il ministro del Lavoro intervistato dal direttore della Stampa Massimo Giannini



Peso:1-9%,3-87%

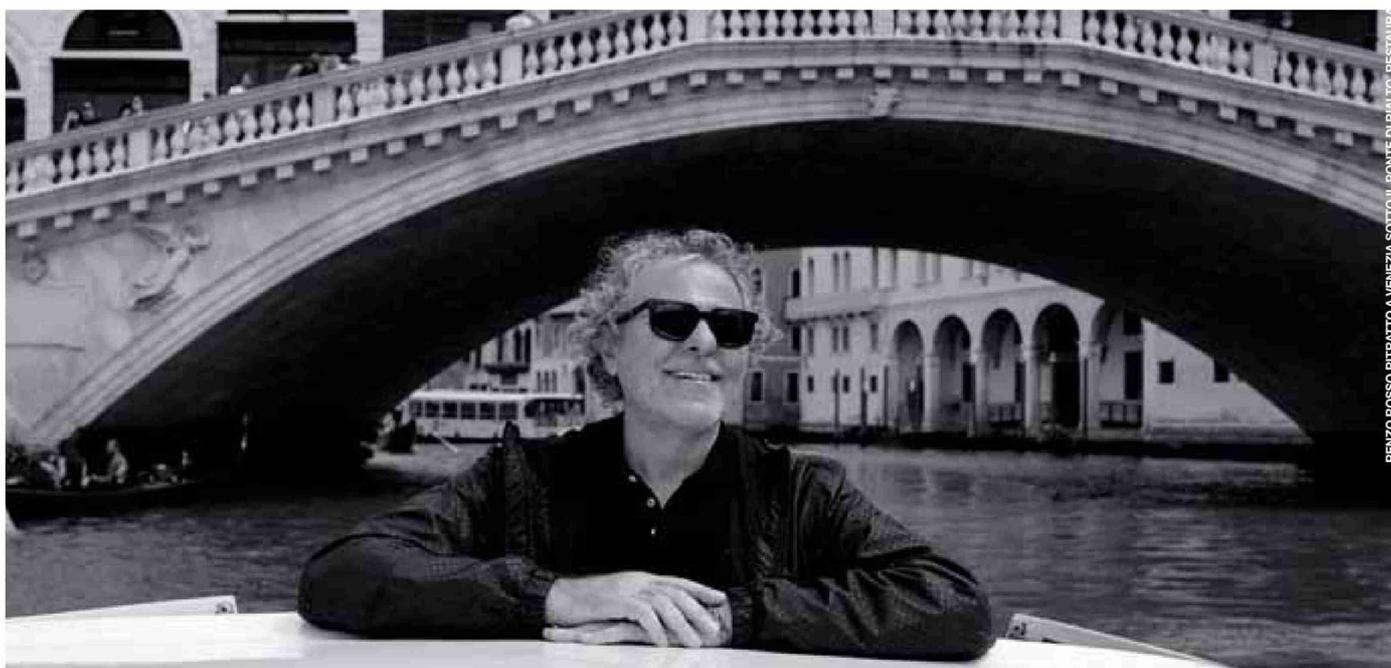
# Renzo Rosso:

## «In Borsa entro cinque anni»

«Dobbiamo far crescere l'ebitda e poi ci quotiamo. Forse prima del previsto», spiega a *MFF* in esclusiva il numero uno di *Ott*. Che parla del nuovo headquarter a Milano e del digital, che per la sola Diesel genera oggi il 26% dei ricavi. «A settembre big event a Venezia per Rialto»

«**E**ntro cinque anni saremo in Borsa. Magari prima». Parola di Renzo Rosso, come sempre pieno di energia, collegato via Meets dal suo Veneto. Che proprio a *MFF* aveva anticipato per la prima volta il suo cambio di orientamento per l'ipo (vedere *MFF* del 6 marzo) dopo anni in cui l'aveva escluso. Giura di non avere acquisizioni in canna, sulle quali la stampa è tornata nelle ultime settimane: «Sono stati tanti a bussare alla nostra porta, però non mi

piace acquisire per acquisire. Adesso che abbiamo un diamante come Jil Sander dobbiamo continuare su quella strada». Al timone della label austriaca conferma i creativi Lucie e Luke Meier: «Con loro c'è grande feeling». Le chiusure degli ultimi mesi e un nuovo lockdown a Osaka non gli consentiranno di tornare entro l'anno ai livelli del 2019, ma i conti sono buoni, dopo aver chiuso il 2020 con ricavi a quota 1,32 miliardi, un mol di 176 milioni e cassa per 175 milioni. Ora definisce le prime tempistiche



RENZO ROSSO RITRATTO A VENEZIA SOTTO IL PONTE DI RIALTO. RESTAURIP

verso Piazza Affari e si sbottona su un nuovo grande headquarter a Milano, che rumors danno in costruzione in via Ripamonti: «In questo momento abbiamo due sedi a Milano, dobbiamo farne una dove ci stiano tutti». E a settembre, anticipa a *MFF*, porterà un grande evento a Venezia



Peso: 1-54%, 2-49%

per festeggiare il restauro del **ponte di Rialto**, che ha finanziato integralmente.

### **Come procede l'integrazione di Jil Sander? Alla guida resteranno gli attuali creativi?**

Sì. **Luke** e **Lucie (Meier, ndr)** sono veramente simpatici, ci siamo sentiti anche ieri. C'è proprio un bel feeling, anzi addirittura li sto coinvolgendo in tante altre cose che loro non facevano prima.

### **Corre voce che siano partiti i lavori per una grande sede di Otb a Milano in via Ripamonti...**

No, non c'è ancora.

### **Non c'è ancora ma ci sarà?**

In questo momento abbiamo due sedi a Milano, dobbiamo farne una dove ci siano tutti quanti. Non è detto che sia Ripamonti, anzi dove **Jil Sander** è adesso vicino al Castello è molto bello.

### **Quando tornerete a sfilare fisicamente con i brand del gruppo Otb?**

Torneremo a sfilare fisicamente quando avrà senso farlo. Sicuramente non sarà a settembre. Credo a gennaio e febbraio.

### **Grazie ai vaccini, vede più ripresa del previsto? Otb tornerà ai volumi del 2019 già quest'anno?**

I vaccini stanno andando bene, è un dato di fatto. In questi giorni abbiamo fatto dei record di incassi pazzeschi.

### **Il fatturato tornerà ai livelli del 2019?**

Avevamo fatto un budget che lo prevedeva. Purtroppo non ci arriviamo perché abbiamo avuto quattro mesi di chiusura in Europa e poi adesso abbiamo avuto un'altra bella mazzata perché facciamo il 25% del nostro fatturato in Giappone e in Giappone c'è Osaka chiusa. E dire che per i miei brand è un momento magico.

### **Ci dia qualche cifra...**

**Margiela** viaggerà quest'anno intorno a 300 milioni, il 20% in più del 2019. Poi abbiamo **Marni** che sta diventando di un cool pazzesco. Abbiamo così tanta richiesta di fare capsule, cose pazzesche. E il brand ha fatto ad aprile e maggio vendite superiori al 2019. Poi **Diesel**. Abbiamo tirato via tutta la low distribution, tutti i clienti più bassi e la stiamo proprio innalzando. Vedrete la sfilata (il 21 giugno, ndr)...

### **Quanto pesa il digitale nelle vendite del gruppo a oggi?**

Il dato varia da azienda ad azienda, Diesel da sola arriva al 23% mentre le altre sono un po' più indietro. È una questione di investimenti che Diesel ha fatto per prima. Per questo dico che le imprese di moda italiane devono associarsi. Solo quando ti metti a un certo livello puoi dialogare



Peso: 1-54%, 2-49%

con certe piattaforme...

### Lei è stato tra i primi a capire il fenomeno digital, anche con Depop...

Basti pensare che ho aperto con Diesel il primo digital online store in Europa nel 1996. E sono stato il primo socio di Yoox con Federico Marchetti e il primo socio di Depop di Simon (Beckerman, ndr. Vedere MFF del 5 giugno). Ho voluto partecipare personalmente alla sua start-up fino ad averne il 10%, poi diluito.

### Confindustria le ha dato un ruolo di coordinamento con la politica. Vede attenzione dal governo? E dall'Ue?

Allora, le dico che la moda non ha mai avuto tanta considerazione da parte del nostro governo. Io faccio parte del comitato strategico di Camera moda assieme ai miei colleghi Bertelli, Zegna, Maramotti, Ruffini. E poi Bonomi (presidente di Confindustria, ndr) mi ha un po' incastrato... (vedere MFF del 23 aprile)

### Con quali ministri dialogherà? Con Giorgetti in particolare...

Giorgetti già lo incontro venerdì a Roma per ricevere una delegazione francese. Ci sarà anche Di Maio. Sa, la lingua politica è una lingua poco mia, quindi ho molto da imparare... ma la mia concretezza è molto apprezzata: vedono che parlo poco e cerco di fare le cose. E poi mi rende orgoglioso che il nostro capo della sostenibilità partecipi a una tavola rotonda con Bruxelles. Noi siamo parte del Fashion pact.

### Si è parlato di una nuova acquisizione importante. C'è un marchio su cui ha messo gli occhi?

No, questo glielo assicuro. Sono stati tanti a bussare però non mi piace acquisire per acquisire. Adesso che abbiamo messo a questo diamante

di Jil Sander dobbiamo continuare su quella strada.

### A Venezia sfileranno Saint Laurent e Valentino. Otb farà qualcosa?

Posso dirle in anteprima che a Venezia facciamo l'inaugurazione del ponte di Rialto con un evento durante il Film Festival a settembre. Non vedo l'ora.

### E la Borsa? Ha già avviato le attività per quotarsi?

La quotazione fa parte di un processo. Dobbiamo solo chiudere il cerchio, la funzionalità e i manager

li abbiamo già. E dopo ci siamo. Anche per la mia successione, insomma sto pensando alla mia famiglia, ho sette figli, quindi è giusto ovviamente vorrei che il controllo rimanga in capo alla famiglia.

### Tra cinque anni ci vediamo a Piazza Affari?

Spero prima. Diciamo che l'obiettivo è di arrivarci al massimo entro cinque anni.

### Quindi? Basteranno tre anni?

Vedremo. Può essere. Siamo già strutturati. Dobbiamo far crescere ancora l'ebitda, un dato fondamentale. Ma la struttura c'è già. (riproduzione riservata)

**Tommaso Palazzi**



La campagna green Diesel library e un look DieselxDiesel by Glenn Martens



Peso: 1-54%, 2-49%

# L'incubatore di imprese e la scuola dei saperi

**Ragusa.** Il presidente territoriale di Sicindustria Leonardo Licitra ha sottoposto all'attenzione della Regione una serie di proposte che potrebbero rilanciare il peso specifico degli insediamenti produttivi a livello locale

MICHELE FARINACCIO

**RAGUSA.** Incubatore di imprese, una scuola dei saperi, la riforma dell'Irsap. Questi gli argomenti trattati nel corso di un confronto tra l'assessore delle Attività Produttive Mimmo Turano e le imprese dell'area del Ragusano. L'incontro si è svolto alla Colacem di Ragusa. Il direttore dell'Irsap Gaetano Collura ha illustrato lo stato di avanzamento delle opere infrastrutturali nelle due aree industriali: Ragusa e Modica Pozzallo e tutti gli interventi ancora da svolgere con i programmi di sviluppo del Patto per il Sud.

L'assessore Turano ha risposto alle sollecitazioni del presidente di Sicindustria Ragusa Leonardo Licitra sullo stato di avanzamento del disegno di legge che prevede la modifica della legge regionale che ha messo in liquidazione i Consorzi Asi e istituito l'Irsap. L'Irsap nasce come ente promotore e attrattore degli investimenti produttivi nelle zone ex-Asi. Licitra ha ribadito l'importanza e il ruolo dell'Ente regionale e ha sottolineato che i terreni delle aree ex-Asi sono strumentali allo sviluppo economico dell'Isola. "Il disegno di legge - fa notare Licitra - è già oggetto di concertazione tra l'assessorato e Confindustria e supera buona parte delle criticità della legge attualmente in vigore

affidando a Irsap un ruolo attivo nella liquidazione dei terreni e degli immobili". Rimane la madre di tutti i problemi: il problema della chiusura dei bilanci degli ultimi sette anni degli ex Consorzi Asi, nodo da sciogliere per lo blocco delle procedure di liquidazione. L'assessore ha apprezzato il valore di questo progetto e di un'altra proposta per la nascita di una "scuola dei saperi" a beneficio dei giovani

Neet (che non hanno un impiego, un impegno scolastico, né un tirocinio) e che potranno beneficiare di opportunità formative finalizzate all'inserimento lavorativo sulla base dei fabbisogni delle imprese del territorio.

"Abbiamo chiesto a Irsap - prosegue Licitra - di utilizzare i locali del centro direzionale per creare un polo di formazione per giovani dai 14 ai 18-19 anni o anche corsi post-diploma

per potere effettuare, sui fabbisogni delle imprese ed attraverso società di consulenza della formazione, corsi di formazione ad hoc. C'è tra l'altro un esempio in provincia che ha riguardato tutto quello che ruota attorno all'industria culinaria e tutto ciò che ruota attorno alla ristorazione. Ma non vogliamo soltanto formazione ma anche sperimentazione. C'è già un progetto finanziato di 1.3 milioni di euro per riqualificare e rilanciare alle imprese i locali dell'ex consorzio: l'obiettivo sarebbe quello di rilanciare

quell'area, che era stata quella utilizzata per qualche tempo dall'università di Catania che lì aveva creato un corso di laurea, anche per l'eventuale creazione di start up. A Ragusa abbiamo un gruppo di lavoro ben legittimato sulle aree industriali e abbiamo ben chiare le criticità. Stiamo cercando tutte le soluzioni che però, come dico sempre, devono comunque partire prima di tutto dalla politica".

"Ci sarebbe infine - aggiunge - da mettere mano alla questione relativa ai terreni per le procedure di liquidazione, che non si sono mai fatte soprattutto perché i prezzi di rientro dei terreni venivano fissati dal genio civile in maniera asettica. Avevo chiesto, in questo senso, di separare i terreni dagli immobili. Bisogna mettere mano a questa legge per fare una riforma della riforma".

Le richieste sono state sottoposte all'evidenza di Mimmo Turano

«I nostri progetti sono stati molto apprezzati dall'assessore»



**Richieste.** Progetti specifici quelli che il presidente di Sicindustria Ragusa Leonardo Licitra (nella foto sopra) ha sottoposto alla Regione.



Peso: 39%

# La Sicilia ha il record dei contagi

**Il punto nell'Isola. Sono 337 i nuovi positivi di cui ben 176 nella sola provincia di Catania**  
**Vaccini: da oggi prenotazioni per i ragazzi tra i 12 e i 15 anni. In arrivo 250 mila dosi di Pfizer**

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** La Sicilia nelle ultime 24 ore ha un record negativo: la regione in Italia con più nuovi contagiati, più della Lombardia e della Campania che di solito in questi mesi più volte si sono passati il testimone.

Dal report diffuso ieri dal ministero della Salute emerge che in Sicilia sono 337 i nuovi positivi al Covid a fronte di 22.004 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività dell'1,5%: martedì scorso i nuovi casi erano stati 326 ma con un tasso del 2,1%.

Quel che preoccupa di più in questo momento è l'area della provincia di Catania che fa segnare il maggior numero di nuovi positivi con 176 (numero più alto ieri in tutta Italia), seguono Agrigento 56, Palermo 25, Messina 23, Caltanissetta 20, Ragusa 16, Siracusa 12, Trapani 8 ed Enna 1.

Il dato di Catania potrebbe se confermato ancora nei prossimi giorni pregiudicare il passaggio dell'Isola alla "zona bianca" com'era stato in questi giorni auspicato dalla cabina di regia nazionale. Per quanto riguarda la pressione negli ospedali c'è da segnalare che ieri i ricoverati in area medica (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie) erano 368 pazienti, 24 in meno di lunedì) e 42 in terapia intensiva (-1). Tendono a salire le vittime: nelle ultime 24 ore se ne sono registrate 12 contro le 3 di lunedì, mentre i guariti sono invece 502.

Capitolo vaccini: da oggi al via in Sicilia le prenotazioni per i ragazzi tra i 12 e i 15 anni che vogliono vaccinarsi

contro il Covid.

Si stima una platea di circa 163 mila adolescenti, che potranno scegliere di prenotarsi tramite la piattaforma prenotazioni.vaccinocovid.gov.it, il call center 800.009.966 attivo da lunedì alla domenica dalle 8 alle 20, via sms al numero 339.9903947, oppure attraverso i 687 sportelli Atm Postamat o i 2.200 portalettere in servizio per il recapito sull'Isola. «È l'ultimo target degli aventi diritto che viene ammesso alla vaccinazione: - dice l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza - Chiunque in Sicilia, quindi, da domani potrà immunizzarsi. Ci aspettiamo una risposta positiva, così come avvenuto con i ragazzi poco più grandi. I nostri hub e centri vaccinali sono pronti per dare l'ultima spallata alla pandemia».

Alla fascia 12-15 anni sarà offerto il vaccino Pfizer di cui domani sono in arrivo 250 mila dosi.

Ed a di giovani c'è una proposta dell'Ugl Salute Sicilia: «Si potrebbero creare veri e propri "Hub della gioventù", magari con il coinvolgimento di artisti locali. A nostro avviso potrebbe essere un bel prosieguo di questa campagna che, finalmente, sta viaggiando a pieno regime proprio grazie alla realizzazione di questi grandi hub periferici, come avevamo chiesto alcuni mesi fa - fanno notare Urzi, Lanteri e Messina -. E' arrivato il tempo di accelerare, così da poter garantire in tempi rapidi la prima dose a tutti, ed ogni occasione può essere quindi propizia per sensibilizzare la popolazione a scegliere la via della vaccinazione per proteggersi dal Co-

vid. Siamo certi che, anche questa volta, dalla Regione siciliana non faranno mancare l'attenzione, già manifestata concretamente dal presidente Nello Musumeci raggiungendo elevati numeri vaccinali, ad una idea di buon senso che, nel contempo, andrebbe di certo ad incentivare alla somministrazione anche quei genitori, zii, nonni e parenti vari che fino ad oggi non si sono ancora vaccinati - concludono i sindacalisti».

Intanto prosegue la campagna «Accanto agli ultimi»: alcuni giovani immigrati residenti nel quartiere Noce, a Palermo, sono stati vaccinati al Centro diaconale-Istituto Valdese: vengono da Mali, Ghana, Nigeria, Guinea. La Noce è la nona tappa del viaggio di «Accanto agli ultimi», l'iniziativa della Regione in sinergia con l'ufficio del commissario per l'emergenza Covid di Palermo, il Comune e le associazioni di quartiere per rendere sempre più inclusiva la campagna vaccinale. Una squadra di medici ha vaccinato una quarantina di persone.



Peso:27%

**IL DDL DA IERI ALL'ARS****Legge su accoglienza e integrazione  
«La Sicilia pensa ai più emarginati»**

**PALERMO.** Superare la logica emergenziale per affrontare il fenomeno migratorio con politiche pubbliche di ampio respiro e interventi programmati e strutturati. È l'obiettivo del ddl sull'accoglienza e l'integrazione che ha iniziato ieri l'iter parlamentare in I commissione all'Ars. Il testo, depositato nel giugno del 2020, qualche giorno dopo l'omicidio a Caltanissetta di Adnan Sidique, il pakistano ucciso per aver difeso alcuni suoi connazionali vittime dei caporali, è frutto di un lavoro coordinato dalla Rete "L'isola che c'è" e a cui hanno preso parte 23 deputati di diversi partiti dell'Ars.

«Garantisco che andrà in Aula in tempi rapidissimi», dice il presidente dell'Ars. Con il ddl la Sicilia colma un vuoto legislativo: è l'unica in Italia insieme al Molise, senza una legge regionale su accoglienza e inclusione. Un aspetto sottolineato da Claudio Fava. «Questa legge è un atto dovuto e tardivo. Attraverso questo ddl facciamo in modo che la Regione possa essere una cabina di regia, superando l'alibi dell'emergenza». Per il deputato del M5s, Nuccio Di Paola, primo firmatario del ddl, è «uno strumento per gestire il fenomeno migratorio e non lasciare i sindaci soli, in una Sicilia accogliente e inclusiva». Il presidente dell'AnciSicilia Leoluca Orlando. «È un tentativo di passare dalla logica emergenza a quella progettuale». Pre il capogruppo dem Giuseppe Lupo «il testo è frutto dell'esperienza delle associazioni che vivono quotidianamente le difficoltà dell'integrazione, ora un iter celere».



Peso: 10%

**FIGLI D'ERCOLE**

# Essere meritevoli della medaglia per il 75° dello Statuto

GIOVANNI CIANCIMINO

**È** un gesto nobile del presidente Musumeci la consegna al Capo dello Stato Mattarella della medaglia commemorativa del 75° anniversario dello Statuto. E anche doveroso essendo il primo cittadino italiano fratello del compianto Piersanti, vittima della guerra di mafia alle Istituzioni. Doveroso anche perché, al di là delle regole istituzionali, supponiamo che l'incontro a tratti sia stato meno formale con la partecipazione del segretario generale della Regione, Maria Teresa Mattarella, primogenita del presidente simbolo delle "carte in regola". Tre siciliani consapevoli dei problemi della Regione vissuti direttamente.

Ben altro tenore ha la consegna delle medaglie ai figli d'Ercole. Specie se, come sarebbe opportuno, accompagnate da una copia dello Statuto. Sebbene supponiamo che non ne abbiamo bisogno, tanto lo conoscono così bene che non occorra lo rileggano. Ma se "repetita iuvant", varrebbe la pena. Qualche euro in più a carico del "mare magnum" del bilancio della Regione sarebbe ben speso: quanto meno un sollecito a ricordarsene, visto che non ne hanno fatto uso prima, quasi fosse superfluo. Ma approfondire la conoscenza dello Statuto e delle sue origini storiche potrebbe rendersi utile ai figli d'Ercole nella formulazione della "legge voto" per la rifondazione dell'Autonomia speciale, senza che questa perda lo spirito politico e culturale che animò la Consulta nel 1946. E aggiungere che a Statuto invariato avrebbe un

valore altamente etico la formulazione di un codice di comportamento fondato sulla lealtà e la coerenza.

"La verità al potere" di Franca D'Agostini e Maurizio Ferrera reca scolpita sul frontespizio una profonda riflessione: «Ci servono nuovi diritti, e una nuova idea di politica democratica, per tutelare il nostro bisogno di verità e fermare la circolazione incontrollata di insensatezze e falsità dannose per tutti».

Anche questo sarebbe un atto dovuto nei confronti di chi ha smarrito il solco dell'impegno istituzionale dentro e fuori il Palazzo. Vale per la cosiddetta maggioranza di centrodestra sempre più litigiosa e inconcludente. Vale per le opposizioni che non vanno oltre il "muro del pianto", occupandosi di bagatelle da cortile piuttosto che proporre studi di riforme e mettersi a confronto come in altri tempi "osava" il Pci col suo "governo ombra". Dunque vuoto pneumatico sui due fronti.

E per completare la celebrazione del 75° dello Statuto, sarebbe opportuno consegnare la medaglia commemorativa e il codice di comportamento anche ai massimi dirigenti regionali dei partiti. Per scongiurare che la loro annunciata "passeggiata" per rendere visita ai sindaci, vere vittime delle inefficienze della politica, sia di volgare scontata questua elettorale. Almeno dicano la verità!



Peso: 18%

LA RAGIONERIA DELLO STATO PUNTA UN FARO SULLA LEGGE

# Corsa alla stabilizzazione

*Secondo gli uffici, le coperture non sono sufficienti e alcune norme travalicano le competenze della Regione. A rischio l'intervento per regolarizzare oltre 4 mila dipendenti che prestano servizio negli enti locali*

**DI ANTONIO GIORDANO**

**L**a Ragioneria dello Stato mette in discussione diversi articoli della finanziaria regionale che ancora devono superare il vaglio del consiglio dei ministri. Il documento indirizzato al ministero dell'economia è datato 28 maggio e trasmette al presidente del consiglio dei ministri le valutazioni rese dalla Ragioneria generale dello Stato su alcune norme dell'ultima norma di stabilità. Oltre 17 pagine di considerazioni e tra queste anche quelle che riguardano l'articolo 36 che stabilizza gli Asu che prestano servizio nella pubblica amministrazione. Sono diversi, secondo il documento del ministero, le criticità della norma afferiscono allo sconfinamento delle competenze da parte della Regione, ma gli appunti riguardano anche la copertura finanziaria della norma, gli equilibri di bilancio e la parità di trattamento tra lavoratori. La disposizione sconfinata al di fuori della competenza regionale, si legge nel documento, «perché interviene, in via generale, nella materia degli enti locali» nonché «in materia di personale non regionale». La legge regionale poi travalicerebbe i confini della competenza anche in tema di spesa per il personale che andrebbe stabilizzato. Ieri i sindacati hanno incontrato i vertici della Regione per discutere della questione. «La disillusione può essere peggiore

dell'illusione e questo per noi è inaccettabile, soprattutto se si tratta della vita e del futuro professionale di 4.571 lavoratori Asu. Ci auguriamo che le controdeduzioni che la Regione ha inviato al Mef permettano di andare oltre i rilievi del Ministero, ma siamo convinti che sia necessario tenere aperto il confronto nel caso in cui ci fossero altri limiti da considerare e superare», dicono i segretari generali della Cisl Sicilia Sebastiano Cappuccio e della Cisl Fp Sicilia Paolo Montera che hanno partecipato alla videoconferenza organizzata dall'assessorato al Lavoro in merito alle criticità evidenziate da Roma sull'articolo 36 della Legge di Stabilità regionale che riguarda la stabilizzazione degli Asu. I rilievi del Mef riguardano la copertura finanziaria, specificata dalla norma solo fino al 2023 e per questo giudicata «insufficiente»; una probabile assenza di competenza da parte della Regione, trattandosi di materia statale disciplinata dal Tuel; l'ipotesi che l'applicazione della norma possa essere in conflitto con l'articolo 81 della Costituzione che tutela il principio dell'equilibrio di bilancio e, infine, un possibile contrasto con l'articolo 3 della Costituzione in quanto la sua applicazione darebbe vita a una disparità di trattamento con altri lavoratori percettori di reddito. «Riteniamo che il problema più urgente sia quello di natura contabile-finanziaria, nella parte in cui il governo nazionale contesta

l'assenza della storicizzazione della spesa, che noi avevamo chiesto più e più volte già durante la discussione della norma all'Ars», aggiungono Cappuccio e Montera, «e il possibile pregiudizio che si può arrecare ai bilanci degli enti locali. Serve subito un intervento deciso per risolvere questo aspetto e, soprattutto, un'interlocuzione decisa con Roma per ribadire, come ci ha assicurato l'assessore, che l'intenzione che stiamo perseguendo è quella di mettere fine a una bruttissima pagina di precariato». «Non possiamo permettere il blocco della stabilizzazione, serve confronto per superare tutti gli ostacoli. A fine anno non sarebbe stato più possibile prorogare il contratto ai 4.571 lavoratori Asu. Per questo dopo oltre vent'anni di attesa, l'Ars con una norma aveva finalmente dato il via libera alla loro stabilizzazione. Ma il Mef ha sollevato una serie di questioni che rischiano adesso di bloccare questo percorso. E non lo possiamo permettere», dice Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, «Questi lavoratori», aggiunge, «garantiscono la funzionalità di più della metà dei Comuni siciliani, senza di loro si andrebbe al collasso. È necessa-



Peso: 40%



rio attivare un confronto ma soprattutto che ci sia la volontà di superare tutti gli ostacoli per trovare una soluzione positiva e garantire un futuro a questi lavoratori». (rproduzione riservata)



*Sebastiano  
Cappuccio*



Peso: 40%

La Regione anticipa il via libera, saranno coinvolti in 160 mila

# Vaccini ai ragazzi di 12 anni Prenotazioni sin da oggi

**Fabio Geraci**  
**PALERMO**

Partono oggi in Sicilia le prenotazioni per gli oltre 160mila ragazzi tra i 12 e i 15 anni, l'ultima categoria che finora era rimasta esclusa dalla campagna di vaccinazione, ma già ieri l'hub di Palermo, così come era accaduto per gli under 40, è entrato in funzione. La Regione ha anticipato di un giorno il via, previsto per domani, ma in realtà la Fiera del Mediterraneo ha bruciato i tempi consentendo da ieri pomeriggio la possibilità di fissare gli appuntamenti sul proprio sito (<https://fiera.asppalermo.org>). Il più grande centro vaccinale della Sicilia, che dispone di una pre-registrazione online alternativa alla principale, ha aperto gli

slot attorno alle 18 e in un'ora sono stati 214 a prendere il turno grazie al tam tam che si è diffuso rapidamente. I primi 74, tra loro anche 13 dodicenni, saranno vaccinati oggi: alle 10 di stamattina, invece, i tecnici di Poste Italiane attiveranno i bottoni dedicati agli over 12 che potranno così accedere alla prenotazione attraverso il portale nazionale (<https://testcovid.costruiredsalute.it>) immettendo il proprio codice fiscale e il numero della tessera sanitaria. Si potrà prendere l'appuntamento anche telefonando al call center (800.009.966) attivo da lunedì alla domenica dalle 8 alle 20; via sms al numero 339.9903947, sfruttando i 687 sportelli Postamat o tramite la rete di 2.200 postini.

Le prime somministrazioni ai dodicenni potrebbero essere effettuate già domani, al massimo dopodomani: Verrà utilizzato unicamente il vaccino Pfizer, così come approvato dalla Commissione tecnico scientifica dell'Agenzia italiana per il farmaco lo scorso 31 maggio, che ha accolto il parere espresso in precedenza dall'Em

l'Agenzia europea dei medicinali. La speranza è di coprire gran parte del target nell'arco di quindici giorni anche perché nelle prossime settimane la disponibilità di Pfizer dovrebbe essere garantita senza difficoltà. Per oggi sono attese 268mila dosi del vaccino le cui scorte sono attualmente ridotte al lumicino: delle oltre due milioni di fiale consegnate, ne rimangono solo il 4 per cento, circa 90mila dosi, mentre non c'è nessun problema di quantitativi per AstraZeneca, Moderna e per il monodose Johnson&Johnson.

Dopo Palermo, da ieri è operativa anche a Catania l'iniziativa «Accanto agli ultimi» che assicura la vaccinazione a chi vive in condizioni di povertà e marginalità sociale. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Parla il reintegrato assessore alla Sanità: «L'indagine su di me? Ho ritenuto che valesse il diritto e il dovere di proseguire l'impegno iniziato»

# «Basta con i Covid hospital»

Razza assicura: «Immunità di gregge entro l'estate. Non possiamo più permetterci di bloccare i reparti ordinari. I numeri della pandemia? Mi limito a leggerli sul bollettino nazionale» **Pipitone** Pag. 9

Intervista all'assessore regionale alla Sanità: «Sono ottimista, grazie alle vaccinazioni presto raggiungeremo l'immunità di gregge»

## Razza: «Sarà un autunno normale»

«Vogliamo che gli ospedali riprendano l'attività di assistenza alle patologie ordinarie, entro l'estate completeremo i nuovi reparti interamente dedicati ai pazienti Covid»

**Giacinto Pipitone**  
**PALERMO**

«Non possiamo più permetterci di bloccare l'attività ordinaria degli ospedali. Completeremo i cantieri per i nuovi reparti interamente dedicati ai pazienti Covid entro l'estate e ciò, insieme a un prevedibile calo del fabbisogno di ricoveri dovuti al virus, ci metterà al riparo dalla necessità di convertire le nostre strutture come avvenuto finora»: Ruggero Razza parla per la prima volta dopo essere tornato in sella alla Sanità. E descrive una *road map* che punta a un autunno «normale» grazie alle vaccinazioni.

**Comel'anno scorso l'estate sta dando un aiuto nella lotta al virus. Quali misure sta mettendo in campo per sfruttare questo vantaggio?**

«Ho appena incontrato l'Aiop e **Confindustria** per potenziare il sistema che permetterà di mettere in sicurezza le aziende e la filiera turistica. C'è già una convenzione grazie alla quale le case di cura mettono a disposizione delle aziende il proprio personale per vaccinare i dipendenti in sede, permetteremo che l'immunizzazione venga estesa anche ai familiari. E faremo in modo, grazie al personale del servizio sanitario pubblico, che questa opportunità possa essere garantita anche ai dipendenti di alberghi e strutture turistiche in genere. In pratica immunizzeremo i comparti produttivi più esposti».

**Ma non siete riusciti a ottenere la possibilità di vaccinare i turisti in arrivo.**

«Resto convinto che il tema della seconda vaccinazione fatta durante la vacanza non può essere liquidato come una proposta banale. Siamo indi-

cati come una delle mete con maggiori presenze in questa estate: avremo un mare di italiani non residenti in Sicilia. Se noi andiamo a Milano per operarci, perché un milanese non può vaccinarsi qui? I membri di ogni famiglia hanno fatto la prima dose in periodi diversi fra loro per via dell'età, ciò impedirebbe di fare vacanze perché si dovrebbe rinunciare alla seconda dose. E così il nostro comparto turistico sarebbe penalizzato. Musumeci lo dirà di nuovo a Figliuolo».

**Recupereremo i ritardi nel piano di vaccinazione?**

«Il ritmo degli ultimi giorni ci vede ai primi posti in Italia. Sono ottimista, raggiungeremo l'immunità di gregge entro l'estate. Sta già prendendo corpo l'immunizzazione totale degli anziani e dei soggetti fragili e ciò farà diminuire in autunno la pressione sugli ospedali. Avremo bisogno di meno posti letto per i pazienti Covid, perché il vaccino renderà meno gravi gli effetti del virus».

**Quindi che autunno prevede?**

«Non possiamo permetterci in autunno di bloccare di nuovo l'attività ordinaria ospedaliera. Molti dei cantieri aperti con i poteri commissariali saranno realizzati entro fine estate. Non saremo obbligati a riconvertire i normali reparti in Covid Hospital. Non possiamo più chiudere una medicina generale. Gli ospedali torneranno a fare gli ospedali. E gradualmente dovremo portare l'attività emergenziale a livello ordinario. Ci saranno meno strutture emergenziali e ci vaccineremo di più dal medico di famiglia o in farmacia in modo agile».

**Avere reparti Covid e normali in funzione insieme renderà necessario l'impiego di più personale.**

«Sono già state fatte tante assunzioni. E si possono impiegare le risorse aggiuntive stanziate a questo scopo

dall'ultimo decreto Ristori. Questo ci permetterà di utilizzare i mesi estivi per recuperare molte delle prestazioni ordinarie non rese durante la fase acuta della pandemia».

**Il personale assunto a termine ha un futuro dopo l'emergenza?**

«C'è una norma nella Finanziaria regionale con cui prevediamo che nei concorsi pubblici chi ha svolto un ruolo durante la pandemia debba essere valorizzato nel punteggio».

**Ben prima dell'inchiesta in cui è rimasto coinvolto lei era finito al centro di una polemica perché alla fine della scorsa estate la Regione si fece trovare impreparata alla seconda ondata. Riconosce degli errori?**

«Il potenziamento delle strutture ospedaliere era stato stabilito e gestito a Roma. Tuttavia non ho difficoltà a dire che gli errori nella gestione di situazioni straordinarie si compiono anche in buona fede. E qui c'è stato un fortissimo abbassamento della tensione morale nella lotta al virus quando l'estate scorsa per alcuni sembrava tutto finito».

**A settembre, a parte gli ospedali, anche le attività economiche torneranno alla vita normale?**

«Lo spero, dipende da cosa dirà la scienza e dai dati che avremo su vaccinazioni e contagi. Col governo nazionale si sta valutando di non obbligare



Peso: 1-10%, 9-54%

i vaccinati all'uso della mascherina all'aperto. E il buonsenso vorrebbe che non vengano più chiusi i ristoranti e i pub, visto che abbiamo consentito attività che naturalmente provocavano assembramenti e ne abbiamo invece negate altre simili».

**Come è stato il suo ritorno in assessorato dopo l'inchiesta sui falsi dati dei morti per Covid?**

«Mi sono immerso nell'ordinaria amministrazione. Ho passato le prime giornate a riprendere i file delle cose ordinarie: il completamento delle dotazioni organiche delle aziende sanitarie e ospedaliere, la verifica dell'adeguata progressione dei percorsi di stabilizzazione. Sul fronte Covid invece il presidente e La Rocca avevano tenuto alta la guardia».

**Non è in difficoltà nel ruolo di assessore indagato?**

«Conosco il limite istituzionale della mia attività. Nel passato recente in buona fede ho sconfinato in attività che andavano oltre la funzione di indirizzo politico, ora mi manterrò all'interno del mio ruolo. Da qui all'e-

state definirò la programmazione del Recovery plan per quel che riguarda la sanità: bisogna indicare dove realizzare le case di comunità (che corrispondono a guardie mediche con funzioni allargate), bisogna realizzare centrali operative territoriali e i nuovi ospedali di comunità (saranno un centinaio). Tutto ciò va programmato entro dicembre».

**Non teme che l'inchiesta e questo calendario possano intrecciarsi? Non si è posto il problema che riaccettare la delega da indagato per fatti legati alla sanità possa essere un errore?**

«Ho un avvocato bravissimo e faccio il suo stesso mestiere. Ho capito che devo affidarmi e fidarmi. Mi butterò a capo fitto nel lavoro. Ho ritenuto che valesse il diritto e il dovere di proseguire l'impegno iniziato. Per il resto ho fiducia nell'autorità giudiziaria. Sono convinto che chi lavora deve avere la serenità di aspettare».

**E i dati sui pazienti Covid, come li gestisce ora?**

«Li leggo alle 18,30 dal canale Telegram sul Coronavirus del governo nazionale. È una attività ordinaria am-

ministrativa. Non rientra nelle mie competenze e non me ne occupo. Se ci sono criticità vengo avvisato».

**Ha pensato anche a una assistenza ai pazienti guariti dal Covid, che presentano ancora sintomi molto duri?**

«Sì. E stiamo pensando pure a una assistenza psicologica. Anche fra quanti non hanno preso il virus c'è chi è stato distrutto psicologicamente. Faremo una convenzione con l'ordine degli Psicologi».

**Lei si è vaccinato?**

«Mi sono prenotato, lo farò a giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In buona fede ho sconfinato in attività che andavano oltre l'indirizzo politico**



**Ruggero Razza.** L'assessore regionale alla Salute ostenta ottimismo sulla fine dell'emergenza sanitaria



Peso: 1-10%, 9-54%

## I dati sul virus Ben 337, con 12 morti Altalena contagi: ieri l'Isola maglia nera in Italia

Metà dei casi a Catania  
C'è il nodo tamponi

D'Orazio Pag. 9

Ieri 337 nuovi casi, prima regione d'Italia. E scoppia il nodo tamponi

# Contagi record nell'Isola A Catania la maglia nera

**Andrea D'Orazio**  
**PALERMO**

«Se i casi si cercano, si trovano». Era il mantra dei virologi nella prima fase dell'epidemia, ma l'assioma vale ancora, tanto che in Sicilia, trasversalmente all'aumento dei tamponi, torna a salire pure il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2, e l'Isola schizza al primo posto tra i territori con maggior numero di positivi accertati nelle 24 ore, mentre l'area etnea conta quasi la metà dei contagi siciliani e la quota più alta fra tutte le province del Paese. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nella regione 337 nuovi casi, 181 in più rispetto a lunedì scorso a fronte di 6376 test

molecolari (3121 in più) e 15628 esami rapidi (9124 in più), per un tasso di positività stabile all'1,5%. Dodici i decessi registrati ieri, 502 i guariti e 7883 gli attuali positivi (88 in meno) con un decremento di 25 degenze ospedaliere: 24 in area medica, dove si trovano 268 persone, e una nelle terapie intensive, dove risultano 42 pazienti.

Intanto, sul fronte screening, dopo l'interruzione dei test rapidi a inizio mese, l'Asp di Ragusa decide di sospendere il servizio drive-in «fino a tempo indeterminato». Il direttore generale dell'Azienda, Angelo Aliquò, spiega che «i tamponi antigenici hanno un costo e, considerato il calo contagi e l'accelerazione dei vaccini nel Ragusano, abbiamo ritenuto opportuno cambiare strategia. Nei pronto soccorso, ovviamente, il monitoraggio resterà, con i test rapidi ad immunofluorescenza», quelli di seconda generazione comprati dalla Regione settimane fa, «mentre per chi dovrà svolgere una visita specialistica

l'esame antigenico non sarà più necessario: basterà presentare il certificato di vaccinazione». La sospensione del servizio, precisa Aliquò, «non dipende da un problema di rifornimenti». Comunque, in caso di emergenze, saremmo subito pronti a riattivare i drive-in perché abbiamo acquistato un lotto da 16 mila tamponi di prima generazione». Il servizio, da ieri, è stato sospeso anche nell'Agrigentino, ma solo sabato e domenica.

Tornando al bilancio quotidiano, questa la distribuzione dei nuovi casi fra le province: Catania 176, Agrigento 56, Palermo 25, Messina 23, Caltanissetta 20, Ragusa 16, Siracusa 12, Trapani 8 ed Enna 1. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 9-13%



## AMMINISTRATIVE

### **Elezioni comunali L'Ars approva il rinvio**

● Rinviate le elezioni amministrative in 42 comuni. Gli elettori andranno al voto in autunno. L'Ars ha approvato il disegno di legge. Slittano anche le elezioni di secondo livello nei Liberi consorzi.



Peso: 2%

Centri per l'impiego

# Bando per 1.100 posti cambiano le procedure

Riscritto dalla Regione: saltano le preselezioni a quiz e viene meno la valutazione dei titoli professionali che favoriva i navigator o gli ex sportellisti

Pag. 11

Un ritardo nella pubblicazione ha costretto la Regione a riscrivere i criteri selettivi

## Centri per l'impiego, tutto da rifare Nuovo bando per 1.100 assunzioni

Saltano preselezione a quiz e valutazione dei titoli professionali

**Giacinto Pipitone  
PALERMO**

Un ritardo di pochi giorni nella pubblicazione del bando per i circa 1.100 posti nei Centri per l'impiego ha costretto la Regione a riscrivere da capo i testi modificando in modo sostanziale le procedure del concorso. Saltano le preselezioni a quiz e viene meno anche la valutazione dei titoli professionali. Perdonano vantaggio quindi i navigator, gli ex sportellisti e il personale dei vecchi enti di formazione.

Il colpo di scena è stato illustrato ieri all'Ars dall'assessore alla Funzione pubblica Marco Zambuto che con il collega al Lavoro Antonio Scavone sta portando avanti la selezione che si annuncia già come il concorso dei record alla Regione.

Il bando era stato annunciato alla fine del 2019 ma la pandemia ha costretto a un primo rinvio. Poi una serie di modifiche alle norme nazionali

hanno provocato nuove stesure dei bandi e la settimana scorsa tutto era pronto per spedire i testi in Gazzetta. Ma un ritardo di qualche giorno ha fatto sì che nel frattempo a Roma venisse approvata in Senato una modifica ai decreti Brunetta sulle procedure concorsuali. E non avendo fatto in tempo a pubblicare i bandi, la Regione è stata costretta a modificarli.

Operazione che è in corso in questi giorni. E che ha effetti notevoli. La prima novità è che non si potranno più fare le preselezioni a quiz, né per i posti in categoria D (la più alta per cui serve la laurea) né per quelli in categoria C (per cui basta il diploma).

«Il decreto Brunetta - ha spiegato Zambuto - ci costringe a limitare le preselezioni solo alle figure definite di alta specializzazione. E in ogni caso saranno preselezioni che verranno fatte valutando i titoli di studio, non quelli professionali. A questo punto per pubblicare i bandi non ci resta che individuare i profili a cui attribuire il valore di alta specializzazione». Saranno solo alcuni.

Ciò fa sì che chi ha titoli legati all'esperienza professionale nel settore del mercato del lavoro, come i 429 navigator siciliani assunti per gestire la fase post reddito di cittadi-

nanza, perda la corsia preferenziale che aveva con le vecchie regole. E lo stesso accadrà per gli ex sportellisti. Mentre tornano in corsa a pari condizioni i giovani neolaureati senza esperienza lavorativa.

Dunque, riassumendo: per alcune figure professionali della categoria D si farà una preselezione limitata alla valutazione dei titoli. Per tutte le altre figure, sia in D che in C, si parte subito col maxi concorso. E anche qui c'è una novità: la prova scritta sarà costituita da 70 quiz a risposta multipla ma a differenza che in passato non verranno forniti nei mesi precedenti i «libroni» con centinaia di esempi da cui poi trarre le vere domande d'esame. Ci sarà solo un elenco di materie da studiare e in quegli ambiti verranno formulati i quiz. Alla prova orale accederà un numero di candidati pari a tre volte i posti a concorso.

Il punto è che alla Regione si attendono fra 100 e 200 mila domande. E anche per questo prima di pubblicare i nuovi bandi bisogna firmare una convenzione con il Formez, la struttura nazionale che si occuperà della



Peso: 1-4%, 11-35%

informatizzazione della fase di presentazione e gestione delle domande. Ci vorrà ancora qualche giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Protagonista.**

In alto l'assessore regionale alla Funzione Pubblica, Marco Zambuto. A lato, una donna in attesa di essere ricevuta allo sportello del centro per l'impiego



Peso: 1-4%, 11-35%

**Trattative con Roma sulla copertura**

# Regione e sindacati divisi sui precari Asu Le assunzioni in bilico

**PALERMO**

La Regione prova a salvare la stabilizzazione dei 4.571 Asu. Ma il primo incontro con i sindacati provoca l'irritazione di Cgil, Cisl e Uil.

La stabilizzazione era stata prevista in Finanziaria ma il governo nazionale ha annunciato di essere pronto a impugnare la norma per via della insufficiente copertura economica. L'assessore al Lavoro, Antonio Scavone ieri ha comunicato ai leader sindacali di aver attivato un confronto per superare lo scontro con Roma: «Il governo Musumeci ha già inviato a Roma le relative controdeduzioni, perché vogliamo che si trovi nel più breve tempo possibile una soluzione ferma, decisa e condivisa». Scavone ha provato a dribblare le polemiche, sindacali e politiche: «Non tollero che ci possano essere illusioni su percorsi che devono essere condivisi e verificati e trovo poco utile sollevare ulteriori polemiche».

In sostanza i prossimi giorni saranno decisivi perché la Regione dovrà convincere Roma del fatto

che ha le risorse necessarie a dare un posto fisso a questi precari, seppure mantenendo gli attuali 700/800 euro mensili.

«Il processo di stabilizzazione dei lavoratori Asu deve proseguire senza interruzione - sostengono Francesco Lucchesi (Cgil Sicilia), Massimo Raso (Fp Sicilia) e Salvo Musolino (coordinatore Asu per la Fp) -. Per questo il governo regionale deve muoversi sul piano politico per evitare l'impugnativa dallo Stato. Per quanto ci riguarda abbiamo investito della questione le nostre strutture nazionali perché intervengano sul ministero dell'Economia e si possa giungere a una soluzione positiva della vertenza». Alla Regione, Cgil e Fp, hanno già proclamato lo stato di agitazione degli Asu e annunciato iniziative di mobilitazione se non si giungerà a una soluzione positiva

«A fine anno non sarebbe stato più possibile prorogare il contratto ai 4.571 Asu. Per questo dopo oltre vent'anni di attesa, l'Ars aveva dato il via libera alla loro stabilizzazione. Ma il ministero dell'Economia ha sollevato una serie di questioni che rischiano adesso di bloccare questo percorso. E non lo possiamo permettere» ha detto

Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia invocando «garanzie per questo personale».

E secondo i segretari generali della Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio, e della Cisl Fp Sicilia, Paolo Montera «la disillusione può essere peggiore dell'illusione e questo per noi è inaccettabile, soprattutto se si tratta della vita e del futuro professionale di 4.571 lavoratori Asu. Ci auguriamo che le controdeduzioni che la Regione ha inviato al governo nazionale permettano di andare oltre i rilievi del ministero dell'Economia, ma siamo convinti che sia necessario tenere aperto il confronto nel caso in cui ci fossero altri limiti da considerare e superare».

Nel frattempo si riaccende lo scontro anche sulle promozioni dei regionali. E la Uil, con Enzo Tango, ha chiesto le dimissioni dei vertici dell'Aran.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La polemica  
L'assessore Scavone:  
non tollero illusioni su  
percorsi che occorre  
condividere e verificare**



Peso: 16%

*Il caso*

# Riecco il centro ippico di Militello Musumeci sgancia un altro milione

Nella delibera, stavolta, non c'è neanche la parola Ambelia: «Interventi di valorizzazione e completamento dell'area destinata ad attività sportive nel territorio della provincia di Catania», recita il titolo della decisione della giunta. Perché Nello Musumeci, in fin dei conti, lo sa bene che il suo vecchio pallino di fare dell'impianto ippico che si trova a poche centinaia di metri dal luogo in cui è nato, a Militello in Val di Catania, un luogo di richiamo internazionale per gli sport equestri, è da sempre foderio di polemiche. Stavolta lo stanziamento è di un milione e 100mila euro, e per decrittare il significato servono allora le parole dell'assessore regionale allo Sport Manlio Messina, l'esponente della giunta che formalmente ha proposto la decisione: «Sì - conferma - l'intervento riguarda l'impianto sportivo di Ambelia. Per ospitare le gare internazionali servono stalli permanenti per i cavalli, così si è deciso di costruirli».

Dev'essere un pallino, per i governatori provenienti da Catania, l'amore per i cavalli. Prima di Musumeci, infatti, la stessa sorte era toccata a Raffaele Lombardo: appassionato di equini tanto da allevarne anche per conto proprio, il presidente di Grammichele si fe-

ce fotografare in tutte le pose con i tre esemplari rarissimi che gli erano stati donati al termine di una visita in Sicilia dal sultano dell'Oman Qabus bin Sa'id al Sa'id. Istantanee che qualche mese dopo gli sarebbero risultate indigeste, visto che in uno dei primi momenti con i tre animali le cronache raccontarono di un calcio sferrato al governatore da uno dei cavalli.

Di calci, anche se stavolta solo metaforici, ne ha poi subito qualcuno anche Musumeci. Perché la sua passione per i cavalli gli è costata negli anni diverse stilette dall'opposizione. La prima giunse nel 2018, quando il governatore finì sulla graticola per avere girato 4,8 milioni dalle misere finanze della Regione a un duplice finanziamento, per la manutenzione dell'impianto e per l'organizzazione della Fiera mediterranea del cavallo e Coppa degli Assi: niente, in confronto al progetto ben più ambizioso che l'anno successivo puntò a realizzare con 5,5 milioni addirittura un parcheggio da 1.150 posti, un edificio da 750 metri quadrati per ospitare attività aggregative e punto ristoro e un miglioramento della strada di accesso alla tenuta, poi rifinanziata quest'anno con 450mila euro.

Così, un anno fa di questi tempi, era toccato ancora una volta a Messina mettere la faccia sul pallino del governatore: dopo il lunghissimo stop imposto dal lockdown alle attività sportive, la Regione annunciò il ritorno delle competizioni proprio cominciando da Ambelia. «Ci saranno più di 270 cavalli e altrettanti cavalieri e amazzone - esultava l'assessore - Si tratta della prima grande manifestazione sportiva a livello nazionale dopo l'emergenza Covid-19». Peccato però che all'iniziativa non potesse ancora partecipare il pubblico, bloccato dalla pandemia: «In gara saranno tutti cavalli italiani, la maggior parte dei quali nati in Sicilia», si consolava però la Regione. Insomma: pur sempre «prima gli italiani». Fossero anche cavalli. — **C.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impianto nel paese  
del governatore  
già in passato  
beneficiario di risorse



Peso: 33%

*A Militello*

## E sul centro ippico del paese di Musumeci piovono ancora milioni

di Claudio Reale • a pagina 2

**IL RITARDO DELLA REGIONE CON L'ESTATE ALLE PORTE**

# Forestali stagionali senza contratto ed è emergenza incendi

di Claudio Reale

Prima lo spegnimento, poi la prevenzione. Il paradosso dell'antincendio alla siciliana sta tutto nella mancata entrata in servizio degli oltre 7.500 stagionali della forestale che in primavera si sarebbero dovuti occupare di realizzare i viali parafuoco, le separazioni che permettono ai roghi di diffondersi: così, mentre da giovedì scorso i circa cinquemila operai che spengono il fuoco sono stati chiamati al lavoro, quelli che sarebbero dovuti entrare in campo per primi sono ancora fermi ai box. Effetto di un problema sui fondi: la manovra di quest'anno ricava infatti i 134 milioni necessari dal Poc, il Programma operativo complementare dei contributi europei, ma prima di usarli è necessaria una trattativa con Roma che non si è ancora conclusa. «Saranno necessari almeno due mesi», ammette l'assessore allo Sviluppo rurale Toni Scilla: così, ieri, i sindacati di categoria Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil si so-

no autoconvocati negli uffici dell'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao per chiedere conto e ragione.

Al momento i forestali sono 18.649: 1.328 lavorano con un contratto a tempo indeterminato e 1.200 di loro si occupano in effetti di manutenzione, con compiti che però attengono più alla guida degli uffici. Poi ci sono i precari, il grosso del personale, alle prese con il "lavoro sporco": 5.295 sono in servizio 151 giornate all'anno, 8.774 vengono impegnati 101 giornate all'anno e 3.252 sono attivi 78 giorni ogni anno. «Delle ultime due categorie – attacca il segretario della Flai-Cgil, Tonino Russo – sono stati chiamati in servizio quasi soltanto i lavoratori dell'antincendio». Per Scilla, però, qualcosa si inizia a muovere: «Nel Palermitano, nel Catanese e nel Trapanese – assicura l'assessore – stanno partendo le manutenzioni. Per il resto ci stiamo attrezzando: predisporremo una variazione di bilancio che andrà

all'Ars e che ci permetterà addirittura di potenziare la prevenzione».

Nell'attesa, però, divampano le polemiche. Perché mentre da un angolo all'altro dell'Isola scoppiano già i primi incendi, a maggio ha tenuto banco l'accusa di appiccare gli incendi rivolta agli stagionali in un documento della Regione, che poi l'assessore al Territorio Toto Cordaro ha derubricato a mera citazione di studi «che fotografano un fenomeno già presente negli anni Novanta». Di certo c'è un fatto: l'anno scorso due operai del servizio antincendio sono stati arrestati in flagranza con l'accusa di aver fatto partire un rogo, ma sindacati e Regione concordano nel non potere accusare indistintamente tutta la categoria. I sospetti, però, vengono invece rilanciati dal-



Peso: 1-2%, 2-57%

la deputata di Attiva Sicilia Valentina Palmeri: «Come ogni anno – attacca la deputata, indipendente dei Verdi nel gruppo degli ex grillini- la Sicilia torna a bruciare e tornano a bruciare sempre gli stessi luoghi. Credo sia un sentimento comune l'impotenza, la rabbia che suscita questo triste spettacolo con interi ettari che bruciano e la biodiversità distrutta. Alla prima occasione utile si mette in moto quella che forse dovremmo chiamare una 'regia'».

Le cronache delle ultime settimane, del resto, raccontano di un gran numero di incendi: nel Catanese, nel Palermitano, nella zona di Erice, ad Alcamo e a Monte Bonifato. «In quest'ultimo caso – accusa Palmeri – l'incendio è stato arrestato nella zona di pre-riserva, sottoposta agli stessi

interventi di manutenzione e monitoraggio, che da quanto segnalato non verrebbero effettuati correttamente e periodicamente. Se la zona dei boschi e le aree limitrofe non vengono messe in sicurezza e se non si attua un meticoloso e preventivo monitoraggio, ricorrendo anche a sistemi tecnologici e coinvolgendo i comuni, i boschi saranno puntualmente destinati a prendere fuoco».

Al momento, però, la protesta dei forestali ha prodotto risultati limitati: la delegazione sindacale è stata ricevuta dal capo di gabinetto di Armao, l'ex assessore regionale al Territorio Mario Parlavecchio, con la promessa di una via libera alla variazione di bilancio nella giunta di giovedì e di un incontro il giorno dopo. «In assenza di risposte concrete alle

emergenze e alla individuazione di un percorso certo che porti alla riforma – anticipano i tre segretari, Russo, Pierluigi Manca (Fai) e Nino Marino (Uila) metteremo in campo tutte le azioni di lotta necessarie, non escludendo la mobilitazione di tutti i lavoratori forestali della Sicilia».

## Solo giovedì scorso in servizio 5 mila operai addetti agli spegnimenti

### La scheda I forestali e i precari

**1** I forestali  
Sono 18.649: 1.328 lavorano con un contratto a tempo indeterminato e 1.200 di loro si occupano di manutenzione con compiti che però attengono più alla guida degli uffici

**2** I precari  
È il grosso del personale, alle prese con il "lavoro sporco": 5.295 sono in servizio 151 giornate all'anno, 8.774 vengono impegnati 101 giornate all'anno e 3.252 sono attivi 78 giorni ogni anno



▲ **Forestali al lavoro** Operai forestali spengono un'incendio



Peso: 1-2%, 2-57%

**LA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE**

# Lotta al Covid, 77 giorni per uscire dal tunnel

Per il 25 agosto è previsto il raggiungimento dell

di **Giusi Spica** • a pagina 3

**LA CAMPAGNA ANTI-COVID**

## Vaccinazioni, ad agosto l'immunità di gregge L'Isola è prima per contagi

di **Giusi Spica**

Due mesi e mezzo per raggiungere l'immunità di gregge e gettarsi alle spalle la pandemia che in Sicilia rallenta meno che altrove: con 337 nuovi positivi registrati ieri su 22.004 tamponi, l'Isola è al primo posto in Italia per numero di contagi giornalieri. Ma il tasso di positività resta stabile a 1,5 a fronte dello 0,8 della media italiana. E mentre parte il conto alla rovescia per la zona bianca e la fine del coprifuoco, attesi per il 21 giugno, c'è già una data possibile per centrare l'obiettivo di vaccinare con doppia dose sette siciliani su dieci: è il 25 agosto. Nove giorni dopo la più spedita Campania e in anticipo rispetto alla data fissata per l'intero Paese. Sul successo pesano però tre incognite: la costanza delle somministrazioni sopra la soglia di 47 mila al giorno, la puntualità delle forniture l'adesione dei cittadini. Da oggi una nuova spinta con il via alle

prenotazioni per 163mila ragazzi nella fascia 12-15 anni.

**La proiezione**

Repubblica si è affidata all'app "Vaccini per tutti" che stima i tempi sulla base dei dati forniti dal commissario straordinario per l'emergenza, Istituto superiore di Sanità e Istat. Il termine previsto in Sicilia è il 25 agosto. Come abbiamo calcolato questa data? Fino a ieri, sono state somministrate 2.922.629 dosi, ma ne mancano 3.729.898 per vaccinare il 70 % della popolazione (96,3% con doppia dose e 3,7% monodose, in base alle attuali forniture). Al ritmo di 47.714 somministrazioni al giorno tenuto negli ultimi 7 giorni, mancano 2 mesi e 17 giorni. Per anticipare a luglio bisognerebbe aumentare a 73.513 iniezioni.

Il pronostico del professore Vito Muggeo, del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'università di Palermo, sposta di poco l'asticella in avanti: «Negli ultimi 7 giorni ci sono state oltre 330mila somministrazioni con aumento del 10 per cento. A una veloci-

tà simile dovremmo raggiungere l'obiettivo in 85 giorni, ovvero il primo settembre, con una forchetta di incertezza compresa tra il 22 agosto e il 10 settembre. L'andamento dipende dalla disponibilità delle dosi e dalla solidità della struttura regionale. Entrambe le variabili non dovrebbero subire rallentamenti, per cui è ragionevole pensare che le date sono sovrastimate».

**Le incognite**

Sabato la Sicilia ha superato le 60 mila dosi. Ma servono più vaccini: «A giugno ne riceveremo 1,3 milioni che non ci consentono di arrivare alle 100 mila iniezioni giornaliere cui



Peso: 1-13%, 3-58%

potremmo aspirare se la macchina organizzativa lavorasse al massimo delle potenzialità. Ma è verosimile che a luglio arrivino più vaccini», dice l'assessore alla Salute Ruggero Razza. Oggi i siciliani vaccinati sono 1.056.492 (973.292 con doppia dose e 83.200 monodose), pari al 31,2% della platea. «C'è stato un cambio di passo con l'apertura a tutti i target – dice l'assessore – Abbiamo superato il 42 per cento di prime dosi e siamo quarti in Italia per vaccinazioni completate in rapporto alla popolazione».

### Il calendario

Senza battute d'arresto, l'Isola centrerà l'obiettivo con 3 giorni d'anticipo rispetto al resto del Paese per il quale la previsione è il 28 agosto. Ottava tra le regioni dopo Campania (14 agosto), Abruzzo (19 agosto), Lombardia e Puglia (20 agosto), Lazio (21 agosto), Basilicata (24 agosto) e Molise (25 agosto). Seguono Marche (28 agosto), Friuli Venezia Giulia (1 settembre) Umbria e Valle d'Aosta (4 settembre), Sardegna (5 settembre), Emilia Romagna, Vene-

to e Liguria (6 settembre), Provincia autonoma di Bolzano (7 settembre), Toscana e Calabria (9 settembre), Piemonte (13 settembre) e infine Provincia autonoma di Trento (26 settembre).

### Piano vacanze

La Regione lavora per coinvolgere tutte le categorie sanitarie e chiudere la convenzione con le farmacie. «Il contributo dei medici di famiglia cresce – dice Razza – e qualche giorno fa ha sfiorato le 6 mila somministrazioni. Ma in alcune province devono ancora essere coinvolti e in alcuni casi vogliono giustamente più vaccini». L'assessore ha chiesto ai manager una ricognizione delle guardie mediche turistiche per vaccinare nelle località balneari. Un contributo arriva dalla sanità militare che fino a luglio immunizzerà a casa gli over 70 con sei team itineranti. Si punta poi sulla vaccinazione a chilometro zero con i camper e le somministrazioni in azienda.

### Vaccini ai turisti

La Sicilia è capofila della battaglia per il richiamo ai turisti. «Sono con-

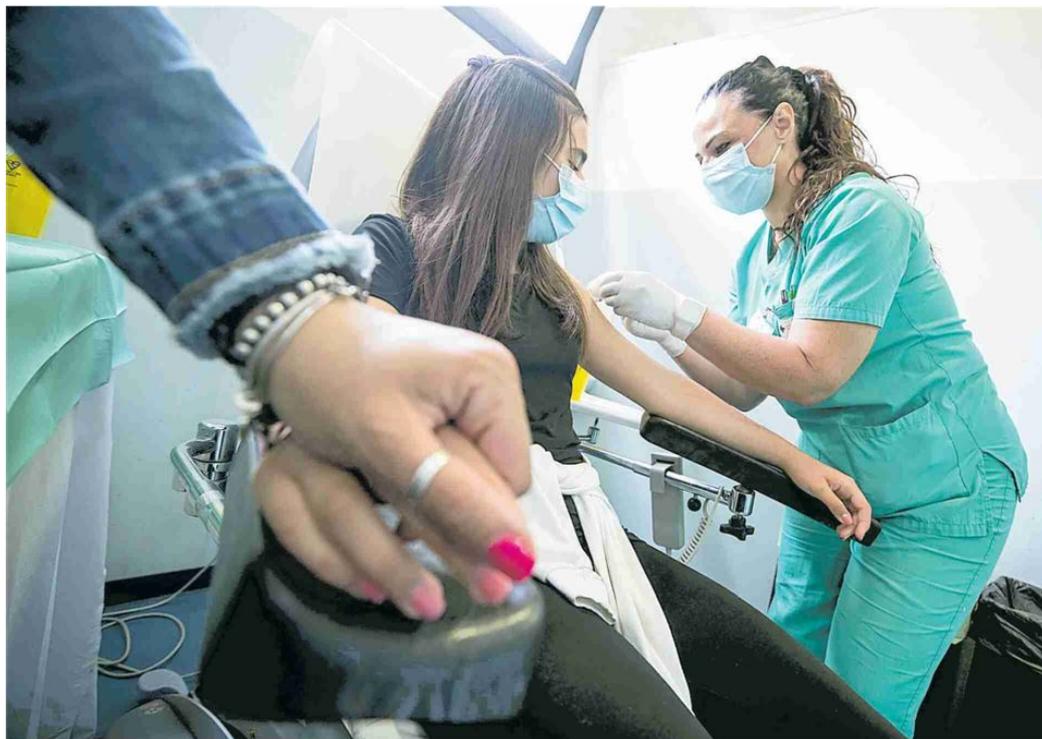
vinto che non si debba usare il vaccino per attrarre i turisti, ma proprio perché si tratta di una prestazione sanitaria va garantita ai cittadini italiani che si trovano fuori regione come tutti gli altri servizi sanitari», insiste Razza. Il dossier è già sul tavolo del commissario Figliuolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le prenotazioni

Oggi in Sicilia scattano le prenotazioni per le vaccinazioni della fascia dodici-quindici anni

Per centrare l'obiettivo servono più dosi  
La Regione lavora per coinvolgere tutte le categorie sanitarie e chiudere l'accordo con le farmacie



Peso: 1-13%, 3-58%

*L'intervista*

# Antonio Cascio "Dopo l'estate non ci sarà una nuova ondata"

È favorevole all'apertura delle discoteche per chi è vaccinato o mostra un tampone negativo eseguito 48 ore prima, ma è contrario agli abbracci dei nipotini ai nonni anche se vaccinati. Il professore di Malattie infettive all'università di Palermo, Antonio Cascio, spiega i comportamenti da tenere per dare la spallata finale al virus e non tornare al punto di partenza come alla fine dell'estate scorsa.

### Dal 21 giugno in Sicilia cade il coprifuoco e scatta la zona bianca. Rischi?

«I rischi sono per i non vaccinati. Per chi ha ricevuto la doppia dose ed è in buona salute non ci sono particolari limiti da rispettare. I vaccinati possono andare anche nei luoghi chiusi, purché rispettino qualche semplice regola di buon senso come non bere dallo stesso bicchiere».

### È favorevole all'apertura delle discoteche?

«Sono favorevole per i vaccinati e per coloro che si vogliono sottoporre a tampone entro 48 ore dall'evento. Con l'infettivologo Enrico Alagna abbiamo redatto un protocollo condiviso con i gestori dei locali e apprezzato anche dai professori Matteo Bassetti e Luigi Lopalco, assessore pugliese. Avremmo dovuto testarlo in due eventi in Puglia e Sardegna, ma poi sono saltati. L'idea

era quella di tamponare tutti i non vaccinati dal terzo al sesto giorno dopo l'evento per capire cosa accadeva».

### Le varianti possono mettere a rischio le riaperture in sicurezza?

«In realtà influiscono come dimostra l'esperienza della variante indiana in Gran Bretagna. Si infettano i non vaccinati e i parzialmente vaccinati. C'è una quota di infezioni anche tra persone vaccinate ma senza manifestazioni cliniche importanti».

### L'immunità di gregge ci proteggerà da un'altra ondata in autunno?

«L'immunità protegge chi non ha avuto possibilità di vaccinarsi, non ha voluto farlo o non ha risposto adeguatamente al vaccino. La raccomandazione per fragili e anziani, anche se vaccinati, è di non stare a contatto stretto con persone non vaccinate, di non abbracciarsi o baciarsi con i nipotini, di stare in locali ventilati o all'aperto».

### In estate il virus darà una tregua?

«A settembre non avremo una nuova ondata. Vedremo qualche caso sporadico nei non vaccinati o in persone che non hanno risposto al vaccino. Ma è giusto non abbassare la guardia».

### Terza dose, sì o no?

«La terza dose è auspicabile. Speriamo possa contenere pure gli

antigeni delle ultime varianti. Molti sanitari sono stati vaccinati alla fine di dicembre, ma sono fiducioso che la risposta al vaccino duri tra 9 e 12 mesi in maniera soddisfacente. Quindi si può aspettare anche fine 'anno».

### Oggi si apre alla fascia 12-15 anni. Che ne pensa?

«Tante più persone si vaccinano, tanto meno il virus circola. Sono favorevole all'apertura ai giovanissimi, anche se sarebbe stato preferibile raggiungere prima una copertura più alta tra le fasce più a rischio». — g.sp.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

*In zona bianca rischi solo per chi non è ancora coperto Per gli altri basta solo usare buon senso*

— ” —



Peso: 28%

# «Salvare la pesca del Mediterraneo»

## La protesta. Sabato si fermano le marinerie italiane contro le nuove restrizioni dell'Ue

SERGIO TACCONE

**PORTOPALO DI CAPO PASSERO.** La riduzione dell'attività ittica nel Mediterraneo, imposta dalle scelte dell'Ue, mette a repentaglio la tenuta delle imprese di un settore fondamentale in Italia, e in Sicilia in particolare. La pesca italiana si fermerà in segno di protesta sabato prossimo. «Se la politica europea della pesca nel Mediterraneo continuerà a ridurre l'attività dei nostri pescherecci, costringendo alla chiusura le imprese - avverte l'Alleanza Cooperative Pesca - ci accorgeremo di quanto fosse importante la pesca per la ristorazione e il turismo. Un impegno per tutte le economie, perché sul settore vivono e prosperano turismo e ristorazione in prima fila. Fermiamo le restrizioni della politica europea prima che sia troppo tardi».

L'Alleanza Pesca ha lanciato l'hashtag #salviamolapescaitaliana. La cultura del mare e la vitalità delle comunità costiere rischiano di finire spazzate, diventano un ricordo del passato «a causa di una politica dissenata - ribadiscono da Alleanza Pesca - che mira a chiudere la pesca a

strascico, il comparto principale che rifornisce di pesce fresco le tavole degli italiani e dei turisti. Difficile pensare a una riconversione della cucina di mare italiana verso le sogliole di Dover, il merluzzo atlantico o il pangasio del Mekong». Per Alleanza Pesca «è ancora più difficile sperare che i turisti vengano in Italia per mangiare lo stesso pesce che trovano a casa loro. Eppure, questa è una prospettiva che Bruxelles sta rendendo più probabile cercando di ridurre la nostra pesca al punto di ucciderla».

Sabato prossimo si terranno le manifestazioni, a partire dalle ore 10,30. Saranno interessati i porti di Venezia e Mazara del Vallo e, da Nord a Sud, tantissime altre realtà portuali che ospitano le marinerie italiane, a partire da quella di Portopalo di Capo Passero.

In Spagna la serrata contro le decisioni europee è già partita. I punti sono identici a quelli evidenziati dalle organizzazioni italiane di settore: diritto al lavoro e considerazione dell'impatto sociale ed economico delle misure imposte da Bruxelles con il Rego-

lamento per il Mediterraneo Occiden-

tale. Il presidente dell'Alleanza Pesca, Gian Paolo Buonfiglio, indica le responsabilità e le possibili alternative alle scelte della Commissione europea. Il rischio evidenziato da Buonfiglio è quello di una tempesta perfetta che metterebbe in ginocchio l'intero settore. «Con un taglio del 40% delle giornate - aggiunge - moltissime imprese di pesca non potranno resistere, chiudendo e sbarcando gli equipaggi. Questo è ciò che vuole la Commissione Ue, da anni ripete che ci sono troppe barche per pescare troppi pochi pesci. L'obiettivo del Commissario alla Pesca, Virginijus Sinkevicius, è ricostituire gli stock a prescindere dal prezzo in termini economici e sociali. Il prezzo da pagare è estinguere il settore produttivo che alimenta i mercati ittici e anima le comunità costiere». ●

Sicilia, da Mazara a Portopalo «no» al taglio del 40% di giornate: «Così si uccidono pure ristoranti e turismo»



A rischio la pesca in Sicilia



Peso: 24%

# I ristoranti ripartono ma mancano 6.000 tra cuochi e camerieri

Molti esercenti non riescono a reclutare personale: pesa il reddito di cittadinanza  
“Si trovano con più facilità giovani disposti a lavori stagionali che a tempo pieno”

di **Tullio Filippone**

C'è un ristorante sul mare, la nuova Sirenetta di Mondello, che in un mese non è riuscito ancora a riempire l'organico dei 73 dipendenti, metà dei quali con contratto a tempo indeterminato, che serviranno per l'inaugurazione. Alla terza settimana di boccata di ossigeno con i tavoli pieni, gli esercenti siciliani non riescono a trovare cuochi, camerieri e barman. «Abbiamo iniziato le selezioni i primi di maggio e immaginavamo una fila di curriculum e invece siamo riusciti a coprire a fatica solo il reparto cucina, tra chef e pizzaioli, ma ci manca ancora parte del personale di sala - dice Antonio Romano della Sirenetta - Molti sono disponibili per lavorare part time, altri preferiscono accontentarsi del reddito di cittadinanza. Eppure si trattava di contratti dove il più basso è 1.200 euro al mese».

Sono almeno seimila in Sicilia le figure professionali vacanti per bar, ristoranti e pub secondo Fipe-Confcommercio. «Nel 2020 di pandemia nell'isola ha bruciati 10mila posti di lavoro nel settore, di cui 5.500 a tempo indeterminato - dice Luciano Sbraga, direttore dell'ufficio studi Fipe - Ciò significa che queste persone si sono licenziate e adesso hanno cambiato lavoro, perché probabilmente non si sentivano più sicure».

Da Palermo a Catania è caccia al personale. Nel centro storico del capoluogo la ristoratrice Doriana Riabudo ha faticato a trovare un cuo-

co: «Sono arrivate solo tre candidature, due delle quali con una sola esperienza di un anno, il problema non è il reddito di cittadinanza in sé, ma la combinazione di questo, magari un assegno tra 500 e 700 euro, e una parte extra in nero. Mi è capitato di avere in prova un ragazzo che guadagnava 1.200 euro come muratore e il resto in un'azienda di catering, ma non sapeva servire il vino, deliscare il pesce o parlare l'inglese».

Ma il fenomeno è molto più complesso, come spiega Anna Sciortino, team leader per la Sicilia dell'agenzia del lavoro Openjobmetis: «Una parte di questi lavoratori si è convertita ad altri settori più sicuri, ad esempio molti aiuti cuoco hanno trovato impiego nelle gastronomie dei supermercati o nella logistica, alcuni nella grande distribuzione, altri ancora dalla Sicilia si stanno spostando al Nord, dove c'è lo stesso problema - dice la consulente - senza dimenticare che molte delle assunzioni stagionali si programmano già a febbraio e invece la grande riapertura si è concentrata in poche settimane».

Pesa ancora molto il fattore incertezza: «L'anno scorso, dopo tre mesi di lavoro, a ottobre abbiamo chiuso tutto e questo influenza i comportamenti dei lavoratori - dice Dario Pistorio, presidente regionale Fipe Confcommercio e titolare di un'azienda di catering nel Catanese - così, adesso, si trovano più facilmente giovani disposti a lavorare per la stagione che persone in cer-

ca di un'occupazione più stabile. Ci sono colleghi che l'anno scorso avevano assunto a luglio del personale, ma poi a ottobre tutto si è chiuso e molti lavoratori non hanno potuto percepire nemmeno gli ammortizzatori sociali».

L'altra faccia della medaglia però la raccontano i lavoratori, spesso vittime di una giungla di contratti in nero o con poche tutele. «Chi preferisce poche centinaia di euro del reddito di cittadinanza al lavoro è qualcuno alle prime armi, i professionisti rifiutano condizioni svantaggiose, in tempi pre-pandemia ho visto paghe da 30 euro per lavorare dalle 5.30 alla notte», racconta Giulia, 34 anni, da 12 nel settore. «Ci sono contratti da 12 ore al giorno per sei giorni su sette che vengono pagati 700 euro, ci sono offerte di lavoro per 6 ore al giorno che diventano 8-9, altre in nero - dice Alessandro Castellini, 47 anni, barman nel settore da 15 anni - in questi casi nulla di strano se alcuni lavoratori facciano delle scelte di vita, magari guadagnando di meno, oppure cambiando proprio lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fipe-Confcommercio**  
“Nel 2020 nell'Isola  
bruciati 10mila posti  
Le persone cambiano  
lavoro perché  
non si sentono sicure”



Peso: 42%



▲ **I locali** Ristoranti e pub hanno riaperto ma non trovano personale



Peso: 42%

INCHIESTA A POTENZA: «PATTO CORRUTTIVO» CON MAGISTRATI

# Toghe ed ex Ilva, arrestato Amara Ecco l'«export» del sistema Siracusa

MARIO BARRESI, FRANCESCO LOSCALZO pagina 4



## «Favori agli amici, per gli altri la legge» Giudici e corruzione, arrestato Amara

Potenza. Il «patto» col magistrato Capristo per nomine Csm, influenze sul processo ex Ilva

FRANCESCO LOSCALZO

**POTENZA.** Il «sistema Amara» nelle vicende giudiziarie di Trani e dell'ex Ilva di Taranto: su richiesta della Procura della Repubblica di Potenza, l'avvocato Piero Amara - al centro dell'inchiesta di Milano sul cosiddetto «complotto Eni» anche per le dichiarazioni rilasciate ai magistrati lombardi sulla presunta loggia Ungheria - è stato arrestato e trasferito in carcere per corruzione in atti giudiziari.

Era un «patto corruttivo», basato su un continuo scambio di favori e utilità, quello che - come scritto nell'ordinanza del gip di Potenza, Antonello Amodeo - Amara aveva stretto con Carlo Maria Capristo, ex procuratore di Trani e Taranto nel 2014, in concomitanza con la presentazione delle domande per il direttivo della Procura generale di Bari, e poi portato avanti per anni. A Capristo è stato notificato l'obbligo di dimora nel capoluogo pugliese. La guardia di finanza e la polizia hanno eseguito altri tre arresti: in carcere è finito anche il poliziotto Filippo Paradiso, il «relation man» di Amara, come è stato definito negli atti dell'inchiesta coordinata dalla Procura di Potenza, competente sui magistrati di Taranto e Brindisi. Amara e Paradiso avrebbero agito «con un'incessante attività di persuasione e sollecitazione» per «raccomandare» Ca-

pristo a membri del Csm.

Procuratore di Trani dal 2008 al 2016 e poi di Taranto fino al 2020, Capristo fu arrestato proprio nella primavera dello scorso anno, sempre su richiesta della Procura di Potenza, per tentata concussione, falso in atto pubblico e truffa aggravata. In seguito, il magistrato si è dimesso dall'ordine giudiziario, anticipando il pensionamento. «Ha sempre agito correttamente e - hanno scritto, in una nota inviata all'Ansa, gli avvocati difensori, Angela Pignatari e Riccardo Olivo - in piena conformità al suo ruolo di Procuratore di Trani e di Taranto».

Sono, invece, ai domiciliari, Nicola Nicoletti, che è stato consulente dei commissari dell'ex Ilva dal 2015 al 2018, e l'avvocato di Trani Giacomo Ragno. Nei confronti di quest'ultimo è stato disposto il sequestro preventivo di 278mila euro, pari all'importo delle parcelle professionali pagate dai commissari dell'Ilva per gli incarichi ricevuti «nel contesto del patto corruttivo» scoperto dagli investigatori, che hanno ascoltato circa 80 testimoni e interagito con le Procure di Milano, Roma, Messina, Lecce e Perugia.

Secondo la Procura potentina, guidata da Francesco Curcio, Capristo, quando era Procuratore di Trani, nonostante «la palese strumentalità», Capristo si autoassegnava in co-delega con i sostituti Antonio Savasta e A-

lessandro Pesce procedimenti penali che scaturivano «da esposti anonimi» sull'Eni «redatti da Amara» e «consegnati» direttamente allo stesso Capristo. Negli esposti veniva «prospettata la fantasiosa esistenza di un inesistente progetto, concepito a Barletta proprio affinché il fatto fosse di competenza della Procura di Trani» e che «mirava a destabilizzare i vertici dell'Eni e in particolare a determinare la sostituzione dell'amministratore delegato, Claudio Descalzi». In questa maniera, Amara riusciva a farsi accreditare presso la compagnia petrolifera come un legale «in grado di interloquire direttamente con i vertici della Procura tranese». Tra gli undici indagati ci sono anche gli ex magistrati pugliesi Michele Nardi e Antonio Savasta, rispettivamente ex gip ed ex pm di Trani e già condannati in primo grado dal Tribunale di Lecce rispettivamente a 16 anni e nove mesi di reclusione e



Peso: 1-8%, 4-39%

a dieci anni nell'ambito del cosiddetto processo «giustizia svenduta».

Non è da escludere che la Procura potentina possa avere altre carte utili a far luce sul “sistema Amara”: un sistema che avrebbe quindi favorito l'avvocato siciliano, Capristo e altre persone coinvolte nel «patto corruttivo». Del resto, secondo gli investigatori, alla base del modus operandi di Capristo c'era la frase: «Per gli amici, i favori; per gli altri, la legge». ●

## NOMINA A PG DI BARI SFUMATA IN EXTREMIS

Una nomina sfuggita per un soffio, come non accade quasi mai con una votazione finita in parità e vinta dalla concorrente solo perché professionalmente più anziana. Si concluse con una sconfitta per Carlo Maria Capristo nel 2015 la partita al Csm per l'incarico di procuratore generale di Bari. Una vicenda importante per i pm di Potenza, convinti che da qui nacque «l'accordo corruttivo» con l'avvocato Piero Amara. Al voto sul Pg di Bari si arrivò al Csm, dopo una serie infinita di rinvii, chiaro segnale di una decisione destinata a dividere i consiglieri in modo plateale. Elisabetta Casellati, oggi presidente del Senato, era, da consigliera laica, la relatrice della nomina di Capristo, che alla fine riportò 11 voti: gli stessi andati ad Anna Maria Tosto, all'epoca procuratore aggiunto a Bari, che prevalse perché entrata in magistratura prima di lui, nel 1979.



L'avvocato siciliano Piero Amara



Il magistrato Carlo Maria Capristo



Peso: 1-8%, 4-39%

**IL RITRATTO**

# “Pierino”, la peste amica delle toghe e il sistema Siracusa in stile export

MARIO BARRESI

«Non sono io, con lui non c'entro nulla», continuava a precisare - scandalo dopo scandalo - il povero Pietro Paolo Amara, avvocato del foro di Siracusa e noto galantuomo. Ora non c'è più bisogno di difendersi da una quasi omonimia pericolosa. Perché il ben più celebre Piero Amara, anche dopo qualche ospitata tv in stile Luca Palamara, sanno tutti chi è.

Prima che il rischioso piacere di conoscerlo fosse riservato ai potenti - magistrati, politici e manager soprattutto - “Pierino” era un orgoglioso patrimonio della sua Augusta. Dove per quasi tutti resta ancora «'u figghiu di Pippo Amara». Socialista doc, sindaco della città delle ciminiere - quasi una ventina di procedimenti penali, una sola condanna per minacce a pubblico ufficiale - iniziò il figlio Piero ai riti del potere. Metodico “archivista” di dossier in stile Antonello Montante *ante litteram*, Amara Senior insegnò al figlio che nell'arte del comandare bisogna farsi amici i magistrati. Gli stessi che si accanirono su Massimo Carruba, ex sindaco di Augusta, “reo” di essere nemico degli Amara, condannato a un calvario giudiziario (mafia e concussione) lungo 10 anni prima di essere assolto con tante scuse.

Fu il prodrogo del “sistema Siracusa”. Un modello tanto semplice quanto collaudato: quella «incessante attività di raccomandazione, persuasione e sollecitazione» (che il gip di Potenza attribuisce ad Amara sui membri del Csm e politici per favorire la nomina di Carlo Maria Capristo a Taranto) è la stessa di tante altre volte. Un copia&incolla, mutando i nomi, le città e le cose in palio. Ma a incassare («lauti compensi» come i 90mila euro di parcelle per l'ex Ilva, o soltanto credito di fiducia da spendere in futuri affari) è sempre lui, Amara. Con un metodo che è l'export, sul “mercato” nazionale, di quanto sperimentato in Sicilia. Frequentazioni, viaggi e comparaggi con i magistrati; legami professionali o societari con i figli dei magistrati. Per ottenere, in cambio delle carezzevoli (e talvolta profumate) at-

tenzioni, un'immunità giudiziaria per sé e gli amici o magari indagini *on demand* a carico dei nemici.

È la sceneggiatura di vicende arcinote: dal verminaio di Siracusa con l'ex pm Giancarlo Longo (svelato grazie agli anticorpi della magistratura sana: un esposto di 8 degli 11 pm) alle sentenze pilotate al Consiglio di Stato, passando per il depistaggio sull'inchiesta Eni e per la piccola, ma fortemente simbolica, mazzetta per far ripetere le Regionali in un pugno di seggi del Siracusano. In mezzo anche storie meno conosciute al grande pubblico, come una per cui sotto il Vulcano ci si accalora ancora oggi. Accadde che due calciatori del Calcio Catania, Gianluca Falsini e Armando Pantanelli, denunciarono la società per mobbing. E poco dopo arrivò la punizione “divina”: indagati entrambi, a Siracusa, per una vicenda di calcoscommesse dalla quale sarebbero usciti puliti, dall'allora pm Maurizio Musco, poi rimosso dalla magistratura. Chi era il legale del presidente Nino Pulvirenti? Amara, *ça va sans dire*. Lo stesso “Pierino” che ad Augusta ricordano per il cervello fino, ma anche per i piedi buoni. Tanto da sfiorare, lui che giocava da regista (come sempre) l'ingaggio nelle giovanili della Juventus prima di appendere le scarpette al chiodo: liceo Megara e Giurisprudenza a Catania, prima di entrare nel rinomato studio etneo del professor Giovanni Grasso. Lo stesso che l'avvocato dell'Ilva, Angelo Loreto (più volte in contatto con Amara nelle carte dell'ultima inchiesta di Potenza), racconta ai pm di aver consigliato, senza riscontro, proprio a Capristo per difendersi in due indagini a Messina legate a quello che il magistrato, ormai nei guai, addita come il «millantatore di Amara».

L'ultima frittata è fatta. E gli schizzi d'olio arrivano ovunque. Grazie anche a Filippo Paradiso, poliziotto arrestato, definito dal gip il «relation man» di Amara. Che lo conobbe quando era assegnato al ministero dell'Agricoltura retto allora dal siciliano Saverio Romano. Paradiso è sempre al posto giusto nel momento giusto: nella segreteria di Matteo Salvini nel Conte 1. con il sotto-

segretario Carlo Sibia nel Conte 2. «Nella sua vita la mattina si alza e parla con tutti i componenti del Csm, dal primo all'ultimo», rivela ai pm Giuseppe Calafiore, storico socio di Amara, “Escobar” su WickrMe, un sistema di messaggistica che utilizza algoritmi di crittografia militare, in cui l'avvocato di Augusta si faceva chiamare “Peter Pan”. È Paradiso che presenta la presidente del Senato Elisabetta Casellati (che smentisce di aver mai incontrato Amara), allora membro laico del Csm, a Capristo, ed è sempre lui, con Amara, a stilare l'elenco di chi contattare per “spingere” la nomina del magistrato. Lo mette a verbale nel luglio del 2020 lo stesso Calafiore: oltre a Palamara (è qui c'è la crisi del PalAmara: due sistemi in uno), Massimo Forciniti, togato del Csm, Paola Balducci, consigliere laico, l'ex ministro dem Francesco Boccia e l'ex sottosegretario Luca Lotti, l'imprenditore Andrea Bacci, vicino alla famiglia Renzi, il magistrato parlamentare Cosimo Ferri, «incontrato tramite ed in presenza di Denis Verdini». Tutti estranei alle indagini. Eppure tutti nel frullatore da cui fuoriesce una melassa grigia dove non sempre si distinguono i buoni e i cattivi. È lo stesso metodo delle rivelazioni, tutte da verificare, sulla cosiddetta “loggia Ungheria” che, secondo il pentito Amara unirebbe «giudici, avvocati, forze dell'ordine, alti dirigenti dello Stato». Rivelazioni generiche, forse vendette a orologeria, eppure tali da terremotare diverse Procure e il Csm.

È il postulato, e allo stesso tempo il risultato, del sistema Amara. Esportato, come il petrolio sotto le ciminiere della zona industriale, da Siracusa al resto del mondo. Ma il manuale delle istruzioni, in fondo, è lo stesso da sempre. E prevede che gli ingranaggi decisivi siano proprio i pezzi guasti. Togati, spesso.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 32%

**SENTENZA A GELA****Non avvalorata la tesi della correlazione tra bimbi malformati e polo Petrolchimico**

MARIA CONCETTA GOLDINI pagina 6

**Gela. Sentenza della giudice civile Flavia Strazzanti sul caso sollevato dai genitori di 11 ragazzi contro l'Eni**  
**Bimbi malformati, non avvalorata la correlazione con petrolchimico**

MARIA CONCETTA GOLDINI

**GELA.** Eni non dovrà risarcire le famiglie dei bimbi nati con malformazioni perché «non può ritenersi che l'inquinamento ambientale dovuto alle attività del polo petrolchimico siano un fattore di rischio per le malformazioni congenite: dagli studi condotti a Gela non si ricava una frequenza maggiore di malformazioni rispetto alle popolazioni non sottoposte a tale rischi e dagli studi condotti in materia inoltre si ricava che il maggiore fattore di rischio per le malformazioni congenite sia costituito da pesticidi, solventi e altre esposizioni non riconducibili al polo industriale. Non si può riscontrare positivamente che la gestante sia stata esposta alla concentrazione necessaria di sostanze per la produzione dell'effetto teratogeno e che ciò sia unicamente imputabile alle attività del petrolchimico. Piuttosto la correlazione osservata nella letteratura scientifica, tra malformazioni ed esposizioni diverse dall'inquinamento ascrivibile al polo industriale, mette in luce la possibilità di percor-

si causali alternativi».

Lo sostiene la giudice del Tribunale civile Flavia Strazzanti nella sentenza sul caso sollevato dai genitori di 9 minorenni e 3 maggiorenni affetti da malformazioni congenite. Questi ultimi, tramite i loro avvocati Giuseppe e Luigi Fontanella, avevano proposto domanda di risarcimento dei danni materiali e morali contro Eni, Raffineria di Gela e Syndial, sostenendo il nesso eziologico tra le loro malformazioni congenite e l'inquinamento delle matrici ambientali, determinata dalla presenza ed operatività degli impianti industriali. La causa si è incentrata, dunque, sull'accertamento dell'esistenza del nesso di causalità. Le conclusioni del giudice sono state favorevoli alle società di Eni.

«Le famiglie non hanno fornito - si legge nella sentenza - specifici elementi da cui inferire il loro grado di esposizione a sostanze, riconducibili al polo industriale, con effetto teratogeno»

«In definitiva, pur assumendosi che il petrolchimico abbia immesso nelle matrici ambientali sostanze aventi l'effetto di interferenti endo-

crini, non ci sono nella letteratura scientifica studi che avvalorino la tesi della correlazione tra queste sostanze e le malformazioni, e sussistono elementi concreti che impediscono di escludere percorsi causali alternativi» - ha concluso il giudice rigettando la richiesta risarcitoria. In Tribunale sono pendenti altri processi dello stesso tipo di questo mentre sul caso dell'alta incidenza delle malformazioni nel territorio, la Procura di Gela ha avviato di recente una nuova indagine che riguarderebbe il periodo dal 2015 ad oggi. ●



Peso: 1-2%, 6-20%

# Depistaggio Eni, la pista siracusana

## Amara torna in carcere. Da Trani le denunce dell'avvocato trasferite nel fascicolo del pubblico ministero Longo che si raccomandò di inviarle solo a lui ma l'inchiesta finì a Milano

Dopo Messina, Roma, Milano, Siracusa e Perugia, a indagare sull'avvocato Piero Amara adesso c'è anche la Procura di Potenza. Per i pubblici ministeri potentini è stato "soggetto attivo della corruzione in atti giudiziari sia a Trani che a Taranto". Amara, tornato in carcere dopo tre anni, avrebbe intrattenuto rapporti con l'ex procuratore di Taranto, Carlo Maria Capristo. Questi è accusato, quando era procuratore a Trani, di aver accreditato all'Eni Amara come "legale intraneo agli ambienti giudiziari tranesi in grado di interloquire direttamente con i vertici della Procura".

Non solo la questione Ilva in questa nuova ordinanza, ma anche la vicenda giudiziaria passata alla storia come depistaggio all'Eni, che riguarda più da vicino la nostra città, luogo in cui cinque anni fa si è consumato uno dei passaggi fondamentali per l'inchiesta.

La Procura di Potenza sostiene che gli esposti anonimi, redatti da Amara, servivano «per accreditarsi presso i vertici Eni quale soggetto in grado di interloquire su tali procedimenti e veniva prospettata la fantasiosa esistenza di un preteso (ed in realtà inesistente) progetto criminoso - che risultava, in modo ovviamente artificioso, concepito in Barletta, affinché il fatto fosse di competenza della Procura di Trani - che mi-

rava a destabilizzare i vertici dell'Eni ed in particolare a determinare la sostituzione dell'amministratore delegato De Scalzi».

Si faceva apparire De Scalzi «come vittima di un complotto ordito da soggetti che avevano rilasciato alla Procura di Milano dichiarazioni indizianti a suo carico». E la circostanza che il primo di tali esposti fosse

pervenuto alla Procura di Trani in modo sospetto ed apparentemente inspiegabile, recapitato a mano, pur essendo anonimo, direttamente all'Ufficio ricezione atti.

I fatti per i quali i fascicoli dell'indagine da Trani finiscono alla Procura di Siracusa sono noti perché confluiti nell'inchiesta denominata "Sistema Siracusa" e che qui ricordiamo anche perché, in parte, rappresentano alcuni capi d'imputazione al processo in corso di svolgimento dinanzi al tribunale di Messina.

Il 14 agosto 2015 è stata depositata una denuncia alla Procura aretusea a firma di Alessandro Ferraro (imputato a Messina) a carico di ignoti. Dichiarava di essere stato vittima di un sequestro di persona ad opera di tre uomini armati, "due di colore e un italiano con accento milanese" che, dietro minaccia, gli avevano intimato di riferire informazioni sul deposito illecito di rifiuti radioattivi nel territorio del comune di Melilli. All'allora pm Giancarlo Longo, che aveva raccontato la sua deposizione, Ferraro aveva riferito di avere collegato quel gesto a quanto da egli appreso a Milano da un cittadino nigeriano, dell'esistenza di un'organizzazione criminale finalizzata a destabilizzare il management di alcuni gruppi imprenditoriali italiani, tra i quali l'Eni, la cui base logistica era nel territorio siracusano. Il pubblico ministero Longo, dopo diversi interrogatori, il 30 marzo 2016 ha inoltrato una mail all'allora procuratore di Trani, Carlo Capristo a cui ha chiesto di trasmettere il procedimento che era pendente in quella Procura per vicende analoghe con l'intento di acquisirlo. In coda alla mail, Longo, sottolineando

la delicatezza delle indagini, raccomandava al procuratore Capristo

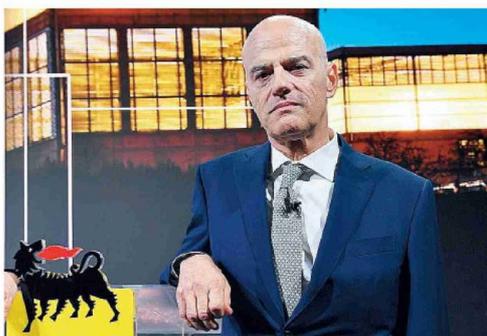
di depositare il fascicolo direttamente alla sua attenzione.

Ricevuta la mail, l'ex procuratore di Trani ha chiesto ai sostituti Savasta e Pesce, assegnatari dell'indagine, di riferirne lo stato. Il 22 aprile 2016 i due sostituti hanno segnalato che negli uffici della Procura erano pervenuti degli esposti anonimi il cui contenuto era analogo alla denuncia presentata da Ferraro anche sotto il profilo della competenza territoriale. Dopo avere svolto un'articolata attività d'indagine con esito negativo, hanno condiviso la richiesta di trasmissione del procedimento alla Procura di Siracusa, informando il procuratore Capristo. Questi, nella stessa giornata, ha trasmesso la documentazione alla Procura aretusea, dove già era stato aperto il relativo fascicolo d'inchiesta. Il 5 luglio del 2016 gli atti di quell'indagine sono stati trasmessi alla Procura di Milano dall'allora procuratore capo Francesco Paolo Giordano e dall'aggiunto Fabio Scavone, i quali hanno chiesto a Longo di fare una relazione per spiegare le ragioni per le quali aveva chiesto la trasmissione diretta di atti alla sua segreteria da parte del procuratore di Trani senza informarli delle indagini, nonostante i fatti avessero una particolare rilevanza.

FRANCESCO NANIA



Lo stabilimento dell'Ilva di Taranto



L'amministratore delegato De Scalzi



Piero Amara



Peso:50%

## Duro l'atto d'accusa della Procura di Taranto Inchiesta sull'Ilva, arrestato l'avvocato siciliano Pietro Amara: patto corruttivo con l'ex pm

Pag. 5

Favori per l'Ilva di Taranto e presunte irregolarità commesse dall'ex procuratore capo Carlo Maria Capristo

# Corruzione, arrestato l'avvocato Amara

Misure cautelari anche per Giacomo Ragno e Filippo Paradiso. Undici indagati

### POTENZA

Il "sistema Amara" nelle vicende giudiziarie di Trani e dell'ex Ilva di Taranto: su richiesta della Procura di Potenza, l'avvocato Piero Amara - al centro dell'inchiesta di Milano sul cosiddetto "complotto Eni" anche per le dichiarazioni rilasciate ai magistrati lombardi sulla presunta loggia Ungheria - è stato arrestato e trasferito in carcere per corruzione in atti giudiziari.

Era un «patto corruttivo», basato su un continuo scambio di favori e utilità, quello che - come scritto nell'ordinanza del gip di Potenza, Antonello Amodeo - Amara aveva stretto con Carlo Mario Capristo, ex procuratore di Trani e Taranto nel 2014, in concomitanza con la presentazione delle domande per il direttivo della Procura generale di Bari, e poi portato avanti per anni. A Capristo è stato notificato l'obbligo di dimora nel capoluogo pugliese. La Guardia di Finanza e la Polizia hanno eseguito altri tre arresti: in carcere è finito anche il poliziotto Filippo Paradiso, il «relation man» di Amara, come è stato definito negli atti dell'inchiesta coordinata dalla Procura di Potenza,

competente sui magistrati di Taranto e Brindisi. Amara e Paradiso avrebbero agito «con un'incessante attività di persuasione e sollecitazione» per «raccomandare» Capristo a membri del Csm.

Procuratore di Trani dal 2008 al 2016 e poi di Taranto fino al 2020, Capristo fu arrestato proprio nella primavera dello scorso anno, sempre su richiesta della Procura di Potenza, per tentata concussione, falso in atto pubblico e truffa aggravata. In seguito, il magistrato si è dimesso dall'ordine giudiziario, anticipando il pensionamento. «Ha sempre agito correttamente e - hanno scritto, in una nota inviata all'Ansa, gli avvocati difensori, Angela Pignatari e Riccardo Olivo - in piena conformità al suo ruolo di procuratore di Trani e di Taranto».

Sono, invece, ai domiciliari, Nicola Nicoletti, che è stato consulente dei commissari dell'ex Ilva dal 2015 al 2018, e l'avvocato di Trani Giacomo Ragno. Nei confronti di quest'ultimo è stato disposto anche il sequestro preventivo di 278mila euro, pari all'importo delle parcelle professionali pagate dai commissari dell'Ilva per gli incarichi ricevuti «nel contesto del patto corruttivo» scoperto dagli investigatori, che hanno ascoltato circa 80 testi-

moni e interagito con le Procure di Milano, Roma, Messina, Lecce e Perugia.

Secondo quanto ricostruito dalla Procura potentina, guidata da Francesco Curcio, Capristo, quando era procuratore di Trani, nonostante «la palese strumentalità», Capristo si autoassegnava in co-delega con i sostituti Antonio Savasta e Alessandro Pesce procedimenti penali che scaturivano «da esposti anonimi» sull'Eni «redatti da Amara» e «consegnati» direttamente allo stesso Capristo. Negli esposti veniva «prospettata la fantasiosa esistenza di un inesistente progetto, concepito a Barletta proprio affinché il fatto fosse di competenza della Procura di Trani» e che «mirava a destabilizzare i vertici dell'Eni e in particolare a determinare la sostituzione dell'amministratore delegato, Claudio Descalzi». In questa maniera, Amara riusciva a farsi accreditare presso la compagnia petrolifera come un legale «in grado di interloquire direttamente con i vertici della Procura tranese». Tra gli undici indagati ci sono anche gli ex magistrati pugliesi Michele Nardi e Antonio Savasta, rispettivamente ex gip ed ex pm di Trani e già condannati in primo grado dal Tribunale di Lecce rispettivamente a 16 anni e nove mesi e a dieci anni nell'ambito del cosiddetto processo "giustizia svenduta".



Piero Amara Avvocato siciliano arrestato per corruzione



Peso: 1-2%, 5-25%

## A piazza Sant'Anna Moviola violenta, aggredditi tre giovani spagnoli

Ad agire un gruppo di ragazzini. «E poi ci hanno pure multato»

Pagliario Pag. 14

**Il centro sempre più Far West mentre si prova a ripartire dopo i divieti**

# Moviola violenta, escalation e allarme

L'ultimo caso raccontato da tre giovani spagnoli assaliti in piazza Sant'Anna: «I poliziotti ci hanno multato e non li hanno inseguiti». La questura: atteggiamento ostile e provocatorio

### Mariella Pagliario

Centro storico trasformato in Far West dove vige la legge del più forte. Un'altra istantanea della violenza urbana è nel racconto di tre ragazzi spagnoli, accerchiati e picchiati in piazza Sant'Anna durante il week end. Con una coda che sa di beffa: dopo le botte hanno incrociato una pattuglia di polizia che li ha multati perché erano in strada oltre l'orario del coprifuoco. I tre spagnoli in città per un progetto Erasmus non hanno presentato denuncia per l'aggressione subita.

### Raid in due tempi

Il raid si sarebbe svolto in due tempi. A essere colpito all'inizio è stato un ricercatore universitario che ha ricevuto un pugno in faccia. Attorno all'una e mezza tornando verso casa in via Roma, i tre ragazzi hanno incrociato di nuovo l'aggressore che «stavolta non era solo ma insieme a un gruppo di ragazzi dai 20 ai 25 anni - racconta uno degli studenti - Siamo stati circondati e picchiati con calci e pugni. Poco dopo sono arrivati gli agenti di polizia che ci hanno identificati e multati perché non avevamo rispettato il coprifuoco. Abbiamo indicato gli aggressori ma non li hanno inseguiti». Attraverso il tutor dell'Esn, l'Erasmus student network, e un legale, gli studenti impugneranno la multa. «Uno dei miei amici picchiato è

tornato in Spagna - aggiunge il giovane universitario - L'altro mio amico è ancora qui. Ho deciso di raccontare quanto successo perché sto qui da due anni e ho visto che questi episodi purtroppo negli ultimi tempi si verificano con molta più frequenza. I giovani che escono la sera devono sapere che a Palermo queste cose possono succedere».

Dalla Questura è arrivata in serata una nota con la versione della polizia: «Gli agenti sono intervenuti per sciogliere un assembramento ben oltre l'orario di coprifuoco - si legge - e molti giovani si sono dati alla fuga. Sul posto sono rimasti i tre cittadini spagnoli». I poliziotti hanno ascoltato il loro racconto e si sono accertati che non avessero bisogno di cure mediche. «È opportuno sottolineare - dicono dalla Questura - che gli agenti hanno affrontato un atteggiamento ostile dei giovani, oltreché provocatorio tanto da firmare il verbale di contestazione dell'addebito con una svastica poi corretta sotto lo sguardo degli stessi poliziotti».

### L'allarme di Cgil

Resta l'amarezza e una profonda preoccupazione per una Palermo che sembra essere tornata indietro agli anni bui. È l'analisi di Mario Ridolfo, segretario generale della Cgil, Camera del lavoro che da 120 anni - prima in via Montevergini, adesso in via Giovanni Meli - è «sentinella» anche degli umori del centro storico. «Da una par-

te c'è una rabbia repressa che sicuramente la pandemia ha esacerbato - spiega il segretario - dall'altra le istituzioni che stanno dimostrando di essere assolutamente impreparate a gestire questa ripartenza». Dalla sporcizia per strada, ai parcheggiatori abusivi, ai quartieri trasformati in *suq* - come nel caso dell'area di corso Tukory - fino a quest'ultima escalation di microcriminalità con l'aggressione alla coppia gay e infine l'omicidio del figlio di un boss alla Vucciria, Ridolfo tira fuori i *cahiers de doléance* di una città che sta diventando invivibile e chiede alle istituzioni di intervenire prima che il «degrado diventi inarrestabile. La ripartenza deve avvenire nel segno della legalità ma i primi segnali - dice Ridolfo - vanno nella direzione opposta. C'è un'anarchia diffusa e in questo clima trionfa la legge della giungla, ma questo rischia di allontanare dalla città anche i turisti e di farci perdere



Peso: 1-2%, 14-48%

un'occasione storica di sviluppo».

### Violenze in piazza

Centro storico sorvegliato speciale dunque, ma evidentemente i 500 uomini schierati dal prefetto all'indomani del lancio di bottiglie alla Magione contro i poliziotti, non sono bastati se, a distanza di una settimana esatta, si assiste a una nuova aggressione, stavolta contro tre ragazzi anche se in un'altra piazza, molto gettonata dal popolo della notte. È però dalla Magione che arriva il grido di dolore più forte con i residenti che raccontano il loro inferno quotidiano, fatto di schiamazzi, pozzanghere di urina e bottiglie vuote abbandonate sul prato. Il fenomeno della *malamovida* però si diffonde a macchia d'olio in varie aree del centro. Dal centralino del «112» confermano che in questi ultimi giorni - appena allungato l'orario del coprifuoco - sono decine le richieste di intervento delle famiglie esasperate. C'è chi si rimbocca le maniche e prova a siglare un patto con i residenti per una convivenza più serena. È il caso di VivoImpresa, asso-

ciazione in seno ad Assoimprese, che raggruppa una settantina di esercenti cittadini.

«La movida dà lavoro, vitalità, ricchezza a un territorio - dice Giuseppe Silvestri, rappresentante di VivoImpresa - e noi esercenti rischiamo di diventare il capro espiatorio di una situazione fuori controllo per altre ragioni, che non è certo il locale che rispetta le regole e alle 23 abbassa le saracinesche». Chiusi i locali le folle di giovanissimi continuano a sciamare, tirando fuori dalle auto stereo portatili e casse di alcolici. Silvestri si è fatto promotore di un incontro, che si terrà il prossimo fine settimana, con una delegazione di cittadini del centro storico che reclamano il diritto alla vivibilità. L'idea è che insieme - titolari di pub e abitanti - si siedano a un tavolo condiviso con prefetto e questore per definire un vademecum di regole di sana convivenza. VivoImpresa ribadisce l'importanza di presidi fissi fino all'alba nelle aree più calde, di un impiego più razionale delle forze dell'ordine e della lotta ai venditori abu-

sivi di alcol.

### Moda e diritti civili

Uno shooting contro la violenza e l'intolleranza per riappropriarsi degli spazi di via dell'Università. Lo ha lanciato la maison «Casa Preti» intitolandolo «Palermo Ama» e coinvolgendo artisti e modelle. L'iniziativa si è svolta tra via Maqueda e via dell'Università, nei luoghi dell'aggressione alla coppia di turisti gay il 29 maggio scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Preoccupati Esercenti e residenti chiedono sicurezza La Cgil: le istituzioni si mostrano impreparate



**Escalation di violenze.** L'ultima aggressione nei pressi di piazza Sant'Anna



Peso: 1-2%, 14-48%



## Alla sbarra figurano diciannove imputati

# Crack da 50 milioni: slitta udienza

Due giudici del collegio sono incompatibili a celebrare il dibattimento perché hanno già trattato il caso: slitta, quindi, l'avvio del processo a carico di diciannove professionisti fra componenti del collegio sindacale, liquidatori, consiglieri di amministrazione e funzionari di banca accusati di avere provocato il dissesto del gruppo Burgio con omissioni e sottrazione dei beni. Il presidente della seconda sezione penale Wilma Angela Mazzara ha chiamato la prima udienza ma, accanto a lei, c'era il giudice a latere Fulvia Veneziano che, lo scorso 12 marzo, in qualità di gup, ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati ai quali si contesta di avere contribuito al crack da 50 milioni di euro facendo spa-

rire soldi e risorse che transitavano da un'azienda all'altra del gruppo salvo poi sparire lasciando fornitori, soci ed erario a secco. Anche un altro giudice della sezione non è compatibile per ragioni analoghe: è ipotizzabile il trasferimento all'altra sezione penale davanti alla quale, in uno stralcio a parte, è imputato lo stesso Burgio, già condannato in appello, nel troncone principale dell'indagine, a 6 anni di reclusione per bancarotta fraudolenta. Il 30 giugno si torna in aula. Nel frattempo gli uffici provvederanno all'individuazione di un collegio di tre giudici davanti. Sotto accusa 19, fra consiglieri di amministrazione delle società del gruppo (fra cui Ingross, Ho.Pa.F, Cda e Gestal), componenti del collegio sindacale e dirigenti di Unicredit. Ecco l'elenco: Calogero Burgio, 67 anni; Antonio Mar-

torIELLO, 54 anni; Enzo Penna, 76 anni; Salvatore Rizzo, 70 anni; Costantino Verbari, 60 anni; Francesca Burgio, 60 anni; Angelo Nicastro, 58 anni; Rosario Giordano, 46 anni; Tiziana Ragusa, 47 anni; Corrado Listo, 70 anni; Ciro Sansone, 75 anni; Leira Sansone, 49 anni; Luigi Gentile, 60 anni; Marcello Villa, 63 anni; Pasquale Pinio, 52 anni; Salvatore Malandrino, 58 anni e Giovanni Previte, 68 anni. (\*GEC-A\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA CRONACA

**PALERMO**  
la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 09/06/21

Edizione del: 09/06/21

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/3

## *Trentarighe*



Peso: 17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Servizi di Media Monitoring

**SICILIA CRONACA**



# La mafia al tempo dei social violenza in favore di smartphone *di Gery Palazzotto*



Peso: 17%

**A** Catania il clan degli spacciatori puniva i pusher che sgarravano pestandoli e umiliandoli e poi postava i video su TikTok. A Palermo la sete di vendetta per l'omicidio di Emanuele Burgio, figlio del boss della Vucciria, cresce su Facebook. Sono solo gli ultimi due episodi di una catena infinita di esternazioni e dimostrazioni di forza talmente tracotanti da apparire grotteschi nella loro ingenuità: la violenza esibita *urbi et orbi* ha un inconveniente non di poco conto, è visibile anche alle forze dell'ordine. Ma non importa. Ciò che conta è mostrarsi, riscuotere la gratificazione istantanea. Esserci nel non-luogo del social network può comportare un allentamento dei freni inibitori e l'abbandono della tradizionale prudenza persino da parte di un sodalizio criminale che proprio sulla prudenza ha costruito un complesso sistema di sicurezza. È vero, la mafia ha sempre cavalcato il clamore di certe sue azioni per intimidire, eliminare il dissenso. Colpirne uno per educarne cento, da Mao alle BR sino a Totò Riina, è stato un metodo che si sostanzia di azioni pubbliche, di ostentazioni violente. Ma lì almeno c'erano una logica ferrea e un filtro verticistico: oggi chiunque abbia un telefonino e un'idea malsana colpisce e "educa" a modo suo. Perché è cambiata una regola fondamentale che riguarda tutti, criminali e persone perbene: il destino di una teoria, qualunque essa sia, anche la più storta, non è più determinato dalla sua validità, bensì dal contagio che essa riesce a generare. La violenza ostentata in barba alla più elementare forma di prudenza è figlia di quella libertà, anzi "libertà", vigente nei social che calpesta la norma numero uno della buona creanza: un'opinione è tale solo se esce dall'orifizio giusto.



▲ L'altare Alla Vucciria



Peso: 17%

**L'inchiesta**

# Navi delle Ong "prigioniere" dei cavilli nei porti di Palermo, Trapani e Pozzallo

di **Alessandro Puglia** ● a pagina 11▲ **In porto** La Sea Watch 4 ferma a Trapani**IL RACCONTO**

## Quelle navi delle Ong "prigioniere" di cavilli nei porti siciliani

di **Alessandro Puglia**

Istruzioni di bordo solo in lingua inglese, frecce che indicano la via d'uscita posizionate in modo scorretto, cinture di sicurezza non omologate, bagni installati in coperta con scarico diretto fuoribordo, capienza limitata per accogliere un determinato numero di persone. Sono alcune delle motivazioni precisate dalla Guardia costiera alla base

dei periodici fermi amministrativi nei confronti della flotta della società civile impegnata nel soccorso di migranti nel Mediterraneo. Cinque le navi delle Ong oggi bloccate nei vari porti italiani per varie irregolarità e inadempienze di natura tecnica e amministrativa, tre di queste si trovano in Sicilia: la Sea-Eye 4 a Palermo, la Sea Watch 4 a Trapani, l'Open Arms a Pozzallo. Le altre due navi umanitarie ferme sono invece a

Venezia dove si trova la Mare Jonio di Mediterranea, e la Sea Watch 3 ora al porto di Burriana in Spagna.

«Pretesti per impedirci di salvare vite umane», protestano all'unisono le organizzazioni della società ci-



Peso: 1-19%, 11-61%

vile che da oltre un anno convivono con provvedimenti amministrativi che di fatto impediscono loro di tornare in mare.

L'ultima nave Ong bloccata è la Sea-Eye 4, da sabato scorso ormeggiata al porto di Palermo dopo lo sbarco a Pozzallo di 408 migranti tra cui 150 bambini precedentemente soccorsi. L'equipaggio tedesco, che appena la sera prima aveva ricevuto la cittadinanza onoraria da parte del sindaco di Palermo Leoluca Orlando, si è visto così sottoposto a circa 12 ore di ispezione che, secondo quanto riferisce la Guardia costiera in un comunicato stampa, ha fatto emergere un totale di 23 carenze tra cui «gli apprestamenti per prevenire l'inquinamento marino», «le istruzioni da fornire all'equipaggio in caso di emergenza», «le dotazioni radio»: ma soprattutto si legge che «l'ispezione ha confermato che i mezzi collettivi di salvataggio della nave risultano sufficienti ad ospitare un numero massimo di 27 persone».

Dal 7 maggio scorso si trova al porto di Trapani la Sea Watch 4 che era stata già ferma sei mesi al porto di Palermo, dal settembre 2020, e poi libera di soccorrere dopo la decisione del Tribunale amministrativo di Palermo del 23 febbraio. Da quella lunga sosta la Sea Watch 4 ha poi

soccorso 456 migranti per poi raggiungere il porto di Trapani e ritrovarsi con un lungo fermo amministrativo ripristinato dal Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia. Nelle motivazioni che tengono oggi ferma la Sea Watch si dice che il fermo potrebbe decadere nel caso in cui ci si adegui «alle prescrizioni dettate dall'amministrazione o modulando il servizio alle condizioni strutturali della nave». E quindi potendo soccorrere solo un determinato numero di persone.

Soltanto il 20 maggio scorso invece dal porto di Augusta è salpata verso il porto spagnolo di Burriana l'altra nave della Sea Watch, la Sea Watch 3, anch'essa sottoposta a fermo da parte della Guardia costiera perché «autorizzata a trasportare un numero di persone non superiore a 22», oppure per aver «sversato in banchina e nelle acque portuali olio idraulico proveniente dalla gruetta utilizzata per il posizionamento a terra della passerella della nave».

A Pozzallo, dal 20 aprile, si trova ferma la Ong spagnola Open Arms che così scrive su Twitter: «Salvini minacciava, questo governo ha ottenuto il risultato. Nessuna Ong è più in grado di soccorrere chi rischia la morte nel Mediterraneo. Ci bloccano con fermi amministrativi, con ca-

villi pretestuosi, con pretesti arbitrari. Perché? Per nascondere la verità del Mediterraneo». Il 20 aprile, quando la Open Arms è stata sottoposta a fermo, l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini veniva rinviato a giudizio dai magistrati di Palermo per sequestro di persona e rifiuto d'atti d'ufficio. A Pozzallo la nave spagnola fu sottoposta a 17 ore di ispezioni e nonostante l'Open Arms abbia una certificazione di bandiera come nave specializzata nei soccorsi si trova ancora oggi impossibilitata a raggiungere il Mediterraneo centrale: lì ad operare è rimasta la guardia costiera libica.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

## La Sea Eye 4 a Palermo Sea Watch 3 a Trapani l'Open Arms a Pozzallo "Così stop ai soccorsi"



▲ Le navi  
Nella foto grande migranti sulla Sea Eye a destra la Sea Watch e accanto il cartello esposto sulla nave che ringrazia per l'accoglienza



Peso: 1-19%, 11-61%

*L'intervista*

# Fulvio Vassallo Paleologo

## “Troppa burocrazia per chi salva vite umane”

«Con la flotta civile ferma e in mancanza di assetti navali preposti al salvataggio di vite umane si andrà incontro a tragedie del mare». Ne è convinto Fulvio Vassallo Paleologo, 69 anni, avvocato, già docente di Diritto d'asilo all'Università di Palermo e vice presidente dell'associazione Diritti e frontiere.

### Come si spiegano tutti questi fermi amministrativi nei confronti delle navi delle Ong?

Se le ispezioni ordinarie compiute nei porti italiani si dovessero concludere come quelle nei confronti delle navi Ong i porti italiani sarebbero bloccati dalla quantità di naviglio sottoposta a fermo amministrativo. Appare evidente, come ha confermato il Tar di Palermo nella sentenza del 23 febbraio 2021 che in mancanza di una normativa europea o nazionale specifica su questo punto ricorre un forte elemento di discrezionalità che per me si traduce in una politica di contrasto alle navi delle Ong nel Mediterraneo».

**La contestazione più grave alla base dei fermi nei confronti delle Ong riguarda la capienza strutturale delle imbarcazioni in relazione al numero delle persone soccorse. Perché le navi delle Ong non risulterebbero idonee ai soccorsi?**

«Sia la raccomandazione della Commissione europea, che a settembre 2020 si è espressa sul soccorso in mare da parte di navi private, sia la direttiva europea 2009/16 confermano che le certificazioni vengono rilasciate dallo stato di bandiera, mentre secondo la Guardia costiera italiana le navi delle Ong che operano in acque internazionali dovrebbe possedere ulteriori requisiti tecnici in base alla frequenza dei soccorsi. Considero questo *modus operandi* infondato perché soccorrere persone in mare è un obbligo da parte dei comandanti delle navi, indipendentemente dai certificati e dalla portata delle navi stesse. Non condivido il parere del Consiglio di giustizia amministrativa che ha ripristinato il fermo della Sea Watch 4 a Trapani dicendo tuttavia che la nave potrebbe tornare operativa “modulando il servizio alle condizioni strutturali della nave”. Appare evidente che le attività di soccorso in mare con decine e decine di naufraghi in pericolo di vita non sono modulabili, ma costituiscono adempimento di un dovere come ha anche stabilito la Corte di Cassazione con la sentenza 16 febbraio 2020, caso Rackete».

**Come cambia il Mediterraneo centrale senza le navi delle Ong?**

«Si è creato uno spazio vuoto, un enorme buco nero dove però fino a 120 chilometri dalla costa possono operare le imbarcazioni della guardia costiera libica in base agli accordi bilaterali tra Italia e Libia del 2017 e negli anni rinnovati. Un vuoto determinato soprattutto dal ritiro di tutte le navi militari europee e italiane inviate dall'agenzia Frontex e da un coordinamento affidato a unità navali libiche non all'altezza. Il 21 aprile di quest'anno infatti la guardia costiera libica non è riuscita a intervenire in quello che già due giorni prima appariva come un naufragio annunciato. Se le autorità italiane e maltesi fossero intervenute nel coordinamento dei soccorsi avvalendosi delle navi Ong presenti sul posto si sarebbe evitata la morte di 130 persone».

### Le navi umanitarie sottoposte a fermo ci restituiscono l'immagine di una Sicilia dai porti chiusi?

«Abbiamo visto come il 90 per cento degli arrivi provenienti dal Nord Africa è costituito da sbarchi autonomi, quindi viene smentita la tesi di comodo del *pull factor*. In assenza di canali di ingresso e di una missione di soccorso internazionale si andrà incontro a un elevato numero di morti». – a.p.

— “ —  
*Il Mediterraneo è diventato un buco nero ci saranno vittime*



▲ Il docente e avvocato Fulvio Vassallo Paleologo



Peso: 29%

# «Deposito Gnl, Adsp non decide in solitudine»

Il sindaco  
Di Mare  
«L'impianto è  
essenziale per  
lo sviluppo  
del porto, ma  
nessuno scavalchi  
le istituzioni»

**AUGUSTA.** Si infuoca il clima attorno alla vicenda riguardante il deposito di Gnl. Fiamme che non nascondono le perplessità nutrite dall'amministrazione comunale nei confronti dell'attuale governance dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale e fomentano lo scontro politico tra il sindaco Di Mare e il gruppo consiliare del M5S.

Dopo il rinvio della conferenza dei servizi decisoria relativa al progetto, destinato a concretizzarsi nella rada il sindaco dice a chiare lettere: «L'Adsp non decide in solitudine. Una stazione di rifornimento Gnl è essenziale per lo sviluppo del nostro porto commerciale e per la transizione verso combustibili puliti, però nessuno si può permettere di decidere un insediamento così delicato nel nostro territorio scavalcando le prerogative di chi istituzionalmente rappresenta gli augustani» sottolinea Di Mare a seguito della pregiudiziale che lo stesso ha avanzato in apertura dei lavori lo scorso lunedì facendo rinviare la conferenza senza discussione.

«L'originaria convocazione inviata dalla Adsp - spiega il sindaco -

contemplava solo un esame sul piano di fattibilità. Con un incomprensibile cambiamento senza alcuna condivisione la Port authority ha poi modificato l'oggetto della conferenza dei servizi sul Gnl, trasformandola in decisoria. Forse la governance portuale fatica a comprendere che questa amministrazione intende segnare un percorso di netta discontinuità sulla titolarità delle decisioni riguardanti Augusta. L'insediamento di mini depositi galleggianti di Gnl, per quanto di dimensioni infinitesime rispetto ai mega serbatoi di stoccaggio che la precedente amministrazione aveva silenziosamente avallato, deve comunque essere oggetto di attenta e completa valutazione per quanto sceva da posizioni preconcrete che nulla apportano né in termini di comprensione della questione, né tantomeno in capacità di attrarre investimenti».

Puntuale la replica dei consiglieri Roberta Suppo, Marco Patti e Chiara Tringali del M5S:

Il sindaco, che non prende posizione sulla localizzazione dell'impianto di Gnl, oggi ha trovato il tempo di di-

chiarare una falsità: l'amministrazione 5 Stelle non ha avallato né mini né maxi depositi, perché non aveva mai potuto valutare un progetto concreto, né era stata chiamata a esprimersi su una localizzazione dell'impianto, che è il vero nodo della contesa questione.

Siamo stati noi a richiedere il Consiglio monotematico, che però si è concluso con un nulla di fatto. Oggi abbiamo un progetto che alloca il deposito in una precisa area. Su questo, e su nient'altro, bisogna pronunciarsi. L'amministrazione ha una posizione? Se sì, lo dica chiaramente. Noi abbiamo indicato una strada: il referendum. La parola venga data ai cittadini.

AGNESE SILIATO



Il progetto deposito di Gnl e sotto il Consiglio comunale



Peso: 53%



Peso:53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Caso parcheggi. Per il giudice tenuto un comportamento legittimo

# Erice, inchiesta archiviata per il sindaco Toscano

## Stesso verdetto per il fratello consigliere a Trapani

**Laura Spanò**  
**TRAPANI**

Il Gip del Tribunale di Trapani, giudice Caterina Brignone ha nelle scorse settimane archiviato il procedimento relativo all'inchiesta sul cosiddetto «caso parcheggi» che aveva visto coinvolti il sindaco di Erice, Daniela Toscano Pecorella e il fratello, l'avvocato Massimo. A renderlo noto è lo stesso sindaco con una nota. «Prendo atto che alcuni giorni fa il Gip ha archiviato il procedimento che mi vedeva protagonista, mio malgrado, insieme a mio fratello Massimo, del cosiddetto. "caso parcheggi". Il Gip, dopo aver preso cognizione delle motivazioni del Tribunale del Riesame e di quelle della Suprema Corte di Cassazione, che già avevano rigettato i ricorsi presentati dalla Pubblica Accusa, non poteva che porre definitivamente il sigillo di legittimità al comportamento tenuto dalla sottoscritta. Ad Erice non c'è mai stato un

caso parcheggi e, sotto la mia amministrazione, nessun imprenditore è stato danneggiato o favorito rispetto ad altri né in questa vicenda né in altre. Lo stesso dicasi per mio fratello, consigliere del Comune di Trapani, l'avvocato Massimo Toscano, che non ha mai avuto alcun interesse imprenditoriale in queste vicende». L'inchiesta scoppiò a luglio del 2020. Il sindaco di Erice fu accusata di abuso d'ufficio e calunnia. La vicenda è relativa all'indagine sull'autorizzazione, concessa nell'estate 2018, alla società Agir dell'imprenditore Giovanni Savi, per l'uso di un'area privata come parcheggio. A settembre il Tribunale del riesame di Palermo annullò l'ordinanza cautelare emessa dal Gip di Trapani a seguito della quale fu sospesa dalla carica di Sindaco. Daniela Toscano, assieme al fratello Massimo ebbero applicata dal gip la misura cautelare del divieto di dimora a Erice e Trapani, provvedimento che i giudici del riesame annullarono, respingendo fra l'altro l'altro appello contro l'ordinanza del gip, proposto dalla Procura, che aveva insistito per la misura cautelare degli arresti domiciliari per i due Toscano Pecorella. Ora arriva l'archiviazione del procedimento. «Non

serbo alcun rancore, nonostante le vicissitudini – sottolinea Daniela Toscano - la Magistratura come la Polizia debbono fare ciò a cui sono istituzionalmente preposte. Ritengo questa vicenda, ancorché dolorosa, una parentesi ormai definitivamente chiusa che ha certamente danneggiato la sottoscritta, la propria famiglia, ma ancora di più l'azione amministrativa del Comune e quindi, in ultima istanza, tutti i cittadini ericini. Una vicenda che però mi ha dato una ulteriore carica per proseguire con ancora maggiore forza e vigore nell'unico e solo interesse di servire la comunità ericina». (\*LASPA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Erice. Daniela Toscano



Peso: 22%

Venerdì a Palazzo Reale la prima delle manifestazioni per il centenario della nascita

# Rileggere Sciascia e la sua lotta alle ingiustizie del... «Contesto»

## La Sicilia dello scrittore vista seguendo le sue parole-chiave

### Simonetta Trovato

**T**erra. Pane. Donne. Mistero. Giustizia. Diritto. Sono le sei parole grimaldello - indicate nel 1987 dallo scrittore allo studioso francese James Dauphiné come quelle più cariche di senso per la sua vita - per far proprio l'universo di Leonardo Sciascia. Ognuna è carica di un significato antico e ha segnato precisi passaggi della vita dello scrittore, legato alla sua terra, profondamente intriso di letteratura, conscio del ruolo politico dell'intellettuale. Ma soprattutto animato da un senso di giustizia che affonda come un coltello e lascia traccia. Ed è proprio da queste sei parole che partiranno le manifestazioni organizzate per il centenario della nascita di Sciascia (Racalmuto, 8 gennaio 1921) che nelle intenzioni del Comitato nazionale del centenario sciasciano si srotoleranno lungo tre anni.

L'apertura è in programma questo venerdì alle 14.30 nel Cortile Maqueda di Palazzo Reale con la cerimonia ufficiale di commemorazione dello scrittore, a cui interverranno il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché ed Emma Bonino, senatrice e presidente del Comitato Sciasciano. Alle 15.30, l'ultima delle «Lecture Massimo Bordin», ideata dall'associazione degli Amici di Leonardo Sciascia e dall'Unione delle Camere penali italiane, sotto l'egida del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Presidenza del Senato, il sostegno dei Ministeri della Cultura,

degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dell'Assemblea Regionale Siciliana e della Fondazione Federico II: sarà l'ultima di una serie di incontri virtualmente itineranti, intitolati al giornalista di Radio Radicale Massimo Bordin, tra i più attenti alle cronache giudiziarie italiane degli ultimi decenni. Ognuna delle Letture ha tratto spunto dai personaggi sciasciani e dalle vicende di (in) giustizia, cercando di tradurre in riflessioni e confronti l'ossessione dello scrittore per la «giustizia giusta».

Questo appuntamento palermitano trae il titolo da un passo del *Contesto*, «Per come va l'ingranaggio, potrebbero essere tutti innocenti». Ne discuteranno Giandomenico Caiazza (presidente dell'Unione Camere Penali Italiane), Fabio Ferrara (presidente della Camera Penale di Palermo), e Francesco Izzo (presidente degli Amici di Leonardo Sciascia), con il filologo e italianista Salvatore Silvano Nigro, l'avvocato Roberto Fabio Tricoli e due giuristi come Giovanni Fiandaca e Fausto Giunta, coordina Gianfranco Marrone.

La lunga giornata sciasciana si chiuderà alle 20 con «La Sicilia come metafora, viaggio antologico teatrale» con Pamela Villoresi, regia di Michele De Martino. Sarà data voce ai tanti siciliani che hanno cercato e cercano ogni giorno di superare quella «sicilitudine» analizzata da Sciascia anche nella sua accezione negativa: un eccesso di identità astratta, inconcludente, paraloia e selvatica, da ribaltare in positivo. Musiche di Mario Incudine, partecipano gli allievi della Scuola

del Teatro Biondo e del Conservatorio.

Il comitato nazionale del Centenario Sciasciano - sorto su iniziativa degli Amici di Leonardo Sciascia che da quasi trent'anni promuovono la lettura e lo studio dell'opera dello scrittore - ha messo in cantiere per il triennio 2021-2023 un ricchissimo programma di iniziative; tra le altre, ecco le Lezioni Sciasciane organizzate con la rete degli Istituti Italiani di Cultura all'estero; le mostre Premio Sciascia *amateur d'estampes* (sull'amicizia che legò lo scrittore al pittore siciliano Pietro Guccione); i Leonardo Sciascia Colloquia, due progetti internazionali di ricerca in America e in Francia; e non si contano le pubblicazioni che vedranno la luce nel triennio, a partire dalla rivista annuale di studi Todomodo. «Fuori dai clichés, l'obiettivo principale è far scoprire, leggere e rileggere Sciascia come lo scrittore che nella seconda metà del secolo scorso ha incarnato lo spirito umanistico europeo, dando corpo a un'idea di mondo centrata sul diritto e sulla libertà, nel segno della responsabilità individuale», dicono dal Comitato di cui fanno parte scrittori straordinari come Mario Vargas Llosa, Dominique Fernandez, Jhumpa Lahiri, Claudio Magris e Maurizio Serra.

(\*SIT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Comitato organizzatore**  
**«L'obiettivo principale è scoprire l'autore che ha incarnato lo spirito umanistico europeo»**



Peso: 41%



**L'amore per la giustizia.** Leonardo Sciascia ha sempre combattuto per il rispetto di libertà e diritto



Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**Ventuno i favorevoli, compresi i rappresentanti di Italia Viva. Caronia: un segnale e un voto politico che purtroppo il sindaco non coglierà**

# Catania silurato, il consiglio lo sfiducia

Salta la discussione sul bilancio consolidato e l'opposizione a sorpresa vota la mozione  
Oggi possibile bis contro la Prestigiacomò, coinvolta nell'inchiesta su Amap e depuratori

## Connie Transirico

Si perde tempo e non si arriva al sodo, cioè all'approvazione del bilancio consolidato, perché un altro punto imprevisto scompiglia le carte e con un colpo di mano in chiusura passa la sfiducia all'assessore. Che non è, come si poteva prevedere, l'indagata Maria Prestigiacomò ma il compagno di banco della Mobilità Giusto Catania. Ventuno favorevoli, tra cui gli ex alleati di Italia Viva, 1 astenuto. Tredici, al momento del voto, hanno abbandonato l'Aula. Una seduta convulsa, trascorsa tra liti e spaccature ma alla fine l'opposizione ha fatto squadra, portando a casa il risultato.

«La barca del Comune fa acqua da tutte le parti. L'ennesimo buco che affonda la città in un mare di desolazione lo fa la grave sfiducia all'assessore alla Mobilità, Catania, votata dal Consiglio. La città va salvata da un naufragio inesorabile che distrugge ogni speranza di ripartenza dice il deputato renziano Francesco Scoma - Ora ci aspettiamo un sussulto di dignità e amore per la città da parte del sindaco». «L'esito scontato e quasi unanime di un'esperienza amministrativa costellata di fallimenti - dicono Dario Chinnici e Gianluca Inzerillo, capigruppo di Italia Viva e Iv-Sicilia Futura - I cittadini, quotidianamente imbottigliati nel traffico, non sentirebbero la mancanza di un assessore che ha dimostrato di non saper dialogare con la città e di piegare a logiche elettorali ogni scelta». «Il consiglio ha sfiduciato il peggiore tra gli assessori -

dice Igor Gelarda - La sfiducia è un atto politico importante e le contestazioni vanno da una ztl incomprensibile e dannosa, alla incapacità assoluta sulla gestione del traffico della città più trafficata d'Italia, ai ritardi sul Prg. Un assessore veramente coscienzioso, che si rende conto che l'organo eletto dai cittadini lo ha sfiduciato dovrebbe dimettersi immediatamente». Per Marianna Caronia «è un segnale ed un voto politico che purtroppo il sindaco non coglierà, continuando a raccontare una città che non esiste». «La mozione poggia su diversi punti di criticità e di mancato rispetto istituzionale - dichiara Fabrizio Ferandelli - La questione più recente, in ordine di tempo, riguarda la sospensione della Ztl in sfregio alla deliberazione del Consiglio e delle richieste corali dei commercianti. Indicazione che l'assessore ha disatteso, emanando d'imperio un suo provvedimento. Il tutto senza considerare le altre criticità bene note alla cittadinanza che riguardano l'insostenibilità del traffico cittadino da ponte Corleone passando in via Belgio, dalla Cala per arrivare alla Fiera del Mediterraneo. Un vero incubo quotidiano».

Tra i favorevoli anche il M5S. «Noi che abbiamo il compito di ascoltare e raccogliere le istanze dei cittadini, siamo stati palesemente beffati e ignorati nelle nostre iniziative, ultima in ordine di tempo la proposta di sospendere la Ztl sino al 31 dicembre 2021 - commentano Viviana Lo Monaco, Concetta Amella e Antonino Randazzo - Questo è soltanto il primo atto, certamente privo di efficacia amministrativa ma con un messaggio forte e chiaro per il suo destinatario. A breve presenteremo una mozione di sfiducia al sindaco e vedremo se questa volta la maggioranza dei colleghi ci

seguirà».

«La mozione di sfiducia presentata nei confronti di un singolo assessore non produrrà alcun effetto giuridico, non essendo prevista dalla legge la sfiducia ad un singolo assessore, ma esclusivamente quella nei confronti del sindaco - dice Stefano Santoro (Fratelli d'Italia) - Quello che si sta verificando a Palazzo delle Aquile è paradossale e imbarazzante».

Oggi potrebbe toccare alla responsabile dei Lavori Pubblici. Si vedrà. Ieri era stata decisa con priorità la discussione sul bilancio consolidato 2019, ma è rimasta ad aleggiare come uno spirito sulla seduta del Consiglio che perde il filo del discorso perché ne segue tanti e diversi. Lo strumento finanziario prelevato e dimenticato, invece tengono banco scontri e polemiche al vetriolo sulla inchiesta che riguarda Amap, mobilità e lavori pubblici, le due spine conficcate nella vita dei cittadini. È Fabrizio Ferrara a volere discutere di due debiti fuori bilancio per i lavori sulla Circonvallazione e in via Montepellegrino fermi da 8 mesi. «Sono stati affidati alla stessa ditta - dice il consigliere - che ha bloccato i cantieri perché pretende il pagamento». Ma anche l'indagine sulla partecipata ha un peso: «Non si può approvare un bilancio dove c'è pure l'Amap - aggiunge Ugo Forello - Oggi abbiamo i numeri, mettiamo fine all'esperienza di Orlando che ha un concetto della legalità altalenante».

**Sotto accusa  
Dalla Ztl ai ritardi sul Prg  
I renziani: abbia  
un sussulto di dignità  
e si dimetta**



Peso: 45%



**Sfiduciato.** Giusto Catania e nelle foto piccole dall'alto Maria Prestigiacomo e Marianna Caronia



Peso:45%

## Parco delle Madonie, occasione di sviluppo e turismo

# La transumanza evento europeo

### PETRALIA SOTTANA

«Settembre, andiamo. È tempo di migrare... i pastori lasciano gli stazzi e vanno verso il mare». Sono i versi di una delle più note poesie che descrivono lo spettacolo della transumanza. I pastori che lasciano i monti con l'arrivo dell'autunno e portano greggi e mandrie al mare. Un vero spettacolo che si ripete ogni anno, due volte, anche in Sicilia. E che è riconosciuto patrimonio immateriale dell'Unesco. L'Ente Parco delle Madonie, al fine di promuovere questo evento dal forte impatto emotivo e di richiamo turistico, ha aderito ad un accordo di partenariato per la valorizzazione dei territori rurali nell'ambito del programma "Terre rurali d'Europa" e alla realizzazione del progetto interregionale "Parchi, Pastori, Transumanze e Grandi Vie delle Civiltà - Parcovie 2030" (Recovery Plan 2021) che interessa le

vie della transumanza nei territori di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia.

«In questo mio primo anno di attività - afferma il presidente dell'Ente Parco delle Madonie, Angelo Merlino - ho dato uno spazio importante alle attività di cooperazione nazionale e internazionale. L'accordo ha tra gli obiettivi la creazione di nuova occupazione per evitare lo spopolamento e, soprattutto, la valorizzazione delle aree interne e marginali collegate tra di loro con le vie delle transumanze e agropastorali. Grazie all'Unesco, proviamo a valorizzare e promuovere le trazzere che fanno sfondo alle mandrie, in un'ottica di sviluppo, anche turistico, di queste pratiche antiche che possono rappresentare il futuro dei territori del Parco delle Madonie e del sistema parchi in generale».

Tra gli obiettivi, riqualificare, recuperare e valorizzare le trazzere e le vie di transumanza ed i beni materiali che emergono lungo i percorsi dei territori interessati dal presente accordo; proporre la candidatura e delle vie agropastorali a "Cammini d'Europa" presso il Consiglio d'Europa e alla can-

didatura materiale Unesco delle vie Pecuarie, procedere alla realizzazione della cartografia d'insieme della rete nazionale ed europea delle Vie Agropastorali e delle "Grandi Vie delle Civiltà". L'accordo è stato sottoscritto nella Sala Martino dell'Oasi di Troina tra partner pubbliche e private tra i quali il Comune di Troina (capofila del progetto) con il sindaco Fabio Venezia, dal Parco delle Madonie con il presidente Merlino, il Parco dei Nebrodi con il presidente Domenico Barbuzza, l'Azienda speciale silvo pastorale rappresentata dal presidente Angelo Impellizzeri, dall'azienda Agrima con l'amministratore unico Giuseppe Ferrarello ed il comune di Geraci Siculo, con il sindaco Luigi Iuppa. Una presenza quest'ultima non casuale, dato che a Geraci Siculo la transumanza è un grande evento di richiamo, quando «si sgavita la muntagna, a maggio, e le greggi sono condotte negli alti pascoli... E vanno pel tratturo antico, quasi per un erbal fiume silente, su le vestigia degli antichi padri».



Peso: 13%

**La Trapani Servizi ha ridotto il conferimento in discarica**

# Marsala, rifiuti indifferenziati La raccolta solo porta a porta

## L'appello del comune a rispettare le regole

**Dino Barraco  
MARSALA**

Sempre più difficile lo smaltimento dei rifiuti, e in particolare, dell'RSU. La situazione, già critica per una prima riduzione adottata dai vertici regionali che hanno imposto alla "Trapani Servizi" di smaltire non più di 30 tonnellate giornaliere di RSU assegnate e in arrivo da Marsala ci sono 21 tonnellate al giorno, è adesso ancora più delicata. L'Assessore al Territorio e all'Ambiente, Michele Milazzo, ha reso noto che i mezzi provenienti da Marsala, una volta arrivati a Trapani per smaltire le 21 tonnellate di RSU, hanno potuto

to scaricare soltanto 5 tonnellate come stabilito dai tecnici della società "Trapani Servizi", dal momento che i mezzi hanno dovuto dare spazio anche ai mezzi provenienti dalla Sicilia orientale e che la discarica di Trapani era pressoché satura, per cui i mezzi provenienti da Marsala hanno potuto scaricare solo 5 tonnellate. Per altro, si aggiunga anche che nei giorni precedenti i mezzi provenienti da Marsala avevano avuto limitato il conferimento dell'RSU in quanto in mezzo al rifiuto indifferenziato era stato notato anche la presenza di umido e plastica. Una situazione incresciosa che potrebbe avere gravi ripercussioni per l'intero territorio marsalese. «Rischiamo una vera e propria emergenza rifiuti - dice l'Assessore Milazzo - . Da oggi raccogliamo solo i rifiuti del sistema "porta a porta". Non saremo, infatti, più in grado di assicurare la pulizia straordinaria delle micro discariche e, comunque, dei rifiuti che, in

maniera indiscriminata e senza essere differenziati, vengono abbandonati da persone con scarso senso civico ai margini delle strade o negli spazi dentro e fuori città».

Occorre dunque una vera e propria presa di coscienza da parte della comunità marsalese.

Da qui un sentito appello, ancora una volta, lanciato a tutti i cittadini affinché provvedano a smaltire i rifiuti in maniera ottimale utilizzando il sistema "porta a porta". Solo così si potrà garantire la corretta pulizia del territorio, evitando di incappare in una vera e propria "emergenza rifiuti".

(\*DIBA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Discarica.** Il Comune non potrà assicurare la pulizia dell'immondizia abbandonata

Peso: 26%

Rep

**L'inchiesta  
Palermo  
in ginocchio/4****Nel camposanto di Vergine Maria sono 916 le salme in attesa di essere seppellite  
una emergenza senza fine alla quale nessuno riesce ancora a trovare una soluzione**

# La vergogna del cimitero dei Rotoli la pietà è morta ma resta insepolta

di Sara Scarafia

Escrementi di uccelli piovono sulle bare accatastate nel deposito della vergogna. L'ultima immagine dell'orrore dal cimitero dei Rotoli sono le poche casse avvolte nel cellophane, nel tentativo di ripararle dall'ennesima umiliazione, e le tante che invece di riparo non ne hanno. Gli insepolti di Palermo sono 916. C'è una rosa blu sulla bara di Franca che non aveva neppure cinquant'anni e non riposa in pace insieme agli altri morti sistemati dentro a un tendone in fondo a un viale che si chiama Resurrezione e pare una beffa. C'è un bicchierino di caffè lasciato per Eduardo in deposito da gennaio. A nonno Biagio i nipoti hanno portato gli occhiali e un plaid. Le bare sono ovunque: negli uffici e nei magazzini, dentro a depositi improvvisati sotto a fili dove si appollaiano rondini e gabbiani che nulla sanno del dolore sotto di loro. Novecento corpi senza pace - c'è chi aspetta da marzo 2020 - che adesso il nuovo direttore sta cercando di censire per dare un nome a ogni cassa. Nei viali del camposanto non c'è nessuno. Tira un po' di vento che smorza l'odore acre di fiori secchi e di chiuso. Leonardo Cristoforo, il direttore, l'ennesimo, arrossisce davanti al dolore dei parenti ai quali ha lasciato il suo numero di telefono per avere notizie. E così il cellulare suona di continuo e lui cerca di spiegare che si fa quel che si può. Toni Sala, l'ultimo assessore chiamato a gestire il cimitero, segna in agenda l'emergenza escrementi di uccelli. «Cercheremo di capire cosa possiamo fare per allontanarli». Ma assessore quando troveranno pace i morti? «Sembra che siamo fermi, ma così

non è». Sala snocciola soluzioni ancora invisibili - la convenzione con Sant'Orsola che «entro fine mese» dovrebbe liberare 450 posti nel camposanto dei privati - mentre sono ben visibili più di cento loculi fuori terra che se ne stanno accatastati nei viali ma non sono stati ancora montati. «Aspettiamo che la Rap ci dica se può farsi carico dello smaltimento di terra e rocce. Abbiamo mandato una richiesta il 26 maggio e non ci hanno ancora risposto». In due settimane non si poteva fare una telefonata? «Chiamerò il nuovo presidente». Ma i loculi fuori terra così come i posti a Sant'Orsola costano - 795 e 800 euro - e più della metà delle famiglie in attesa di seppellire i propri cari non può pagare. Che ne è stato del terreno che il Comune doveva comprare per realizzare nuovi campi di inumazione? Nessuno lo cerca più perché non ci sono i soldi per pagarlo. E così torna la solita idea di liberare campi di inumazione dentro al cimitero. Ma allontanandosi dal deposito e arrampicandosi per la montagna, quello che si vede è solo degrado e abbandono. I posti a terra, la più umile delle sepolture, sono infestati dalle erbacce, da pezzi di lapidi rotti. I cartelli che segnano i campi sono divelti e portare un fiore a un parente diventa un viaggio nell'abbandono stando attenti a dove si mettono i piedi ma anche a non finire nella traiettoria delle decine di gabbiani che, sorvegliando i cuccioli che passeggiano tra i viali in attesa di imparare a volare, si buttano in picchiata sui visitatori. L'area interdotta per il rischio di crollo massi dal costone pare sia tornata fruibile ma serve a poco se le salme che ogni giorno trovano una sistemazione sono

meno della metà di quelle che fanno ingresso al cimitero. Le cremazioni gratuite non funzionano perché bisogna accettare di spedire i propri parenti a Carpanzano, in Calabria, perché il forno crematorio di Palermo è rotto e per il progetto esecutivo di quello nuovo ci sono voluti dieci mesi d'attesa. Ma l'emergenza non è piovuta dal cielo come gli escrementi che imbrattano le bare degli insepolti: negli ultimi vent'anni si è affacciata più volte e più volte il Comune ha tirato fuori, ogni volta accantonato, il progetto di un nuovo cimitero a Ciaculli. Quando i nodi sono venuti al pettine l'amministrazione si è ritrovata con soli 15 milioni mentre ne servirebbero 80. Ai Rotoli di spazio non ce n'è più e i loculi che l'amministrazione vorrebbe liberare riunendo in una cassetta i resti di chi è morto da più di cinquant'anni, rimangono occupati perché negli anni le bare sono state sigillate con lo zinco che allunga moltissimo i tempi di mineralizzazione. E intanto all'ombra dell'emergenza è cresciuto il malaffare. L'ennesima inchiesta su mazzette e sepolture nel 2020 ha portato Orlando alla sospensione di quaranta dipendenti. Vecchi problemi, nessuna soluzione mentre anche la pietà è morta. (4/ continua)

**Rose  
occhiali  
sigarette  
e tazzine  
di caffè  
Sulle casse  
sistemate in  
ogni angolo  
si trova  
di tutto**



Peso: 99%

C'è chi non trova pace  
da marzo 2020  
Escrementi di uccelli  
sulle bare. E il Comune  
tarda nell'acquisto  
di nuovi campi

▲ **Lo scempio**  
Nelle foto  
di Igor Petyx  
la bare  
accatastate  
al cimitero  
dei Rotoli  
di Palermo  
e i loculi ancora  
da interrare



Peso:99%



Peso:99%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

*Al Comune*

## Sfiduciato dal Consiglio l'assessore alla Mobilità Giusto Catania

di **Tullio Filippone** a pagina 5*La mozione per la Prestigiacommo non è stata votata*

# Giusto Catania sfiduciato a sorpresa da Sala delle Lapidi

di **Tullio Filippone**

Il sindaco Leoluca Orlando aveva sfidato il consiglio comunale e la Sala delle Lapidi ha risposto sfidando l'assessore Giusto Catania. Doveva essere il giorno della mozione di sfiducia contro l'assessora ai Lavori pubblici Maria Prestigiacommo, coinvolta nell'inchiesta sui depuratori dell'Amap e blindata pubblicamente dal sindaco Leoluca Orlando, e invece alle 21 di ieri sera, a essere sfiduciato è stato l'assessore alla Mobilità. Ieri a palazzo delle Aquile è andata in scena una sorta di processo e scontro a muso duro tra le opposizioni, compatte con la truppa di Italia Viva - Sicilia Futura ormai in rotta con la maggioranza, e l'amministrazione.

È passato in secondo piano pure il tema delicato all'ordine del giorno dell'approvazione del bilancio

consolidato, per ripescare una vecchia mozione del 2019 a firma Fabrizio Ferrandelli contro l'assessore, criticato per gli «strappi» e «per aver calpestato più volte le prerogative del Consiglio di cui lui stesso ha fatto parte».

E la frattura politica all'interno del Consiglio è emersa con forza dalle parole del consigliere Ottavio Zacco, presidente della commissione Attività produttive ed esponente di Italia Viva - Sicilia Futura gruppo, che di fatto da mesi si muove come se fosse all'opposizione. «La decisione del Consiglio comunale di sospendere la Ztl è stata ignorata e calpestata dall'amministrazione e dall'assessore Catania, votiamo subito la mozione di sfiducia, altrimenti per noi si è rotto qualsiasi dialogo con il sindaco e io personalmente non parteciperò a nessuna seduta con

l'assessore presente». Non sono stati teneri con l'amministrazione tutti i consiglieri di opposizione, dal centrodestra al M5S a Io Oso, che hanno risposto duramente alla «sfida» al consiglio, lanciata lunedì da Leoluca Orlando, quando aveva blindato l'assessore Prestigiacommo. «A prescindere dalle posizioni chiediamo un voto per sfiduciare due assessori chiave di un'amministrazione che incarnano il fallimento», ha detto Ugo Forrello di «Io Oso». E qualcuno, come l'assessore di Fratelli D'Italia Mimmo Russo adesso punta più in alto. «A chi oggi sfiducia gli assessori chiediamo di mettere la firma pure per la sfiducia al sindaco, altrimenti questo sarà un atto politico privo di conseguenze».

**Assessore**L'assessore  
alla Mobilità  
Giusto Catania

Peso: 1-2%, 5-24%

# In centro senza più auto debutta la “rambla” “È tornata la speranza”

La soddisfazione di pedoni, “bikers” e dei commercianti della zona  
“La chiusura al traffico ci consentirà di respirare dopo 18 mesi di sofferenza”

di **Giada Lo Porto**

Stella è su un monopattino elettrico quando l'ultimo dissuasore viene posizionato in via Ruggero Settimo. Mezzogiorno è passato da qualche minuto e la strada è stata chiusa al traffico, lo sarà 24 ore al giorno. Stella, liceale, con la borsa a tracolla semiaperta da cui si intravede un libro di greco, è stupita. Si infila tra i blocchi di cemento bianchi che impediscono l'accesso alle auto in centro da piazza Castelnuovo. Si ferma. «È una sperimentazione?» chiede. Le rispondono gli agenti della municipale: «Da adesso sarà quotidianità».

È il giorno del debutto della “rambla” di Palermo. L'idea del Comune è quella di una lunga isola pedonale che dal porto conduce al centro, fino alla Cattedrale. Al momento però manca da pedonalizzare un tratto di via Emerico Amari, tra la via Michele Amari e la via Wagner: sono circa cento metri ancora aperti al traffico per via dei lavori del collettore fognario da terminare. «Entro ottobre si dovrebbe chiudere anche il tratto mancante» dice Salvatore Giacomia, geometra dell'ufficio mobilità urbana del Comune.

I lavori del collettore dovevano finire l'anno scorso, ma l'azienda un mese fa ha chiesto un'ulteriore proroga. Così per adesso la maxi isola pedonale parte da via Emerico Amari, all'incrocio con via Wagner, per poi proseguire verso il teatro Politeama, continuare lungo tutta via Ruggero Settimo, via Maqueda e arrivare fino alla Cattedrale. Una volta lì, si può anche svoltare su corso Vittorio Emanuele, lato mare, e passeggiare fino a piazza Marina e alla Cala.

Ci sono i palermitani in via Ruggero Settimo a piedi, con biciclette e

monopattini. Soprattutto monopattini. Il colpo d'occhio è incredibile. Senza più auto, da piazza Castelnuovo fino in piazza Verdi e oltre, è una lunga finestra aperta sulle due ruote ecologiche. Del resto sono circa 1600 i monopattini elettrici disponibili per il noleggio in città. Palermitani e turisti ne approfittano, ancor di più con l'avvio della pedonalizzazione. I commercianti della zona sono felici. «Finalmente», allarga le braccia Letizia Palermo cassiera del bar Esedra, mentre sistema tavolini e sedie su via Ruggero Settimo, in strada. «Questa pedonalizzazione ci consentirà di respirare – aggiunge e sorride, con gli occhi – dopo un anno e mezzo di sofferenza, debiti, affitti da pagare e zero lavoro. È tornata la speranza». Speranza che si legge pure sul volto di Alessandro Elabed, titolare del ristorante Al Magnum. «La pedonalizzazione è una buona notizia – dice – ci permette di sistemare più tavoli fuori e, magari, assumere qualche ragazzo». Ci sono i turisti, molti francesi, seduti ai tavolini dei bar messi sulla strada. Aline Roux addenta una cassatella con la ricotta. «Ci ha stupito, è un'ottima cosa per chi ama passeggiare. Abbiamo però notato che in via La Lumia, dietro il teatro, c'è un cumulo di immondizia. Spero intervengano presto, che peccato».

Nei progetti del Comune per la “rambla” ci sono le fioriere e l'asfalto colorato, il restyling dovrebbe partire entro fine giugno. Intanto la chiusura alle auto. «Abbiamo voluto aspettare la fine della scuola per partire, in modo da diminuire i disagi che comporta il cambio della viabilità – dice l'assessore alla Mobilità Giusto Catania – potremo definirci soddisfatti quando completeremo anche l'ultimo tratto destinato ai pe-

doni. Il biglietto da visita per chi arriva in città dal mare sarà subito visibile sin dal porto». Giuliano Graziano, 70 anni, passeggia in bici assieme a un amico. Lui qualcosa da ridire ce l'ha. «Spero che il Comune abbia previsto controlli mirati in centro e che si riesca a mantenere il decoro – dice – controllando gli ambulanti ad esempio. O via Ruggero Settimo, come già accaduto in via Maqueda, rischia di diventare un suk».

All'orario di punta la situazione traffico è rimasta tranquilla, sia all'incrocio con via Mariano Stabile che in quello con via Cavour. Si dovrà vedere se la situazione resta contenuta pure nel fine settimana. Davanti al chioschetto Ribaudò un gruppo di ragazzi fa una pausa bevendo una bibita. Anche loro in monopattino. «La strada tutta per i pedoni è un incentivo per venire in centro», dicono. Poi riprendono a dribblare i dissuasori sulle due ruote.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:66%



*Manca un tratto di via Emerico Amari per via del collettore fognario: a ottobre la fine dei lavori*

*Dal Politeama fino al teatro Massimo e oltre è una lunga passeggiata con sbocco a mare*



**Il luogo**  
Ultimi preparativi, ieri e poi il via alla nuova strada pedonale via Emerico Amari, che collega il porto con piazza Politeama



Peso: 66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

**IL DOSSIER**

# La nuova Maturità al tempo del Covid per 50mila siciliani

**di Claudia Brunetto**

Sono i ragazzi della seconda maturità al tempo del Covid. Quelli che hanno alle spalle quindici mesi di pandemia fra restrizioni e grande capacità di adattamento nel percorso a ostacoli di lezioni dal vivo e a distanza. Ma sono anche i protagonisti del boom di vaccinazioni dei giorni scorsi. Come i loro coetanei dello scorso anno hanno dovuto rinunciare a tanti riti che la maturità si porta dietro, dal viaggio di istruzione dell'ultimo anno alle tavolate con compagni e prof per il saluto dopo cinque anni insieme, ma forti della campagna di vaccinazione che procede adesso vedono la fine del tunnel e pensano al futuro dopo la scuola.

Fra una settimana dovranno affrontare la prova orale: oltre 12mila candidati fra Palermo e provincia, quasi 50mila in tutta l'Isola. Certo non è stato facile arrivare al giorno dell'esame. «Hanno fatto fatica a recuperare la motivazione quando le lezioni hanno ripreso in presenza, una fatica doppia: la maturità con la pandemia in corso. Le preoccupazioni tipiche della maturità si sono

acuite, i riti di passaggio della loro età sono stati mortificati e la didattica a distanza ha interrotto i ritmi di studio. Insomma sono in stand by da quindici mesi, ma la scuola ha fatto tanto per sostenerli. Professori e presidi li hanno seguiti per motivarli e perché nessuno restasse indietro», dice Karin Guccione, psicologa che lavora molto nelle scuole. «Tutti hanno mostrato grande resilienza, questo li ha sorretti nel percorso e li ha salvati dal chiudersi in se stessi», aggiunge la psicologa.

Al liceo delle Scienze umane Danilo Dolci di Brancaccio come nelle altre scuole, la comunità scolastica si è stretta attorno agli alunni della maturità per metterli nelle condizioni di prepararsi al meglio agli esami. E quando le lezioni sono tornate in presenza almeno per il 70 per cento dei ragazzi, tanti istituti hanno garantito le lezioni dal vivo alle quinte classi al completo.

«Gli alunni non si sono risparmiati e in tanti sono riusciti ad avere anche ottimi risultati. Hanno continuato a lavorare in maniera operosa anche nei momenti più difficili. Loro sono i protagonisti della scuola», dice Matteo Croce, preside del Dolci.

Mercoledì prossimo sarà il primo giorno di esami. Un'ora di colloquio orale diviso in quattro momenti per chiudere il percorso dei cinque an-

ni. Si parte dall'elaborato che i ragazzi hanno concordato con i docenti in base al loro indirizzo di studi, poi la discussione di un testo nell'ambito dell'insegnamento di Lingua e letteratura italiana, a seguire l'analisi di alcuni materiali predisposti dalla commissione per affrontare alcuni nodi concettuali delle diverse discipline e un momento per esporre l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro.

«Sono stati gli anni più difficili della mia carriera di preside - dice Daniela Crimi a capo del liceo linguistico Ninni Cassarà - Quest'anno ancora più duro dello scorso, perché abbiamo cambiato almeno 5-6 assetti organizzativi e i ragazzi si sono dovuti adeguare in corsa con gli esami in vista. È come avere vissuto dieci anni scolastici in uno solo. Per fortuna gli ultimi mesi li hanno fatti in presenza, ma rimane una maturità anomala. Hanno studiato, hanno dato il massimo e di certo non dimenticheranno questo loro diploma al tempo della pandemia».

*Scattano tra una settimana gli esami post pandemia Un'ora di colloquio orale per chiudere il percorso dei cinque anni*

*La psicologa "I ragazzi hanno fatto fatica a recuperare le loro motivazioni Le ansie tipiche da prestazione si sono acuite"*



Peso: 46%



Da mercoledì prossimo cinquantamila studenti siciliani saranno impegnati con la Maturità



Peso: 46%

*Alessio Terzo*

## “Ho preso il virus ma adesso penso solo al mio futuro”

Il Covid l'ha vissuto sulla sua pelle. Lo scorso ottobre si è ammalato e per oltre un mese ha combattuto con il virus: chiuso nella sua stanza, isolato dal resto della famiglia con la madre che gli lasciava il pranzo e la cena dietro la porta. Il suo pensiero durante la malattia era di restare indietro nello studio proprio nell'anno della sua maturità. «Fino a quel momento ero scettico - dice Alessio Terzo, 19 anni, del liceo delle Scienze umane Danilo Dolci - Poi all'improvviso ho capito quanto può essere pericoloso il Covid, non avevo paura per me, ma per i miei genitori e per i miei nonni con cui ero stato a contatto», dice il ragazzo.

«Ho cercato di non abbattermi e di continuare a studiare lo stesso, anche se non ero in forma e facevo fatica. Mi sono trovato molto indietro nei programmi rispetto ai miei compagni, ma con tenacia e un po' di sforzo mi sono rimesso in carreggiata. Adesso che gli esami sono vicini spero di arrivare al traguardo nel migliore dei modi», dice Terzo. L'obiettivo con il diploma in tasca è arruolarsi nella marina militare. «È un desiderio che ho maturato in questi 15 mesi di pandemia - dice lo studente - Ho sofferto tanto, essere privato della libertà e dovere rispettare le restrizioni è stato pesante. Adesso voglio guardare oltre e pensare al mio futuro».



Alessio Terzo 19 anni  
del liceo Dolci



Peso: 14%



## Anastasia Abbagnato

# “Praticare sport mi ha aiutato ad andare avanti”

La forza per arrivare alla fine dell'anno scolastico e affrontare gli esami di maturità gliel'ha data lo sport. Anastasia Abbagnato, 17 anni, all'ultimo anno del liceo linguistico Ninni Cassarà, è appena tornata vincitrice da un torneo di tennis in Tunisia. Gioca da quando aveva 4 anni e da allora coniuga lo studio con lo sport agonistico. In questi 15 mesi di pandemia è stata la sua ancora di salvezza. «Se non ci fosse stato il tennis non me la sarei cavata - dice Abbagnato - Sia perché mi ha permesso di non fermarmi mai, di

continuare ad allenarmi e a viaggiare, sia perché come sempre mi ha fatto restare concentrata sui miei impegni, mi ha dato equilibrio e non ho sofferto come è accaduto a tanti altri miei coetanei». Come

studente-atleta, Abbagnato, ha tutto programmato: le verifiche, le assenze. E la didattica a distanza nel suo caso è stata di aiuto. «Ogni volta che ero fuori per le partite magari trovavo il modo di collegarmi per seguire le lezioni a distanza. Ho tutti buoni voti e sono felice di esserci riuscita in questo anno così difficile», dice la ragazza. Per il futuro è a un bivio. «Con un diploma in tasca a 17 anni forse proverò a fare un salto in avanti nello sport iscrivendomi più in là all'università, ma è ancora tutto da decidere», dice Abbagnato.



Anastasia Abbagnato 17 anni



Peso: 14%

**Lucio Lucania**

## “Dopo la prova farò l’università in Germania”

Ha deciso di sfruttare fino in fondo il doppio diploma che conquisterà dopo gli esami di maturità. Lucio Lucania cinque anni fa al liceo classico Umberto ha cominciato a studiare la lingua tedesca, questo gli permetterà il prossimo anno di iscriversi all’università in Germania senza sostenere i test di tedesco.

«È un doppio diploma a tutti gli effetti - dice Lucania - l’ho scelto proprio per avere questa possibilità in più dopo il diploma e la cosa mi entusiasma. Mia madre è tedesca, ma la mia scelta è stata

legata alle opportunità formative che mi aspettavano». Ha già scelto l’università di Aquisgrana e il corso di laurea in Ingegneria aereospaziale, ma si trasferirà in

Germania già quest’estate, dopo gli esami, per un periodo di lavoro in un parco avventura. «La fortuna è che appena siamo potuti rientrare in presenza a scuola, la mia classe è tornata per intero senza turnazioni proprio in vista degli esami. Questo ci ha aiutato molto a riprendere il ritmo, perché la didattica mista è stata davvero pesante con ragazzi a casa e altri in aula. E poi un minimo abbiamo potuto riprendere il rapporto fra di noi, quel che ci resta di questa strana maturità. Il Covid ha modificato la modalità dell’esame, e alla fine secondo me in questo modo funziona anche meglio», dice Lucania.



Lucio Lucania 18 anni del classico Umberto



Peso: 13%

*Egle Selene Cottone*

## “Il mio ultimo anno tra libri e impegno con la Croce rossa”

L'anno della maturità l'ha vissuto nella doppia veste di studentessa e di volontaria della Croce rossa. Egle Selene Cottone, 18 anni, iscritta al liceo artistico Vincenzo Ragusa, è scesa in campo per aiutare gli altri a marzo dello scorso anno proprio quando Palermo come il resto d'Italia stava per fermarsi a causa del Covid. Per questo è già vaccinata da gennaio. «Dopo otto anni negli scout il passaggio in Croce rossa è stato naturale, certo non potevo pensare che avrei dovuto prestare il mio servizio nel bel mezzo di una pandemia», dice Cottone. Le

lezioni a scuola e tutti i cambi di programma legati all'andamento dei contagi si sono alternati con l'impegno sul campo. «Mi sono occupata della preparazione e della distribuzione dei

pacchi spesa sia nella sede del liceo artistico ragusa comitato sia nelle case delle famiglie bloccate in quarantena e poi studiavo», dice la ragazza.

«In tanti dicono che il nostro esame di maturità è nulla al confronto di quello che era prima del Covid, questo mi fa sentire meno brava degli altri, anche se dentro di me so benissimo che anche se magari non siamo maturati tantissimo dal punto di vista scolastico, di sicuro siamo cresciuti tanto umanamente», dice Cottone. Il suo futuro è in architettura. «Mi iscriverò all'università, ma di certo non mollerò il volontariato che soprattutto in questi mesi mi ha insegnato tanto», dice la ragazza.



Egle Cottone 18 anni  
liceo artistico Ragusa



Peso: 13%

**ISPICA, PROTESTA LEGAMBIENTE**

# «Istituire la riserva»: flash mob a Pantano Bruno

MICHELE FARINACCIO

**ISPICA.** «Preziose per natura» è il titolo dell'iniziativa di Legambiente Sicilia per tutelare la biodiversità e proteggere il 30% del territorio e del mare entro il 2030 e per protestare contro la mancata istituzione delle riserve naturali, per chiedere il riavvio del procedimento istitutivo delle riserve naturali inserite nel Piano Regionale delle Riserve Naturali.

Sabato scorso, Legambiente Sicilia ha occupato simbolicamente i territori con 6 flash-mob in contemporanea manifestando il proprio legame con i siti e rappresentando la necessità di una maggiore tutela. A Ispica

il circolo Legambiente Sikelion ha organizzato il flash mob a pantano Bruno, uno dei pantani della Sicilia orientale, istituita dall'Unione Europea poiché «il sito risulta strategico per la conservazione dell'avifauna in quanto parte integrante di un sistema di aree umide comprendente Vendicari, Morghella e altre aree umide minori della Sicilia sudorientale, fra le quali gli scambi faunistici sono molto frequenti». L'istituzione della riserva si rende indispensabile al fine di garantire l'adeguato livello di tutela ai delicati ecosistemi degli undici pantani che costituiscono l'intero complesso e che sono distribuiti in maniera frammentata su

una porzione di territorio molto ampia. All'iniziativa ha partecipato la Fondazione Pro Biodiversità proprietaria della Riserva naturale privata di pantano Longarini e Cuba. Il flash mob, che ha visto la partecipazione di cittadini di Ispica e dei paesi vicini, si è concluso con la visita alla riserva naturale privata della Fondazione, da parte dei volontari che hanno illustrato gli interventi svolti e in progetto. ●



Il flash mob di sabato scorso a Pantano Bruno



Peso: 18%

## Contributi alle pmi: 1,2 mln a disposizione del Comune di Modica

Per ottenere le risorse a fondo perduto, le istanze possono essere presentate dall'1 al 13 luglio prossimi

ADRIANA OCCHIPINTI

**MODICA.** Contributi a fondo perduto per le microimprese del territorio di Modica danneggiate dalla crisi finanziaria determinata dall'emergenza Covid-19. E' stato pubblicato il bando aperto alle microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi con sede legale a Modica per una dotazione finanziaria complessiva di circa 1.261.667,00 euro.

Possono presentare l'istanza di contributo a fondo perduto le microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi che: sono regolarmente costituite e iscritte come attive nelle pertinenti sezioni del registro delle imprese istituito presso la Camera di commercio territorialmente competente; hanno la sede legale e/o operativa nel Comune di Modica: hanno un codice Ate-

co prevalente tra quelli previsti per ciascuna area territoriale.

Le microimprese potranno presentare una sola istanza per partita Iva, pena l'inammissibilità di tutte le istanze presentate dalle imprese risultanti collegate. Il contributo sarà concesso per un importo massimo di 5.000 euro per ciascuna impresa. L'aiuto sarà concesso con procedura a sportello con una valutazione automatica, in funzione degli elementi dichiarati mediante la modulistica allegata all'Avviso. Le istanze, firmate digitalmente dal legale rappresentante in formato ".p7m", dovranno essere compilate on line (secondo lo schema riportato nell'Allegato 2 dell'Avviso), accedendo con credenziali Spid2 alla piattaforma informatica dedicata, che verrà indicata con successivo avviso sul sito istituzionale del Di-

partimento delle Attività Produttive e su Euroinfosicilia.it.

Le istanze devono essere inviate a partire dalle ore 12 dell'1 luglio fino alle ore 11:59 del 13 luglio 2021.

"Questo importante aiuto si somma agli altri che il Comune di Modica ha messo a disposizione dei propri cittadini nell'ultimo anno e mezzo. - ha dichiarato il sindaco Ignazio Abbate - Ricordiamo che il contributo verrà elargito fino ad esaurimento dei fondi a disposizione". ●



Anche le imprese della zona artigianale possono accedere alle risorse



Peso:21%

IL FORUM SOLE 24 ORE-FT-SKY

# Il made in Italy affina le strategie per uscire dall'era del Covid

Crivelli, Dominelli, Fotina, Madeddu e Picchio — alle pagine 2 e 3

## 10mila

### I PARTECIPANTI

Al lavori del convegno di ieri «Made in Italy: setting a new course» organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con Financial Times e Sky si sono collegati 10mila utenti oltre i telespettatori dei canali di Sky



# La ripresa della moda accelera con digitale e con la sostenibilità

**Intervento di Claudio Marenzi.** Il ceo di Herno e presidente di Pitti Immagine: «Importanza delle tre R (reduce, recycle, reuse) e delle nuove tecnologie»

### Giulia Crivelli

Nei prossimi giorni e mesi la moda si riprenderà i suoi spazi fisici. A Parigi sfilerà l'*haute couture*, rappresentata anche da marchi italiani, dal 18 giugno a Milano si terrà la fashion week maschile e alla fine del mese torneranno le fiere fisiche, dal Pitti di Firenze a SiSposa Italia, sempre a Milano. Ma sfilate e fiere sono, se non la punta, solo la parte superiore dell'iceberg visibili grazie alle filiera del tessile-abbigliamento-accessorio (Tma), un sistema che nel 2019 aveva sfiorato i 100 miliardi di fatturato e rappresenta un motore economico e sociale per il nostro Paese, oltre che un volano d'immagine. Il Tma è stato, in-

sieme a turismo, ristorazione e spettacolo tra i settori più colpiti dalla pandemia, ma la ripresa è iniziata, soprattutto nella fascia del medio e alto di gamma. Acceleratori della ripresa – che deve essere veloce, perché il terreno da recuperare è tanto – saranno la sostenibilità e la digitalizzazione, pilastri del Pnrr e del futuro del Tma, come ha spiegato Claudio Marenzi, presidente e ceo di Herno – azienda e marchio di capispalla –, past president di Confindustria Moda e attualmente al vertice di Pitti Immagine. «La nostra filiera, fatta soprattutto da Pmi, lavora sulla sostenibilità ambientale e sociale da molti anni, da prima che il tema diventasse centrale in ogni progetto economico o po-

litico – ha sottolineato Marenzi all'evento “Made in Italy-setting a new course” di Sole 24 Ore, Ft e Sky –. Non c'è spazio per il *greenwashing* e grazie alle tante certificazioni che aziende di ogni dimensione chiedono e ottengo-



Peso: 1-8%, 2-52%



no lo sforzo per limitare in ogni modo gli impatti negativi sull'ambiente è dimostrabile e quantificabile».

Persino un impegno di filiera non basta più: occorre cambiare non soltanto i processi produttivi e distributivi, dall'approvvigionamento delle materie prime alla progettazione dei negozi, certo. Non solo, però. «La sostenibilità sta già cambiando il modo in cui stilisti, creativi, manager e gli imprenditori pensano le collezioni e organizzano ogni parte della catena del valore – ha chiarito Marenzi –. Serve poi l'impegno dei consumatori: dobbiamo sentire tutti la responsabilità di un cambiamento culturale e delle nostre abitudini. Per il Tma possiamo riassumerlo con tre R: Reduce, Reuse e Recycle. Le aziende si impegnano da molti anni nel ridurre il consumo di materie prime e investono in progetti di economia circolare, lo stesso deve valere per i clienti finali della moda, cioè per tutti noi». Il presidente

e ceo di Herno ha poi (in parte) sfatato il mito che la corsa alla sostenibilità sia dettata dal bisogno di soddisfare i consumatori più giovani, coetanei di Greta Thunberg o poco più. «È vero che le nuove generazioni sono più attente all'ambiente, ma non possiamo ancora annoverarle tra i clienti dell'alta gamma. Se poi guardiamo a uno dei più importanti mercati del lusso, la Cina, dobbiamo ammettere che l'attenzione ai temi ambientali è molto inferiore a quella di mercati maturi come Europa e Stati Uniti. Ribadisco – ha detto Marenzi –. Investire in sostenibilità deve essere un impegno comune, consapevole, serio e, non meno importante, certificabile». Impegnativo è pure il percorso della digitalizzazione: «Per il Tma vuole dire molto più che e-commerce e showroom virtuali – ha concluso il ceo di Herno –. Deve servire per integrare i processi interni alla filiera e, sempre più

importante, per proteggerci da minacce esterne e per rendere più efficiente ogni anello del sistema. Digitalizzazione e sostenibilità possono innescare un circolo virtuoso, per il Tma e per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Occorre cambiare il modo di produrre, ma anche di disegnare le collezioni e di consumare**



Peso: 1-8%, 2-52%

**I protagonisti del dibattito**



**MASSIMO BATTAINI**  
Coo  
Prysman  
Group



**LE LEZIONI DEL LOCKDOWN**  
«Le restrizioni hanno aumentato il traffico dati. Il digitale sarà strumento per aiutare la green economy»



**CARLO FERRO**  
Presidente  
Agenzia Ice



**EXPORT EXTRA UE**  
«Ad aprire l'export extra Ue è raddoppiato andando oltre il livello pre Covid. Per le fiere modello misto digitale»



**LUCA MANZONI**  
Responsabile  
corporate  
Banco Bpm



**BANCHE DI SISTEMA**  
«Il sistema bancario ha garantito finanziamenti e moratorie per aziende e famiglie per 28 miliardi»



**PAOLO MORETTI**  
Ceo Rina  
Services



**ITALIA PROTAGONISTA**  
«Su decarbonizzazione e idrogeno il ruolo dell'Italia è da protagonista e lo vediamo quotidianamente»



**GIOVANNI SANDRI**  
Managing  
director head  
Blackrock  
Italia



**SOSTENIBILITÀ**  
«Un'opportunità di dimensioni gigantesche. Se siamo bravi possiamo fare grandi cose per il Paese»



**PIERFRANCE  
SCO LATINI**  
Ceo di Sace



**OSSERVATORIO PRIVILEGIATO**  
«Da un lato c'è incertezza dall'altro tra le imprese c'è una grande voglia di ripartenza»



**MICHELE CRISOSTOMO**  
Presidente  
di Enel



**MOMENTO CRUCIALE**  
«Le fonti rinnovabili sono in grado di sostenere il sistema elettrico. Sono sicure, gestibili e affidabili»



**MAURO ALFONSO**  
Ceo  
di Simest



**LAVORO SPALLA A SPALLA**  
«Il 2020 per Simest è stato difficile ma abbiamo lavorato con diversi attori tra cui Sace e Ice»



**CLAUDIO MARENZI**  
Presidente  
e Ceo di  
Herno



**ECONOMIA VERDE**  
«La sostenibilità non è più un tema evitabile. Quando si pensa a un prodotto lo si pensi in quella direzione»



**ROBERTO TUNDO**  
Ceo  
di Olivetti



**PNRR FONDAMENTALE**  
«Il Pnrr italiano è un'opportunità fondamentale. L'Italia potrà competere meglio».



**Gli eventi del Sole 24 Ore.** Un momento dei lavori di ieri «Made in Italy: setting a new course» cui si sono collegati 10mila utenti oltre i telespettatori di Sky



**ALLEANZA PER TRE ANNI**  
L'amministratore delegato del Sole 24 Ore, Giuseppe Cerbone, intervenendo all'evento «Made in Italy: setting a new course» ha spiegato che «dopo il

successo dell'edizione dello scorso anno con 28 mila utenti in tre giornate» è stata rinnovata la partnership con il Financial Times per altri tre anni. Alleanza che si arricchisce di Sky Tg24



# Giorgetti: «Tessile da sostenere, acciaio strategico»

**Ministro dello Sviluppo.** «Ristrutturare l'offerta produttiva per intercettare la domanda. Dal blocco dei licenziamenti si esce con gli ammortizzatori sociali»

**Carmine Fotina**

ROMA

«Sulla ripresa sono ottimista perché il piano vaccinale va bene e dopo un periodo così buio c'è voglia di vita e questo anima gli imprenditori. Serve la domanda, sia pubblica che privata, che è destinata a crescere, dobbiamo essere in grado di ristrutturare l'offerta produttiva per cogliere una ripresa forte». Anche dall'osservatorio del titolare del ministero più vicino alle dinamiche industriali, lo Sviluppo economico guidato da Giancarlo Giorgetti, si intravedono segnali di crescita dopo la crisi. Una ripresa che il ministro, intervenuto all'evento Made in Italy-setting a new course di Sole 24 Ore, Ft e Sky Tg24, lega anche all'uscita dall'emergenza di settori che hanno sofferto più degli altri, come il tessile, e a evoluzioni di settori strategici, come la siderurgia, che vanno accompagnati di fronte al rincaro delle materie prime.

Nel primo caso il governo è intervenuto nel "decreto sostegno bis" per sbloccare il credito di imposta sulle rimanenze delle imprese della moda, una norma del decreto rilancio di un anno fa mai entrata a regime per mancanza del decreto attuativo. Ma, al di là dei ristori contingenti, Giorgetti riconosce un problema di struttura del settore e la necessità che il governo accompagni le imprese che vogliono continuare ad essere "made in Italy", al riparo quindi da acquisizioni estere, «ma diventando più

grandi per competere con i player internazionali».

Per la siderurgia, in attesa di conoscere il destino dell'Ilva legato alla pronuncia del Consiglio di Stato, l'attenzione è su interventi di sistema e sui rincari che stanno piegando gli utilizzatori tanto della materia prima quanto del semilavorato. Della svolta siderurgica verso l'idrogeno, poi, si è già detto molto ma il titolare dello Sviluppo economico mostra cautela sui tempi. «Sappiamo che non è una cosa del domani ma del dopodomani. Ci stiamo impegnando con la partecipazione ai progetti Ue insieme a Germania e Francia ma nel frattempo assicuriamo il processo di transizione energetica utilizzando altre fonti possibili in questo percorso, il gas in particolare. Altri in Europa, i francesi, si sono fatti riconoscere il nucleare come energia pulita. Noi non siamo su questa lunghezza d'onda come noto ma al momento dobbiamo sfruttare altre risorse a disposizione pur andando verso l'idrogeno».

Giorgetti, nella conversazione con il direttore di Sky Tg24, Giuseppe De Bellis, torna anche sul tema del blocco dei licenziamenti. «Abbiamo affrontato una situazione assolutamente eccezionale con una politica assolutamente eccezionale, il blocco dei licenziamenti che non a caso soltanto in Italia continua a sussistere. La via di uscita è un sistema di ammortizzatori sociali che permetta a chi è fuori dal circuito produttivo di avere comunque un reddito ed essere assistito e accom-

pagnato al mondo del lavoro appena ce ne saranno le condizioni». A un sistema di ammortizzatori sociali più efficace «sta lavorando il ministro Orlando anche tenendo conto di diverse specificità settoriali, visto che alcuni comparti faranno più fatica a riprendersi rispetto ad altri». Gli esempi sono proprio il tessile e, ai suoi antipodi, la farmaceutica. Il ministro ribadisce che si lavora, con soggetti sia italiani sia internazionali, a una produzione e sperimentazione di vaccini in Italia volta soprattutto a limitare la dipendenza strategica rispetto a paesi stranieri in un prossimo futuro, di fronte a nuove eventuali emergenze. In questo modo, secondo Giorgetti, l'Italia, oggi tra i paesi leader nel campo della chimica farmaceutica, si ritaglierebbe una posizione interessante anche nel biomedicale. Novità in questo senso potrebbero concretizzarsi nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIANCARLO GIORGETTI**  
Ministro dello Sviluppo economico

10mila

**GLI UTENTI DELL'EVENTO**

Gli utenti che hanno seguito la diretta online sui canali del Sole 24 Ore, a cui si aggiungono i telespettatori dei canali Sky



Peso: 22%

# Mercati esteri: il traino di Ice, Sace e Simest per le imprese

**Strumenti**  
Oltre 8.100 domande  
di finanziamenti agevolati  
a valere sul Fondo 394

**Celestina Dominelli**

Se l'export ha ripreso a girare, dopo il rallentamento dovuto al Covid-19, è anche grazie a un sistema di supporto che ha avuto nell'asse costituito dall'Agenzia Ice, Sace e Simest uno dei traini principali. E il traino, come hanno spiegato i rispettivi numeri uno, Carlo Ferro, Pierfrancesco Latini e Mauro Alfonso, intervenendo ieri all'evento virtuale organizzato da Sole 24 Ore, Ft e SkyTg24, ha fatto sì che le aziende potessero ripartire oltreconfine. Come documenta anche il riavvio, nei giorni scorsi, del Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale: 8125 domande di finanziamenti agevolati processate in 48 ore.

L'export, quindi, ha rialzato la testa tanto che Ferro ha sottolineato come il dato già positivo del primo trimestre 2021, +4,6% tendenziale, risulti ancora più significativo se confrontato con il primo trimestre del 2019, rispetto al quale, ha spiegato, «la crescita è stata dell'1,4%», segno che si è già tornati ai livelli pre-Covid. E questa ripartenza, secondo Ferro, è ascrivibile anche all'accelerazione che hanno

registrato alcuni trend, dalla sostenibilità al digitale, già esistenti prima della pandemia ma che si sono rivelati cruciali nell'emergenza e rispetto ai quali l'Ice ha predisposto tutta una serie di iniziative, a cominciare dall'e-commerce: «Abbiamo creato 28 piattaforme market place nel B2C e una nel B2B con Alibaba - ha spiegato il presidente - che rappresentano altrettante vetrine per il Made in Italy».

Un made in Italy che ha potuto contare anche sul sostegno della Sace e delle sue diverse "gambe" come ha evidenziato l'ad Latini: dalla garanzia Italia «che ha mobilitato risorse per oltre 24 miliardi di euro, per un totale di 2200 richieste ricevute», facendo salire a 54 miliardi l'asticella dello sforzo garantito dalla società dall'inizio della pandemia, alla nuova operatività "green" con operazioni per oltre un miliardo di finanziamenti garantiti, fino alla push strategy che mette a disposizione importanti linee di credito a buyer esteri al fine di favorire il procurement di imprese italiane. «Risorse - ha chiarito Latini - che hanno consentito di generare export aggiuntivo, in termini di nuove forniture, per 1,3 miliardi di euro».

E il sostegno alle aziende è arriva-

to anche dalla Simest che, come ha sottolineato il ceo Mauro Alfonso, ha assicurato al sistema nel 2020 uno sforzo notevole anche ampliando, semplificando e rendendo più accessibili i propri strumenti agevolati per l'internazionalizzazione. Non a caso, dopo il successo del 2020, con 13.100 richieste di finanziamento agevolato per 4 miliardi che hanno costretto a sospendere il Fondo 394 per esaurimento delle risorse, la ripartenza dello strumento, la scorsa settimana, è stata segnata da un nuovo boom. «Il riscontro - ha detto l'ad - conferma quanto questo strumento sia cruciale per le imprese». Queste ultime potranno comunque in futuro contare anche su un assist in più dalla Simest che vuole porsi come «un advisor istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dall'Agenzia guidata da Carlo Ferro sostegno al made in Italy su più binari come l'e-commerce**



Peso: 14%

# Domanda boom per i BTp a 10 anni

## Titoli di Stato

Il Tesoro colloca un bond sindacato da 10 miliardi  
Ordini per oltre 65 miliardi

Il rendimento lordo annuo dell'emissione è dello 0,96%  
Altra asta prima dell'estate

Il Tesoro tira dritto, nonostante i timori del mercato su possibili aumenti dei tassi e allentamento del sostegno delle banche centrali sui titoli pubblici (domani occhi puntati sulla riunione della Bce). Piazzato ieri un BTp decennale per 10 miliardi attraverso un collocamento sindacato, con un boom di richieste per oltre 65 miliardi. I titoli hanno scadenza di-

cembre 2031 e un rendimento lordo dello 0,96%, sei punti base in più rispetto all'attuale benchmark.

**Cellino e Bufacchi** — a pag. 4

# Domanda oltre i 65 miliardi per il nuovo BTp a dieci anni

**Debito.** Forte della gran quantità di ordini anche dall'estero, il Tesoro emette il titolo per 10 miliardi con un pool di banche. Sul mercato si prevede un'altra emissione fuori-asta prima della pausa estiva

### Maximilian Cellino

Negli ultimi mesi sono cresciuti sul mercato i timori per un aumento dei tassi obbligazionari dovuti a un possibile risveglio dell'inflazione su scala globale e soprattutto le preoccupazioni legate a un rallentamento delle operazioni di sostegno sui titoli pubblici da parte delle Banche centrali. Il Tesoro continua però dritto per la propria strada, quella di finanziare l'accresciuto fabbisogno dello Stato italiano, e piazza sul mercato BTp decennali per 10 miliardi di euro attraverso un collocamento sindacato che fa il pieno di richieste.

L'operazione, la quinta del genere da inizio anno e probabilmente non l'ultima prima della pausa estiva, cade a due giorni da un board Bce che si preannuncia non privo di interesse. L'Eurotower potrebbe infatti appunto comunicare un cambio di passo nel ritmo sostenuto con cui ha finora condotto i riacquisti di titoli di Stato, in una giornata in cui fra l'altro lo stesso Tesoro è impegnato nell'emissione sul

mercato primario di ulteriori BTp a 3, 7 e 20 anni per un ammontare complessivo fino a 7,75 miliardi.

Un momento delicato insomma, almeno sulla carta, che non ha però impedito di collocare i titoli con scadenza dicembre 2031 a un rendimento lordo pari allo 0,96%, sei punti base in più rispetto all'attuale benchmark decennale con scadenza agosto 2031, e soprattutto di attirare richieste per oltre 65 miliardi. La cifra non è lontana dai livelli raccolti quattro mesi fa, quando per un'operazione del tutto simile sulla stessa scadenza la domanda raggiunse i 66,5 miliardi, a riprova di quanto l'appetito degli investitori verso il debito pubblico italiano sia ancora decisamente elevato.

Rispetto ad allora la composizione della domanda sembra però essere in parte mutata, spostando più il baricentro oltre frontiera: «La partecipazione degli investitori esteri ha avuto un incremento significativo rispetto al 65% registrato a febbraio», conferma Stefano Inguscio di Imi-Intesa Sanpaolo, che ha curato l'operazione insieme

a Bnp Paribas, Crédit Agricole, Goldman Sachs e Hsbc, sottolineando anche la particolare scelta di tempo operata dal Tesoro. «I grandi fondi internazionali - aggiunge infatti Inguscio - erano stati i più pronti ad alleggerire le posizioni in titoli di Stato europei durante il mese di maggio, quando i rendimenti salivano per l'aspettativa di politiche monetarie meno espansive da parte della Bce, e hanno potuto approfittare di questa operazione per ricostruire i portafogli proprio nel momento in cui questi timori sembrano in parte rientrati».

È in ogni caso comprensibile come domani tutta l'attenzione resti



Peso: 1-7%, 4-37%

puntata sulla conferenza stampa successiva al Consiglio direttivo dell'Eurotower, durante la quale il presidente, Christine Lagarde, spiegherà ai giornalisti e alla comunità finanziaria le decisioni che saranno eventualmente adottate dal board. «Se la Bce lascerà invariata la quantità di acquisti condotti attraverso il piano pandemico Pepp nel prossimo trimestre e invierà un messaggio accomodante, vediamo spazio perché gli spread periferici e soprattutto per il Btp-Bund possano restringersi ulteriormente verso i minimi di febbraio», sostiene Chiara Cremonesi, strategist sul reddito fisso di UniCredit.

Sarebbe un buon preludio a settimane che si preannunciano intense per il Tesoro, visto che fra giugno e luglio le emissioni a medio e lungo termine sono attese

nell'ordine di 65 miliardi (a fronte di rimborsi di titoli in scadenza per 30 miliardi). E non sono neppure da escludere nuove operazioni simili a quella di ieri: «vediamo la possibilità di un altro collocamento tramite sindacato prima della pausa estiva - sostiene Cremonesi - o un nuovo Btp nominale a 20 anni o una doppia tranche che preveda anche un nuovo Btp a 5 anni», che potranno essere «digeriti» con relativa facilità, Bce permettendo.

Il sostegno dell'Eurotower non è certo mancato, fino a questo momento e in particolare nelle settimane recenti: in base allo spaccato dei dati reso noto due giorni fa, l'Istituto centrale ha riacquisito fra aprile e maggio attraverso il programma Pepp e il piano «tradizionale» Pspp titoli italiani per 30 miliardi di euro, arrivando quindi a coprire più o meno l'ammontare

netto nel corso del periodo. È anche grazie a queste operazioni che il Tesoro ha potuto finora finanziare quasi la metà del fabbisogno per il 2021 (176 miliardi, pari al 47% dei circa 370 miliardi attesi dagli analisti per quest'anno) a tassi mai visti in precedenza (0,16% in media all'emissione da inizio anno). E si augura di poter proseguire a lungo.

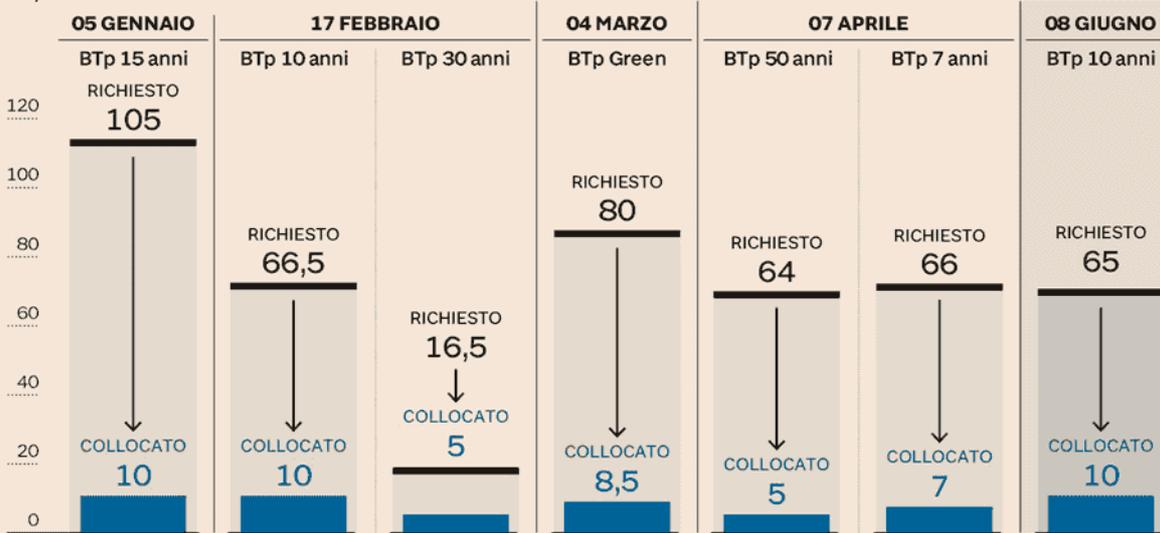
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fra giugno e luglio sono attese emissioni del Tesoro a medio-lungo termine per circa 65 miliardi di euro**

### La corsa dei collocamenti sindacati

Importi in miliardi di euro



Fonte: Mef

7,75 miliardi

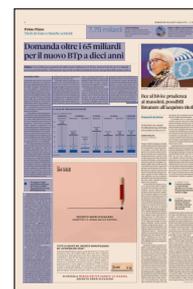
#### L'ASTA DI DOMANI

Domani, nel giorno della riunione della Bce, il Tesoro tornerà sul mercato con un'asta di titoli a tre, sette e venti anni.



#### BUND A 7 ANNI A -0,37% IN ASTA

L'Agenzia delle finanze tedesca ha venduto in asta 3,259 miliardi di euro in Bund 7 anni con un rendimento medio di -0,37 per cento.



Peso: 1-7%, 4-37%

# Una task force alla Casa Bianca sulle catene produttive

Stati Uniti

Obiettivo: risolvere i nodi nei rifornimenti di chip, batterie, farmaci e terre rare

**Gianluca Di Donfrancesco**

La Casa Bianca lancia una task force sull'approvvigionamento di chip, materie prime e altri prodotti chiave. E si prepara a rafforzare le contromisure nei confronti degli Stati che adottano pratiche scorrette. Nel mirino c'è ancora una volta la Cina.

Ieri, l'Amministrazione Usa ha pubblicato i risultati di un'indagine sulle supply chain globali, ordinata a febbraio dal presidente Joe Biden. L'obiettivo era valutare i rischi della dipendenza del Paese dall'import di merci strategiche, semiconduttori, batterie, terre rare, farmaci e principi

attivi. Il report raccomanda di aumentare la produzione manifatturiera e ridurre la dipendenza da competitori strategici, come la Cina, appunto. Con una retromarcia rispetto all'ideologia del libero mercato: «Per troppo tempo, gli Usa - si legge - hanno accettato come inevitabili alcuni aspetti della globalizzazione, in particolare il timore che imprese e capitali corrano ovunque ci siano i salari, le tasse e le regolamentazioni più basse». Secondo il documento, è il momento di introdurre «imposte, tutele del lavoro, standard ambientali, che aiutino a far sì che la globalizzazione funzioni per gli americani in quanto lavoratori e famiglie e non semplicemente come consumatori».

La nuova task force sulle catene di approvvigionamento sarà guidata dai ministri del Commercio, Agricoltura e Trasporti. Dovrà individuare le aree

dove domanda e offerta non sono allineate, in settori come edilizia e costruzioni, semiconduttori, trasporti, agricoltura e alimentare. Con un occhio alle vulnerabilità emerse in questi mesi e l'obiettivo a lungo termine di impedire che si ripetano.

Fa tutto parte di una strategia più ampia, voluta da Biden per rendere il Paese più autonomo. A cominciare dai semiconduttori, per i quali la Casa Bianca ha chiesto al Congresso 50 miliardi di dollari in finanziamenti a ricerca e produzione. Il Parlamento sta esaminando un pacchetto di misure che stanziava circa 250 miliardi per le nuove tecnologie: i chip sono un capitolo chiave.

Altro nodo cruciale è quello delle batterie al litio: il dipartimento dell'Energia metterà a punto un piano decennale per lo sviluppo di una filiera nazionale e offrirà 17 miliardi di dollari di prestiti al settore. Per ridurre la dipendenza dall'import di litio e terre rare, si proverà anche a cercare aree del Paese dove estrarre e processare minerali critici.

Sul fronte dei medicinali, il dipartimento della Salute creerà partnership pubblico-private per la produzione di farmaci essenziali. Mentre, il dipartimento dell'Agricoltura spenderà 4 miliardi di dollari per rafforzare la catena di approvvigionamento nel comparto alimentare.

Tra le prime iniziative concrete, il dipartimento del Commercio prenderà in esame la dipendenza degli Stati Uniti da particolari magneti (al neodimio), il cui principale produttore è la Cina. L'Amministrazione valu-

terà se ci sono minacce per la sicurezza nazionale, sulla base della stessa normativa usata dall'ex presidente Donald Trump per imporre dazi su acciaio e alluminio (la sezione 232 del Trade Expansion Act, varata in piena Guerra Fredda, nel 1962). I magneti al neodimio (uno dei 17 minerali denominati terre rare) hanno applicazioni avanzate, ad esempio nei motori elettrici, nei sistemi di guida dei missili, nelle turbine eoliche.

Infine, c'è la *strike force* guidata dal rappresentante Usa al Commercio per esaminare quali strumenti Washington può usare per colpire i Paesi che utilizzano pratiche commerciali scorrette, come i sussidi. E che magari hanno contribuito a fare inceppare le catene di approvvigionamento globali.

Del dossier, Biden discuterà con i leader europei durante la visita di questa settimana. Nel report di ieri, si legge che la costruzione di supply chain più resilienti passa per «la partnership con le nazioni che condividono i nostri valori: dignità umana, diritti dei lavoratori, tutela dell'ambiente, democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sotto esame la dipendenza dalla Cina per magneti utilizzati in produzioni strategiche**



Peso: 18%

**GARANZIE PUBBLICHE**

## Prestiti, il governo chiede l'ok alla Ue per salire a 10 anni

Laura Serafini — a pag. 6

# 6 anni

**LA DURATA ATTUALE**

Il Sostegni bis allunga le scadenze fino a 10 anni, ma senza il via libera europeo le banche non procedono

# Prestiti più lunghi alle Pmi, il Tesoro chiede il sì di Bruxelles

**Liquidità.** La Ue deve esprimersi sull'allungamento a 10 anni dei finanziamenti oltre 30 mila euro con un taglio delle garanzie all'80% solo dal 1° luglio

**Laura Serafini**

Il ministero per l'Economia dovrebbe inviare in questi giorni alla direzione concorrenza della Commissione europea la richiesta e la relativa documentazione per ottenere il via libera all'allungamento della durata, da 6 a 10 anni, dei prestiti garantiti dallo Stato oltre la soglia dei 30 mila euro.

Il prolungamento è stato previsto dal decreto Sostegni bis, sia per i finanziamenti già in essere che per i nuovi richiesti a partire dal 30 giugno, data in cui scade la proroga attuale di queste misure e che viene portata dal provvedimento fino al 31 dicembre 2021. Lo stesso decreto stabilisce che per questa possibilità di dilazionare nel tempo il rimborso del prestito debba avere un'autorizzazione preventiva da parte della Commissione. Ma l'iter per ottenere quel via libera non risultava ancora avviato alla fine della scorsa settimana, come rilevato in audizione dal dg dell'Abi, Giovanni Sabatini.

Questo percorso era stato per grandi linee oggetto di un confronto tra il dicastero dell'Economia e la di-

rezione concorrenza e c'era stato già un via libera di massima, visto che l'allungamento non tanto dei prestiti, ma delle garanzie fino a 10 anni, è in qualche modo già contemplato dal Temporary Framework. La questione, però, è che nel corso della negoziazione Bruxelles aveva dato l'ok a fronte di una contestuale riduzione della percentuale garantita. Così nella bozza del decreto di fine aprile si prospettava la possibilità di prolungare i prestiti oltre i 30 mila euro ma a fronte di una riduzione dal 90 al 70% per le durate entro gli 8 anni e al 60% per cento per quelle a 10 anni.

La decurtazione aveva messo in allarme le associazioni di categoria e l'Abi, così nella versione finale di maggio del provvedimento la riduzione è stata cancellata, per i prestiti già in essere che richiedono un prolungamento, e scende dal 90 all'80% per i nuovi prestiti chiesti dopo il 30

giugno. Ora, quest'ultima versione non è stata concordata nel dettaglio con la Commissione europea che ora, a fronte della richiesta formale in arrivo dal dicastero guidato da Daniele Franco, dovrà esprimersi. Qualche timore sulla risposta che può arrivare dalla Commissione, tanto che la scorsa settimana Sabatini si augurava che non ci fosse da parte della direzione della concorrenza europea qualche sorpresa in sede di autorizzazione. Questa fase di interregno tra quanto prevede il decreto e l'effettiva possibilità di prolungare il prestito sta in ogni caso determinando incertezza. Se oggi si va in banca per chiedere un prestito oltre 30 mila euro



Peso: 1-2%, 6-40%

garantito la durata proposta è soltanto 6 anni. La realtà è che probabilmente chi non ha richiesto il finanziamento e intende farlo ora avrebbe tutto l'interesse a portare a casa il risultato: se lo ottenesse prima del 30 giugno la garanzia resterebbe al 90 per cento; se viene richiesto dopo quella scadenza la garanzia scende all'80 per cento. Cosa si può fare ora nell'attesa? Si può intanto fare richiesta per il prestito fino a 6 anni, riservandosi di allungarlo nel momento in cui ci sarà il via libera della Ue. Sempre che, appunto, da quest'ultima non arrivi qualche sorpresa.

Ieri intanto, in audizione presso la commissione Finanze del Senato sulle regole per la classificazione dei crediti, Sabatini ha chiesto che le nuove definizioni di default introdotte da Eba a inizio anno siano modificate, concedendo «più di 90 giorni (come invece previsto ora, ndr) prima della

classificazione a scaduto» elevando «le soglie di materialità» e prevedendo «criteri meno stringenti per le ristrutturazioni dei crediti». Secondo il dg «il quadro regolamentare bancario europeo, concepito in un contesto completamente diverso da quello attuale, presenta delle criticità che vanno assolutamente affrontate per evitare una deleteria restrizione dell'offerta di credito, ed impatti sociali sulle famiglie e sulle imprese».

E ancora. «Appare indispensabile che il quadro normativo e le aspettative di vigilanza in tema di calendar provisioning incorporino uno slittamento di almeno due anni rispetto all'applicazione dei coefficienti di copertura attualmente previsti», ha detto. Per «agevolare la cessione dei crediti deteriorati sarebbe importante – ha chiosato – che le Gacs vengano prorogate dopo il 2022» e si è valutata

«la possibilità di poterle estendere oltre alle sofferenze anche alle posizioni che sono classificate come inadempienze probabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SPARTIACQUE**  
Nessuna decurtazione prevista per i prestiti già in essere. Riduzione per le nuove richieste dopo il 30 giugno  
**LA RISPOSTA**  
La versione della norma nel decreto Sostegni bis non è stata concordata nel dettaglio con la Commissione

CON LA GARANZIA DELLO STATO

6 anni

90%

**La durata**

Quella dei prestiti garantiti dallo Stato oltre la soglia dei 30mila euro. Il decreto legge Sostegni bis 73/2021 ha previsto l'innalzamento del limite a 10 anni, sia per i finanziamenti già in essere che per i nuovi richiesti a partire dal 30 giugno, data in cui scade la proroga attuale di queste misure e che viene portata dal provvedimento fino al 31 dicembre. Una possibilità che deve ottenere l'autorizzazione di Bruxelles

**La garanzia**

La garanzia dello Stato è concessa nella misura massima del 90% per i prestiti sopra i 30mila euro. E resta tale per i prestiti in essere che richiedono un prolungamento della durata a 10 anni, mentre scende all'80% per i nuovi prestiti chiesti dopo il 30 giugno. Una norma non concordata nel dettaglio con la Commissione europea che ora, a fronte della richiesta formale in arrivo dal Mef dovrà esprimersi



Richiesta a Bruxelles. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco

31 dicembre

**LA NUOVA SCADENZA**

il decreto legge Sostegni bis ha prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre la disciplina dell'intervento straordinario del Fondo di garanzia Pmi



**GIOVANNI SABATINI**

Il Dg dell'Abi in audizione la scorsa settimana aveva rilevato che l'iter per il via libera della Ue al prolungamento dei prestiti non risultava ancora avviato



Peso: 1-2%, 6-40%

UFFICIO DI BILANCIO

Licenziamenti,  
con lo sblocco  
un aiuto ai giovani

Pogliotti — a pag. 7

Mercato del lavoro. Si studiano le misure per uscire dall'emergenza

# Lavoro: si tratta su licenziamenti, Cig e contratti a termine

**Allo studio.** Ipotesi norme nel Dl Sostegni bis, con un emendamento retroattivo. In Gazzetta la norma che sblocca la cassa integrazione

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Il governo si affida ad un mix di strumenti per gestire la progressiva uscita dalle misure emergenziali con l'obiettivo di attutire le ripercussioni negative sull'occupazione: a partire dall'estensione del contratto d'espansione, con i prepensionamenti che potrebbero interessare anche le imprese al di sotto dell'attuale limite di 100 dipendenti ed essere collegati ad incentivi che favoriscano nuove assunzioni.

Allo studio anche il contratto di solidarietà allargato alle imprese che hanno perdite di fatturato inferiori a quel tetto del 50% indicato dal Dl Sostegni Bis (l'ipotesi è di portare l'asticella al 30%). Si ragiona anche di modifiche al decreto Dignità sui contratti a termine, per ammorbidire ulteriormente le causali e dare più spazio alla contrattazione collettiva, inclusa quella aziendale. Fino al delicato tema del blocco dei licenziamenti per alcuni settori dell'industria più in difficoltà (tessile) accompagnato però da nuove settimane di

Cig Covid gratuita per le imprese.

Il dossier è in mano ai tecnici di Palazzo Chigi, del ministero del Lavoro e del Mef, che stanno elaborando le prime simulazioni sui costi; l'ipotesi prevalente è che queste norme entreranno nel Dl Sostegni bis, con un emendamento del governo. Considerando che il provvedimento verrà convertito in legge dopo il 30 giugno, quando scadono le procedure emergenziali, si pensa di fare una norma che avrà l'entrata in vigore "retroattiva". Intanto va registrato che la norma che sblocca le autorizzazioni dell'Inps per la Cig Covid (anticipata dal Sole 24 ore di ieri) è stata introdotta all'articolo 7 del Dl sull'assegno unico pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

La priorità è costruire una "cassetta di attrezzi" che servirà per gestire questa difficile fase di graduale uscita dall'emergenza: «Ho sempre pensato che più strumenti ci sono e meglio è - ha spiegato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando -. A questo punto credo si tratti di attendere anche il confronto in atto tra forze politiche e forze sociali, mi asterrei dal

continuare a formulare ipotesi a distanza. Se maturerà una volontà politica di costruire strumenti in più, credo sia un fatto positivo, altrimenti gestiremo questo passaggio con gli strumenti di cui disponiamo».

La proposta del ministro Orlando di un blocco selettivo dei licenziamenti per i settori dell'industria ancora in difficoltà è stata rilanciata ieri dal sottosegretario all'Economia, Claudio Durigon: «Si allo sblocco dei licenziamenti dal 1° luglio in tutti i settori che possono ripartire e riorganizzarsi - spiega l'esponente leghista -, ma nei comparti particolarmente provati dalla crisi, se guardiamo alla cassa integrazione ordinaria



Peso: 1-1%, 7-30%



Covid, che scade a giugno, ci sono circa 140mila lavoratori della moda e del tessile tra i 480mila totali. Questo è un settore che, dati i numeri della Cig andrebbe protetto, sul resto abbiamo cifre che ci permettono di reggere. Sblocciamo i licenziamenti, e facciamo una norma specifica per i settori in crisi forte, con quote di Cig del 30, del 40%».

L'altro strumento di sostegno è la rete di ammortizzatori sociali, oggetto del tavolo di riforma con le parti sociali e il ministro Orlando che per fine mese ha annunciato un testo da portare poi in consiglio dei Ministri a luglio, per fare approvarla con la prossima legge di Bilancio:

«Dal blocco dei licenziamenti, che solo in Italia continua a sussistere - ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, intervenendo all'evento «Made in Italy: setting a new course» del Sole 24 Ore e Financial Times -, si deve uscire con un sistema di ammortizzatori sociali che permetta a chi esce di poter avere un reddito e poter essere assistito e accompagnato al reingresso nel mondo del lavoro. Gestendo questa fase transitoria, tenendo conto delle specificità di ogni singolo settore. Ci sono alcuni che sono stati più colpiti. La risposta deve essere graduata e differenziata rispetto al tipo di danno che la pande-

mia ha provocato».

Ma guardando ai numeri del mercato del lavoro, trainato dai contratti a termine, il sottosegretario al Lavoro, Tiziana Nisini, propone di «renderli più flessibili per consentire alle imprese di ripartire, ricordando che è meglio un occupato a termine di un disoccupato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 30 giugno

## LA SCADENZA

Il blocco dei licenziamenti è in scadenza il 30 giugno per i tutti quei settori coperti dalla cassa integrazione ordinaria



## LUIGI SBARRA

Per il segretario generale della Cisl serve un'intesa forte per stimolare investimenti e ridurre le diseguglianze sociali ed economiche.

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 7-30%

## LA VISITA A MILANO

**Mattarella: incentivare turismo e trasporto aereo**

Durante l'inaugurazione della area imbarchi dell'aeroporto di Linate (Milano) il presidente della Repubblica Mattarella ha sottolineato l'importanza del turismo e del trasporto aereo per l'Italia. — a pagina 10

# Camere dalle porte girevoli alla prova delle riforme

**Il Parlamento che muta.** Gruppi misti in versione «elastico» a quota 110 parlamentari. Oltre 250 i cambi di casacca: Carelli l'ultimo, eletto nel M5S da ieri è in Coraggio Italia

**Marco Rogari**

Appena approdato al neonato gruppo di Coraggio Italia, dopo essere stato eletto nei Cinque stelle ed essere transitato per qualche mese nel "Misto", ha subito fatto sentire la sua voce in Aula a Montecitorio per la dichiarazione di voto sul decreto Riaperture, blindato dal governo con la "fiducia": Emilio Carelli, che nei giorni scorsi avrebbe incontrato ad Arcore Silvio Berlusconi, rappresenta, in ordine cronologico, l'ultimo "cambio di casacca" in un Parlamento dalle porte girevoli. Con un flusso continuo di arrivi, partenze e anche ritorni. Basti pensare che è durata appena una settimana la permanenza di Tiziana Piccolo nella pattuglia dei deputati del tandem Enrico Brugnaro-Giovanni Toti prima di tornare alla "casa madre" della Lega. Un traffico intenso quello alimentato dai passaggi da un gruppo all'altro, che però ormai non fa quasi più notizia. E che è destinato ad estendersi, complice la corsa a un posto sicuro in vista delle prossime elezioni, resa ancora più ardua dalla riduzione degli scranni di disponibili, e il cambio degli equilibri negli schieramenti. L'eventuale nascita di una federazione del centro-destra potrebbe indurre molti esponenti di Fi contrari al progetto di Salvini ad approdare in Coraggio Italia. Rispetto a poco più di tre anni fa, quando

è cominciata la diciottesima legislatura, i cosiddetti cambi di casacca (anche "multipli", come segnala OpenPolis) sono già stati più di 250. Con tre partiti, M5S, Pd e Fi, che hanno visto "fuggire" più di 150 parlamentari.

Questo esodo di proporzioni non trascurabili ha favorito il costante dilatarsi dei gruppi Misti di Montecitorio e Palazzo Madama: attualmente, dopo l'uscita di Carelli, "ospitano" ben 110 parlamentari, 65 alla Camera e 45 al Senato, compresi i senatori a vita, Lilliana Segre e Mario Monti. Degli altri quattro senatori a vita, Elena Cattaneo e Giorgio Napolitano hanno deciso di confluire nel Gruppo per le Autonomie, a differenza di Renzo Piano e Carlo Rubbia che, al momento, sono i soli due senatori e non far parte di alcuna formazione parlamentare.

Un continuo mutare, quasi senza soluzione di continuità, quello delle Camere, che con questa composizione frammentata e umorale in meno di due anni saranno chiamate a decidere su una serie di passaggi fondamentali per il destino del Paese, che sta faticosamente cercando di uscire dalla lunga fase di emergenza della pandemia: dalla raffica di riforme collegate direttamente e indirettamente al Recovery plan, da approvare rispettando la serrata tabella di marcia concordata dal Governo con Bruxelles, all'elezione del Capo dello Stato. La nascita a Montecitorio di "Co-

raggio Italia" con i suoi 24 deputati, pescati da Fi, Cinque stelle e dal "Misto" è solo l'ennesimo esempio di un Parlamento che appare poco propenso a dotarsi di una fisionomia "stabile".

A Montecitorio i Gruppi sono diventati nove mentre al Senato sono otto. In entrambi i rami parlamentari tra i gruppi formati in corsa ci sono Coraggio Italia e Italia viva (con il simbolo del Psi a palazzo Madama). C'è poi il Misto, che alla Camera assorbe ben sette componenti (da "Azione-+Europa-Radicali italiani" fino a "Noi con l'Italia-Usci-Rinascimento-Adc"). Formazioni, anche formato micro, che, a loro volta, nel corso di questi tre anni hanno vissuto ben 33 mutazioni. Dei 65 deputati del Gruppo 23 (in gran parte fuoriusciti dal M5S) non risultano iscritti ad alcuna componente. E, almeno in via ufficiale, a Palazzo Madama sono 27 i senatori nella stessa situazione (al netto di quelli eletti a vita), anche se sette sarebbero già pronti ad aderire a "Coraggio Italia", e un altro gruppetto gravita nell'area degli ex Cinque Stelle



Peso: 1-2%, 10-25%

Nicola Morra e Barbara Lezzi. Con un solo punto fermo, anche nei prossimi decisivi mesi le porte girevoli del Parlamento non si bloccheranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### INCONTRO LETTA-CARTABIA

Il segretario del Pd Enrico Letta ha incontrato ieri la ministra della Giustizia Marta Cartabia alla sede del ministero. Un confronto «molto

lungo e positivo», durato un'ora. Il segretario ha illustrato le proposte del Pd su riforma del Csm, della giustizia civile e penale, e ha ribadito il sostegno fermo all'azione riformatrice

#### Cambi di gruppo.

Emilio Carelli (a sinistra) è appena approdato al neonato gruppo di Coraggio Italia, dopo essere stato eletto nei Cinque stelle ed essere transitato per qualche mese nel "Misto"



Peso: 1-2%, 10-25%

IL RIENTRO DEI MILITARI

## L'Italia ammaina la bandiera in Afghanistan dopo 20 anni

Dopo 20 anni, tre missioni (Enduring Freedom, Isaf e Resolute Support) e 54 morti, cala il sipario sulla presenza italiana in Afghanistan. Ieri la cerimonia dell'ammaina bandiera a Camp Arena, davanti al ministro della Difesa Lorenzo Guerini, con il passaggio di consegne alle forze di sicurezza afgane che gestiranno la struttura. —a pagina 11

# L'Italia ammaina la bandiera a Herat: «Non vi lasciamo soli»

### Missione compiuta

Il ministro Guerini in visita  
al contingente che ha avviato  
le operazioni di rientro

«Con la popolazione locale  
abbiamo difeso diritti civili  
e condizione femminile»

**Gerardo Pelosi***Dal nostro inviato*

Herat (Afghanistan)

Quando alle 14,30 ore locali di ieri (le 17,30 in Afghanistan) nell'hangar elicotteri di Camp Arena vengono ammainate le bandiere americana, albanese e italiana, il generale Luciano Portolano che dieci anni fa aveva comandato proprio da lì il Regional Command West e ora è alla guida del Coi (Comando operativo interforze) non riesce a mascherare un'emozione forte.

Vicino a lui, il ministro della

Difesa Lorenzo Guerini, il capo di Stato maggiore della Difesa Enzo Vecciarelli e il comandante della base, Beniamino Vergori, snocciolano venti anni di presenza italiana in terra afgana: prima con Enduring Freedom, poi con la Isaf della Nato, e ora con la missione di training Resolute Support.

Una missione che ha lasciato sul campo 54 militari italiani vittime di attentati ma, ci tiene

a ricordarlo il ministro Guerini, che ha proiettato l'Italia nella geopolitica internazionale con apprezzamenti unanimi sul nostro livello di efficienza e capacità operative.

Il ritiro annunciato dal presidente americano Joe Biden il 14 aprile scorso sta dispiegando tutti i suoi effetti. Molti contin-

genti più piccoli sono già rientrati. L'Italia ha già avviato il rientro dei suoi 850 uomini. Un ponte aereo di almeno quattro o cinque Iljushin e Antonov al giorno riporterà in Italia nelle prossime settimane gli elicotteri da combattimento Mangusta e tutti gli altri mezzi.

Verranno lasciati alla popolazione locale i container che nel momento di maggiore afflusso



Peso: 1-3%, 11-37%

coprivano migliaia di metri lineari della base.

È in corso un'attività di formazione per il personale civile dell'aeroporto di Herat e per i militari dell'Aeronautica afghana che dovranno raggiungere il massimo della capacità operativa nel momento in cui tutti i soldati italiani lasceranno la base entro luglio.

In questi anni, spiega Guerini, i 50mila militari italiani di tutte le Forze armate che si sono avvicinati a Herat hanno contribuito a realizzare oltre 2.300 progetti civili e militari e addestrato oltre 20mila forze di si-

curezza afgane. «Abbiamo creato - osserva sempre Guerini - un sistema di interazione con la popolazione locale che ha difeso i diritti civili, il diritto all'istruzione e migliorato la condizione femminile».

Insomma, tiene a precisare il responsabile della Difesa, «il nostro sforzo non è stato affatto vano e dovremmo forse chiederci cosa sarebbe stato questo Paese senza il nostro aiuto». Guerini aggiunge però: «Negheri l'evidenza se dicessi che la situazione è completamente normalizzata, ampie fasce del Paese sono controllate dai tale-

bani e il cammino per raggiungere la stabilità è ancora lungo e richiederà molto tempo».

Una missione nata dalle ceneri delle Torri gemelle (un «attacco ai valori dell'Occidente» secondo Guerini) che continuerà a produrre frutti anche in futuro. In altre parole, «l'Afghanistan non verrà lasciato solo», precisa Guerini aggiungendo che sarà la Nato a decidere le modalità di assistenza alle autorità e alle forze di sicurezza afgane.

**I CADUTI**  
**La missione italiana in Afghanistan ha lasciato sul campo 54 militari vittime di attentati**



**«TORNERÒ TRA LA GENTE»**

Emmanuel Macron ha definito «violenza stupida» lo schiaffo ricevuto sul viso mentre era in visita a Tain-l'Hermitage, nel sud della Francia. L'autore

del gesto, fermato, sarebbe vicino ai gilet gialli. «Non lasciamo che violenti isolati si impossessino del dibattito pubblico - ha detto Macron -. Tornerò tra la gente»

**Vent'anni dopo.** L'arrivo del ministro Lorenzo Guerini (terzo da sinistra) alla base italiana di Herat in un'immagine del ministero della Difesa



Peso: 1-3%, 11-37%

**LA VICENDA DI CREMA**

# L'impossibile mestiere di sindaco

di **Roberto Iotti**

**C**on queste regole è praticamente impossibile fare il sindaco. È il commento unanime di decine di primi cittadini di grandi città come di piccoli Comuni dopo la notizia di un avviso di garanzia alla sindaca di Crema, Stefania Bonaldi, perché all'asilo un

bimbo si è schiacciato due dita in una porta.

— Continua a pagina 14  
con l'analisi di Massimiliano Atelli

## Fare il sindaco in Italia? Ecco perché diventa una missione impossibile

### Storture del sistema

Massimiliano Atelli

**L'**incalzante dibattito pubblico in corso sulla difficoltà – bipartisan – di trovare candidati sindaci per le grandi Città (a iniziare da Roma, Milano, Torino, Napoli), attese dopo l'estate da un'ampia tornata di elezioni amministrative, sfida tutti a interrogarsi sulle cause di una situazione che interessa milioni di italiani ed è quindi questione politica nazionale, piuttosto che di solo governo locale. Perché se il tema c'è – e c'è, evidentemente – deve avere delle cause.

Nel dibattito, importante e per questo partecipato, sono intervenuti esponenti di primo piano della vita pubblica (Giuseppe Sala, Matteo Salvini, Dario Nardella, Ignazio Marino, e, da ultimo, Luigi Di Maio, dopo l'assoluzione dell'ex sindaco di Lodi Simone Uggetti) e attenti commentatori (Marco Damilano, Gianni Trovati, Edoardo Segantini, Gianni Santamaria, Emanuele Lauria, solo per citarne alcuni), indicando – seppure con accenti e punti di vista diversi – essenzialmente in tre fattori le cause della cosiddetta fuga dalla candidatura.

In primo luogo, la vistosa asimmetria fra i limitati poteri assegnati dalla legge per incidere effettivamente sulla qualità del vivere dei cittadini, da un lato, e, di contro, le ampie responsabilità (non di rado, perfino di carattere



Peso: 1-3%, 14-45%

oggettivo, cioè slegate da propri concreti comportamenti sbagliati, secondo una formula che un gigante della civiltà giuridica moderna come Cesare Beccaria non approverebbe) cui il primo cittadino è costantemente esposto nel corso del mandato.

In secondo luogo, è stato fatto notare che quello di sindaco è, anche, un servizio a tempo pieno (anzi, pienissimo) ma “sottopagato” (per il sindaco di Roma è prevista un’indennità mensile di circa 9mila euro lordi, meno cioè dello stipendio dei dirigenti dell’amministrazione capitolina).

Infine, come si coglie meglio in alcune situazioni (800 comuni su 1.750, secondo Il Sole 24 Ore), la storia finanziaria pregressa di tanti enti locali ipotoca, condizionandola fortemente, quella futura, scoraggiando anche per questo verso l’assunzione di un ruolo – quello, appunto, del sindaco – che rischia di non poter contare al riguardo su alcuno spazio, concreto, di agibilità, nelle azioni concrete tese ad assicurare la qualità del vivere nelle nostre Città.

Per non dire, poi, di quelle altre situazioni – di Città tanto uniche quanto “fragili”, per il ruolo politico catalizzante (con impatti anche nella vita di tutti i giorni: cortei, blocchi del traffico, etc.) o per la delicatezza degli equilibri sul fronte residenti/turisti e su quello ambientale – dove la possibilità per i sindaci di incidere davvero su determinate criticità è fortemente condizionata anche dall’assenza di poteri speciali analoghi a quelli da tempo dati ad altre capitali europee (Roma) o da leggi speciali che non si adattano con la necessaria velocità al mutare delle complesse condizioni di contesto (Venezia).

È consentito meravigliarsi, a fronte di questo stato di cose, che nelle grandi Città che vanno al voto in autunno si faticino a trovare candidati?

Meglio, che non si trovi – diversamente dal passato – una ampia disponibilità alla candidatura?

Un tempo, infatti, il problema era quello opposto, l’*overbooking* delle candidature. Poi, un declino costante della politica (dovuto a tanti fattori) ha portato in auge il modello delle candidature espresse dalla società civile, intese come figure non già dedite o prestate alla politica, ma – piuttosto – alla loro prima esperienza in politica.

Sono soprattutto queste, le candidature che oggi mancano. Con uno spiazzante cortocircuito, perché una politica in crisi si aggrappa alle espressioni di “civismo”, senza però riuscire a trovarne incarnazioni disponibili, essenzialmente per il timore, fra chi viene sondato, di venire accomunato a chi è dedito solo alla politica, o di seguire la stessa sorte, anzitutto sul piano mediatico e/o giudiziario.

Al riguardo, è da dire che il dibattito in corso sarebbe monco se non si ponesse fino in fondo il tema della connessione, riguardo al primo fattore, fra questo timore e la casistica di sindaci condannati in forza della formale posizione di garanzia che la legge gli cuce addosso anche se dispongono di poteri per lo più di indirizzo, anziché di gestione, e non gli è quindi attribuibile uno specifico comportamento materiale deviato o deficitario.



Per non dire di imputazioni che, muovendo da illeciti disegnati dalla legge in modo evanescente, partono fra mille rulli di tamburo mediatico e si concludono, in sordina, in prevedibile assoluzione (sovente, su convinta richiesta dello stesso pm, che la legge obbliga ad agire d'ufficio).

Per vero, sarebbe monco, quel dibattito, anche se non ci si interrogasse sul tema delle tante implicazioni di un impegno – quello del sindaco – da svolgere a tempo pienissimo, con esposizione costante a responsabilità multiple, ma non pagato abbastanza. Specie, va aggiunto, per chi abbia sì dato buona prova di capacità nel proprio settore, ma viva di solo lavoro, e non sia già ricco di suo.

Infine, sarebbe monco, quel dibattito, se eludesse la realtà, critica, di tantissimi comuni a rischio default, comprese grandi Città (in una ideale – ma, in questo, indesiderabile – unità di Italia, si va dai 430 milioni di euro di debito di Torino ai 950 di Napoli per arrivare ai 176 di Reggio Calabria).

Gli enti locali a rischio sarebbero addirittura 1400, secondo il Presidente dell'Anci, Antonio De Caro, che aggiunge: «Se saltano i bilanci, saltano anche i servizi. Tagliare le spese vuol dire spegnere luci, non raccogliere i rifiuti, chiudere gli asili».

Si è arrivati a questa situazione perché una legge statale prevedeva la possibilità, per i comuni, di restituire in 30 anni le anticipazioni di liquidità concesse per pagare i debiti commerciali. La Corte costituzionale ha poi cancellato quella legge, affermando che essa poneva impropriamente a carico delle generazioni future il peso dei debiti pregressi, e ora gli enti locali dovrebbero rientrare degli ingenti debiti accumulati in 3-4 anni, azzerando – per i futuri sindaci – ogni spazio decisionale di bilancio.

È del tutto evidente che a questa situazione non si doveva arrivare, ma è altrettanto evidente che da questa situazione si deve in qualche modo uscire. Con pazienza, misura ed equilibrio, senza stremare nel presente le comunità territoriali e senza

azzerare il ruolo dei sindaci, prima espressione del voto popolare, che resta l'architrave dei moderni sistemi di democrazia rappresentativa. Il dibattito in corso deve proseguire, e concentrarsi su questi punti, perché è solo con una grande discussione pubblica che si potrà, spero, trovare un percorso di soluzione (quando servono leggi migliori, quelle esistenti si cambiano) alla difficoltà di trovare candidati sindaci, cioè, in generale, competenze ed energie che vogliano mettersi al servizio di una comunità.

A questo importante dibattito pubblico è utile a mio avviso che partecipi, attivamente, anche la magistratura italiana, nelle sue espressioni rappresentative.

Lo dico da magistrato, da pubblico ministero, da componente elettivo dell'organo di autogoverno di una delle magistrature italiane. E dico "espressioni rappresentative" perché magistrati italiani che il tema del ruolo del sindaco se lo sono già posti da



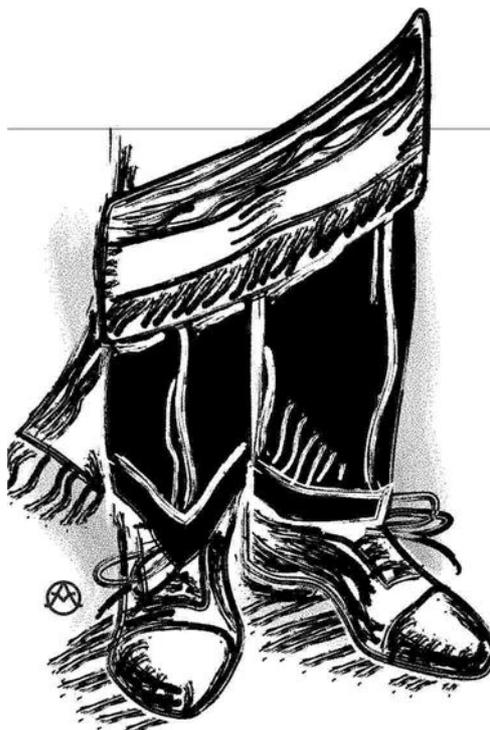


cittadino, a titolo individuale, raccogliendo la sfida in prima persona, non ne mancano: da Luigi Bobbio a Michele Emiliano, da Luigi De Magistris a Catello Maresca, solo per citare i casi più noti. Si tratta di risposte individuali (da rispettare e che nel contempo pongono la questione, ampia e delicata, e senz'altro da risolvere, del rientro in magistratura, o meno, alla fine dell'esperienza politica) a una questione nazionale. Ma la risposta a una questione nazionale non può essere rimessa soltanto a espressioni individuali.

*Procuratore regionale della Corte dei Conti della Valle d'Aosta – Componente togato dell'organo di autogoverno della Corte dei Conti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POTERI LIMITATI,  
DEBITI INGENTI,  
STIPENDI MODESTI  
E RESPONSABILITÀ  
AMPIE FANNO SÌ  
CHE I CANDIDATI  
SIANO POCHISSIMI**



Peso: 1-3%, 14-45%

# La sfida in verde per il futuro dell'Italia manifatturiera

## La rivista

Livio Romano

**I**l progresso economico a livello mondiale procede da decenni su una traiettoria non più sostenibile dal punto di vista ambientale. Lo scoppio della pandemia da Covid-19 ha solo temporaneamente interrotto la dinamica di crescita esponenziale dell'inquinamento atmosferico e terrestre e allentato la domanda di risorse naturali. Serve un cambio di passo radicale e non più procrastinabile nel modo di concepire la produzione e il consumo, che vede come protagonista la manifattura, chiamata a dare il suo contributo fondamentale sia in termini di offerta di soluzioni tecnologiche e di design a basso impatto ambientale, sia in termini di adozione di tecnologie e comportamenti rispettosi degli equilibri ambientali. E tra i sistemi manifatturieri, quello italiano ha l'opportunità di giocare un ruolo di primo piano per la transizione ecologica. Sia perché il suo peso, come settima potenza industriale del pianeta, fa sì che le sue scelte d'investimento possano avere un effetto diretto positivo sull'ambiente, sia perché l'eccellente *performance* ambientale già oggi raggiunta ne fa un modello virtuoso che può essere seguito da altri Paesi. Ciò non può che avvenire come parte integrante di una strategia europea che sappia trasformare l'ambizione di riaffermare il ruolo della Ue come leader globale nella protezione dell'ambiente (a partire dal contrasto ai cambiamenti climatici) in un'opportunità di rinascimento industriale, e porre così le basi per uno sviluppo che sia sostenibile anche

economicamente.

È una sfida tutt'altro che facile da affrontare, che richiede innanzitutto un accordo internazionale con le altre principali potenze economiche globali per definire insieme le regole del gioco e, poi, un differente approccio nel modo di concepire la cooperazione in ambito economico tra gli Stati membri della Ue, ovvero maggiormente orientata alla condivisione dei rischi (che in un processo di transizione verso un nuovo paradigma di sviluppo sono altissimi) e degli investimenti pubblici (che sono una componente fondamentale, insieme a quelli privati, per sostenere la transizione). Come ricordato in un precedente saggio su questa rivista, lo scoppio della pandemia ha permesso un'accelerazione inattesa in questa direzione, rendendo evidente anche a Bruxelles – e soprattutto a Berlino – la necessità di una maggiore condivisione di risorse e di indirizzi politici per la gestione comune delle crisi, da quella sanitaria a quella ambientale. Ma, anche se il 2020 si dimostrerà a posteriori come l'anno della svolta per la politica Ue, non possiamo dimenticarci dell'importanza dei nostri "compiti a casa", che non risparmiano neanche le imprese, senza i quali i prossimi anni di grandi trasformazioni (e opportunità) rischiano di diventare un'occasione persa per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 110 ANNI DELLA RIVISTA



**Nuovo numero della rivista su Sostenibilità**

L'articolo di Livio Romano (sopra uno stralcio dalle Conclusioni) esce nel nuovo numero della «Rivista di Politica Economica». Fondata nel 1911 come «Rivista delle società commerciali» ha assunto la sua attuale denominazione nel 1921. È una delle più antiche pubblicazioni economiche italiane. Nel 2019 la Rivista viene rilanciata, con periodicità semestrale, in un nuovo formato e numeri monografici. La Rivista è accessibile online sul sito di Confindustria ed è diretta da Stefano Manzocchi.



Peso: 19%

IN FRIULI COSTRUITO UN LAMINATOIO IN 838 GIORNI

# Danieli, maxi investimento da 190 milioni

Matteo Meneghello — a pag. 16



**Acciaio speciale.** L'impianto di Cargnacco (Udine) produrrà 500mila tonnellate di acciaio l'anno per l'industria dell'auto

## Danieli accende il laminatoio da 500mila tonnellate d'acciaio

Industria

Impianto da 190 milioni inaugurato ieri con Fedriga e il ministro Giorgetti

Gianpietro Benedetti:  
«Avanti con piani di sviluppo del settore»

**Matteo Meneghello**

POZZUOLO DEL FRIULI (UDINE)

Mezzo milione di tonnellate di capacità di laminazione nuova di zecca installata sul mercato. Abs, il player siderurgico controllato dal gruppo Danieli, investe con convinzione nelle opportunità del mercato dell'acciaio italiano ed europeo. Una scelta che rafforza la dimensione del Friuli Venezia Giulia come «hub» nazionale

per l'acciaio: il nuovo impianto di Abs - sul territorio sono attivi anche altri big come Pittini e in misura minore Marcegaglia, o grandi utilizzatori come Cimolai - si affianca ad altri attesi investimenti di Arvedi su Trieste, e dell'operatore ucraino Metinvest, che si prepara ad avviare a Muggia un impianto di lavorazione di bramme in coils, in collaborazione proprio con Danieli. «Entro luglio il cda ucraino delibererà sul progetto: l'impianto

potrà produrre circa 2,4 milioni di tonnellate, con la possibilità di salire a 4 milioni» ha spiegato ieri il presidente del gruppo Danieli, Gianpietro Benedetti confermando anche di essere al fianco di Arvedi nell'investi-



Peso: 1-10%, 16-36%

mento nelle linee a freddo di Trieste.

Nell'attesa il gruppo mette in vetrina il nuovo impianto di Abs, presentato alla presenza del presidente della Regione Massimiliano Fedriga e del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, collegato in video. Il laminatoio, inaugurato ieri dopo molte settimane di test, produce vergella di con un diametro di 5-25 mm. È un investimento da 190 milioni per un prodotto, ribattezzato Qwr (quality wire rod) 4.0, legato soprattutto all'auto (sospensioni, viti motore, bielle e cuscinetti). A completamento del piano, un magazzino automatico da 12 mila tonnellate.

Nel frattempo, l'azienda ha riavviato Sisak, l'acciaiera controllata croata, per la quale si prevede un progetto di alimentazione al 100% solare; l'obiettivo è aumentare volumi e fatturato di Abs nei prossimi anni. «Negli ultimi 10 anni - ha detto l'ad di Abs, Stefano Scolari - abbiamo investito 980 milioni in tecnologia e nuovi prodotti, ma anche in sostenibilità, riducendo i consumi del 20%. Il progetto Qwr si inserisce in questo percorso. È un impianto unico, ed è uno dei pila-

stri di un percorso di crescita supportato da un piano di investimenti da 200 milioni già deliberato, con l'obiettivo di incrementare in Abs la produzione del 40%, oltre i 2 milioni di tonnellate, con ricavi per 1,4 miliardi. La presenza territoriale di Danieli (2,803 miliardi di fatturato per 62,9 milioni di utile nell'ultimo esercizio) alimenta una supply chain di oltre 500 imprese in regione e, ha ricordato Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Abs e presidente di Confindustria Udine, si poggia su solidi presupposti «circolari», con nuovi progetti già avviati per analisi e trattamento attivo del rottame e per il riciclo nei processi (sconfinando anche nella nutraceutica, con la produzione di spirulina, capace di «abbattere» la CO2).

Al dinamismo del polo friulano e triestino in campo siderurgico («stiamo sorpassando Brescia» ha dichiarato con orgoglio la vicepresidente Camilla Benedetti) fanno da contrasto le difficoltà che, in altre aree d'Italia, rallentano la ripartenza dell'ex Lucchini e la rimessa in carreggiata dell'ex Ilva di Taranto; due vicende nelle quali Danieli è

pronta, anche in questo caso, a giocare il suo ruolo. «Il nostro progetto per la riconversione resta valido - ha detto Gianpietro Benedetti -, resto convinto che possa accelerare le scelte di ambientalizzazione del Governo». E su Piombino il presidente ha annunciato di essere al lavoro, con altri player del Nord Italia, per creare un consorzio con la mission di realizzare un impianto di preriduzione. «Il percorso di decarbonizzazione europeo porterà all'aumento del costo del rottame - ragiona Benedetti - : un impianto di Dri da 2,5-3 milioni di tonnellate, con un prezzo del gas calmierato, potrebbe aiutare sia i produttori a forno elettrico, sia il rilancio di Piombino, nel quale il consorzio potrebbe in seguito avere un ruolo attivo, una volta finalizzato il riassetto proprietario con Jsw».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

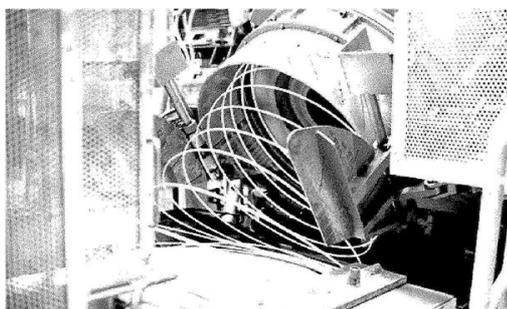
# 190

### Milioni di investimenti

Il nuovo impianto di Danieli Abs, presentato ieri alla presenza del presidente della Regione Massimiliano Fedriga e del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, produce vergella di con un diametro di 5-25 mm. È un investimento da 190 milioni per un prodotto, ribattezzato Qwr (quality wire rod) 4.0, legato soprattutto all'auto

**DANIELI**  
Il gruppo da **2,8 miliardi di fatturato** alimenta una **supply chain di oltre 500 imprese in regione**

**L'acciaio del Friuli.**  
Il maxi laminatoio di Danieli da 190 milioni di investimenti produce vergella



Peso: 1-10%, 16-36%

# Rfi potenzia la linea del Brennero

## Ponte record sul Brenta

Il potenziamento dell'asse ferroviario Verona-Monaco compie un passo significativo verso il suo compimento. È stata aggiudicata infatti da Rete ferroviaria italiana (Rfi) la gara da 1,16 miliardi di lavori per quadruplicare la linea Fortezza-Ponte Gardena. L'opera consentirà di ridurre i tempi di viaggio. Novità in vista anche per le ferrovie regionali venete. Regione Veneto e Rfi hanno firmato

un'intesa per il raddoppio della Padova-Vigodarzere. Rfi costruirà il nuovo ponte sul Brenta che, con i suoi 100 metri, diventerà il ponte esclusivamente ferroviario a campata unica più lungo d'Italia.

**Marco Morino** — a pag. 17

# Ferrovie, Rfi dà il via al maxi ponte sul Brenta Nuovi collegamenti per il tunnel del Brennero

## Trasporti

Pronto nel 2026 il ponte ferroviario a campata unica più lungo d'Italia

**Affidati 1,16 miliardi di lavori per quadruplicare la linea Fortezza-Ponte Gardena**

### Marco Morino

È il momento delle ferrovie, con il Nord-est a tenere banco. Il potenziamento dell'asse ferroviario Verona-Monaco compie un significativo passo avanti, in particolare per quanto riguarda l'accesso sud, cioè dall'Italia, alla galleria di base del Brennero. È stata aggiudicata da Rete ferroviaria italiana (Rfi, società del Gruppo Fs Italiane) la gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori del primo lotto del quadruplicamento della linea ferroviaria Fortezza-Verona, tratta Fortezza-Ponte Gardena.

La gara è stata assegnata al costituendo consorzio ordinario di concorrenti composto da Webuild (ex Salini Impregilo, in qualità di capofila consorziata) con Implenia Construction GmbH (consorzio mandante), che avrà il compito di sviluppare il progetto esecutivo e successivamente realizzare l'opera. L'appalto ha un valore di oltre 1,16 miliardi di euro. La nuova linea Fortezza-Ponte Gardena rappresenta la naturale prosecuzione della galleria di base del Brennero, ai fini del complessivo

potenziamento dell'asse Verona-Innsbruck-Monaco all'interno del corridoio ferroviario europeo Ten-T Scandinavo-Mediterraneo.

La realizzazione degli interventi, oltre alle ricadute vantaggiose in termini occupazionali e per l'indotto, consentirà una significativa riduzione dei tempi di viaggio sia per i treni passeggeri sia per i merci. L'eliminazione dei colli di bottiglia e dei vincoli legati alla pendenza massima sull'asse del Brennero, permetteranno inoltre un aumento della capacità di traffico sulla linea, con un maggior numero di treni in circolazione e soprattutto più pesanti, cioè convogli in grado di trasportare maggiori volumi di merce. La nuova linea, infatti, riduce al 12,5% la pendenza massima. Condizione indispensabile per rendere la ferrovia e i treni merci un'alternativa realmente competitiva ai Tir e al trasporto su strada. I lavori aggiudicati consistono nella costruzione di circa 22,5 chilometri di nuova linea ferroviaria a doppio binario, con tracciato prevalentemente in sotterraneo. La durata prevista dei lavori è di sette anni.

### Il ponte sul Brenta

Novità in vista anche per le ferrovie regionali venete. Regione Veneto e Rfi hanno siglato un'intesa per il raddop-

pio della Padova-Vigodarzere (linea Padova-Castelfranco Veneto-Montebelluna), grazie a un finanziamento promosso dalla Regione di 40 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc). La Regione ha sviluppato negli ultimi due anni il progetto esecutivo con proprie risorse e ora con la firma dell'accordo, Rfi si occuperà della costruzione del nuovo ponte che, con i suoi 100 metri, diventerà il ponte esclusivamente ferroviario a campata unica più lungo d'Italia. L'intervento è necessario per adeguare a doppio binario l'attraversamento ferroviario del fiume Brenta, che rappresenta a oggi l'ultimo tratto a binario unico della linea Padova-Castelfranco, e costituisce quindi un cosiddetto collo di bottiglia, che influisce sulle prestazioni generali della linea. Spiega Elisa De Berti, assessore regionale ai Trasporti: «Parliamo di un'opera che



Peso: 1-4%, 17-37%



il territorio attendeva da tantissimi anni. Di fatto sarà eliminata una strozzatura che il servizio ferroviario aveva in corrispondenza con l'attuale ponte sul Brenta e ciò permetterà di potenziare l'intero collegamento tra Padova e Belluno. Un'infrastruttura unica, anche per il suo eccezionale e avveniristico impianto architettonico e di design». La conclusione dei lavori, che permetteranno di aumentare lungo la linea la frequenza e la regolarità delle corse, sia passeggeri che merci, è prevista entro fine 2026.

Sempre in Veneto, venerdì 11 giugno si terrà l'inaugurazione della nuova linea elettrificata Conegliano-Belluno portata a termine

da Rfi. Sarà un Pop di Trenitalia il primo treno a collegare Venezia a Belluno senza cambi a Conegliano. L'opera ha una valenza strategica anche in vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2,6 miliardi

### MAIRE TECNIMONT E PAUL WURTH

NextChem-Maire Tecnimont si allea con Paul Wurth per sviluppare soluzioni nell'utilizzo di syngas in preriduzione. Nel 2020 Maire ha fatturato 2,6 miliardi



### CONCORSO DELL'ANTITRUST

Al via un concorso dell'Antitrust, con dote Mise, per le scuole sul tema dei diritti dei consumatori (iscrizioni su [www.convienesaperlo.it](http://www.convienesaperlo.it))



**Venerdì 11 giugno sarà inaugurata la nuova tratta elettrificata Conegliano-Belluno portata a termine da Rfi**



**Ferrovie.** Il rendering del ponte sul Brenta: diventerà il ponte esclusivamente ferroviario a campata unica più lungo d'Italia



Peso: 1-4%, 17-37%

# Motociclette, le imprese chiedono aiuti mirati per sostenere gli acquisti

## Incentivi

L'ecobonus ha creato problemi alle Pmi, chiesta la cessione del credito

**Sara Monaci**

MILANO

È pronto l'emendamento voluto dall'industria del ciclomotore per favorire la ripresa del settore. La richiesta è chiara: gli incentivi non sono sufficienti, occorre utilizzare lo strumento della cessione del credito per continuare a favorire gli acquisti ma al tempo stesso non gravare sulle imprese costruttrici e importatrici, che in questo momento recuperano gli sconti effettuati ai clienti con tempi troppo lunghi.

L'emendamento potrebbe essere inserito durante la fase di conversione del decreto Sostegni bis.

L'allarme sui problemi che gli incentivi stanno creando alle piccole imprese del comparto è stato lanciato da Paolo Magri, presidente di Confindustria Ancma, che in un comunicato ha parlato della necessità di «iniziative a livello parlamentare per modificare la legge sugli incentivi per l'acquisto di motoveicoli elettrici».

L'associazione parla di arma a doppio taglio: se da un lato, infatti,

l'ecobonus ha dato un impulso molto positivo al mercato di ciclomotori, scooter e moto a impatto zero (+84% nel 2020 sull'anno precedente), dall'altro sta minando seriamente la liquidità delle aziende costruttrici, importatrici e, talvolta, anche della stessa rete di vendita quando la casa produttrice non ha sede in Italia.

Il dito è puntato contro il meccanismo incentivante. La norma prevede infatti che il contributo sia corrisposto dal venditore mediante uno sconto diretto sul prezzo di acquisto del veicolo e che siano le aziende costruttrici o importatrici a dover rimborsare successivamente alle concessionarie l'importo del contributo. In questo modo le imprese recuperano a loro volta tale importo quale credito di imposta. «Tuttavia – sottolinea Magri – i tempi di recupero sono molto dilatati e questo risulta essere molto penalizzante di fronte alle caratteristiche e alla dimensione prevalente delle maggior parte delle imprese e delle start-up della mobilità elettrica su due ruote».

Potrebbe dunque esserci il paradosso che ciò che ha incentivato l'economia ha prodotto un effetto destabilizzante sulle aziende del comparto, che mediamente hanno un fatturato di 5 milioni e 30 dipendenti. Ma persino per aziende come

la Askoll, che fattura 17 milioni e ha 90 dipendenti, il meccanismo non funziona. Spiega l'amministratore delegato Gianfranco Nanni che «il credito d'imposta accumulato è già di un milione, che riusciamo a recuperare solo in 30 mesi. È chiaro dunque che occorre pensare ad un meccanismo diverso».

La cessione del credito potrebbe essere intermediata da istituti di credito, come avviene per l'edilizia, oppure da grandi aziende più grandi del settore energetico. Le ipotesi sono allo studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

# Industria ceramica ai livelli pre Covid: fatturato +9% nel primo trimestre

## Manifattura

Positive le attese emerse

ieri l'assemblea

di Confindustria Ceramica

**Savorani: «Recovery Plan e semplificazioni possono consolidare la ripartenza»**

**Ilaria Vesentini**

Punta a chiudere il 2021 con una crescita a doppia cifra l'industria ceramica, complici i risultati ben oltre le attese del primo trimestre - che hanno registrato per la prima volta in 15 anni un aumento del 18,9% delle vendite in Italia, superati i livelli pre pandemia - e la spinta in arrivo dal superbonus edilizio, che ancora deve esprimere il proprio potenziale di mercato. Le uniche nubi che potrebbero oscurare l'orizzonte delle 271 imprese ceramiche italiane - che hanno prodotto nel 2020 un fatturato complessivo di 6,2 miliardi di euro e dato lavoro a 26.750 addetti - sono legate a fattori internazionali esogeni, dai rincari e dalle speculazioni su materie prime ed energia alle difficoltà logistiche sia via mare (causa carrier) sia via terra, perché i ritardi infrastrutturali nel distretto di Sassuolo, che accentra l'80% delle piastrelle made in Italy, rischiano di diventare un vulnus competitivo enorme di fronte all'ulteriore aumento della domanda e delle movimentazioni, rispetto ai competitor spagnoli che hanno attrezzato il loro cluster di Castellón con reti portuali e viarie ad altissima efficienza.

«Alla fine a decidere la dinamica dei prossimi mesi sarà la domanda e perciò ci aspettiamo che il segno più continuerà con lo stesso vigore del primo trimestre anche nei successivi. Siamo davanti a una crescita vera, a un netto rimbalzo del mercato, come ha testimoniato la visita del premier Draghi della scorsa settimana: il +9% di fattura-

to del primo trimestre del settore (+7,2% l'export e +18,9% il mercato italiano su base annua, ndr) rappresenta un progresso reale di circa il 7% anche se confrontato con i risultati del primo trimestre 2019 e conferma che abbiamo già superato i livelli pre-pandemia» sottolinea Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica presentando l'indagine statistica 2020, prima di presiedere i lavori dell'assemblea che ieri pomeriggio ha eletto il nuovo Consiglio generale dell'associazione.

I numeri ufficiali raccontano di un Made in Italy che tra piastrelle, lastre, ceramica sanitaria, stoviglie, materiali refrattari, laterizi e ceramica tecnica ha perso il 5,3% del fatturato nei dodici mesi di emergenza sanitaria, circa 350 milioni di vendite sfumate, rispetto ai 6,52 miliardi di giro d'affari pre-Covid. Una perdita legata per i due terzi al segmento piastrelle, quello in cui è specializzato il distretto tra Modena e Reggio Emilia che domina i flussi di interscambio mondiale con 4,4 miliardi di euro di esportazioni (l'86% del fatturato totale).

È sulle 133 fabbriche di piastrelle che si concentra l'analisi del presidente, dove anche nell'anno della pandemia «sono stati fatti investimenti per oltre 200 milioni, un valore quasi dimezzato rispetto al 2019 ma è comprensibile dato il lockdown di quasi un mese, peraltro in gran parte già recuperato nel secondo semestre 2020» precisa Savorani. La produzione di piastrelle è scesa lo scorso anno del 14% (a 344 milioni di mq), le aziende sassolesi hanno attinto alle scorte di magazzino contenendo il calo delle vendite sia in volume (-2,4% a 391 mln mq) sia in valore (-3,9% il fatturato a 5,13 miliardi di euro).

«La filiera edilizia italiana è in fermento e ancora non vediamo gli ef-

fetti del superbonus, sperando tra l'altro in un allungamento delle scadenze - nota il presidente - inoltre il Recovery Plan e la semplificazione burocratica aiuteranno il consolidamento della crescita. C'è un potenziale enorme ancora che si deve esprimere nel Paese. Non dimentichiamo che dei 200 milioni di mq di produzione persa negli ultimi vent'anni, metà è stata persa sul mercato interno». Oltreconfine è invece l'Europa, «il nostro mercato del presente e del futuro: è qui che stiamo crescendo anche nel primo trimestre di quest'anno, mentre è timida la ripartenza negli Stati Uniti - ammette - dove invece stanno correndo i competitor spagnoli». I cugini iberici nei primi tre mesi del 2021 hanno aumentato di oltre il 10% le vendite di piastrelle negli Usa (terzo mercato di sbocco per il Made in Italy, dopo Germania e Francia) e con prezzi che sono la metà dei nostri hanno gioco più facile nel sostituire i materiali cinesi, colpiti dai dazi antidumping. Ed è notizia di ieri che l'amministrazione Biden ha previsto anche per le ceramiche turche extra tariffe del 25%.

L'asso che l'Italia può e deve calare per garantire la competitività dei suoi manufatti è quello della formazione. Confindustria Ceramica ha annunciato ieri il via ufficiale al primo ITS della Ceramica, i cui corsi inizieranno a novembre all'Istituto Volta di Sassuolo. E sempre in autunno partirà anche la seconda edizione del Master in imprese e tecnologie ceramiche con gli atenei di Modena e Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al primo ITS ceramica in Italia, seconda edizione del master specialistico in tecnologie ceramiche



**NAVE MILITARE PER MARIOTTI**  
T. Mariotti storico cantiere genovese, si è aggiudicato la gara per la realizzazione di un'unità navale della Marina militare in grado anche di soccorrere il

personale dei sommergibili sinistrati. Al progetto partecipano Leonardo (fornitore dei sistemi di comando e controllo) e due aziende spezzine: Carlo Agnese e Exa Engineering.



**Distretto ceramico.**

Una veduta delle fasi di lavorazione



Peso: 36%

**REAL ESTATE****Casa, acquisti a +38,6%  
tra gennaio e marzo**

Impennata delle compravendite di case in Italia. Tra gennaio e marzo il numero di operazioni è salito del 38,6%. A trainare il mercato sono i comuni minori. In crescita, ma a rilento, otto grandi città. —a pagina 19

# Casa, acquisti record nel periodo gennaio-marzo 2021: +38,6%

## Real estate

Guidano il mercato i comuni minori. In crescita, ma a rilento, otto grandi città

Il 52% degli acquisti è stato effettuato con il mutuo per un totale di 10 miliardi

### Paola Dezza

La scossa al mercato residenziale arriva ancora una volta dai comuni minori, le realtà più piccole che hanno beneficiato di una domanda crescente di seconde case ma anche della ricerca di una prima casa più grande e confortevole, complice la discesa dei prezzi che in provincia negli ultimi anni si è fatta sentire in maniera consistente.

Dai dati che emergono dalla consueta rilevazione trimestrale dell'agenzia delle Entrate, nei primi tre mesi del 2021 le transazioni residenziali hanno registrato un'impennata del 38,6% su un anno prima, anche se il confronto è impari con un trimestre - il primo del 2020 - azzoppato dal pesante lockdown iniziato l'8 marzo per arginare il Covid-19. A un anno di distanza sono oltre 45 mila in più le abitazioni scambiate da gennaio fino a marzo 2021.

Un rimbalzo vero e proprio, una corsa all'acquisto di case per di-

menticare il periodo buio della primavera 2020 e impiegare la liquidità accumulata nei mesi passati

chiusi nella propria abitazione. Un rialzo consistente anche sui primi tre mesi del 2019: +17%. Il trend di crescita dunque procede così come era stato rilevato, anche se più modesto, negli ultimi tre mesi del 2020, quando gli acquisti di case erano saliti dell'8,8 per cento.

A fare da traino sono i comuni minori (+43,3%) con circa 33 mila abitazioni compravendute in più rispetto al primo trimestre 2020 e quasi 19 mila rispetto ai primi tre mesi 2019.

Nei capoluoghi i volumi di compravendite crescono con un tasso tendenziale prossimo al +30%, mentre nelle otto maggiori città la crescita, seppur considerevole, si ferma a un +24,4 per cento. Guida la classifica Genova che nel trimestre registra il valore massimo di crescita degli scambi di abitazioni (+36,7%), Roma, Torino e Napoli vedono crescere le vendite del 30%, mentre Milano (-8,9% nel trimestre

di fine 2020, la peggior performance tra le otto grandi città), Bologna e Firenze, segnano tassi più moderati, rispettivamente +14,4%, +14,9% e +17,3%. A Palermo, che nel trimestre scorso aveva mostrato una sostanziale stabilità, le compravendite crescono quasi del 20%.

A partire da questa pubblicazione il report aggiunge nuovi dati per dare un quadro più dettagliato del mercato. In primis il numero di abitazioni acquistate dalle persone fisiche, 156 mila acquisti di abitazioni pari a oltre il 96% del totale. Ma anche la quota degli acquisti per i quali si è avuta l'agevolazione fiscale "prima casa", gli acquisti con mutuo



ipotecario, con il relativo tasso di interesse medio del mutuo e capitale di debito complessivo mutuato.

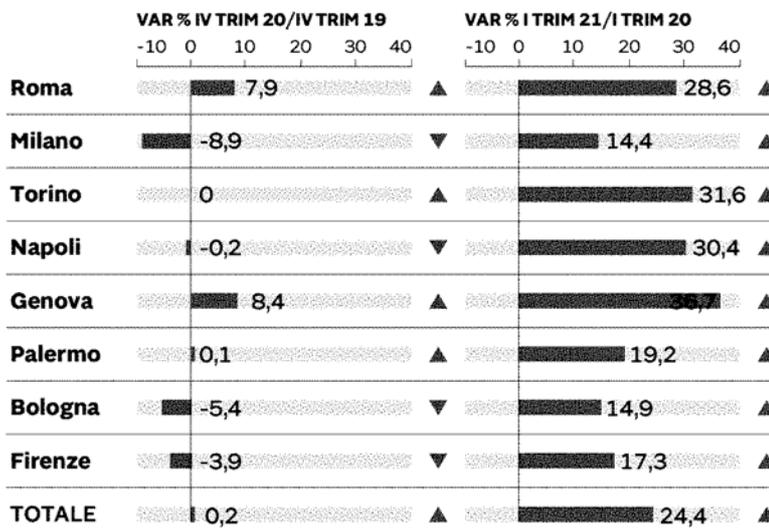
È pari al 75% la quota di acquisti con agevolazione "prima casa" (era 74,7% nel primo trimestre 2020), mentre il 52% delle compravendite sono state finanziate con mutuo. Il tasso medio di interesse è pari all'1,84% nel primo trimestre, in costante ribasso nel corso del 2020 (era pari al 2% per i mutui sottoscritti nel primo trimestre 2020). Nel complesso ammonta a 10,9 miliardi di euro il capitale di debito contratto dalle persone fisiche per acquistare abitazioni. Si tratta di 3,5

miliardi di euro in più del debito del primo trimestre 2020, +47%, e 2,5 miliardi in più dell'omologo trimestre del 2019, +30% circa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Compravendite immobiliari

Variatione % delle compravendite residenziali nel periodo di riferimento



Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate

**Pari al 75% la quota di acquisti immobiliari sostenuti dalle agevolazioni per la prima casa**

### DLA PIPER VARA ASIA CONNECT

Lo studio legale internazionale DLA Piper, ha sviluppato e presentato ieri il progetto Asia Connect rivolto alle aziende italiane con interessi

nelle giurisdizioni asiatiche e alle imprese del Far East interessate all'Italia. A guidare l'iniziativa sarà Claudio d'Agostino, tra i primi avvocati italiani ad operare in Cina.



Peso: 1-1%, 19-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Corsia ultraveloce per le opere Pnrr Subappalto, riforma in due tappe

**Appalti.** Il decreto Semplificazioni mette in piedi un'architettura che si candida a diventare il laboratorio per un nuovo modello di realizzazione delle grandi infrastrutture rompendo equilibri quasi trentennali

**Giorgio Santilli**

**U**na delle grandi scommesse del Pnrr - forse la sfida più ardua - è riuscire ad abbattere i tempi di realizzazione delle infrastrutture in Italia da una media di 16 anni a cinque-sei anni, per stare nei tempi imposti dall'Europa di completare collaudi e rendicontazioni del Recovery plan entro il 31 dicembre 2026, pena la perdita dei finanziamenti. Come è chiaro dalle grandezze temporali in campo, non è un'operazione che si può fare con qualche ritocco al codice degli appalti o ad altre legislazioni ordinarie vigenti. Anche la legislazione dei commissari straordinari lascerebbe il Pnrr esposto a rischi clamorosi.

Spetta quindi al decreto legge 77/2021, il decreto Semplificazioni varato dal governo Draghi, il compito di voltare pagina e creare strumenti nuovi per centrare l'obiettivo.

Il Dl costruisce un'architettura tutta nuova e una corsia speciale ultraveloce esclusivamente dedicata ai progetti del Pnrr. Non è difficile capire che questa "camera di laboratorio" si candida a costituire in futuro, se dovesse raggiungere gli obiettivi fissati, il nuovo modello di realizzazione delle grandi opere infrastrutturali in Italia, con una rottura di equilibri quasi trentennali (la legge Merloni è del 1994).

Gli elementi portanti che spiccano nello «schema Draghi» sono quattro: **1** una commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale (Via) composta di un massimo di 40 tecnici che dovrebbe risolvere il passaggio autorizzativo più critico in termini di tempi e di incertezza procedurale (articolo 17, comma 1, lettera a) abbattendo i tempi ordinari da 270 a 130 giorni (articolo 20);

**2** la Soprintendenza speciale per il Pnrr che «svolge le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici nei casi i cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Pnrr sottoposti a Via in sede statale oppure

rientrano nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del ministero» (articolo 29);

**3** il comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, struttura del tutto nuova, guidata dal presidente del Cslp e composta di altri 28 membri (articolo 45), che sarà la vera stanza di compensazione dei conflitti interministeriali e territoriali sui grandi progetti con poteri di proporre soluzioni progettuali di mediazione nei casi di dissenso in ambito Via e in ambito di conferenza di servizi (articolo 44);

**4** i poteri sostitutivi molto ampi, affidati al presidente del Consiglio e al Consiglio dei ministri, attivati sempre dal comitato speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici, che possono portare a decisioni del Cdm non sottoposte al controllo preventivo della Corte dei conti (articolo 44, comma 6).

I punti 3 e 4 (Titolo III del decreto legge) si applicano solo a dieci opere, inserite in allegato IV al decreto, ma è molto probabile che questo elenco andrà crescendo con l'esame parlamentare (che parte oggi) e con interventi successivi. Anche il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha fatto capire che queste corsie speciali sono destinate a sostituire in futuro, come ruolo acceleratorio, anche le figure dei commissari straordinari.

Se questa procedura speciale è il segno più forte lasciato dal decreto 77 sul laboratorio del Pnrr, il provvedimento interviene anche sulla legislazione ordinaria in materia di appalti, in due modi: prorogando al 30 giugno 2023 i termini degli interventi in deroga previsti dal Dl semplificazioni 76/2020; modificando alcune norme del codice degli appalti, in attesa dell'intervento organico sul codice che dovrà avvenire con legge quadro delega entro il mese di luglio, secondo il cronoprogramma del Pnrr.

Le principali proroghe del decreto 76 riguardano gli affidamenti in deroga, i termini di sei mesi per aggiu-

dicare o individuare l'affidatario, le norme sulla certificazione antimafia, l'elenco tassativo delle cause di sospensione dei lavori, il collegio consultivo tecnico, la responsabilità per danno erariale, la possibilità di consegna lavori sempre in via di urgenza, le deroghe alle visite dei luoghi, l'automatismo per i termini procedurali in via di urgenza, la possibilità di includere lavori fuori dei documenti di programmazione, la conferenza di servizi accelerata.

Il nuovo termine del 30 giugno 2023 si riferisce sempre alla data della determina a contrarre della stazione appaltante.

Sugli affidamenti diretti di servizi va anche detto che viene ampliata per i servizi di ingegneria e di architettura la soglia limite per l'affidamento diretto da 75mila a 139mila e si dà la possibilità alle stazioni appaltanti di affidare senza consultazione di più operatori economici. Davvero una brutta norma in termini di trasparenza e concorrenza.

Sulle modifiche al codice appalti quella di gran lunga più rilevante è la modifica al subappalto (articolo 49) che si esplica in due momenti: dall'entrata in vigore del decreto legge al 31 ottobre 2021 si applica una disciplina transitoria che prevede un tetto del 50%, il divieto di cessione a terzi da parte dell'appaltatore dell'intero contratto e della «prevalente esecuzione delle lavorazioni relative al complesso delle categorie prevalente e dei contratti ad alta intensità di mandopera»; dal 1° novembre 2021 saranno le stazioni ap-



Peso:64%

paltanti a indicare nel documento di gara le prestazioni e le lavorazioni che l'appaltatore non potrà affidare a terzi, «previa adeguata motivazione nella detrmina a contrarre, eventualmente avvalendosi del parere della Prefettura».

La motivazione dovrà riferirsi alla «natura» o «complessità» delle prestazioni o delle lavorazioni da effettuare, all'esigenza di «rafforzare il controllo delle attività di cantiere o

più in generale dei luoghi di lavoro», alla necessità di «garantire una più intensa tutela delle condizioni di lavoro e della salute e sicurezza dei lavoratori» o ancora di «prevenire il rischio di infiltrazioni criminali». A questo ultimo rischio si può sempre ovviare utilizzando le white list.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI ELEMENTI PORTANTI

### Commissione Via

Ci sarà una commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale (Via) composta di un massimo di 40 tecnici che dovrebbe risolvere il passaggio autorizzativo più critico in termini di tempi e di incertezza procedurale

### Soprintendenza speciale

La Soprintendenza speciale per il Pnrr svolge le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici nei casi i cui siano interessati dagli interventi previsti dal Pnrr sottoposti a Via statale oppure rientrano nella competenza di due uffici periferici del ministero

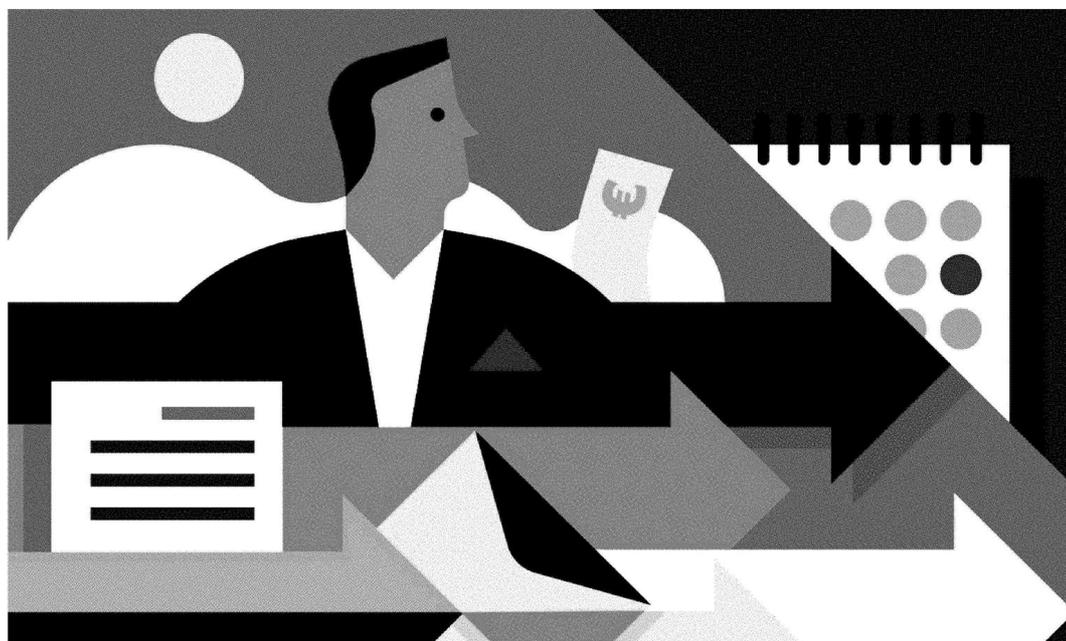
### Consiglio superiore

Il comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici sarà la vera stanza di compensazione dei conflitti interministeriali e territoriali sui grandi progetti

### Poteri sostitutivi

Ci saranno poteri sostitutivi molto ampi, affidati al presidente del Consiglio e al Consiglio dei ministri, che potranno portare a decisioni del Cdm non sottoposte al controllo preventivo della Corte dei conti

**Sabato la seconda puntata**  
Rinnovabili, rifiuti, end of waste, agenda digitale, Sud: sono alcuni dei temi che saranno affrontati nelle pagine speciali del 12 giugno



Peso:64%

## Lavoro 24

**Mercato in ripresa**  
Il 15% delle aziende  
assume ma cresce  
la carenza di talenti

**Cristina Casadei** — a pag. 26



# Il 15% delle imprese assumerà ma il talent shortage raddoppia

**La ripartenza del mercato.** Secondo l'indice Meos di Manpower nel prossimo trimestre sarà più 7% il saldo tra entrate e uscite: ritmo più sostenuto degli ultimi 2 anni, trainato da commercio e costruzioni

Pagina a cura di  
**Cristina Casadei**

**C** è una ripresa del mercato del lavoro? La domanda sembra avere una risposta affermativa, secondo quanto emerge incrociando diversi dati statistici. E una sua peculiarità. A trainarla sono infatti due tipologie di contratti e cioè quelli a termine e in somministrazione, segno della grande cautela delle imprese e della difficoltà a fare previsioni di lungo termine.

### Il balzo degli occupati a termine

Secondo quanto ha spiegato l'ultima nota dell'Istat, ad aprile è proseguita la crescita dell'occupazione già registrata nei due mesi precedenti, con un incremento di oltre 120mila occupati rispetto a gennaio 2021. L'aumento ha coinvolto sia uomini sia donne, ma, spiega l'Istat, si è concentrato tra i dipendenti a termine. Ad aprile 2021 rispetto a marzo abbiamo una crescita di 96mila occupati a termine e un calo di 47mila occupati a tempo indeterminato. Se andiamo indietro fino al 2020, abbiamo invece un aumento di 229mila occupati a termine e un calo di 222mila

occupati a tempo indeterminato. Rispetto a febbraio 2020, mese precedente a quello di inizio della pandemia, gli occupati sono invece oltre 800mila in meno e il tasso di occupazione è più basso di quasi 2 punti percentuali.

### Somministrazione in crescita

Segnali incoraggianti arrivano anche dal termometro delle Agenzie del lavoro. I dati forniti da Assolavoro ci dicono che i lavoratori in somministrazione (si veda il Sole 24 Ore del 2 giugno) crescono progressivamente da diversi mesi ormai, mantenendo un certo equilibrio nelle ore mensili e nei giorni medi di lavoro pro capite rispetto al passato: in marzo i somministrati sono diventati 424.460. Erano 405.885 in febbraio e 403.887 in gennaio. Rispetto al 2020, prendendo il solo mese di marzo, sono 49.238 in più. Limitandoci alla somministrazione si osserva anche una curva decisamente in salita per i contratti a tempo indeterminato.

### Le prospettive

Fin qui il passato. E le previsioni? Per l'Italia l'Istat prevede una sostenuta crescita del Pil sia nel 2021 (+4,7%) sia nel 2022 (+4,4%) a cui si accompagnerà un'evoluzione dell'occupazione. Se misurata in termini di Ula (unità di lavoro), registrerà un aumento nel 2021 (+4,5%) e nel 2022

(+4,1%). L'andamento del tasso di disoccupazione rifletterà invece la progressiva normalizzazione del mercato del lavoro con un aumento nell'anno corrente (9,8%) e un lieve calo nel 2022 (9,6%). Ma cosa dicono gli operatori del mercato? Una conferma di questa ripresa in atto arriva dai dati dell'indagine di Manpower-Group Employment Outlook Survey (MEOS) che in Italia coinvolge 856 aziende (a livello globale 45mila in 43 paesi). Nelle imprese si tornano a registrare prospettive di assunzione positive in Italia per il terzo trimestre (luglio, agosto, settembre) del 2021, con il 15% dei datori di lavoro che prevede un aumento delle assunzioni, il 6% che prevede una diminuzione e il 75% che non prevede alcun cambiamento. Le prospettive occupazionali nette (saldo tra entrate e uscite), depurate dagli aggiustamenti stagionali, si attestano al +7%, il rit-



Peso: 1-2%, 26-52%

mo di assunzione più sostenuto degli ultimi due anni. Sui nuovi ingressi le previsioni migliorano quindi di 8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 11 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre di un anno fa.

### Il Nord Est cresce a due cifre

Dal punto di vista territoriale il mercato del lavoro più in crescita si prevede nel Nord Est, dove i datori di lavoro annunciano importanti piani di assunzione con una previsione di occupazione netta pari al +10%, dato che si conferma anche nel Centro Italia e nel Nord Ovest (+9%). Minori le prospettive di assunzione per il Sud e le Isole che si attestano al +4%.

### La corsa di commercio e costruzioni

Nei prossimi tre mesi il Meos prevede una crescita dell'occupazione in sei dei sette settori industriali analizzati. Le previsioni maggiori di assunzione si rilevano nel settore commercio all'ingrosso e al dettaglio con una previsione di occupazione netta del +14%. Le prospettive si attestano al +12% nel settore costruzioni, mentre nei settori

altri servizi e manifatturiero si registrano intenzioni di assunzione rispettivamente del +9% e del +7%. Le prospettive di assunzione più deboli vengono registrate nel settore Ristoranti & Hotel, dove i datori prevedono una diminuzione del 5%.

### Grandi e piccole imprese

I datori di lavoro delle grandi imprese prevedono un aumento delle aspettative di assunzione nel prossimo trimestre, con una prospettiva di occupazione netta del +22%. Anche i datori di lavoro di medie e piccole imprese si aspettano un aumento favorevole delle assunzioni con previsioni più basse però, del +6% e +7%. In controtendenza le microimprese che si aspettano di dover ridurre il livello di occupazione del 2%.

### Il talent shortage

Le previsioni di assunzione devono però fare i conti con una carenza di talenti sempre più forte che tocca livelli massimi da 15 anni: competenze hard e soft sono sempre più difficili da trovare. In Italia Manpower registra la percentuale dell'85%, il dato più alto da oltre un decennio e

quasi raddoppiato negli ultimi 3 anni. Un'indagine a livello globale che ha coinvolto 42mila imprese, dice che quasi 7 datori di lavoro su 10 (69%) segnalano difficoltà nell'assumere nuovo personale: è il dato più alto mai raggiunto dal 2006. Questo è vero per l'Italia dove la percentuale raggiunge l'85%, ma anche per Francia (88%), Romania (86%), Svizzera (83%), Belgio (83%) e Turchia (83%). I tassi più bassi si registrano invece in Cina (28%), Stati Uniti (32%), India (43%) e Sud Africa (46%). A livello globale, la carenza di talenti è maggiore nelle aziende più grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Siamo in una fase in cui la vera difesa del lavoratore non è nel posto fisso ma nella sua capacità di essere employable.**



### CHI ASSUME

**Ad assumere saranno soprattutto le grandi imprese. Tra i territori quello che risulta più in crescita è il Nord Est**



### ONLINE

Il lavoro della ripartenza: possiamo parlare di ripresa del mercato? I numeri ci dicono di sì ma le aziende devono fare i conti con una carenza di talenti che è

raddoppiata in soli tre anni, passando dal 48 all'85%. Ne parleremo insieme oggi alle 11 sull'account Twitter del Sole 24 Ore. [twitter.com/sole24ore](https://twitter.com/sole24ore)

### Il mercato del lavoro alle prese con la ripartenza

#### BOOM DI ASSUNZIONI POST PANDEMIA

Le previsioni Meos su 856 aziende in Italia



\* Indica dati non aggiustati - Fonte: ManpowerGroup Employment Outlook Survey (MEOS)

#### IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Previsione netta sull'occupazione 3 trimestre 2021  
Dati in %



Peso: 1-2%, 26-52%

**Il progetto****DOSSIER ARMANI-FERRARI  
PER IL POLO DEL LUSSO**di **Marigia Mangano** — a pagina 29

# Armani, spunta la pista Ferrari Exor chiude la porta: «Non si fa»

**Lusso**

---

**Conferimento della maison  
e aumento riservato: la casa  
di moda azionista al 15-20%**

---

---

**I gruppi uniti da parentele  
e partnership, ma per ora  
entrambi negano l'interesse**

---

**Simbolo del  
Made in Italy.**

Giorgio Armani al termine di una sfilata: il celebre stilista da tempo ha avviato una riflessione sul futuro della maison da lui fondata

**Marigia Mangano**

Il progetto è suggestivo e negli ambienti finanziari se ne parla. I protagonisti sono due simboli del lusso del Made in Italy: Ferrari e Giorgio Armani. E l'operazione, che al momento resta confinata a una ipotesi di lavoro, disegna una partnership strategica e azionaria tra il gruppo del Cavallino e la società del noto stilista italiano, entrambi simboli dell'eccellenza del Made in Italy. Si tratta di un dossier articolato, di cui *Il Sole 24 Ore* è venuto a conoscenza da tre diverse fonti, che sarebbe stato presentato da banche d'affari al pri-

mo azionista di Ferrari, Exor, la holding controllata dalla famiglia Agnelli e a John Elkann, rappresentante della dinastia e presidente della Rossa. Ma senza ulteriori sviluppi. Exor avrebbe declinato l'offerta in veste di primo azionista di Ferrari. La holding e lo stilista, contattati, hanno escluso che possa prendere forma una operazione di questo tipo.

Per Exor, si apprende, la priorità è mantenere la stabilità dell'azionariato Ferrari. E il progetto immaginato andrebbe nella direzione opposta, andando a ridisegnare gli equilibri di Maranello. Il documento, raccontano alcune fonti, contiene infatti due passaggi chiave. Il primo prevederebbe il conferimento della Giorgio Armani alla Ferrari. Contestualmente il gruppo di Maranello farebbe un aumento di capitale riservato per permettere l'ingresso del noto stilista italiano

nell'azionariato della Rossa. La quota, sempre secondo questo dossier, potrebbe essere compresa tra il 15 e il 20% di Ferrari, un pacchetto azionario che farebbe di Armani il secondo socio di riferimento della Rossa. Al momento l'assetto azionario del gruppo di Maranello vede la famiglia Agnelli attraverso Exor detenere circa il 23,5%, mentre Piero Ferrari detiene il 10%. Il meccanismo del voto multiplo in Olanda, dove ha sede la



Peso: 1-4%, 29-37%

società, garantisce però ai soci di lungo periodo diritti di voto superiori rispetto alle partecipazioni. Con il risultato finale che per Exor i diritti di voto sono relativi al 33,4% e per Piero Ferrari al 15,4%. In tutto, dunque, fa il 48,8% del capitale votante, vincolato in un patto di consultazione per porre stabilmente il controllo nelle mani dei due partner. In pratica, dunque, secondo questo schema Giorgio Armani sarebbe nei fatti "liquidato" con azioni Ferrari e a tendere diventerebbe un interlocutore di peso nel nuovo gruppo proprio per il meccanismo del voto multiplo.

Secondo una fonte, il progetto, capace di unire la forza di due marchi prestigiosi, potrebbe rappresentare una soluzione alla gestione del futuro del gruppo Armani. In diverse occasioni pubbliche il noto stilista italiano, 87 anni tra un mese, ha detto con chiarezza che il futuro del suo gruppo

è oggetto di valutazioni e riflessioni. «Si potrebbe pensare alla liaison con un'importante azienda italiana, che non deve necessariamente essere una fashion company», ha dichiarato l'imprenditore in una intervista a Vogue America ipotizzando un prossimo matrimonio finanziario tra la maison milanese e un'altra azienda italiana. Senza dimenticare, aggiunge una fonte, che con gli Agnelli c'è anche un legame di parentela, dato che il nipote di Giorgio Armani, Andrea Camerana, figlio della sorella Rossana, è parte della dinastia, in quanto discendente di Carlo Camerana.

D'altro canto l'attenzione di Exor per il mondo del lusso è d'attualità. L'ultimo investimento porta il nome del gruppo francese Louboutin. E proprio la holding negli ultimi mesi è stata più volte indicata come candidata ideale a diventare partner di Armani nell'ambito di un possibile

riassetto del gruppo. Al momento, però, non sembrano esserci le condizioni. Nemmeno per Ferrari. Anche se i rapporti con il gruppo Armani sono ottimi. Tant'è che la squadra di Maranello ha stretto una partnership pluriennale con Giorgio Armani, con la scuderia Ferrari che vestirà il marchio italiano in tutte le sue attività fuori dalla pista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL PIANO

L'obiettivo è unire la forza di due marchi prestigiosi e creare una alternativa al modello Lvmh



**JOHN ELKANN**

Presidente e ceo di Exor, la holding che controlla Stellantis, Ferrari, Cnh Industrial e Juventus



Peso: 1-4%, 29-37%

**CREDITO****Intesa Sanpaolo amplia la Banca dei territori**

Intesa Sanpaolo amplia la sua Banca dei territori e completa l'integrazione di Ubi Banca. Avrà 50mila dipendenti, 3.700 filiali, 13,5 milioni di clienti e oltre 550 miliardi di euro di raccolta. — a pagina 30

# Intesa cavalca il rilancio: più credito grazie al Pnrr

**Banche**

Il gruppo, con 800 miliardi di raccolta e impieghi, vuole essere cinghia di trasmissione

La fiducia arriva dalle stime macro: l'ufficio studi rivede al rialzo del 4,6% la crescita

**Luca Davi**

Lo scenario macroeconomico di fondo potrebbe essere più roseo del previsto. E Intesa Sanpaolo, in questo contesto, vuole giocare un ruolo di primo piano, agendo da motore della ripresa e da "cinghia di trasmissione" del recovery plan verso l'economia italiana. Anche perchè la nuova Banca dei Territori del gruppo di Ca' de Sass, a valle della fusione con Ubi Banca, conta quasi 800 miliardi di euro tra impieghi e raccolta totale, «pari a circa il 50% del Pil nazionale», dice Stefano Barrese, capo della divisione dedicata alle famiglie e alle Pmi del gruppo.

Con 13,5 milioni di clienti, circa 50.000 dipendenti - dei quali oltre la metà donne - la struttura della Banca dei Territori è oggi una struttura «rinnovata e rafforzata». L'integrazione con Ubi ha portato la raccolta complessiva a oltre 550 miliardi di euro e impieghi per circa 250 miliardi di euro. E da inizio anno, nei primi cinque mesi, il gruppo ha già erogato prestiti per circa 20 miliardi di euro, in progresso del 12% rispetto ai primi

5 mesi del 2020, di cui 11 miliardi a pmi e micro-imprese. «Con il completamento dell'integrazione di Ubi, la migrazione della sua clientela e l'ingresso dei nuovi colleghi siamo ancora più vicini a famiglie e imprese per compiere insieme il percorso fondamentale di ripresa post Covid e per partecipare alla realizzazione del Pnrr», sottolinea Barrese nel corso della presentazione della nuova struttura. «Grazie alla competitività e al dinamismo di 1,2 milioni di eccellenze imprenditoriali che vediamo crescere e che affianchiamo nei loro progetti, la nostra economia sarà di nuovo in grado di realizzare un forte recupero dei valori di Pil ed export».

La fiducia del resto arriva soprattutto dalle stime macro. Che, come detto, stanno virando al positivo, complice il buon andamento della campagna vaccinale e il miglioramento del clima di fiducia. La stessa direzione Studi e Ricerche del gruppo Intesa, guidata dal capo economista Gregorio De Felice, ha rivisto al rialzo le stime di crescita del Pil dello 0,9% al 4,6% nel 2021, per proseguire ad un ritmo pari al 4% nel 2022. Secondo le previsioni, l'economia italiana potrebbe «contare su una ritrovata competitività, con un diffuso guadagno di quote di mercato dei settori manifatturieri e nel balzo della propensione all'export», dice De Felice,

mentre la transizione verso un'economia più digitalizzata e sostenibile può offrire opportunità di rafforzamento a tutto il manifatturiero, dall'elettronica all'elettrotecnica, dalla meccanica agli autoveicoli e moto).

Con la nuova struttura della Banca dei Territori - che conta dodici direzioni regionali, la direzione agribusiness e la direzione impact - Intesa punta così a rafforzare la presenza nel mercato di famiglie e imprese per e cogliere le opportunità di ripresa post Covid offerta dalla realizzazione del Pnrr.

Sullo sfondo, ovviamente, rimangono le sfide. A partire dallo stock di moratorie sui pagamenti che ammontano, nel caso di Intesa, a circa 70 miliardi di euro a valere su 440mila imprese. Barrese sottolinea che sulle moratorie che andranno in scadenza «supporteremo i clienti che vorranno chiedere l'estinzione». Del resto il



Peso: 1-2%, 30-22%



numero uno della Banca dei Territori ritiene che la moratoria non sia «lo strumento ideale per supportare le imprese in questo contesto». La moratoria è sì «uno strumento emergenziale» che «ha fatto i suoi effetti nel 2020, insieme ai prestiti covid».

Tuttavia oggi lo strumento «ideale» per supportare le imprese è un rifinanziamento che vada a rinegoziare i prestiti in moratoria, «allungando la durata fino a 20 anni». Le moratorie, invece, «possono servire per le "famiglie"». A fronte della possibilità che le aziende varino licenziamenti - e «mi auguro che non accada», conclude Barrese - saranno infatti «le fa-

miglie a dover essere supportate» con le moratorie cosicché possano «mantenere le loro case con le moratorie sui mutui. Quindi serve uno switch tra imprese e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 85%

## CARRARO PROROGA L'OPA

Fly sta valutando la possibilità di abbassare la condizione di efficacia dell'offerta su Carraro dal 95% all'85%. Il veicolo Fly, controllato dalla

famiglia Carraro, ha quindi deciso di prorogare il periodo di adesione fino alla data del 18 giugno 2021, per predisporre il supplemento al documento di offerta.



## STEFANO BARRESE

È l'attuale capo della divisione dedicata a famiglie e Pmi del gruppo



Peso: 1-2%, 30-22%



A PARTIRE DALLE ORE 9

## Riforma fiscale, domani il convegno del Sole 24 Ore

— Servizi a pag. 39

# Nuovo fisco per il futuro, domani il convegno del Sole sulla riforma

L'evento

Ancora poche ore  
per registrarsi e partecipare  
all'appuntamento

Il lavoro per arrivare all'elaborazione di una riforma fiscale è partito a pieno regime. E il Sole 24 Ore fa la sua parte con una serie di iniziative di approfondimento. Domani, 10 giugno, il Sole organizza un convegno in streaming dedicato al tema «Quale Fisco per il futuro: obiettivo riforma». Il convegno si svolgerà dalle 9 alle 12,15 di mattina.

### Il programma

Alle 9.15, dopo l'apertura dei lavori, Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore intervista Laura Castelli, viceministro dell'Economia.

Alle 9.30 iniziano le quattro relazioni in programma:

- «La revisione dell'Irpef», Massimo Bordignon, professore di Scienza delle finanze all'università Cattolica del Sacro cuore di Milano;
- «La tassazione delle società», Angelo Cremonese, professore di Scienza delle finanze all'università Luiss Guido Carli;
- «Regole certe per la lotta all'evasione», Massimo Basilavecchia, professore di diritto tributario al-

l'università di Teramo;

- «Le iniziative internazionali per la tassazione delle multinazionali», Carlo Garbarino, professore di diritto tributario all'università Luigi Bocconi di Milano.

Dalle 11.00 è in programma il dibattito «Un progetto per il nuovo Fisco» con esponenti del mondo politico e delle categorie professionali. È previsto l'intervento di:

- Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze della Camera;
- Luciano D'Alfonso, presidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato;
- Massimo Bitonci, deputato della Lega;
- Giovanbattista Fazzolari, senatore di Fdi;
- Emiliano Fenu, senatore del M5S;
- Sestino Giacomoni, deputato di Forza Italia;
- Luca Pastorino, deputato di Leu;
- Emanuele Orsini, vicepresidente di **Confindustria** per il Credito, la Finanza e il Fisco;
- Maurizio Postal, consigliere nazionale dei commercialisti.

### Come partecipare

Per partecipare al convegno è necessario registrarsi all'indirizzo [eventi.ilsole24ore.com/riforma-fiscale](https://eventi.ilsole24ore.com/riforma-fiscale). Allo stesso indirizzo si potrà seguire l'evento di domani. La partecipazione è gratuita e in corso di accreditamento per i crediti formativi dei commercialisti.

[eventi.ilsole24ore.com/  
riforma-fiscale](https://eventi.ilsole24ore.com/riforma-fiscale)

Info e registrazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'ISCRIZIONE

Per partecipare è necessario registrarsi sul sito [eventi.ilsole24ore.com/riforma-fiscale](https://eventi.ilsole24ore.com/riforma-fiscale)



Peso: 1-1%, 39-13%

# Mud via pec con il codice fiscale del dichiarante

## Rifiuti

Invio entro mercoledì 16  
I diritti di segreteria  
variano tra 10 e 15 euro

**Paola Ficco**

Scade mercoledì 16 giugno il termine entro il quale circa 400 mila imprese devono presentare il Mud 2021 (Modello unico di dichiarazione ambientale) per i rifiuti prodotti e gestiti nel corso del 2020, usando modelli e istruzioni di cui al Dpcm 23 dicembre 2020 pubblicato sulla «Gazzetta» del 16 febbraio 2021.

Se i produttori di rifiuti speciali li conferiscono al servizio pubblico di raccolta o a un circuito organizzato di raccolta, previa apposita convenzione, la comunicazione è effettuata dal gestore

del servizio limitatamente alla quantità conferita.

Anche per quest'anno il Mud si articola in sei comunicazioni: rifiuti; veicoli fuori uso; imballaggi; rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee); urbani, assimilati e raccolti in convenzione. Si aggiunge la comunicazione apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee) dove i produttori indicano le informazioni sulle quantità immesse sul mercato presenti nell'allegato IV al Dlgs 49/2014 e i sistemi collettivi indicano quanto raccolto in base alle sei categorie presenti nell'allegato III al Dlgs 49/2014. La trasmissione del Mud

avviene esclusivamente tramite il portale [www.mudtelematico.it](http://www.mudtelematico.it) che va usato anche da chi utilizza il software distribuito da Unioncamere per la spedizione del file che si genera dopo la compilazione.

I soggetti che nella propria unità locale non producono più di sette rifiuti e, per ogni rifiuto, utilizzano non più di tre trasportatori e tre destinatari finali possono presentare il Mud tramite la «Comunicazione rifiuti semplificata». A tal fine, occorre compilare la comunicazione inserendo i dati nel portale «MudSemplificato.ecocerced.it», stampare e firmare la «Comunicazione», pagare 15 euro e poi trasmettere il file via pec all'indirizzo [comunicazione-mud@pec.it](mailto:comunicazione-mud@pec.it). Non può essere presentata da produttori che conferiscono i rifiuti all'estero. Ogni invio deve contenere un solo Mud in formato pdf, indicando nell'oggetto della Pec il codice fiscale del dichiarante. I consulenti possono usare la propria casella Pec indicando nell'oggetto il codice fiscale del dichiarante. La comunicazione rifiuti urbani presentata dai Comuni va compilata solo tramite il portale [www.mudcomuni.it](http://www.mudcomuni.it).

I diritti di segreteria sono pari a 10 euro per la spedizione telematica e a 15 euro per la spedizione con Pec. I produttori di Aee sono esenti. Per il Mud Semplificato e il Mud Comuni (se inviato via Pec) il pagamento deve avvenire esclusivamente con il circuito PagoPa. Per l'invio attraverso il portale Mud Telematico è possibile pagare anche con carte di credito o altri sistemi resi disponibili dalle Ccia.

Se il Mud è omesso, incompleto o inesatto scatta la sanzione amministrativa pecuniaria da 2 mila a 10 mila euro. Se l'invio avviene entro i 60 giorni successivi alla scadenza (quest'anno 16 giugno 2020) la sanzione si attesta in una forbice compresa tra 26 e 160 euro.



Peso: 14%



**Modello semplificato  
fino a sette rifiuti  
e se non si usano non  
più di tre trasportatori  
e tre destinatari**



Peso: 14%

In web streaming su Corriere.it

# «La ripresa dell'Italia non può che passare dai principi di legalità»

## Lamorgese al Pon: più interventi al Sud e per i giovani

**ROMA** Ripartire al più presto, ma nel segno della legalità. Perché il rischio di infiltrazioni criminali, soprattutto nel Mezzogiorno, è più che mai presente. Ne è convinta la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese che auspica proprio per il Meridione «ulteriori interventi, perché è un territorio molto fragile», confidando proprio su quella che la responsabile del Viminale definisce «la squadra Stato», composta anche da forze dell'ordine e magistratura.

È il passaggio-chiave dell'appuntamento annuale con il Programma operativo nazionale per la Legalità, al quale hanno preso parte fra gli altri il capo della polizia Lamberto Giannini e la vicecapo Maria Teresa Sempreviva, che è anche Autorità di gestione del Pon, Roberto Di Bella, presidente del Tribunale per i minorenni di Catania e Massimo Osanna, dg dei musei del ministero della Cultura. Fra le

attività del Pon c'è proprio il reinserimento sociale dei giovani, anche con il loro coinvolgimento in attività culturali. L'incontro in web streaming organizzato con la collaborazione del *Corriere della Sera* è stato moderato dal vicedirettore Fiorenza Sarzani.

Lamorgese ha ribadito come «la ripresa dell'Italia dopo questo periodo di pandemia non può che passare attraverso i principi di legalità», sottolineando come «davanti a persone che hanno gravi problemi anche economici, la criminalità organizzata si pone come welfare alternativo: è difficile uscire da un circuito malavitoso, da qui l'urgenza che i ristori da parte dello Stato arrivino immediatamente».

Ma la gestione dei fondi del Recovery desta più di una preoccupazione. «I prefetti — ha rivelato la ministra — hanno

adottato numerose interdittive antimafia: nel 2021 sono già 700, 2.200 nel 2020, 1.500 nel 2019». Secondo il prefetto Giannini, in tutto il periodo

della pandemia proprio il Pon Legalità «ha garantito un importante supporto alle forze dell'ordine per un'attività continua e una presenza assidua sul territorio, tese a far rispettare le norme di contenimento e al tempo stesso a essere vicini ai cittadini, spesso disorientati». Ma ha anche dato impulso alle indagini e alla prevenzione dei fenomeni criminali con un contributo tecnologico. Uno sforzo straordinario, ha ricordato il capo della polizia, «per il quale abbiamo pagato un prezzo molto alto, con la morte di tanti colleghi e colleghe e il contagio di tanti altri».

Il Pon si concluderà a fine 2023 e ha come obiettivo principale il rafforzamento delle condizioni di legalità in

Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Basilicata, mentre nelle altre regioni servirà soprattutto per l'accoglienza migranti e per sostenere l'impegno delle forze di polizia, dei Vigili del fuoco e delle prefetture nella lotta alla pandemia. A oggi è stato utilizzato il 97,5% dei fondi disponibili: 692 milioni di euro, per finanziare 324 progetti per un controvalore di 675 milioni. «Un unicum nel panorama comunitario delle politiche di coesione — ha sottolineato Sempreviva — per rafforzare le condizioni di sicurezza e legalità nelle aree più svantaggiate del Paese. Ma anche per realizzare condizioni di legalità in territori dove l'arretratezza è alimentata e mantenuta da dinamiche di convenienza».

**Rinaldo Frignani**

### Il Pon

● È il Programma operativo nazionale per la Legalità in particolare nelle regioni del Sud

● All'evento di ieri, oltre al ministro dell'Interno Lamorgese, hanno preso parte il capo della polizia Lamberto Giannini e il vicecapo Maria Teresa Sempreviva, il presidente del Tribunale dei Minori di Catania Roberto Di Bella e il dg dei Musei del Mibact Massimo Osanna

Dal Pon importante supporto alle forze dell'ordine, garantite le attività sul territorio

Lamberto Giannini

Così rafforzate le condizioni di sicurezza nelle aree più svantaggiate del Paese

Maria Teresa Sempreviva



Al vertice La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese in web streaming



Peso: 38%



# Imprese, la ricerca dei tecnici Perché gli Its sono la vera svolta

L'endorsement d'eccezione è stato quello di Mario Draghi qualche settimana fa. Il presidente del Consiglio ha tenuto a sottolineare, durante un suo discorso programmatico in Parlamento, l'importanza degli Its, gli Istituti Tecnici Superiori, definendoli come «pilastro educativo» come accade da anni in altri Paesi europei, dalla Francia alla Germania. A dimostrare l'importanza della dichiarazione: nel Recovery Fund viene riservato un finanziamento di rilievo di 1,5 miliardi di euro. Draghi evidenzia comunque: «Senza innovare l'attuale organizzazione di queste scuole, rischiamo che le risorse vengano sprecate».

I primi sono nati nel 2010. Sono in tutto 109 sul territorio italiano con poco meno di 18.500 iscritti e garantiscono l'occupazione per oltre l'80%, ma sono ancora poco frequentati. Vi si accede al termine di una scuola secondaria superiore, durano due anni, e a volte anche tre. Sono sostenuti dal Fondo Sociale europeo e dalle aziende del territorio, perché nascono con l'obiettivo di formare nuove

figure professionali per i distretti produttivi dove sono localizzati. E' la Lombardia con venti Its a garantire la maggiore offerta formativa, seguita da Campania e Sicilia con 9 Istituti, dal Lazio con 8 scuole, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana con 7 percorsi (banca dati Indire).

Ma quali sono al momento i profili più richiesti dal mercato? Secondo un'elaborazione di Confindustria su dati Excelsior-Unioncamere presentati lo scorso 27 maggio in occasione di Orientagiovani, anche in un anno critico come quello passato le imprese hanno ricercato e non trovato 110 mila profili STEAM (Scienze, Tecnologia, Engineering, Arte, Matematica), vale a dire l'equivalente di una città intera come Terni. «Le competenze STEAM sono le competenze del futuro, di un nuovo Rinascimento italiano. Orientare i giovani verso questa formazione è necessario per colmare il gap di profili ricercati dall'industria. Per questo abbiamo pensato al concetto di Steam Space per cambiare il volto della scuola italiana»,

riferisce Salvatore Brugnoli, vice presidente per il capitale umano di Confindustria.

Alcuni esempi: uno dei più longevi è l'Its Caboto di Gaeta, nato nel 2010, fondato dalla D'Amico società di navigazione, sostenuto tra gli altri dalla F.lli d'Amico, MobyLines, Eni Lng Shipping, Prysmian Cable&Systems. La proposta formativa per il 2021 sarà di diversi nuovi corsi: per tecnico superiore per la mobilità delle persone e delle merci — conduzione del mezzo navale (Ufficiale di Coperta), tecnico superiore per la mobilità delle persone e delle merci, gestione degli apparati ed impianti di bordo (Ufficiale di Macchina), tecnico superiore per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche-gestione della logistica integrata e dei processi di spedizione.

In Lombardia c'è l'Its di Meccatronica che offre diversi percorsi a Sesto San Giovanni di meccatronica biomedicale, autoferrotranviaria, industriale, dei veicoli ecosostenibili, a Bergamo e Lecco sempre di meccatronica industriale. A Lentate sul Seveso (Monza-Brianza) c'è invece il

polo formativo del legnoarredo che in collaborazione con l'Its Rosario Messina propone diverse opportunità di formazione per falegnami, operai specializzati, tecnici commerciali. C'è anche un Its Agroalimentare a Sondrio in Valtellina specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare, nel controllo qualità e nella gestione della produzione. In Puglia poi continuano il progetto ItsxBosch e la collaborazione con l'Its Antonio Cuccovillo di Bari. Il progetto, certificato dalla Camera di commercio italo-germanica, si basa su una formazione duale (secondo il modello duale tedesco): in aula e presso l'officina/laboratorio a loro dedicata all'interno dello stabilimento Bosch di Bari. Si tratta di un percorso incentrato volto a colmare la mancanza di competenze richieste dal mercato del lavoro nell'era dell'Industria 4.0.

**Irene Consigliere**



Peso:41%



### Gli istituti

● I primi Its sono nati nel 2010. Sono in tutto 109 sul territorio italiano con poco meno di 18.500 iscritti e garantiscono l'occupazione per oltre l'80%, ma sono ancora poco frequentati. Vi si accede al termine di una scuola secondaria superiore, durano due anni, e a volte anche tre. Sono sostenuti dal Fondo Sociale europeo e dalle aziende del territorio, perché nascono con l'obiettivo di formare nuove figure professionali per i distretti produttivi dove sono localizzati.

● È la Lombardia con venti Its a garantire la maggiore offerta formativa.

### Tecnologia e arte

L'anno scorso le imprese hanno cercato e non trovato 110 mila profili «Steam»



Peso: 41%



# Alla ripresa servono cinquecentomila lavoratori

Riparte il lavoro ma le aziende faticano a trovare i profili richiesti: addetti al turismo, informatici, ingegneri, saldatori. Salari bassi, reddito di cittadinanza, politiche attive insufficienti impediscono al mercato di incrociare domanda e offerta

Riparte il lavoro. Per Unioncamere a giugno ci saranno 560 mila nuovi contratti, meglio di due anni fa, prima della pandemia. E a fine agosto si arriverà a 1,3 milioni. Eppure le aziende hanno difficoltà a trovare lavoratori. Via libera dell'Europa al Green pass, il certificato che consentirà di viaggiare tra i Paesi dell'Unione. A scuola lezioni anche d'estate.

di Amato, Cappelli, Conte, Livini, Tito e Zunino • da pagina 2 a pagina 5

## Riparte l'occupazione con 560 mila posti liberi Ma mancano i lavoratori

Unioncamere: per agosto oltre un milione di nuovi contratti. Cresce però la difficoltà di trovare figure adeguate, non solo nel turismo. Per Confindustria servono 110 mila professionalità tecnico-scientifiche

di Rosaria Amato

**ROMA** Riparte il lavoro. Per Unioncamere nel solo mese di giugno ci saranno 560 mila nuovi contratti, meglio che due anni fa, prima della pandemia. E alla fine di agosto si arriverà a 1,3 milioni. Il saldo tra le entrate e uscite, calcola Manpower, è positivo per il 7%. Eppure mai come ora le aziende hanno difficoltà a trovare lavoratori: due anni fa era complicato reperire il 25,6% delle professionalità, adesso siamo al 30,7%. Manpower lo chiama "talent shortage", e calcola che sia raddoppiato negli ultimi tre anni: ne soffrono anche Paesi come la Fran-

cia, la Romania, la Svizzera, il Belgio, molto meno altri come la Cina e gli Usa. E non si tratta solo dei lavoratori che gli operatori del turismo hanno difficoltà a trovare, 150 mila tra fissi e stagionali secondo la Fipe - Confcommercio: mancano saldatori, ingegneri, informatici. E in prospettiva il problema non può che aggravarsi, spiega Giovanni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria per il capitale umano: «Il Covid ha fatto emergere con grande forza il disallineamento di domanda e offerta: con il Pnrr diventano più che mai centrali le competenze, in particolare quelle digitali e green. Ma già l'anno scorso, nono-

stante lo scoppio della pandemia, abbiamo calcolato il fabbisogno di 110 mila figure Steam (a ingegneri, tecnici, informatici, matematici e chimici si aggiungono anche i laureati in indirizzi artistico-umanistici in grado di descrivere con linguaggio pervasivo i prodotti nelle vetrine digitali) che le imprese cercano e non trovano, nonostante una disoccupazione giovanile stabilmente sopra il 30%».



Peso: 1-16%, 2-60%, 3-27%

Con un milione di disoccupati in più per via del Covid-19, e un complesso braccio di ferro tra sindacati e imprenditori sul blocco dei licenziamenti, che vede il governo mediatore, i portali specializzati si riempiono di nuovi annunci sempre più urgenti, ma il recupero dei posti di lavoro è lento e faticoso. Ad aprile, calcola l'Istat, appena 20 mila persone, una goccia nel mare. Se nell'industria sono sotto accusa la mancanza di adeguate specializzazioni e il ridimensionamento dell'alternanza scuola-lavoro, che comunque ha il merito di mettere i giovani a contatto con la concretezza dell'attività produttiva, nei servizi legati al turismo il grande imputato è il reddito di cittadinanza, affiancato ai sostegni erogati dal governo. «Noi ci troviamo davanti a moltissimi lavoratori che, pur pur di non perdere Nاسpi, cassa inte-

grazione, reddito di cittadinanza, ci chiedono di essere pagati in nero. - spiega Matteo Musacci, vicepresidente Fipe - Se esiste così tanto nero nel nostro settore bisogna farsi due domande, io non credo che gli imprenditori abbiano piacere di correre questo tipo di rischi. Inoltre, anche con i contratti regolari, ci troviamo di fronte a un mestiere che ha stipendi non adeguati all'impegno richiesto, anche a causa del costo del lavoro eccessivo». Più ottimista il presidente di Assoturismo Confesercenti, Vittorio Messina: «Il problema era prevedibile dopo 15 mesi di stop, i lavoratori hanno bisogno di continuità, molti hanno preferito fare altro. Ma se riusciamo a ripartire davvero, e per agosto abbiamo già il 70% di prenotazioni nelle località balneari, il mercato ritroverà il suo equilibrio».

Nel turismo però un problema della scarsa appetibilità dell'offerta di lavoro esiste, ed emerge persino dagli annunci di lavoro: c'è chi offre un part-time di 48 ore, oppure snack e bibite come benefit. «Nel turismo il tema secondo me è proprio quello della sostenibilità delle condizioni di lavoro, - conferma Fabrizio Russo, segretario nazionale Filcams Cgil - non è vero che i lavoratori del turismo percepiscono il reddito di cittadinanza, che comunque in media non supera i 500 euro al mese. Perché non dovrebbero voler lavorare, se ci fossero stipendi e condizioni decenti? Anche quando non sono in nero, hanno contratti part-time di 20 ore e turni di 40, 60, anche 80 ore settimanali, senza riposi. Le aziende che applicano i contratti legali non hanno problemi a trovare lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Gli industriali  
"Domanda e offerta  
disallineate, servono  
competenze digitali"***

### I numeri

**560 mila**

**Nuovi contratti**  
Secondo le proiezioni fatte da Unioncamere solo a giugno dovrebbe esserci la richiesta di 560 mila posti di lavoro, un dato migliore rispetto a due anni fa

**150 mila**

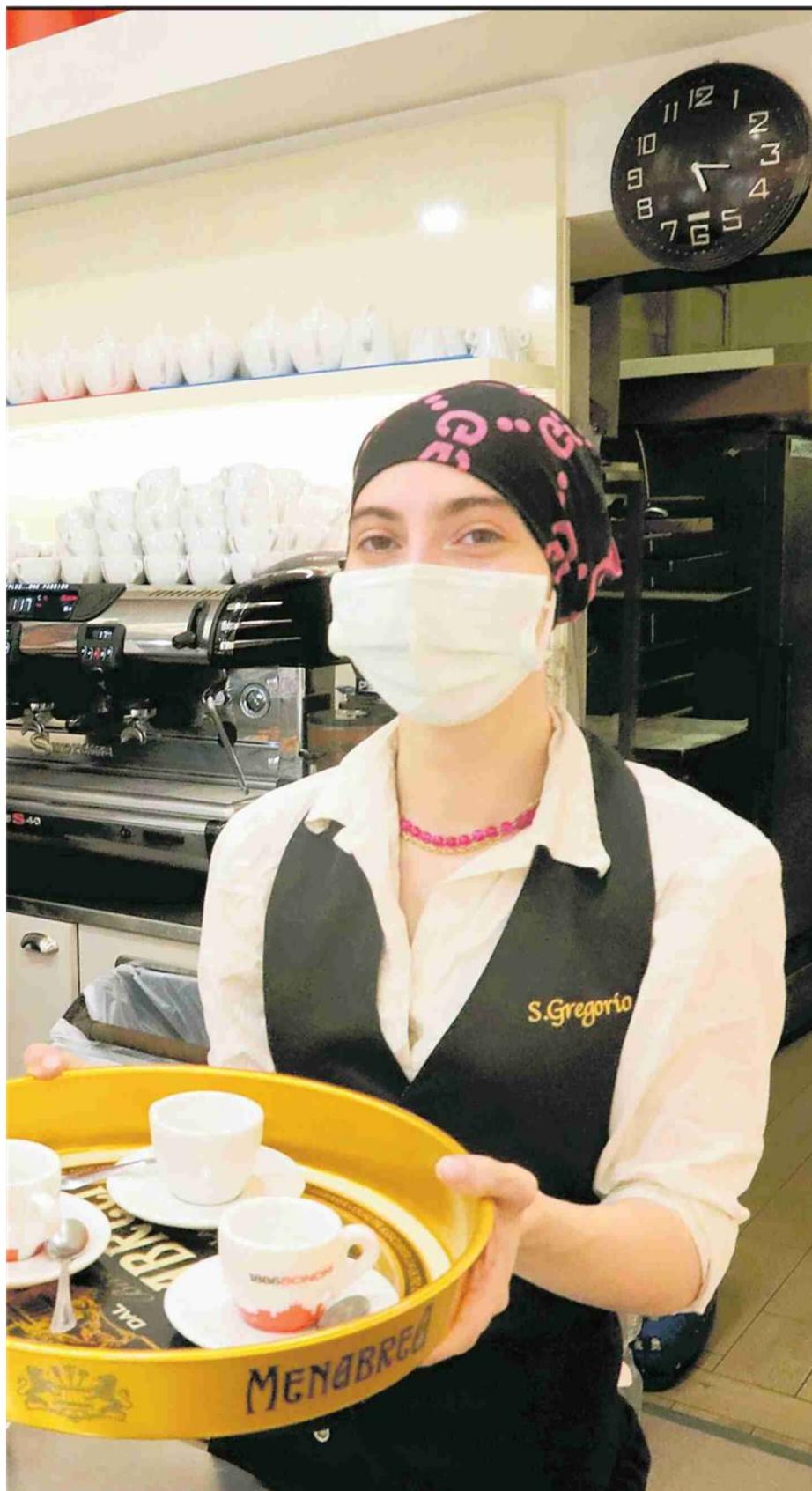
**Nel turismo**  
Per gli esercenti della Fipe il mondo del turismo, che sta correndo con le riaperture, cerca oggi 150 mila figure professionali, tra fissi e stagionali, che non riesce a trovare



**18 I giovani**  
La fotografia sui giovani senza lavoro mostra un dato superiore al 30 per cento



Peso: 1-16%, 2-60%, 3-27%



Peso: 1-16%, 2-60%, 3-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'economista del lavoro

# Garnero "Consentiamo di sommare lo stipendio alla Cassa integrazione"

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Un mismatch «a tenaglia», dal basso e dall'alto. «Non è un problema di oggi, ma ora è arrivato il momento di risolverlo, ripensando tutto il sistema di welfare italiano, premiando il lavoro anziché il non lavoro, uscendo dalla zona di conforto in cui imprese e lavoratori hanno vivacchiato per anni». Andrea Garnero, economista Ocse al momento in sabbatico di ricerca, invita a «non incartare il dibattito su sblocco o no dei licenziamenti».

**Perché la tenaglia?**

«In Italia esiste da tempo un problema sia di bassa offerta di competenze: pochi laureati e specializzati. Sia di bassa domanda delle imprese, specie quelle a proprietà e conduzione familiare che non richiedono alte professionalità. E così il 6% dei lavoratori italiani ha competenze insufficienti, il 18% un titolo inferiore rispetto alle mansioni svolte, il 21% sovraqualificato. Mentre un terzo è occupato in settori slegati agli studi svolti. Una tenaglia inasprita dalla pandemia, anche se i numeri per ora non segnalano anomalie. Il dato Istat del primo trimestre parla dell'1% di posti vacanti in Italia, in linea con gli anni passati e sotto la media Ue».

**Si eccede con una narrazione "divanistica"? Lavoratori pigri e troppo sussidiati?**

«C'è un mix di fattori. Tra questi anche una ripresa robusta per cui le imprese non trovano subito tutti gli addetti di cui hanno bisogno».

**Come accade per le materie prime in tutto il mondo?**

«Il paragone ci può stare. C'è un ingolfamento della domanda e l'offerta non segue».

**Esiste anche un problema di salari da fame o no?**

«I posti offerti spesso non sono l'eldorado, va detto: incentivi bassi, paghe da studente. Ma il problema sono le trappole della povertà. Il nostro welfare non è disegnato per favorire l'occupazione».

**Cosa intende?**

«Chi prende il Reddito di cittadinanza può mantenere una fetta del sussidio - il 20% - per un certo tempo, anche se trova un lavoro. Chi è in Cassa integrazione non può invece lavorare: vietato per legge. Questo non accade in Francia, ma neanche in Germania e Regno Unito dove il cumulo è consentito anche per disincentivare divano e nero».

**La colpa quindi non è tutta del Reddito di cittadinanza?**

«Usciamo dai cliché. C'è il lavoratore pigro e lo stakanovista. Mi limito a valutare gli incentivi esistenti in Italia e credo vadano ridisegnati. Introducendo ad esempio il sussidio-premio per chi lavora. Un'integrazione per contrastare i bassi salari e il rischio di diventare working poor, lavoratore povero. E allo stesso tempo il lavoro nero. Gli economisti lo chiamano "in-work benefit". Potrebbe funzionare anche

in vista di una ripresa italiana post-pandemica a basso valore aggiunto, fatta di lavoretti: poche ore, salari al margine e alto rischio di scivolare in povertà».

**Il dibattito però è monopolizzato dallo sblocco dei licenziamenti.**

**Cosa ne pensa?**

«Il blocco era ridondante rispetto alla Cassa Covid e al sostegno al credito. Lo sostengo da tempo e ora lo dice anche la Commissione Ue. Lo tsunami l'Italia l'ha già vissuto, con un milione di posti persi di un anno che forse abbiamo fatto finta di non vedere. Altrove in Europa, senza Cig o con Cig meno generosa della nostra e senza blocco, non solo non c'è stata catastrofe, ma è andata persino meglio. Il punto è un altro. Cosa offriamo a chi dal primo luglio perderà il lavoro? Naspi, Cig e poi? Dove sono le politiche attive? Quale formazione fanno le imprese? Come aiutiamo queste persone a riqualificarsi? Il vecchio lavoro non c'è più, ma come si passa al nuovo? I nodi sono tutti ancora qui».



**GARNERO**  
ECONOMISTA  
OCSE, ORA IN  
SABBATICO

*Serve un Welfare che premi l'impiego e non aiuti solo chi non ha lavoro. E le imprese cercano pochi laureati*



Peso: 34%

# Quarantuno italiane tra le mille università migliori del mondo

Cinque new entry nella classifica Qs. Il Politecnico di Milano al top  
Ma il vero exploit è della Bicocca che guadagna settanta posizioni

di **Corrado Zunino**

**ROMA** – La classifica più conosciuta, e riconosciuta, sulle università nel mondo dice che l'Italia porta cinque nuovi atenei nei primi 1.300: cresce, tuttavia, anche il numero delle accademie prese in considerazione a livello globale, sono 145 in più. Il nostro Paese ha sempre le tre più note strutture in testa al ranking (Politecnico di Milano, Alma Mater di Bologna e la Sapienza di Roma), ma queste eccellenze fanno registrare un arretramento. Si nota, tra gli spostamenti nazionali, l'exploit dell'Università Bicocca di Milano, fondata solo nel 1998 e cresciuta di 71-80 posti dall'anno scorso ad oggi. Ora è in 450a posizione e può mostrare il miglior risultato nazionale (95a, qui) nelle "Citations per Faculty", che misurano l'impatto della ricerca prodotta. Ben Sowter, direttore della ricerca di Quacquarelli-Symonds, il ranking Qs che, prodotto a Londra, esce da diciotto stagioni, definisce il risultato complessivo dell'Italia soddisfacente, quindi spiega perché non utilizza aggettivi più entusiasmanti: «Le migliori università italiane, nonostante la loro indiscussa eccellenza, faticano a competere globalmente in alcuni indicatori, specialmente quelli che valutano il livello di internazionalizzazione del corpo docente e discente – misurato con dati precedenti la pandemia – e per la proporzione tra insegnanti e studenti. Quest'anno si aggiunge una performance

sottotono nell'indicatore che misura la popolarità tra la comunità accademica e dei datori di lavoro internazionali, con alcune positive eccezioni».

Tra le positive eccezioni, a proposito della reputazione nei confronti delle aziende, c'è il Politecnico di Milano, da sette anni la migliore università italiana in questa classifica. Per la prima volta, Polimi (retto dal presidente della Crui, Ferruccio Resta) perde cinque posizioni e il suo 148° posto generale dimostra la fatica con cui il sistema Italia si confronta sul piano globale. Il Politecnico di Milano, come dicevamo, deve la leadership nazionale all'ottimo punteggio nel misuratore dell'opinione delle imprese (67°) e certifica la proporzione più alta di studenti internazionali nelle sue sedi.

L'Università di Bologna, seconda tra le italiane, è 166a, e scende di sei punti in classifica. La Sapienza, terza in Italia, è 171a al mondo, come l'anno scorso. Queste ultime due sono le accademie di casa più stimate dalla comunità internazionale.

In tutto, sono 41 gli atenei italiani presenti nel Qs, la metà di quelli che percepiscono un finanziamento pubblico. L'Università Vita-Salute San Raffaele si distingue nel criterio che indica la proporzione tra docenti e studenti: è 36a al mondo, eccezione al sistema. In generale, gli atenei italiani non sono competitivi in questo indicatore. Arretrano vistosamente Padova e il Politecnico di Torino, la Federico II di Napoli

e Trento. Crescono, altrettanto vistosamente, Torino e Pavia, Genova, Siena e Trieste.

«Siamo soddisfatti della fotografia scattata alla nostra produzione scientifica di eccellenza», commenta Giovanna Iannantuoni, rettrice della Bicocca. «Va detto che ogni ranking universitario ha i suoi parametri e il fatto che siamo un ateneo giovane non aiuta sui valori reputazionali, che normalmente premiano strutture più antiche». Positivo il giudizio della rettrice de La Sapienza, Antonella Polimeni: «Il nostro ateneo migliora i parametri relativi all'apprezzamento da parte delle aziende e alla produzione scientifica».

Sul piano internazionale, ecco, si evidenziano dieci anni di primato ininterrotto del Massachusetts Institute of Technology (Mit) e la crisi della Harvard di Barack Obama, Bill Gates e Mark Zuckerberg: era terza, ora è quinta. Sale al secondo posto (dal quinto) l'inglese Oxford.

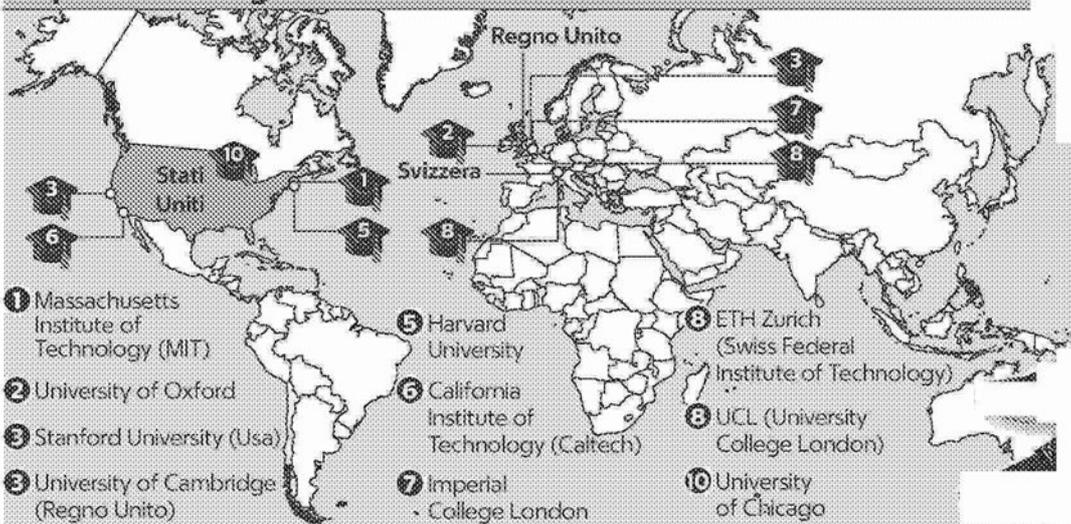
**Da noi Alma Mater e Sapienza si confermano al secondo e terzo posto**



Peso: 76%



## Le prime dieci migliori università al mondo



## Le 41 migliori d'Italia

QS World University Rankings 2022

📈 Migliorata 📉 Peggiorata ➡ Stabile

- 📈 142 Politecnico di Milano
- 📈 166 Alma Mater Studiorum, Bologna
- ➡ 171 Università di Roma, La Sapienza
- 📈 242 Università degli Studi di Padova
- 📈 316 Università degli Studi di Milano Statale
- 📈 334 Politecnico di Torino
- 📈 388 Università degli Studi di Pisa
- 📈 390 Università Vita, Salute San Raffaele
- 📈 424 Università di Napoli, Federico II
- 📈 440 Università degli Studi di Trento
- 📈 450 Università degli Studi di Milano, Bicocca
- 📈 451 Università degli Studi di Firenze
- 📈 485 Università degli Studi di Torino
- 📈 494 Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
- 📈 551-560 Università Cattolica del Sacro Cuore
- 📈 561-570 Università degli Studi di Pavia
- 📈 601-650 Università degli Studi di Genova
- ➡ Università degli Studi di Siena
- 📈 651-700 Libera Università di Bolzano, Freie Universität Bozen
- ➡ Università degli studi di Trieste
- 📈 701-750 Politecnico di Bari
- ➡ Università di Modena and Reggio Emilia
- 📈 751-800 Università degli Studi di Perugia
- ➡ Università degli Studi di Brescia
- 📈 801-1000 Università Ca' Foscari Venezia
- ➡ Università degli Studi di Catania
- ➡ Università degli Studi di Ferrara
- ➡ Università degli Studi di Udine
- ➡ Università degli studi Roma Tre
- ➡ Università Politecnica delle Marche
- ➡ Università degli Studi di Bari Aldo Moro
- ➡ Università degli Studi di Messina
- ➡ Università degli Studi di Napoli Parthenope
- ➡ Università degli Studi di Palermo
- ➡ Università degli Studi di Parma
- ➡ Università degli Studi di Salerno
- ➡ Università degli Studi di Verona
- 📈 1001-1200 Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti Pescara
- ➡ Università degli Studi della Tuscia
- ➡ Università degli Studi di Calabria
- 📈 1201+ Università degli Studi di Bergamo



▲ **Il Politecnico**  
Il Politecnico di Milano (nella foto sopra) è in testa al ranking italiano insieme ad Alma Mater e Sapienza



Peso: 76%

**L'ANALISI****CARO BRUNETTA  
RIFORMA A METÀ****CARLO COTTARELLI**

**L**a riforma della pubblica amministrazione è elemento fondamentale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Dal suo successo dipenderà la possibilità per lo Stato di muoversi rapidamente nelle cose che deve fare direttamente (tipo investimenti pubblici, pubblica istruzione, sanità). -P.5

**L'ANALISI**

# Pubblica amministrazione, riforma a metà ora servono le pagelle per i dipendenti

Il Pnrr è debole su un aspetto cruciale e critico per l'Italia: la gestione delle risorse

**CARLO COTTARELLI**

**L**a riforma della pubblica amministrazione è un elemento fondamentale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Dal successo di questa riforma dipenderà la possibilità per lo Stato di muoversi con rapidità nelle cose che deve fare direttamente (per esempio gli investimenti pubblici, la pubblica istruzione, la sanità) e di facilitare, invece che intralciare, quello che il settore privato deve fare (gli investimenti privati, l'attività d'impresa). Il PNRR contiene tante buone cose in proposito, ma è debole in un aspetto cruciale, purtroppo finora poco discusso, quello della gestione delle risorse disponibili. Vi spiego l'importanza di questo aspetto con un esempio.

Pensiamo a un'azienda che produce servizi di scarsa qualità e troppo lentamente. Arriva un nuovo gestore e capisce che occorre intervenire. Per cominciare, assume nuovo personale, più giovane, con migliori conoscenze tecniche. I vecchi dipendenti non li può licenziare, ma almeno aiuteranno, per quel

che possono i nuovi, anche perché, in totale, forse, un po' più di forza lavoro è necessaria per rilanciare l'azienda. Poi il nuovo gestore digitalizza le attività: i vecchi server vengono sostituiti, tutto va in cloud, eccetera. Infine, il nuovo gestore semplifica le procedure: dove servivano dieci autorizzazioni da dieci diversi uffici dell'azienda, ora ne serve solo uno. Certo, qualcuno si lamenterà che prima c'erano più controlli contro abusi di diverso genere. Ma la priorità ora è di muoversi rapidamente. Ecco fatto. L'azienda è riformata. I risultati però tardano a venire. C'è qualche miglioramento, ma ancora le cose non vanno come dovrebbero. Cos'è che ancora manca? Di cosa si è dimenticato il gestore? Si è dimenticato che le risorse disponibili all'azienda devono essere gestite in modo appropriato. Si è dimenticato che i vari uffici dell'azienda devono avere obiettivi di produzione chiari e adeguatamente ambiziosi, che la produzione degli uffici deve essere misurata, che tutta l'azienda deve avere appropriati indicatori per monitorarne gli anda-

menti, che la qualità del prodotto deve essere controllata, che il personale deve essere valutato e motivato, anche con premi per chi è più produttivo.

Ecco: il PNRR prevede l'assunzione di nuovo personale, prevede la digitalizzazione, prevede la semplificazione, ma c'è molto poco sugli aspetti gestionali che ho cita-

to. Si potrà dire che questo è dovuto al fatto che questi aspetti gestionali erano già stati oggetto di una riforma nel 2009 quando il ministro Brunetta, allora come ora ministro per la funzione pubblica, aveva introdotto in Italia il cosiddetto "ciclo della performance". Tale ciclo prevede la fissazione di obiettivi, di indicatori, di premi di pro-



Peso: 1-3%, 5-62%

duzione. Il problema è che tutto questo è stato realizzato solo in modo del tutto formale: gli obiettivi non sono ambiziosi o rilevanti, gli indicatori sono mal individuati, i premi sono scarsi e distribuiti a pioggia. Questo per la mancanza di un impegno politico, da parte di tutti i gover-

ni dell'ultimo decennio, nel portare avanti la riforma.

Cosa si intende fare ora per rimediare a questa situazione? Il documento principale del PNRR (270 pagine) contiene sei righe e mezza su questo tema (sulle palestre ci sono invece quasi due pagine) e si riferiscono genericamente a iniziative volte a «promuovere misurazioni delle prestazioni orientate ai

risultati» e a «valorizzare il contributo offerto dai dipendenti». Le schede tecniche (2500 pagine) sono un po' più dettagliate, ma non di molto. E, cosa anche più rilevante, a differenza degli interventi, per esempio, per riformare il reclutamento dei dipendenti pubblici o per la digitalizzazione, l'implementazione della riforma del «ciclo della performance» è scandita da una sola milestone fissata per fine 2024. Questa milestone prevede una vaga «implementazione di un insieme di indicatori della performance outcome-oriented» e l'inizio della redazione semestrale di un rapporto su questi indicatori. E, si sa, quello che conta per ricevere i finanziamenti europei è

quello che sta nelle milestone (o nei cosiddetti target) e non le parole di contorno.

Alcuni di questi aspetti gestionali rientrano anche nei piani triennali che, sulla base del recente «decreto reclutamento», le pubbliche amministrazioni dovranno presentare annualmente. Ma si tratta di piani omnibus che rischiano di finire in un cassetto e di non portare a un cambiamento effettivo, come è già avvenuto per il materiale che viene preparato sulla base della riforma del 2009.

Quello che sarebbe stato necessario è un vero impegno politico nel dare assoluta priorità all'obiettivo di improntare la gestione della pubblica amministrazione

alla misurazione della performance, alla valutazione dei risultati e al premio al merito. Se di questo non si è parlato nei media, se il governo ha preferito dare grande rilievo alle assunzioni di nuovo personale, alla digitalizzazione e alla semplificazione dei processi, piuttosto che sottolineare la necessità di gestire in modo diverso il personale, gli strumenti informatici e i processi, vuol dire che non intende dare priorità agli aspetti gestionali, certo molto più controversi anche in termini di rapporti con i sindacati. Ma senza la riforma della gestione delle risorse l'intera riforma della pubblica amministrazione resta incompleta.—

**Il personale dovrebbe essere motivato, anche con premi per chi è più produttivo**

**Si parla di nuove assunzioni ma c'è poco sugli aspetti gestionali del lavoro**

### IL CRONOPROGRAMMA DEL PNRR

Primi impegni del governo



1-30 giugno



Ddl delega per la riforma del Codice degli appalti

1-30 giugno



Ddl delega per la "abrogazione e la revisione di norme che alimentano la corruzione"

1-31 luglio

- Legge su concorrenza
- Ddl delega sul fisco
- Riforma ammortizzatori sociali

**68,9** I FONDI PER L'ITALIA  
in aiuti a fondo perduto

**191,5** miliardi di euro

**122,6** prestiti da restituire

Termine per l'utilizzo dei fondi di Next Generation EU (Recovery Fund)

**31** dicembre 2026

### LE ASSUNZIONI NELLA PA

Nuovi tecnici previsti dal Pnrr (di Brunetta)

Tecnici al Tesoro per rendicontare le spese del Pnrr

**300**

Tecnici alla Funzione Pubblica per la semplificazione amministrativa

**1.000**

Tecnici per gli Enti locali

**2.800**

Giovani laureati come staff tecnico amministrativo per gli uffici giudiziari

**1.600**

Giovani diplomati specializzati come staff tecnico amministrativo per gli uffici giudiziari

**750**

Giovani diplomati come staff tecnico amministrativo per gli uffici giudiziari

**3.000**

Laureati in legge, economia, scienze politiche per l'ufficio del processo

**16.500**

Funzionari per la giustizia amministrativa

**250**

Assistenti informatici per la giustizia amministrativa

**90**



Peso: 1-3%, 5-62%

L'EGO - HUB

# Di Maio: «Ora la giustizia priorità tra le riforme del Recovery plan»

## Il ministro degli Esteri

«Per attrarre investimenti esteri lavoriamo a un interlocutore unico»

Roma

Portata a casa la partita delle semplificazioni e della governance, per l'attuazione del Recovery plan (Pnrr) ora il governo mette in primissima fila la giustizia. Lo spiega il ministro degli Affari esteri Luigi Di Maio, ribadendo che per sfruttare davvero le risorse del Pnrr l'Italia è obbligata a completare entro le scadenze e secondo il cronoprogramma del piano il processo delle varie riforme promesse alla Commissione europea. «Non c'è tempo da perdere, il Dl semplificazione e governance è stato il primo passo ma bisogna fare ancora provvedimenti importanti per ridurre i tempi della giustizia in modo importante soprattutto nel ramo civile».

La stessa partita delle semplificazioni in realtà richiederebbe riflessioni ulteriori. Del resto «la sovrintendenza "unica" prevista nel decreto - dice Di Maio - vale solo per i progetti del Pnrr» ma ci sono strozzature nei processi autorizzativi che si potrebbero definire quasi strutturali, sedimentatasi negli anni e inerenti anche l'iter di progetti che esulano dal piano che contiene le risorse Next generation Eu. Il titolare della

Farnesina cita il bisogno dell'Italia, in vista degli obiettivi del Piano nazionale energia e clima, «di installare in tre anni 70 gigawatt di potenza fotovoltaica a fronte di un ritmo che nel recente passato, tra Via, Vas e sovrintendenze, è stato di 700 megawatt all'anno».

Nella conversazione con il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini - nel corso dell'evento Made in Italy - setting a new course di Sole 24 Ore, Ft e Sky Tg24 - Di Maio si è soffermato su alcuni numeri relativi alla riposta data finora dalle aziende alle misure di aiuto per le esportazioni. «15,5 miliardi di euro del Patto per l'export sono stati utilizzati per il 67% da aziende che non avevano avuto accesso a questi strumenti in passato». In particolare, il Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito dalla Simest, più volte rifinanziato negli ultimi mesi, alla riapertura delle sportello ha fatto registrare 8mila domande in 36 ore.

Di Maio, come il ministro dello Sviluppo Giorgetti, ritiene concreti i primi segnali di ripresa economica che si registrano sia sul fronte delle esportazioni sia per gli ordinativi domestici. Segnali accompagnati anche dalla riapertura di alcune rotte aeree strategiche per il turismo e il commercio

internazionale come gli Stati Uniti e Dubai, «e intanto lavoriamo per aprirne altre».

Nei radar della Farnesina ci sono anche le opportunità di investimento per le nostre aziende nell'ambito dei progetti di ricostruzione e rilancio economico della Libia, oggetto nei giorni scorsi di un business forum a Roma. In senso inverso, invece, vanno ora concretizzate le iniziative annunciate sulle politiche di attrazione di nuovi investimenti dall'estero anche mediante la definizione di «un interlocutore unico», poteri ampliati per il tutor che accompagna gli investitori ed il lavoro dei nuovi uffici Ice all'estero, «portati da 19 a 26», dedicati a questa attività.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUIGI DI MAIO**  
Ministro per gli Affari esteri e cooperazione internazionale



Peso: 19%

## Il presidente

## Busia

# «Solo un'Autorità indipendente può essere del tutto credibile»

«Io confido che alla fine ci sia il pieno riconoscimento delle funzioni attribuite all'Autorità, e non è una rivendicazione di competenze ma l'esigenza di rispettare i vincoli internazionali che l'Italia ha contratto nell'aderire alla Convenzione dell'Onu contro la corruzione», dice il presidente dell'Anac Giuseppe Busia.

## Il governo attuale mette a rischio la nostra adesione a diverse convenzioni internazionali contro la corruzione?

«Io difendo il principio che queste competenze siano poste in capo ad un'Autorità indipendente e non ad uffici governativi, come tali dipendenti gerarchicamente dal governo. Il controllo di un'Autorità che è indipendente dal governo è una scelta fatta nel 2013 di fronte ad istituzioni e investitori internazionali. Se si fanno passi indietro si rischia di perdere credibilità».

## Eppure lei ha attaccato il governo con l'accusa di un'«espropriazione» di competenze.

«Ho fiducia che alla fine si trovi una soluzione, sulla base delle positive interlocuzioni di questi giorni. Mi fermo qui. Aggiungo solo che il presidente degli Stati Uniti tre giorni fa ha sottoscritto un memorandum elevando la lotta alla corruzione a interesse nazionale. Dalla credibilità della legislazione anticorruzione e dell'assetto istituzionale che presidia le regole in materia dipende la credibilità del Paese agli occhi degli investitori istituzionali».

## Quanto è credibile il nostro Paese?

«Oggi i grandi fondi d'investimento nel decidere dove destinare le proprie risorse valutano con attenzione l'affidabilità del Paese sui presidi anticorruzione. Noi

abbiamo continui contatti con l'estero, e abbiamo fatto tanti passi avanti».

## Esiste un rischio che le risorse del Recovery plan finiscano in mani sbagliate?

«Con la banca dati dei contratti pubblici potenziata oltre alla piena digitalizzazione di tutte le procedure di gara, perché ci sia un controllo su ogni euro che viene speso, cercheremo di evitare questo rischio. Decidendo a chi si danno gli appalti del Pnrr si definirà la mappa del potere economico dei prossimi 20 anni, qualcuno crescerà molto e qualcuno perderà. L'individuazione di questi soggetti deve essere al massimo della trasparenza dei criteri della concorrenza. Anche per questo sarebbe stato inspiegabile trasferire competenze proprie come la definizione dei presidi anticorruzione e di trasparenza da un'autorità indipendente ad un ufficio governativo».

## Da quando c'è l'Anac quante posizioni ha scalato l'Italia nelle classifiche internazionali?

«Ha recuperato 17 posizioni nelle classifiche di *Transparency international*».

**M.Gal.**



Giuseppe Busia



Peso: 19%



Via libera della Ue al Green pass. Scuola, lezioni anche d'estate

# Green pass, via libera dell'Europa Dal primo luglio viaggi senza divieti

Il Parlamento Ue ha approvato il certificato che permetterà alle persone di tornare a circolare tra i Paesi dell'Unione. Durerà nove mesi per i vaccinati, sei per i guariti dal virus. Hanno aderito anche Norvegia, Svizzera, Islanda e Liechtenstein

dal nostro inviato

**Claudio Tito**

**STRASBURGO**— L'ultimo via libera è arrivato ieri sera. Il Parlamento europeo, per la prima volta da più di un anno riunito a Strasburgo, ha votato a favore dell'introduzione del Green pass europeo. Il certificato in formato digitale che consentirà a tutti gli europei di tornare a viaggiare liberamente, senza quarantene o restrizioni, tra i Paesi dell'Unione. E anche in alcuni di quelli che pur non essendo "soci" dell'Ue aderiscono al progetto: Norvegia, Svizzera, Islanda e Liechtenstein.

Il voto di ieri — i cui risultati definitivi però saranno resi noti solo stamattina per conteggiare anche gli eurodeputati che si sono espressi dalle loro postazioni in smart working ma il cui esito è fuori discussione — è stato quindi l'ultimo vero ostacolo ai "viaggi liberi". Molto probabilmente, infatti, già lunedì prossimo ci sarà la firma finale dell'accordo da parte di tutti i paesi-membri.

Cosa cambierà? Intanto questo programma entrerà concretamente in funzione dal primo luglio. Da qui a quella data, infatti, tutti i governi dell'Unione dovranno adeguare i propri sistemi informatici e i propri uffici per distribuire il "certificato verde" e renderlo in grado di essere letto dalla "piattaforma" tecnologica predisposta da Bruxelles. Sostanzialmente il pass sarà composto da un Qr code a lettura ottica che sarà riconoscibile in tutta Europa. Quindi i "Green pass" emessi dal singolo

Paese verranno inseriti nel Gateway, la piattaforma comunitaria che raccoglie i dati di tutti i certificati.

Ma chi avrà diritto a questo sorta di "passaporto epidemico"? Intanto i vaccinati. Dopo quattordici giorni dall'iniezione che immunizza, il pass — secondo le linee guida della Commissione che possono però essere corrette dai singoli Paesi — durerà nove mesi. La seconda categoria riguarda i guariti dal Covid. Per loro la "libertà" sarà di sei mesi. E infine chi ha eseguito un tampone: ma il pass in questo caso durerà 48 ore. Sarà cura dell'ente che vaccina, della struttura che ha curato il malato e del laboratorio che ha effettuato il tampone, rilasciare il primo documento.

Per quanto riguarda l'Italia, è già attivo il Green pass nazionale, per passare da una regione e l'altra (soprattutto quando alcune delle aree erano considerate ancora rosse). Ma al momento non è attiva la soluzione europea. Solo nove Paesi, infatti, si sono già collegati a Gateway in modo permanente. Si tratta di Spagna, Germania, Grecia, Bulgaria, Lituania, Danimarca, Croazia, Polonia e Repubblica ceca. E allo stato sono stati emessi oltre un milione di certificati.

L'Italia è pronta a collegarsi alla piattaforma comunitaria. Ha già compiuto tutte le prove tecniche e deve fare l'ultimo passaggio. Nei prossimi giorni il sistema sarà dunque operativo anche nel nostro Paese. E sarà collegato a due App già abbastanza diffuse: Io e Immuni. Per la prima, scari-

cata da molti italiani per partecipare al cashback, si accede con lo Spid o con la carta di identità elettronica.

Va tenuto presente che dal prossimo mese tutti gli Stati membri dovranno accettare questa procedura. «Nessuno — ha avvertito il Commissario alla Giustizia Didier Reynders — potrà imporre restrizioni aggiuntive alla circolazione a chi detiene un certificato Covid». Anche i Paesi ancora un po' in ritardo nell'adeguamento tecnologico rispetto a Gateway come la Finlandia o l'Ungheria, dovranno quindi rapidamente adattarsi. «A meno che le restrizioni — ha ancora puntualizzato Reynders — non siano necessarie e proporzionate alla necessità di tutela della salute pubblica». Sostanzialmente la libera circolazione sarà sottoposta ad una sorta di clausola: se la pandemia dovesse riprendere vigore — speriamo di no —, allora si potranno adottare nuove misure prudenziali.

L'aspetto su cui molti, però, si stanno interrogando riguarda la tutela della Privacy. Come saranno conservati i dati? Di sicuro i criteri con cui saranno gestite tutte le informazioni accompagnerà l'intera organizzazione post-pandemia.



Peso: 1-2%, 4-46%



## I punti

### Le regole della nuova card

#### 1 Che cos'è?

Il Green pass europeo è un certificato digitale o cartaceo che dura 9 mesi dal 14esimo giorno successivo all'immunizzazione, 6 mesi dalla guarigione dal Covid, 48 ore in caso di test rapido o 72 ore se il test è molecolare

#### 2 Come si ottiene?

I dati dell'attestato vaccinale, del certificato medico o del tampone negativo andranno inseriti sull'app IO o sull'app Immuni. Da lì si scaricherà il pass europeo che consiste in un Qr code. Sarà possibile anche stamparlo

#### 3 Dove sarà valido?

Il green pass europeo sarà valido per viaggiare senza obbligo di quarantena o ulteriori limitazioni nei 27 Paesi dell'Unione europea e in altri quattro Stati: Svizzera, Islanda, Norvegia, Liechtenstein

#### 4 Da quando?

Il pass entrerà in vigore il 1° luglio: da quella data tutti gli Stati Ue dovranno accettare la nuova procedura per i viaggi senza imporre altre restrizioni. In nove Stati il certificato europeo è già partito



Peso: 1-2%, 4-46%



## IL CASO

# A scuola d'estate L'altra didattica fuori dai banchi

di **Corrado Zunino**

**ROMA** – La scorsa estate i presidi tornavano nelle loro scuole ogni settimana, lo hanno fatto a giugno, a luglio, anche ad agosto, per misurare con le fettucce gli spazi possibili, mettere in colonna ordini ministeriali che ogni settimana, mutavano, far entrare banchi e poi banchini in classi già stipate. Ora che le vaccinazioni fanno intravedere un prossimosettembre scolastico di nuovo normale, i dirigenti scolastici di 5.888 scuole del Paese (su oltre 8.000) hanno abbracciato l'idea del Piano estate. Sarà un ritorno alla vita scolare e sociale attraverso il quale rieducare bambini e adolescenti vittime dell'effetto prigione della stagione fredda – la chiusura in cameretta, a seguire una Dad alienante – alla vita comune, alla didattica all'aperto, a nuovi stimoli educativi.

Per ora il Piano estate è un succes-

so. Sì, ci sono larghe defezioni al Sud, sì, molti professori hanno sbufato, e in alcuni casi detto no, ma i numeri parlano di un accoglimento maggioritario: 5.162 scuole statali, 667 paritarie, 59 Centri di Istruzione per gli adulti hanno fatto richiesta di fondi europei (Pon) per oltre 400 milioni sui 320 disponibili. E' una, una soltanto, delle fonti per affrontare un recupero che, si è già stimato, sarà lungo cinque anni.

Nelle scuole, e nei suoi dintorni, tra giugno e settembre si vedranno sessioni con youtuber. Scrittura creativa, molto inglese. E ci sarà anche chi – il Liceo scientifico Da Vinci di Reggio Calabria – rinuncerà alla propria palestra della creatività per mettere i fondi sul recupero psicologico di ragazzi provati e disorientati. Spiega la dirigente scolastica Giuseppina Princi: «Contiamo di partire dall'ultima settimana di agosto. Nella nostra regione ci sono stati solo 35 giorni di lezioni in presenza. Abbiamo registrato casi di sofferenza forte, turbe psicologiche, lo sportello psicologico estivo lo hanno chiesto ragazzi e famiglie».

La sovrapposizione delle tipologie di finanziamento non renderà facile la rendicontazione economica e il controllo dei risultati, ma il Piano estate fin qui ha trovato un'accoglienza superiore a quella attesa. Dice il ministro Patrizio Bianchi: «C'è voglia di ripartire e di farlo mettendo al centro le ragazze e i ragazzi. I fondi europei che abbiamo messo a disposizione, in particolare per le aree più fragili del Paese, possono essere utilizzati nei prossimi mesi per recuperare la socialità persa, potenziare competenze, iniziare a costruire un ponte verso il prossimo anno».

## I numeri

# 5.888

### Le scuole

Sono 5.888 su ottomila i dirigenti scolastici che hanno abbracciato l'idea del Piano estate proposto dal ministero dell'Istruzione

# 400 mln

### I fondi europei

Oltre cinquemila scuole statali e 667 paritarie hanno fatto richiesta di fondi europei per oltre 400 milioni sui 320 disponibili



Peso: 89%

## Venezia

### Studenti in cucina per servire la cena anche ai turisti

All'Alberghiero di Venezia, Istituto enogastronomico Barbarigo, 150 studenti serviranno pranzo e cena – e cocktail al bar – a foresti e turisti. Questo sarà il loro Piano estate. Con 138 mila euro a disposizione della scuola, e un ascolto degli studenti preventivo, è partito il laboratorio cucina, o ristorante didattico, all'interno dello splendido convento di San Giovanni in Laterano, centro storico di Venezia. Nella prima settimana si sistemeranno gli spazi:



subito servizio all'esterno e poi anche nelle sale al chiuso. Si stanno decidendo menù e prezzi, «e di certo non faremo concorrenza ai tanti locali in laguna», racconta la dirigente scolastica Rachelle Scandella. «Siamo partiti dai bisogni dell'utenza, abbiamo ricevuto diverse proposte e alla fine abbiamo pensato a queste attività laboratoriali di indirizzo. Non ci aspettavamo una risposta così ampia». Centocinquanta studenti (su 700) cucineranno e serviranno (e puliranno e laveranno) in estate. Per recuperare quello che non si è riusciti a fare in queste due stagioni di pandemia, a partire dall'Alternanza scuola lavoro. All'invito hanno risposto anche i docenti: tutti gli insegnanti del Piano estate saranno interni. A turnazione. Sei ore di attività, dalle 9 alle 15. E studenti inquadri in brigate di cucina.

subito servizio all'esterno e poi anche nelle sale al chiuso. Si stanno decidendo menù e prezzi, «e di certo non faremo concorrenza ai tanti locali in laguna», racconta la dirigente scolastica Rachelle Scandella. «Siamo partiti dai bisogni dell'utenza, abbiamo ricevuto diverse proposte e alla fine abbiamo pensato a queste attività laboratoriali di indirizzo. Non ci aspettavamo una risposta così ampia». Centocinquanta studenti (su 700) cucineranno e serviranno (e puliranno e laveranno) in estate. Per recuperare quello che non si è riusciti a fare in queste due stagioni di pandemia, a partire dall'Alternanza scuola lavoro. All'invito hanno risposto anche i docenti: tutti gli insegnanti del Piano estate saranno interni. A turnazione. Sei ore di attività, dalle 9 alle 15. E studenti inquadri in brigate di cucina.

## Bari

### Recuperare giocando Divertimento e lezioni si incontrano nei cortili

Il Comune di Bari ha lanciato un avviso e cinque scuole lo hanno fatto proprio: tutte insieme, a chiusura dell'anno scolastico, elaboreranno proposte open air e svilupperanno progetti con una caratteristica comune: saranno all'aperto, nella calda estate pugliese. L'Open air education, sviluppata in questo caso con 122 mila euro, sarà un progetto sperimentale da realizzare con le organizzazioni del Terzo settore, in particolare *Save the children*. Dopo aver provato nelle scorse stagioni la



condivisione di giardini comuni, le prime quattro scuole hanno redatto un manifesto che adesso si sposa con l'intuizione ministeriale di recuperare giocando. Sono più di cinquemila gli studenti, di diversi cicli, coinvolti: «L'obiettivo è quello di restituire il diritto al gioco in spazi esterni e far scoprire nuovi modi di imparare». Anche in Puglia il progetto chiama a raccolta i genitori degli studenti. L'assessora comunale all'Istruzione, Paola Romano: «Partiamo con le scuole che hanno aderito all'avviso, ma puntiamo ad allargare l'Open air education, la didattica nei cortili». Tra le iniziative, un Giardino delle arti nel plesso Marconi (in collaborazione con Retake), cinema all'aperto al Don Bosco, un orto didattico al Duca d'Aosta e teatro al Japigia-Verga.

## Roma

### I ragazzi hanno detto no ma organizzano concerti e cinema

Al Liceo scientifico Righi, uno dei più impegnativi di Roma, sempre in alto nelle classifiche che valutano il successivo successo universitario degli studenti, non ci sarà scuola d'estate. I docenti sono esausti, e si sono rifiutati in blocco, così come i ragazzi. La dirigente scolastica Monica Galloni racconta: «Gli alunni mi hanno detto: "Siamo stati a casa tutto l'anno e in estate dobbiamo venire a scuola?"». La preside ha realizzato un sondaggio e solo il 9,4 per cento dei ragazzi ha detto di essere disposto a raggiungere il Righi



a giugno e a settembre. Luglio e agosto, non pervenuti: nessuna disponibilità. Il collegio docenti ha deciso, quindi, di affidare all'associazione culturale degli

stessi studenti l'organizzazione di un'estate culturale libera. «Faremo concerti e cinema, ma il tardo pomeriggio e la sera», ancora la dirigente. «Io non sono convinta di questa ipotesi di recupero all'ultimo momento, con gli esami di Stato da preparare, due stagioni alle spalle sfiniti. Certo, mi è mancato il maggio a Siracusa con le seconde classi, il viaggio per partecipare agli spettacoli delle tragedie greche, ma non si possono recuperare questi impegni a fine estate. E poi per poter coinvolgere gli insegnanti servirebbe un altro tipo di contratto. La scuola non è qui per fare baby sitting ai ragazzi d'estate».



Peso: 89%

## Padova

# Cucito, apicoltura e un canale YouTube nelle aule all'aperto

Dopo un Collegio docenti e un Consiglio di istituto realizzati per tempo, fine gennaio e inizio febbraio, l'Istituto scolastico Gianni Rodari di Vo, il centro in provincia di Padova cluster della pandemia di marzo 2020 ma dallo scorso gennaio senza più positivi, lunedì scorso ha iniziato la sua estate d'apprendimento e socialità giugno-agosto, dalle 8,15 alle 12,30. Niente mensa. "Con la scuola dentro la città e la città dentro la scuola". Hip hop, un corso di apicoltura, l'educazione stradale in pista con i quad, i quattro ruote fuoristrada. Le attività scientifiche andranno nell'aula all'aperto di Vo, appena inaugurata. I corsi di cucito si svilupperanno su macchinari



concessi gratuitamente da aziende locali. Il progetto si allargherà sulle tre città di Vo, Lozzo Atestino e Cinto Euganeo, dove si allargano, d'altronde, i tre plessi: infanzia, elementari e medie. Si rivolge a ottomila cittadini, oltreché agli studenti, e prevede un polo di laboratori musicali e teatri, di danza e di sport. Corsi di educazione alla salute, atelier per l'espressione delle emozioni. E competenze Stem, quelle scientifiche, su cui siamo tutti in ritardo. Un canale YouTube sarà gestito dai bambini della scuola. Sono arrivate 280 domande sulle 480 possibili, le scuole hanno accontentato qualcuno in meno. Da lunedì a venerdì a giugno, uno o due volte la settimana luglio e agosto.



Ultimo giorno di scuola al Trilussa di via Graf a Milano

MARCO PASSARO/FOTOGRAMMA



Peso: 89%



## Cybersecurity, nasce l'Agenzia Si chiamerà Acn

di **Fabio Tonacci**  
Il nome è stato scelto  
e lo sentiremo pronunciare  
prima del previsto. Si chiama  
Agenzia per la cybersicurezza

nazionale: Acn, e già domani  
il decreto legge potrebbe  
finire sul tavolo del Cdm.

● a pagina 7



### IL CASO

# Pronto il decreto di Draghi sulla cybersicurezza italiana

Forse già domani  
in Cdm il testo  
per l'Agenzia  
che veglierà sulla Rete

di **Fabio Tonacci**

**ROMA** – Il nome è stato scelto e lo sentiremo pronunciare prima del previsto. Si chiama Agenzia per la cybersicurezza nazionale, acronimo: Acn, e già domani il decreto legge che la istituisce potrebbe finire sul tavolo del Consiglio dei ministri, sempre che il premier Draghi riesca a convocarlo prima di partire per il G7 in Cornovaglia.

L'Agenzia, fino ad oggi tassello mancante della complessa architettura di difesa delle nostre reti e infrastrutture strategiche, ha in sé l'ambizione di far recuperare all'Italia il ritardo accumulato nell'ultimo decennio in un settore cruciale come quello della protezione cibernetica. La cui importanza continua a sfuggire a gran parte dell'opinione pubblica, ma è ben chiara ai governi dell'Alleanza Atlantica, preoc-

cupati dall'aggressività di camaleontici gruppi di hacker legati ad apparati parastatali e paramilitari cinesi, russi, nordcoreani. I danni arrecati all'economia non sono virtuali, sono devastanti, come dimostra quanto accaduto il 7 maggio al Colonial Pipeline, il più grande oleodotto degli Stati Uniti: 8.800 chilometri di tubazioni tra Texas e New Jersey bloccati dai pirati digitali e da una richiesta di riscatto in bitcoin. Non a caso Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato, in visita al Pentagono ha ribadito che la difesa dalle minacce informatiche «sempre più sofisticate» è e deve essere la priorità.

Dunque, l'Agenzia nazionale. La bozza del decreto legge, a cui ha lavorato Franco Gabrielli, ex capo della Polizia adesso Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, è articolata e molto tecnica: defini-

sce gli obiettivi, la struttura e il funzionamento dell'Acn e, contemporaneamente, riscrive la governance della cybersecurity in Italia. Il testo è già stato mandato al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir), in nome di un impegno preso da Gabrielli a condividere il dl con gli onorevoli. Segnando così, una volta di più, la discontinuità col metodo del governo Conte II. A dicembre, infatti, l'allora premier ha provato a forzare la mano, inserendo la norma che faceva nascere un Istituto italiano di Cybersecurity (molto diverso, nella concezione, dall'Agenzia) nella legge di Bilancio, senza dire niente a



Peso: 1-4%, 7-48%

nessuno e spiazzando l'intera maggioranza. Il blitz, ideato col suo braccio destro al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), l'ex direttore Gennaro Vecchione, è fallito.

Con la nomina di Gabrielli e con l'arrivo al Dis della nuova direttrice, Elisabetta Belloni, il piano per un organismo nazionale che funga da referente unico per Bruxelles e per la miriade di imprese e ricercatori impegnata nella sicurezza cibernetica, è rientrato sul binario della prassi istituzionale, si è definito e rilanciato. Come anticipato da *Repubblica*, l'Agenzia sarà pubblica, avrà un capo scelto dal governo e sarà incardinata nella Presidenza del Consiglio, sotto l'Autorità delegata. Ma a che cosa servirà? E perché è una buona notizia per tutti? Facciamo un passo indietro. Nel 2013 la Nato e l'Unione hanno prete-

so dall'Italia uno sforzo di aggiornamento del perimetro di difesa digitale, allora completamente inadeguato. Il governo Monti ha deciso di affidare al Dis il compito di mettere in piedi, nel più breve tempo possibile, una governance nazionale sulla sicurezza cibernetica. Spingendo però il Dis su un crinale estraneo dalla sua missione tipica, che è coordinare le due agenzie di intelligence, Aise e Aisi. Col governo Gentiloni, nel 2017, si è piantato il seme della futura Agenzia: al di là della risposta ai cyberattacchi, infatti, era impellente potenziare la sicurezza dei sistemi, dei computer nei ministeri e nella pa, dei prodotti tecnologici connessi alla Rete, degli operatori dell'energia e delle telecomunicazioni. Un obiettivo raggiungibile solo mettendo in contatto le aziende con le Università, il mondo dell'accademia e i centri di ricerca.

E solo dando a questo variegato universo indicazioni unitarie che evitino la dispersione delle risorse e convogliino gli sforzi su cosa effettivamente serve al Paese. Da qui l'esigenza di un'Agenzia nazionale pubblica. Che dialoghi col Dis ma che dal Dis non sia controllata o partecipata, a differenza di come la voleva Conte. Si evita così di esporre il Paese al rischio della sorveglianza di massa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Alla bozza del decreto legge ha lavorato l'ex capo della Polizia Franco Gabrielli. L'ente sarà pubblico e avrà un capo scelto dal governo*

### La scheda

#### Che cos'è e a cosa serve

**L'Agenzia**  
Domani, sul tavolo del Consiglio dei ministri, dovrebbe finire il decreto legge che istituisce la nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn)

**I compiti**  
Servirà a potenziare la sicurezza dei computer nei ministeri e nella Pa, dei prodotti tecnologici connessi alla Rete degli operatori dell'energia e delle tlc

**La guida**  
L'Agenzia sarà pubblica, avrà un capo scelto dal governo e sarà incardinata nella Presidenza del Consiglio. Alla bozza del decreto legge ha lavorato l'ex capo della Polizia Franco Gabrielli



FOTOGRAMMA

▲ Il presidente del Consiglio, Mario Draghi



Peso: 1-4%, 7-48%



# Svolta al Copasir accordo tra i partiti per Urso presidente

Oggi Pd, M5S e FI voteranno l'esponente di Fdi a capo del Comitato di controllo sui Servizi. Sconfitta la linea della Lega

di Matteo Pucciarelli

**MILANO** – Alla fine, dopo mesi di guerra a bassa intensità, un braccio di ferro tutto interno alla destra, la spunta Fratelli d'Italia che ottiene ciò che la Lega aveva provato a evitare fino all'ultimo: cioè la presidenza del Copasir. Sarà Adolfo Urso, appunto esponente del partito guidato da Giorgia Meloni, il prossimo presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. Oggi prenderà il posto del leghista Raffaele Volpi e ci riuscirà grazie al voto favorevole di M5S, Pd e Forza Italia. Che di fatto hanno appoggiato l'unica soluzione possibile per sbloccare l'impasse dell'organo, la cui presidenza è da sempre appannaggio delle opposizioni. E visto che il Carroccio è entrato nel governo di Mario Draghi, doveva per forza cedere all'unico esponente delle opposizioni nella rosa, appunto Urso, attuale vicepresidente.

I desiderata di Matteo Salvini erano altri: aveva fatto dimettere Volpi e Paolo Arrigoni, i due membri leghisti dei dieci in totale, nella speranza di ottenere una nuova elezione di tutto l'organismo, delicatissimo per le funzioni di controllo sulla sicurezza interna, quindi – anche – sui servizi segreti. Sabotando così Urso, invisato alla Lega. Peraltro di sfondo c'è

un'altra delicata questione diplomatica: Urso nel recente passato, nelle vesti di imprenditore, ha avuto rapporti e fatto affari per anni con l'Iran, dove per riuscire serve l'appoggio del governo di Teheran. Solo che a rigor di regolamento non si poteva ricambiare tutto il plenum, parere confermato dai presidenti di entrambe le Camere. Stando così le cose, il risultato finale era inevitabile: «Sono molto felice per Urso, sarà un ottimo presidente – dice Ignazio La Russa (Fdi) – ma sono dispiaciuto per il centrodestra, così ne usciamo sconfitti tutti. La si poteva gestire in maniera meno conflittuale: spero che domani (oggi, ndr) i due membri leghisti votino anche loro Urso e si ristabilisca un clima sereno».

Di certo Pd e M5S non si sono tirati indietro di fronte alla possibilità di acuire il clima non certo idilliaco che si vive a destra, con Meloni a un passo dal superare la Lega nei sondaggi come primo partito: eventualità che da mesi aleggia dentro la coalizione, creando scompensi. «Avevamo detto che se la situazione non si fosse sbloccata avremmo smesso di partecipare ai lavori facendo mancare il numero legale – spiega Federica Dieni (5 Stelle) – quindi per ragioni istituzionali votiamo Urso e confidiamo di tornare a lavorare con serenità». Discorso simile per Enrico Bor-



Peso: 54%

ghi (Pd): «Il nostro voto a Urso, oltre che assicurare il ripristino delle piene funzioni del Copasir, vuole esprimere una esigenza di sobrietà comunicativa, di mantenimento della istituzione nel perimetro delle proprie funzioni e di cooperazione parlamentare in modo che le attività del sistema di informazione si svolgano nel pieno rispetto di legge e interesse nazionale». Al netto del *fair play* di Fdi, che non calca troppo la mano

sulla faccenda, la sostanza è che Meloni non ha ceduto su nulla con Salvini e ha ottenuto ciò che chiedeva da dopo la formazione del nuovo esecutivo lo scorso febbraio. «La Lega se l'è giocata malissimo», è il commento

nel dietro le quinte che va per la maggiore. Bastava insomma avviare una trattativa serena appena si era aperto il caso per arrivare a una conclusione non traumatica per le due forze sovraniste. Invece prima Volpi si è arroccato («non mi dimetto, piuttosto facciamolo tutti», disse), poi dopo il pressing trasversale lo ha fatto assieme al compagno di partito Arrigoni sperando anche lì di esser seguito almeno da Elio Vito (Fi), che invece se n'è guardato bene. Infine è arrivata la «sentina» di Elisabetta Casellati e Roberto Fico. Salvini mastica amaro: «Manteniamo le dimissioni dei nostri, noi quando le diamo le manteniamo». Un mini-Aventino destinato a durare per poco: i dossier che il Copasir dovrà affrontare nei prossimi mesi sono troppo delicati per starne fuori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

**1** La legge istitutiva del Copasir prevede che l'opposizione guidi il Comitato. Fratelli d'Italia la rivendica da febbraio, da quando si è insediato il governo Draghi.



**2** I presidenti di Senato e Camera non hanno il potere di revocare i commissari. Casellati e Fico – in una lettera di aprile a Volpi – ribadiscono il diritto dell'opposizione.

**3** A maggio si dimette il presidente, il leghista Raffaele Volpi (nella foto). Ma la mossa di Salvini non risolve lo stallo perché si chiedono le dimissioni anche di tutti gli altri.



AM POOL/GETTY IMAGES

### ▲ Senatore di Fdi

Adolfo Urso, 63 anni, già viceministro, è stato eletto a Palazzo Madama nel 2018



Peso: 54%



Il caso

# La paralisi della Antimafia guidata dal contestato Morra

Gaffe e inciampi, solo i membri M5S della commissione lo difendono, ma sostituirlo è impossibile

di Liana Milella

**ROMA** – L'Antimafia come il Copasir. Commissioni strategiche in crisi per via del presidente. Sempre più isolato il Morra dell'Antimafia. Vittima della guerra Salvini-Meloni quello del Copasir. L'Antimafia non ammette la sfiducia al presidente, anche se nella maggioranza è tutto un borbottare contro l'ex grillino Nicola Morra, «quello che si occupa solo della Calabria», dicono i suoi molti nemici. Il suo ricambio, pur se si dimettessero tutti i componenti, sarebbe impossibile. Su questo Roberto Fico è stato tassativo quando dopo il caso Santelli il centrodestra è rimasto 5 mesi sull'Aventino. Ne è sceso solo quando Morra voleva portare in Antimafia Palamara. Proposta ghiotta per Fi e Lega. Ma Piero Grasso, consulente delle Antimafia di Chiaromonte e Violante, ha preteso una delibera dell'ufficio di presidenza. Il numero legale non c'era, l'audizione è saltata.

Ma il caso Morra esiste lo stesso. «Il professore di filosofia che non sa nulla di diritto», come lo stronca la magistrata in quota Fi Giusi Bartolozzi. Un Morra troppo «calabrocentrico», cui si rimprovera il blitz del 22 marzo nel centro vaccinale di Co-senza. Segnano la sua presidenza le parole, poi chiarite con tanto di scuse, sulla presidente della Regione Calabria Jole Santelli. Non lo difende nessuno. Resta solo. Con lui adesso solo i giovani grillini. Come il capogruppo uscente Davide Aiello: «Dimostra un grande impegno. Cer-

to, si può sempre fare meglio, ma i lavori vanno avanti».

Morra ha i suoi fan. Stefania Ascarì di M5S di lui ha «grandissima stima perché è l'unico che ha consentito di fare 21 comitati con ampia discrezionalità di lavoro». Già, proprio quei comitati che dagli altri gruppi vengono giudicati «del tutto improbabili» e destinati «in buona parte a non approdare a nulla», nonostante «il grande spolvero» di consulenti. Certo, qualcuno funziona, ma la battuta ricorrente riguarda i *cold case* che la commissione, per volere di Morra, si ostinerebbe a rincorrere, dal ciclista Pantani, al marciatore Schwazer, al medico Manca che aveva operato Provenzano. Resta irrisolta la grande questione delle scarcerazioni dei boss nel 2020. L'Antimafia tace sull'ex capo Dap Basentini. «Nel suo esasperato dualismo con Bonafede - dice una fonte - Morra voleva accreditare l'idea che l'ex Guardasigilli volesse scarcerare i mafiosi. Era convinto di poter provare i rapporti tra pezzi del Dap e la mafia per favorirla. Dopo un'inchiesta infinita e una trentina di audizioni la tesi non è stata dimostrata, e lui non ha scritto la relazione». «Si naviga a vista, facciamo molte audizioni ma fine a se stesse, decontestualizzate, che non producono nulla. Serve una figura istituzionale», dice il leghista Gianluca Cantalamessa. E Wanda Ferro di Fdi: «Una commissione non deve aspettare una trasmissione. Deve portare avanti le cose che ci sono, altrimenti quest'Antimafia non lascerà traccia».

Dal Pd arriva un vento gelido su Morra. Walter Verini e Franco Mirabelli, entrambi in commissione, non nascondono le critiche. Dice Verini: «Morra deve ridare piena autorevolezza alla commissione. Decida come, ma lo faccia». E Mirabelli: «C'è un presidente che usa l'Antimafia più per finalità politiche che per la prioritaria funzione di indagine e di proposte. Dovrebbe privilegiare il ruolo istituzionale e non qualunque vicenda che faccia scalpore».

I *cold case*, appunto. E alla battuta di Morra - «mi attaccano perché combatto la mafia» - la replica è che il suo è «un uso troppo soggettivo della presidenza».

Certo non giova a Morra l'ultimo caso sul piatto, l'incontro con Davigo. «Morra non ha la minima idea della sua funzione perché è assurdo pensare che il presidente dell'Antimafia si ponga il problema di mettere pace tra Di Matteo e Ardita», dice Bartolozzi. L'unica via d'uscita? Le auto dimissioni di Morra. Che certo non darà mai.



Peso: 27%

# Intesa sulle discoteche si riapre il 1° luglio ingressi con il pass

Via libera dopo 15 mesi: per entrare servirà il documento  
Presenze limitate al chiuso, biglietti online e nominativi

ROMA

«Dal 1° luglio con green pass e protocolli di sicurezza differenziati per locali all'aperto e al chiuso le discoteche potranno ripartire dopo 15 mesi di stop», parola di Andrea Costa. Il sottosegretario alla Salute in forza a Noi con l'Italia ha appena stretto la mano a Maurizio Pasca, presidente della Silb-Fipe, l'associazione di categoria della Confcommercio, che ora metterà nero su bianco in un protocollo da sottoporre al Cts i punti dell'intesa raggiunta dopo l'incontro di ieri sera al ministero. Al quale aveva fatto da antipasto il faccia a faccia nel pomeriggio con il leader della Lega Matteo Salvini, in pressing per la riapertura della sale da ballo. Un settore che ha patito più di altri la pandemia, dal valore di circa 2 miliardi di fatturato e che occupa 100 mila addetti. In larga parte figure a chiamata, rimaste fuori da cassa integrazione e altre forme di

sostegno.

«In questi 21 giorni che ci separano dal luglio avremo qualcosa come 12 milioni di vaccinazioni somministrate in più, credo sia dunque ragionevole fissare una data per la ripartenza dell'unico settore rimasto senza alcuna prospettiva di ripresa», spiega al telefono Costa. Che ci tiene a sottolineare come «così si possa regolamentare quello che altrimenti rischia di essere lasciato a situazioni autogestite, come dj set sulla spiaggia, rave o feste nelle piazze».

Le regole per tornare in pista saranno queste. Prima di tutto si entra solo con il green pass, ossia un certificato che attesti l'avvenuta vaccinazione, anche con la sola prima dose, 15 giorni prima; oppure un attestato di avvenuta guarigione non più vecchio di sei mesi o ancora un tampone anche rapido eseguito 36 ore prima. L'idea del ministro Speranza di limitare gli ingressi ai

possessori del solo pass vaccinale per incentivare giovani e giovanissimi a immunizzarsi non piace ai gestori dei locali ma soprattutto rischierebbe di aprire contenziosi, perché fintanto che non sarà possibile offrire a tutti l'opportunità di vaccinarsi, escludere chi ancora non lo ha potuto fare potrebbe essere equiparato a una forma di discriminazione. Misure più rigide saranno previste per le discoteche al chiuso, «dove la capienza dovrebbe essere limitata in rapporto ai metri quadri di superficie», spiega sempre il sottosegretario.

Di ballare con le mascherine non se ne parla, ma si dovrebbero indossare durante le fasi di ingresso o uscita dai locali, dove assembramenti sono sempre possibili. Oppure quando si è in fila al bancone del bar o al guardaroba. Anche il distanziamento è giudicato «impossibile», tanto dai gestori che dal sottosegretario.

Nel protocollo sarà previsto anche l'acquisto on line dei biglietti, che oltre ad essere emessi ai soli possessori di uno dei tre attestati che costituiscono il green pass, saranno anche nominativi, per consentire l'eventuale tracciamento dei presenti in caso qualcuno risultasse positivo dopo le danze. PA.RU.—



Peso: 23%

Nel logo entrerebbe il cognome dell'ex premier, ma i big frenano. Critiche anche sull'ipotesi di una segreteria scelta solo dal leader

# Ora Conte vuole cambiare nome al M5S

## I dubbi tra i grillini: "No a personalismi"

### IL RETROSCENA

**ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

**L'**argomento era già stato affrontato a più riprese. Che fare del nome Movimento 5 Stelle? La domanda era sorta appena Beppe Grillo aveva convinto Giuseppe Conte a prendere in mano la sua creatura, pochi giorni dopo la detronizzazione da Palazzo Chigi. L'ex premier non ha mai nascosto l'ambizione di stravolgere dalle fondamenta l'intera architettura del M5S. Ha chiesto sin da subito ampi margini per cambiarlo e trasformarlo in un partito solido. Grillo lo ha lasciato fare ma - prima che si indebolisse pubblicando il video in difesa del figlio accusato di stupro - ha posto a Conte delle condizioni. E tra queste c'era che non avrebbe dovuto toccare il nome originario. Qualche ritocco sì, come per esempio inserire lo slogan "Italia 2050" nel simbolo, ma nient'altro di più. Adesso però Conte starebbe tornando alla carica, con un'idea che i suoi collaboratori coccolano sin dall'inizio e che era stata fatta filtrare qualche mese fa. Inserire all'interno del simbolo il proprio cognome: o così com'è o "Con Te". Una scelta che però, sentendo la base parlamentare ma anche ministri e sottosegretari, viene vissuta come un eccesso di personalismo.

Nella cerchia dell'avvocato sono convinti che il brand dell'ex premier funzioni e che così possa attirare più voti, anche fuori dall'elettorato tradizionale dei grillini. Devono, però, fare i conti con le perplessità diffuse dentro il Movimento, tra chi vive con ansia le prossime mosse di Conte ed è stato poco rassicu-

rato dal suo passaggio in tv, ieri sera, su La7 a «Dimartedì». Il futuro capo politico (o segretario, anche sul titolo c'è discussione) ha lasciato qualche indizio del percorso del «suo» nuovo Movimento: avrà un dialogo costante con il Pd ma parlerà anche ai moderati, mantenendo un profilo «radicale» sui valori fondanti del M5S, a partire dal tema della giustizia. Per questo preferisce dire che «non sarà un partito moderato» ma che «parlerà all'elettorato moderato». Per non alienarsi l'anima movimentista conferma che cercherà di coinvolgere Alessandro Di Battista, quando tornerà dal viaggio in Lombardia, e che non perderà «la vena ecologica».

Tra le prime proposte che porterà sul proscenio della politica e all'attenzione degli altri leader, annuncia, ci sarà la riforma costituzionale, perché «non è possibile che il sistema Italia sia affidato al singolo personalismo, alla forza del 2%». Ogni riferimento a Matteo Renzi e a Italia Viva è volutamente non casuale. Sul fronte interno al M5S, invece, vorrebbe offrire una formula nuova di vertice. La leadership collegiale sarà mantenuta sotto il suo comando, ma con «organi nuovi», per «non ricadere nelle tradizionali forme del sistema partito»: strutture «agili» ma «funzionali», luoghi che siano di confronto anche per la linea politica.

Proprio sulla futura segreteria, o in qualunque modo si chiamerà, all'indomani delle prime indiscrezioni sono esplosi i malumori dei grillini in Parlamento. A quasi nessuno piace la prospettiva che Conte scelga la squadra da so-

lo, senza passare da un voto online. Per molti c'è in gioco la propria sopravvivenza politica. Vincenzo Spadafora sull'Huffington Post è il più duro: «Finora sta decidendo tutto Conte. Del nuovo M5S sappiamo poco o nulla. Chi sedici mesi fa fece dimettere Di Maio perché chiedeva un organo collegiale adesso è diventato il più convinto sostenitore dell'uomo solo al comando». L'ex ministro non vanta ottimi rapporti con l'ex premier ma anche un grillino che si sente più vicino a Conte come l'europarlamentare Dino Giarrusso chiede garanzie di maggiore condivisione sulla segreteria: «Vorrei che la nostra base contasse e si potesse esprimere, anche perché se non la facciamo votare allora non capisco che abbiamo chiesto a fare i dati a Casaleggio». Numeri certi non ce ne sono. I membri della segre-

teria potrebbero essere quattro o otto, a seconda se la composizione sarà più leggera o meno. Conte vuole molte donne. I nomi, non smentiti, che si fanno solo quelli dell'ex sindaca Chiara Appendino, dell'ex ministra Lucia Azzolina, e della viceministra Alessandra Todde. Per Giarrusso, ex inviato delle Iene, il criterio del consenso e della popolarità con la base, certificata durante le votazioni agli Stati Generali dove è risultato secondo solo a Di Battista, non può essere cestinato: «Todde è bravissima, ma io nel mio collegio ho preso 30 mila voti



Peso: 54%



in più di lei. Mi auguro che Conte prenda atto di questo genere di cose». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Appendino, Azzolina e Todde le donne che potrebbero entrare nella direzione**

**L'ex premier Giuseppe Conte con l'ex portavoce, Rocco Casalino**

**GIUSEPPE CONTE**  
EXPREMIER  
E CAPO POLITICO DEL M5S



Non sarà un partito moderato ma che cercherà di parlare a un elettorato moderato

Serve la riforma costituzionale l'Italia non può essere affidata alla forza del 2 per cento

Leadership collegiale con organi nuovi per non ricadere nelle tradizionali forme di partito



Peso: 54%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**IL CAFFÈ**di **Massimo Gramellini**

## Sindache e tombini

Un bimbo di Crema si schiaccia due dita nella porta dell'asilo e viene indagata la sindaca Bonaldi. Dopo aver intercettato il bambino in pericolo con il suo sguardo laser, la novella Catwoman doveva balzare dal municipio all'asilo per fermare la porta prima che si chiudesse... Hanno un po' ragione i sindaci a essere esasperati: stanno diventando come Malausène, l'impiegato dei romanzi di Pennac, pagato (e pure poco, in rapporto alle rogne) per fare da capro espiatorio alle lamentele universali. Ci sono però faccende che spettano davvero ai sindaci, per esempio la messa in sicurezza delle strade. Ieri su Roma si è abbattuto l'ennesimo acquazzone caraibico. Corso Francia si è trasformato in un affluente del Tevere, mentre le piazze di-

ventavano ridenti laghetti con automobili alla deriva e cassonetti stracolmi di immondizia che sguazzavano al posto delle anatre. Immagini che non mi azzarderò a definire da Terzo Mondo perché l'ultima volta che l'ho fatto mi scrisse l'ambasciatore di un Paese in via di sviluppo per dirmi che a casa sua quelle cose non succedevano più da tempo.

Sarà pure vero, come sostiene il marito della sindaca Raggi, che imputarle 80 millimetri di pioggia furente è da sottosviluppatis culturali, ma quando gli stessi millimetri cadevano cinque anni fa, l'allora candidata sindaca Raggi faceva la spiritosa sui social: «Domani piove, gonfiate i gommoni». E

nei cinque anni successivi, oltre a non gonfiare i gommoni, non ha nemmeno pulito i tombini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%



## LE ASSUNZIONI A TEMPO

# Il paradosso dei contratti

di **Daniele Manca**

**A**bbiamo continuato a parlare in questi mesi di blocco dei licenziamenti. Nel frattempo, l'economia si è rimessa ad andare.

continua a pagina 5

 **Il commento**

## È tempo di assunzioni: il paradosso dei contratti a termine

di **Daniele Manca**

## SEGUE DALLA PRIMA

Sta vincendo ancora una volta il riflesso condizionato che ci porta a combattere la disoccupazione attraverso provvedimenti che mirano al mantenimento a tutti i costi dei posti di lavoro. Non perché non vadano fatti tutti i tentativi affinché questo si realizzi. Quanto piuttosto per cambiare l'approccio dalla difesa alla creazione di lavoro. Dovremmo passare a discutere di assunzioni a fare in modo che il ritorno o l'ingresso nel mondo

produttivo sia agevolato il più possibile. Non si tratta solo di parole. Quando si pongono ostacoli come quelli sui contratti a termine che hanno trovato forma nel cosiddetto decreto Dignità, si dimostra l'ostilità preconcepita verso le imprese che sono i luoghi dove il lavoro si crea.

Come se ogni azienda assumesse delle persone, implicitamente le formasse, le inserisse nella propria organizzazione con il solo intento di liberarsene dopo un anno. Sarebbe davvero singolare l'imprenditore che ragionasse in questo modo. O meglio, esisteranno pure situazioni di questa natura,

ma agire per legge significa agire per affrontare quella che si ritiene essere una condizione generale. Senza contare che questo porta ad affrontare degli autentici paradossi.

Il ministro Renato Brunetta ha con giusto orgoglio presentato le 24 mila assunzioni prossime nella Pubblica amministrazione. Un reclutamento massiccio con almeno un paio di clausole. Che sarà possibile rescindere il contratto in caso di non raggiungimento degli obiettivi. E che si tratterà di assunzioni a tempo (di massimo 5 anni).

Una coerente flessibilità nella Pubblica

amministrazione che non trova riscontri nel mondo privato. Paradossi dell'ideologia che spinge ad affrontare non la realtà, ma quello che si immagina sia la realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le assunzioni**  
Va agevolato al massimo l'ingresso nel mondo produttivo



Peso:1-2%,5-13%



## 📌 La Nota

# UN GOVERNO CHE RIPLASMERÀ LE RELAZIONI TRA PARTI SOCIALI

di **Massim Franco**

**L**a prospettiva di tensioni sociali forti in autunno è ben presente a tutti. Ma le polemiche sulla durata del blocco dei licenziamenti non sono solo uno scontro tra schieramenti. In realtà li attraversano più di quanto non sembri. E pongono il problema del ruolo dello Stato, e in particolare del governo, in una situazione economica narcotizzata durante la pandemia. Indicare Movimento Cinque Stelle e Partito democratico come le forze attente alle richieste dei sindacati per un prolungamento del blocco, contrapposte a un centrodestra schierato con le imprese, schematizza troppo la questione, senza chiarirla. In privato, ministri grillini ammettono che ingessare l'economia per tutta l'estate rischia tra l'altro di impedire le assunzioni. E, sul versante opposto, nella Lega attenta alle ragioni degli imprenditori ci si rende conto che alcune categorie vanno protette. L'esempio di Germania e Francia, che non hanno deciso nessun blocco indiscriminato dei licenziamenti, è un punto di riferimento europeo. Al fondo, rimane la convinzione che l'unico modo per uscirne sia il dialogo mediato dal governo. Ma è difficile che il premier Mario Draghi rinunci all'impostazione del blocco selettivo. Il tema è come fare capire che, una volta superata la

fase acuta della pandemia, l'approdo alla «nuova normalità» imporrà un costo; che bisognerà cercare di minimizzarlo e decidere se, di fronte a una prospettiva di ripresa, convenga rinviare il ritorno alla realtà, prolungando la lunga sospensione che questa fase ha portato; oppure mettere tutti di fronte a una situazione che consenta di ripartire senza nascondere i problemi. La possibilità che il Parlamento dia la sua risposta in tempo sembra improbabile. Il problema ritorna a Palazzo Chigi. Ma con la prospettiva di un rimbalzo del Pil superiore alle previsioni, c'è meno pessimismo. «Il rimbalzo c'è, è forte ma non si distribuisce in modo equo», ammette il ministro del Lavoro, Andrea Orlando. «Il problema è trovare strumenti congrui» con imprese che «ripensano se stesse e producono effetti che vanno ammortizzati», aggiunge dando voce ai timori del Pd e della Cgil, il cui segretario Landini ieri ha incontrato Draghi. È un approccio che il centrodestra utilizza per sottolineare la propria convergenza con Draghi. Dopo il colloquio di lunedì scorso col premier, il leader della Lega, Matteo Salvini, dichiara di essere «al 99 per cento d'accordo» con lui. Ma la questione va oltre la misurazione di vicinanza e distanze: quelle variano a seconda degli argomenti. La vera sfida che si sta imponendo è quanto la fine della pandemia riplasmerà i rapporti sindacali e l'intervento dello Stato nell'economia. Ed è un'incognita vera, che richiederà lucidità e senso di responsabilità.

### I ruoli

Il caso del blocco dei licenziamenti non è solo uno scontro tra schieramenti ma pone il problema del ruolo dello Stato



Peso:18%

**L'amaca**

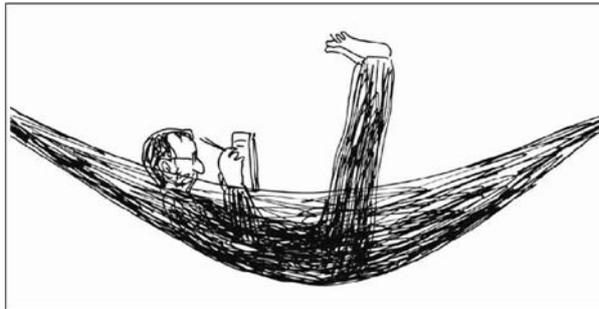
# Anime nella corrente

di **Michele Serra**

**S**e uno non sa bene che fare nella vita, può sempre fondare una corrente del Pd. È a costo zero, non si rischia niente, ci sono riusciti anche perfetti sconosciuti.

Pare che ce ne siano undici, ma dev'essere una battuta di spirito. Undici correnti, infatti, non si contano neppure mettendo insieme Prima, Seconda, Terza e Quarta Internazionale: dal socialismo delle origini a Bakunin, Lenin, Stalin, Trozckij. Ma forse neppure annettendo Spartaco e i Gracchi alla grandiosa storia del socialismo, si riesce ad arrivare a undici. Questo può voler dire due cose. La prima: che il Pd è un così grandioso, plastico affresco di tutte le istanze di libertà e uguaglianza fin qui raccolte dall'umanità nel suo cammino, che può ben permettersi

undici correnti, e volendo anche dodici o tredici, *toh*. La seconda: che nel Pd esiste una forma di pazzia ancora non classificata, una specie di mania dissolutrice, di demenza spappolante, nei confronti della quale evidentemente non esiste cura. Pare si stia sperimentando un vaccino, su sollecitazione di Letta (che dicono stia cercando nuovamente casa a Parigi). Ma i tempi sono inevitabilmente lunghi, perché prima ci sono da risolvere, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, centoquattro patologie più importanti. Il correntismo del Pd viene solo al centocinquesimo posto, e per quanto desti apprensione nei parenti e negli amici, non si può dire che levi il sonno ai circa otto miliardi di esseri umani non iscritti al Pd. Perfino io, che da quelle parti ho sempre dato il mio voto, sono più in ansia per la campagna acquisti e vendite dell'Inter che per le sorti della corrente di Goffredo Bettini.



Peso:18%

**La politica****Il mestiere  
impossibile  
del sindaco****di Lavinia Rivara**

**U**na volta fare il sindaco era l'ambito trampolino di lancio per una carriera politica prestigiosa. È stato

così per Veltroni, Rutelli e Renzi, ma anche per Bassolino o Bianco.

● a pagina 25

**La protesta****Il destino segnato  
dei sindaci****di Lavinia Rivara**

**U**na volta fare il sindaco era l'ambito trampolino di lancio per una carriera politica prestigiosa. È stato così per Walter Veltroni, Francesco Rutelli e Matteo Renzi, ma anche per Antonio Bassolino o Enzo Bianco. Alla fine degli anni '90 erano i sindaci delle Centocittà, guidati da Massimo Cacciari e dagli stessi Rutelli e Bianco, a brandire il loro potere per condurre l'offensiva ulivista. Oggi i primi cittadini sono di nuovo in prima fila, ma perché costretti a una battaglia tutta in difesa di una categoria assediata da vincoli burocratici e alti rischi giudiziari, situazioni debitorie ingestibili e stipendi spesso sproporzionati rispetto alla mole di responsabilità.

Non ci si stupisce dunque se il caso della sindaca di Crema, Stefania Bonaldi, indagata perché un bimbo si è schiacciato due dita nella porta tagliafuoco di un asilo nido, diventa l'emblema di un mestiere diventato ormai quasi impossibile: il mestiere del sindaco. Bonaldi ha dato la notizia dell'avviso di garanzia durante la riunione del consiglio comunale, mettendo il dito nella piaga. Cioè invocando una correzione di rotta e nuove tutele giuridiche per chi guida una città. «Se oggi per trovare candidati disponibili è necessario un lunghissimo percorso di persuasione è perché servire la propria

comunità - ha spiegato - è diventato troppo rischioso».

È recente, e ha fatto rumore, la sentenza di assoluzione in secondo grado dell'ex sindaco di Lodi Simone Uggetti, accusato di turbativa d'asta per il bando di due piscine e per questo anche arrestato, carriera e reputazione stroncate. Ha fatto discutere anche la condanna della sindaca di Torino, Chiara Appendino, per i fatti di piazza San Carlo: quasi quattromila colleghi hanno sottoscritto l'appello in sua difesa lanciato dal presidente dell'Anci, Antonio Decaro.

È anche per questo, per leggi considerate ingiustamente punitive, che i candidati sindaci ormai sono diventati merce rara e il percorso per individuarli defaticante. A Torino la stessa Appendino in seguito a quella sentenza ha deciso di non ricandidarsi, mentre il centrodestra, dopo aver provato a rivolgersi a vecchie glorie come Guido Bertolaso e Gabriele Albertini, fatica ancora a trovare i nomi giusti per Roma e Milano.



Peso:1-4%,25-27%



A Napoli Pd e 5Stelle sono riusciti a convincere alla corsa l'ex ministro Gaetano Manfredi solo dopo essersi impegnati a proporre interventi per risanare la situazione finanziaria del Comune, oberato da un debito imponente. «Andrei a fare solo il commissario liquidatore» aveva detto Manfredi rifiutando inizialmente la candidatura. E Napoli non è certo l'unica città in questa situazione: in Italia un Comune su otto è in una situazione di dissesto o pre-dissesto finanziari, come emerge dal recente rapporto del Csel (Centro studi enti locali).

Infine, ma non ultimi, ci sono i vincoli burocratici: proprio su questo giornale Decaro, che è anche sindaco di Bari, ha denunciato gli ostacoli interposti dalla locale soprintendenza ai Beni culturali per la

trasformazione di un'ex caserma in una public library. Una miscela che rischia di diventare esplosiva in vista della gestione dei progetti del Recovery plan affidati agli enti locali.

Dunque perché mai politici o amministratori dovrebbero fare a gara per diventare sindaci? L'episodio di Crema sta diventando così il detonatore di una rivolta degli oltre ottomila primi cittadini italiani pronti a sfilare sotto Palazzo Chigi. «Così non si può andare avanti» commenta esasperato Beppe Sala e con lui i sindaci delle principali città, da Merola a Gori, da Nardella a Raggi. Non si tratta certo di chiedere immunità o impunità - come doverosamente sottolinea Decaro - ma bisogna almeno consentire a chi amministra di fare il proprio lavoro.



Peso:1-4%,25-27%

## *Ruoli capovolti sulle tasse*

# Se la destra va a sinistra

di Bernard Guetta

**N**on basta. Indubbiamente, non basta perché questo minimo del 15 per cento di tassazione che le sette democrazie più ricche hanno deciso di imporre alle multinazionali continua a essere basso in modo ridicolo in rapporto a quello che le piccole e medie imprese, i dipendenti e i liberi professionisti pagano nella maggior parte dei Paesi del mondo. La strada verso l'equità fiscale è lunga da percorrere, ma l'intesa alla quale il G7 è arrivato segna nondimeno una rottura fondamentale. A distanza di quarant'anni da quando Margaret Thatcher e Ronald Reagan hanno imposto il principio secondo cui si dovevano ridurre le tasse per aumentare le entrate fiscali stimolando l'attività, le grandi capitali adesso si sono rese conto che è necessario smettere di ridurre la pressione fiscale per smettere di dover diminuire gli investimenti collettivi. Un bambino di quattro anni l'avrebbe compreso prima, ma è pur vero che esistono cicli economici e politici. Alla fine degli anni Settanta, finanziare gli interventi di solidarietà sociale con la redistribuzione fiscale aveva finito col sembrare troppo pesante alle classi medie occidentali. Ed è stato proprio il rifiuto della tassazione ad aver spianato la strada a una rivoluzione conservatrice. Adesso, invece, la pandemia e la necessità di organizzare un rilancio innovativo rimettono in scena lo Stato stratega. Keynes riguadagna terreno e recupera vantaggio rispetto ad Adam Smith, ma il paradosso è che proprio quando l'ispiratore della socialdemocrazia e dell'economia sociale di mercato eclissa l'ispirazione di Margaret Thatcher e Ronald Reagan, le sinistre perdono la loro preminenza intellettuale a vantaggio delle destre. Le idee di progresso, universalismo, giustizia sociale, tolleranza e pari opportunità sono sempre più vessate dal ritorno del conservatorismo e da un crescente rifiuto dei Lumi. Gli intellettuali, ieri di sinistra, ormai sono di destra e, per dire le cose proprio come stanno, il predominio dell'ala destra della sinistra subentra a quello dell'ala sinistra della

destra perché... No, riprendiamo il discorso... Scosse dal successo mondiale del reaganismo-thatcherismo e costrette a inchinarsi davanti al dilagare ovunque del *dumping* fiscale e sociale, le sinistre occidentali avevano dovuto allinearsi con la terza via di Bill Clinton e Tony Blair. Dagli anni Novanta, in pratica, non hanno più contestato i dogmi economici del neoliberalismo. Si sono contraddistinte rispetto alle destre soltanto per la difesa dell'evoluzione dei costumi che i conservatori respingevano. La sinistra è diventata il partito delle classi medie urbane e, diventata liberale, ha poi abbandonato la sua base operaia alle nuove estreme destre che hanno saputo conquistare i colletti blu denunciando la globalizzazione e raccomandando di tornare alle frontiere nazionali. Tra i conservatori e le classi popolari – che hanno sposato, contro la sinistra, il nazionalismo, la paura degli stranieri e una strana crescente nostalgia per i tempi andati in cui le fabbriche non erano delocalizzate in Cina, in cui il progresso sociale era costante e le tradizioni, soprattutto religiose, fissavano precetti comuni alle nazioni – in vent'anni si è verificata una fusione culturale. L'incarnazione migliore di questa confusione è Donald Trump che difende la religione e l'identità bianca degli Stati Uniti con lo stesso ardore con il quale fa a pezzi la sinistra, la Cina e gli immigrati. Ma ecco che il Covid ha scombinateo daccapo ogni cosa. Dopo aver ripreso il timone dell'Unione europea, Keynes è di ritorno anche negli Stati Uniti. Nessuno dice più che "le tasse uccidono le tasse". Anzi, le aumentano e, sebbene i nostri Paesi siano più che mai a destra, abbracciano oggi politiche di sinistra. La destra passa a sinistra come la sinistra, trent'anni fa, era passata a destra. Il caos ormai è assoluto ovunque e la confusione politica di questo inizio secolo è dunque destinata a durare. (Traduzione di Anna Bissanti)

***Succede oggi ciò che al contrario  
è accaduto 30 anni fa  
La confusione politica di inizio  
secolo è destinata a durare***



Peso:30%



## EDITORIALE (4514°)

Contrattualizzare le Partite Iva  
Pa, la soluzione:  
stipendi variabili

Carlo Alberto Tregua

Le cronache continuano a riportare i fallimenti di tutte le Pubbliche amministrazioni - centrale, regionali e locali - non capaci di raggiungere obiettivi perché manca, ab origine, il piano organizzativo di ognuna di esse e delle sottoposte, le quali dovrebbero funzionare come un'orchestra, cioè senza dissonanze, ritardi nei tempi stonature.

Dobbiamo ripetere quanto più volte già scritto. Non è tutta la Pubblica amministrazione che non funziona, perché su 3,2 milioni di dirigenti e dipendenti (oltre 800 mila delle partecipate pubbliche), circa quattrocentomila compongono le Forze dell'Ordine e cioè Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia.

Mentre le prime due hanno un'organizzazione militare e funzionano molto bene, avendo anche l'approvazione se non l'ammirazione dei

cittadini, la terza, cioè la Polizia, ha un'organizzazione civile. Nonostante ciò anch'essa funziona abbastanza bene, conseguendo notevoli risultati, in genere, tutti gli appartenenti vengono promossi per effettivi meriti e non per anzianità.

\*\*\*

Non si capisce perché gli altri 2,8 milioni di dirigenti e dipendenti pubblici non adottino organizzazioni analoghe a quelle di Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia. Se lo facessero, otterrebbero buoni risultati, cioè servizi efficienti con i quali soddisfare le giuste esigenze dei cittadini, che pagano loro stipendi, fatto che viene ignorato, volutamente o meno.

Sidirà che nei servizi non si possono adottare regole militari, però nessuno spiega perché non si possano adottare le regole amministrative della Polizia. La conseguenza della disfunzione è che non funziona niente, anzi poco e, soprattutto, si crea un

Non solo, ma la parte variabile dovrebbe essere aumentata, dando così un vantaggio ai bravi e creando parimenti uno svantaggio per i fannulloni o gli incompetenti.

Sappiamo che questa soluzione non sarà mai applicata, perché i sindacati difendono gli incapaci, creando una palese ingiustizia, perché li fanno guadagnare quanto chi fa interamente il proprio dovere.

Il ministro Brunetta ha comunicato che vuole assumere ventiquattromila dipendenti e dirigenti pubblici a tempo determinato, destinandone ben sedicimila al ministero della Giustizia e gli altri a ministeri diversi.

Non ci sembra una buona idea perché creare ventiquattromila precari che non entrano a titolo definitivo nell'Organico dello Stato, in quanto non passano da un concorso, è una mina che a distanza di qualche

vuoto fra le direttive politiche e la loro esecuzione.

Così che tante belle promesse, che fanno Presidente del Consiglio, Ministri e loro subordinati, finiscono quasi sempre nel vuoto perché dirigenti e dipendenti pubblici non fanno il loro dovere, pur percependo regolarmente il loro emolumento.

Intendiamo, come sempre non spariamo nel mucchio perché vi è una gran parte di dipendenti e dirigenti pubblici a tutti i livelli che lavora bene, che fa sacrifici e che non è corrotta. Ma non si può sopportare che qualche milione di cittadini che dovrebbero essere servitori dello Stato, invece sono servitori di se stessi, pur divorando gli stipendi che i cittadini pagano.

Continua a pagina 2

Contrattualizzare le Partite Iva  
Pa, la soluzione:  
stipendi variabili

C'è una soluzione a questa situazione? Sì, ve la scriviamo per quanto possa sembrarvi bizzarra.

Si tratterebbe di scindere stipendi, salari e ammenicoli vari in due parti, una fissa - ovviamente maggioritaria, per esempio di tre quarti - e l'altra variabile, commisurata ai fascicoli evasi e ai servizi prodotti.

Sorgerebbe un'obiezione. Ma come si fa a determinare la quantità o qualità di lavoro per ogni singolo dirigente o dipendente? La risposta è nei fatti perché oramai col sistema statistico e con gli algoritmi, si può determinare nel dettaglio quanto debba fare ogni singolo dirigente o dipendente.

anno può scoppiare. Non è aumentando il precariato che si risolve il problema della Pubblica amministrazione statale e locale.

Ma, obietterebbe qualcuno, c'è necessità di questo personale perché è tecnico, giovane, competente: insomma, una linfa per una semi-morta Pubblica amministrazione. Ineccepibile. E allora, cosa fare? Semplice: ingaggiare ventiquattromila professionisti con Partita Iva, già collaudati dagli esami di Stato e pronti a fare quello che serve alla Pa senza lacci e laccioli.

Anche questa è una soluzione bizzarra? Non ci sembra, però fate voi.

(4) Carlo Alberto Tregua



**LA POLEMICA****SCUSA DEMOGRAFICA  
E SCUOLA PIÙ POVERA****CHIARA SARACENO**

**I**l calo demografico, oggetto di preoccupazioni nei discorsi pubblici, è utilizzato come motivo per ridurre la spesa in istruzione. -p.22

**SCUSA DEMOGRAFICA  
E SCUOLA PIÙ POVERA****CHIARA SARACENO**

**I**l calo demografico, oggetto di molte preoccupazioni nei discorsi pubblici, è sistematicamente utilizzato come motivo per ridurre la spesa in istruzione ormai da diversi anni. La legge di bilancio approvata il dicembre scorso ipotizzava, nel passaggio dal 2021 al 2023, una riduzione di spesa di 3,6 miliardi complessivi, che si aggiungeranno alla riduzione di pari valore già avvenuta nel triennio precedente, nonostante, come documentato anche nella Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2020 della Commissione europea, la spesa per l'istruzione in Italia sia tra le più basse nell'Ue, sia in percentuale del Pil (0,3% rispetto a 0,8% della media Ue), sia in percentuale della spesa pubblica per l'istruzione (7,7% rispetto a 16,4%).

A settembre, quindi, ci saranno meno insegnanti, come stanno scoprendo molti presidi e docenti, meno classi nella scuola primaria, più difficoltà a mantenere il tempo pieno là dove c'è, o comunque a mantenere la compresenza delle insegnanti in misura adeguata. Tutto ciò è in contrasto con le dichiarazioni di questi mesi e settimane da parte sia del ministro dell'Istruzione sia di Draghi, con gli stessi obiettivi del Pnrr su questo tema, sulla centralità della scuola, le promesse di eliminare le classi pollaio e ampliare la disponibilità di tempo pieno nella scuola primaria e secondaria di primo grado, anche al fine di contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica, che colpiscono le bambine/i e adolescenti più svantaggiati e che richiederebbero un'attenzione e un tempo più personalizzati.

Inoltre, il calo demografico non riguarda (ancora) la scuola secondaria di secondo grado, dove anzi gli studenti sono in aumento e dove si pone con maggiore intensità il problema delle classi troppo numerose, soprattutto nel primo biennio e soprattutto negli istituti tecnico-professionali, dove il numero di studenti per classe può in alcuni casi superare i 30 ragazzi/e. Il cinismo amministrativo giustifica questo affollamento con la scrematura che "normalmente" avviene nei primi due anni, tra bocciature e abbandoni. Appunto: invece di contrastare con ogni mezzo lo scoraggiamento e l'abbandono, in un Paese che vanta un non onorevole primato in questo fenomeno, la stessa istituzione scolastica scommette malthusianamente proprio su di essi, riducendo chi non ce la fa, per mancanza di attenzione sufficientemente motivante e personalizzata e per contesto ambientale sfavorevole, a una vera e propria spazzatura scolastica. Si tratta di un vero e proprio tradimento del ruolo che la scuola ha nel dare attuazione all'articolo 3 della Costituzione, che impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo della personali-



Peso:1-2%,46-21%



tà.

Aggiungo che ridurre gli investimenti, già insufficienti, sulla scuola e sugli insegnanti in modo proporzionale al calo demografico, invece di utilizzare la congiuntura demografica per migliorare la scuola, è anche in contraddizione con l'obiettivo di favorire le scelte positive di fecondità, creando le condizioni per cui chi sceglie di avere un figlio, soprattutto un figlio in più, si senta ragionevolmente sicuro di avere al proprio fianco, nel compito di farlo/a crescere e sviluppare le sue capacità, servizi educativi e scuole pubbliche accoglienti, dotate di spazi educativi adeguati qualitativamente e quantitativamente, con personale numericamente e professionalmente adeguato, con le attrezzature, tecnologie e risorse necessarie a una didattica ricca e innovativa. Non c'è assegno unico e/o voucher che possa sostituire, nel garantire pari opportunità nello sviluppo, servizi educativi e scuole di qualità e davvero universali e inclusive. Forse, se invece di fare "gli stati generali della natalità" si facessero quelli delle bambine/ie adolescenti, rendendo loro la soggettività di individui con i loro bisogni, desideri, aspettative, differenze e disuguaglianze, si uscirebbe dalla retorica degli annunci smentiti dalle decisioni e si porrebbe maggiore attenzione ai contesti in cui li facciamo crescere, di cui la scuola, assieme alla famiglia, è il più importante e decisivo. —



Peso:1-2%,46-21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.